













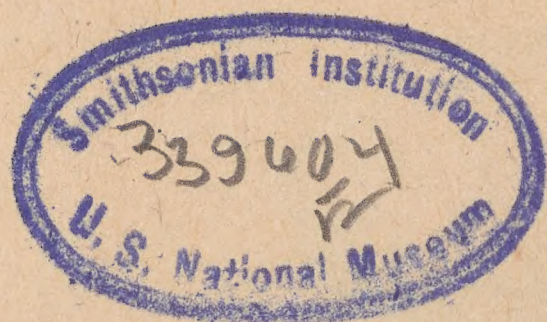




I ms

BOLLETTINO  
DELLA  
SOCIETÀ ENTOMOLOGICA  
ITALIANA

59  
1977









Q2  
461  
8672  
V. 59  
END

# BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

---

VOLUME LIX — 1927

---



GENOVA

Stab. Tip. del Commercio - Vico Mele, 7

1927







1 m  
Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

# BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

ANNO LIX

N. 1

Pubblicato il 31 Gennaio 1927



## SOMMARIO

### *Atti sociali.*

*Comunicazioni scientifiche:* G. Teodoro: *Un metodo rapido e semplice per mettere in evidenza il secreto serico nel dotto escretore del seritterio.* — Francesco Vitale: *Poche osservazioni sul Pachypus caesus Er.* — Bruno Finzi: *Terzo contributo alla conoscenza della fauna mirmecologica della Venezia Giulia.* — Ubaldo Rocci: *Sul ciclo stagionale in Liguria della Zygaena stoechadis Bkh.* — F. Capra: *I Criocephalus italiani.*

### *Pubblicazioni varie.*

---

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

---

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

---



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

## CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1926-27.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

## CONSIGLIERI.

Prof. Antonio Berlese, Signor Agostino Dodero, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roger Verity.

## REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno L. 40, estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, che avevano luogo ogni sabato, a partire dal 10 gennaio 1926 si terranno in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.



# BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

ANNO LIX (1927)

N. 1

---

Pubblicato il 31 Gennaio 1927

---

## ATTI SOCIALI

---

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari: Sig.<sup>ro</sup> Giuseppe Boldetti, Via Oliveti 15. Genova-Priaruggia. *Coleotteri italiani*.

R. Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria. Chiavari. Corso Umberto 38.

R. Istituto e Museo di Zoologia della Università di Torino. Palazzo Carignano.

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO: Dr. J. Obenberger. Praha - XII; Smilovského ulice 3. *Buprestidae du monde entier; Coleoptera, Orthoptera palaearct.; Entomologie générale*.

Federico Zipper. Weststrasse 25/1. Solingen (Germania).

QUOTE SOCIALI: Il Tesoriere comunica che hanno pagato la quota 1926 i Soci: Naldi, Peyerimhoff, Vitale, Zipper.

E la quota 1927 i Soci: Beccari, Boldetti, Chiesa, Deville, Doderò Adele, Festa, Fiori Anna, Lombardi, Paoli, Verity.

## NOTIZIE DEI SOCI.

Porgiamo i nostri vivi rallegramenti all'egregio consocio Cav. Paolo Luigioni al quale, nell'ultima seduta dell'Accademia Pontificia delle Scienze, venne conferita e consegnata personalmente da S. S. il Papa Pio XI la medaglia d'oro di benemerenzà.



---

Il Prof. Mario Bezzi, del quale nel precedente numero annunciammo la recente nomina a Professore di Zoologia e Direttore del Museo Zoologico di Torino, è morto improvvisamente il 14 Gennaio 1927, solo pochi giorni dopo aver preso possesso del suo nuovo ufficio. Riservandoci di illustrare prossimamente l'opera scientifica del Bezzi, diamo ai nostri consocii l'annuncio di questa dolorosa perdita, che costituisce un vero lutto per la entomologia italiana e sarà rimpianta dai colleghi di tutto il mondo.

---

## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

### UN METODO RAPIDO E SEMPLICE PER METTERE IN EVIDENZA IL SECRETO SERICO NEL DOTTO ECRETORE DEL SERITTERIO.

G. TEODORO

(R. Stazione Bacologica Sperimentale di Padova.)

---

Rendo noto in queste righe un metodo molto semplice e rapido, del quale mi servo nell'insegnamento, per dimostrare la conformazione del filo serico ancora nell'interno del dotto escretore delle glandole sericigene del *Bombyx mori*.

È infatti noto, come si legge nelle lezioni del Prof. Colombo (1) che « nel contenuto del serbatoio si può facilmente, al microscopio, distinguere la fibroina dalla sericina, valendosi del diverso modo di comportarsi di queste sostanze con alcune materie coloranti ». Ora il metodo che seguo è appunto basato su questo differente comportamento della fibroina e della sericina in presenza del blu di metilene, mentre sono contenute ancora nel seritterio, ed in modo particolare nel suo dotto escretore.

Si prende un baco prossimo alla salita al bosco, se ne estraggono le glandole sericigene, si tagliano i dotti escretori insieme con un breve tratto del serbatoio e si immergono per pochi minuti in una soluzione forte di formalina (15-20 %); subito dopo si passano in una soluzione molto allungata di blu di metilene.

Queste manipolazioni si fanno con grande facilità in capsule di Petri. La soluzione di blu di metilene, avendo pronta la solu-



zione madre all'1%, si prepara al momento di servirsene, mettendo poche gocce di questa nell'acqua distillata contenuta in una capsula di Petri. Sorvegliando al microscopio, si scorge il momento in cui si deve arrestare la colorazione; si prendono allora i preparati e si osservano al microscopio, su portaoggetti, in una goccia della stessa soluzione colorante, coperti dal coprioggetti. Oppure si possono allestire preparati in glicerina. In questi, la colorazione, pur perdendo molto della sua intensità, si conserva anche per più di un anno.

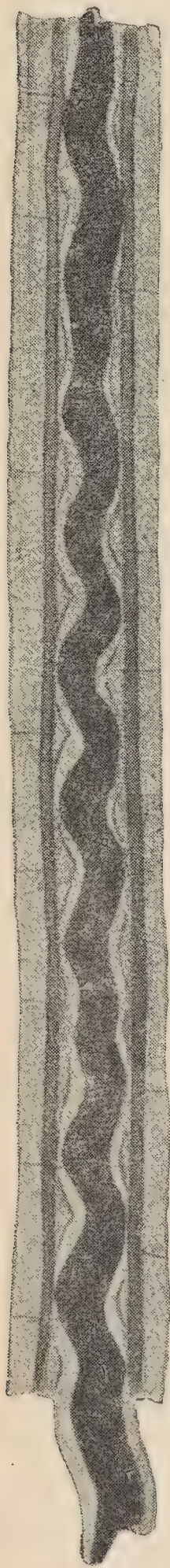
Se la colorazione fosse troppo forte, od anche avendo di proposito sovracolorato, si può eseguire una scolorazione con una soluzione leggerissimamente acida. Occorre allora eseguire un lavaggio prima di fare il preparato definitivo.

Comunque, eseguita la colorazione, si osserva al microscopio che la fibroina ha assunto una bella tinta blu, mentre la sericina rimane molto lievemente colorata in blu chiaro, e nei preparati allestiti in glicerina anche questa tinta blu chiaro va scomparendo; sicchè mentre la fibroina resta blu, la sericina resta incolore oppure prende una leggera colorazione gialla.

In ogni modo risulta netto il distacco fra le due sostanze, come si può rilevare dalla figura qui riportata, e tale differenza fra le due sostanze si può osservare anche nel filo fuori del dotto escretore, cosa che facilmente può ottenersi nella preparazione isolando il filo serico dalle cellule della parete del dotto, mediante gli aghi, sotto il microscopio binoculare.

La facilità con cui la fibroina assume il blu di metilene è anche nota per le esperienze eseguite da vari autori, tendenti ad ottenere i bozzoli colorati, esperienze nelle quali fu in prevalenza usato il detto colore. Naturalmente in questo caso la colorazione avviene per mezzo della emolinfa, come hanno dimostrato Conte e Levrat (2).

Non è mio compito ricercare la causa del differente comportamento della fibroina e della sericina verso sostanze coloranti, come il blu di metilene; ad ogni modo il fatto non reca meraviglia, poichè è noto che fibroina e sericina, pur essendo





sostanze simili, hanno fra di loro delle differenze, e che la sericina, secondo alcune ricerche (Raulin e Sicard (3)), è mescolata con la sostanza colorante propria delle singole razze.

#### AUTORI CITATI.

(1). — COLOMBO: Sunto delle lezioni di Merceologia e Tecnologia dei bozzoli e della seta. Milano. 1917.

(2). — CONTE e LEVRAT: Coloration artificielle de la soie dans l'organisme du ver. Lab. d'Études de la soie. Lyon, vol. XI, 1904.

(3). — RAULIN e SICARD: De la soie du *Bombyx mori* dans l'intérieur de l'organisme. Lab. d'Études de la soie. Lyon, 1887.

#### FRANCESCO VITALE

#### POCHE OSSERVAZIONI SUL *PACHYPUS CAESUS* Er.

Nelle Memorie di questa Società (Anno 1923, Vol. II) l'amico Luigioni ha trattato magistralmente delle *specie e delle varietà del Gen. Pachypus Serv.* in Italia.

Le conclusioni alle quali l'egregio Entomologo romano è giunto, sono abbastanza nette, ed io non ho nulla da opporre al riguardo, giacchè ritengo anch'io che il *P. Candidae* Pet. non esista in Sicilia, ove finora si è trovato soltanto il *P. caesus* Er.

Però, trattando di questo, l'Autore arriva a delle conclusioni, sia sul colorito, come su la statura, l'epoca di apparizione, le abitudini, ecc. alle quali non posso sottoscrivere. Ed ecco il perchè.

Comincio dal colorito.

Il Luigioni dice <sup>(1)</sup> « di quest'ultima colorazione (pronoto più « o meno rosso) vidi sempre dei *Candidae*, mai dei *caesus*. L'amico « Ragusa, il decano dei nostri entomologi italiani, che raccoglie « coleotteri in Sicilia da più di 50 anni, mi assicura di non avere « mai rinvenuto dei *caesus* col torace rosso o rosso-bruno ».

Io invece posso assicurare di avere catturato in Sicilia dei *P. caesus* ♂♂ col pronoto rosso e rosso bruno, e ciò non da ora ma fin dal 1880. Metto tali esemplari a disposizione degli entomologi che desiderassero esaminarli.

(1) Vedi P. Luigioni: *Le specie e le varietà del Gen. Pachypus Serv. in Italia*. Memorie della Soc. Ent. Ital. Anno 1923, pag. 50-64



Invece non ho potuto finora avere la fortuna di catturare la ab. *intermedius* del Ragusa, ad elitre completamente rosso-brune, nè mai l'ho vista nella sua collezione nelle molteplici visite fattegli. Posseggo invece due ♂♂ del *caesus* con due macchie omerali *rosso-brune* e le estremità delle elitre *bruno-pece*. E giacchè mi occupo del colore del *caesus* credo opportuno notare che le setole che ricoprono il di sotto dell'insetto ♂, contrariamente a quello che afferma il Desbrochers, *in tutti* gli insetti da me catturati sono di color giallastro e qualche volta fulvo, mai « *Le dessous est ombragé d'une pubescence claire, grisâtre....* »<sup>(1)</sup>.

E parliamo della statura.

Il Luigioni dice:.... *P. caesus* ♂. — Statura generalmente più grande di quella del *Candidae*.... e poi: *P. Candidae* ♂. — — Statura normalmente minore di quella del *caesus* Er.

Or con buona pace dell'egregio Entomologo, ciò è molto vago.

Il Desbrochers (l. c.) dice: « La taille du *P. caesus* est généralement plus grande, elle atteint jusqu'à 20 millimètres », ed io posso aggiungere che posseggo dei ♂♂ di *caesus* che misurano perfino 22 mm., mentre d'altro canto ho degli esemplari piccolissimi di soli 12 mm. di statura, osservando che gli esemplari piccoli sono più comuni di quelli di grandi dimensioni.

Riguardo ai costumi del *caesus* posso dare delle notizie molto dettagliate e meno generiche di quelle fin qui note.

L'epoca di apparizione di quell'insetto in Sicilia è molto variabile e (secondo le mie lunghe osservazioni) dipende dalle condizioni di umidità dell'atmosfera, come per i *Cebrio* di Sicilia. Le prime piogge estivo-autunnali ne segnano l'apparizione.

Tolgo dai miei appunti:

29 Agosto 1918. Enorme quantità di *P. caesus* ♂♂. Tempo piovigginoso — 29 Agosto 1922. Tempo cattivissimo; vento di Libeccio, pioggia imminente. 1 esemplare ♂ di *P. caesus*. — 30 Agosto 1920. Un ♂ di *P. caesus* a Casazza, 200 m. sul mare. Tempo piovoso. — 3 Settembre 1923. Varii ♂♂ di *P. caesus*, appesi per le zampe posteriori alle foglie di *Inula Coniza* D. C. Acqua nella notte precedente. — 3 Settembre 1924. Tempo piovigginoso. Molti individui ♂♂ di *P. caesus* a Guardia. — 3 Novembre 1923. Cattivo tempo. Due ♂ di *P. caesus* sulla *Pulicaria dysenterica* L. Gärt. al Ritiro. — 16 Novembre 1918. Varii individui ♂ di *P.*

(2) Vedi Desbrochers Des Loges, Bull. Soc. Ent. de France 1873; pag. XL.



*caesus* a circa 200 m. sul livello del mare, contrada Tremonti, corrono e volano su una scarpata di terreno quaternario compatto. Un piccolo buco (nel quale si sforzano di entrare) contiene una ♀, l'unica finora catturata. Piogge abbondanti nei giorni precedenti. Tutti i ♂♂ vecchi e mutilati.

E' potrei continuare a citare enorme quantità di date, che vanno dal 29 Agosto al 16 Novembre, per dimostrare che nelle contrade messinesi il *P. caesus* è stato catturato per circa due mesi e mezzo. Il periodo di massima frequenza è il mese di Ottobre, ed in tal mese l'ha anche catturato il Leoni, citato dal Luigioni, nei dintorni di Milazzo.

Il Rottenberg cita la cattura di una ♀ di *P. caesus*, in epoca che non so spiegare. Egli dice: « *Pachypus caesus* Eric.. Ein ♀ « wurde in Januar bei Pal. auf einen Wege in der Nähe des « Klosters Sta. Maria di Gesù » <sup>(1)</sup>.

Per quante ricerche abbia fatto nelle contrade siciliane, nel non breve periodo di 45 anni, non ho mai trovato dei *Pachypus* oltre le date su riferite, quindi l'epoca citata dal Rottenberg meriterebbe, prima d'essere accettata, qualche conferma o qualche spiegazione.

Riguardo alle ore nelle quali si cattura il *P. caesus*, trovo nel mio calendario coleotterologico, tutte le ore, dalle 8 del mattino alle 16 1/2. Nelle giornate di bel tempo ho visto il ♂ volare tanto durante le ore anti- o pomeridiane, quanto in pieno mezzogiorno. Invece nelle giornate caliginose o piovose, l'ho veduto sempre o a terra o attaccato per gli uncini dei tarsi posteriori alle piante erbacee di *Inula* o di *Pulicaria* come lo han descritto, dal Mulsant al Luigioni, tutti gli autori che han catturato tale insetto. In quella posizione, il corpo è tutto penzoloni, le quattro zampe anteriori strette all'addome, la testa avanzata verso terra e le antenne distese ed in movimento, come per sondare l'aria, per afferrare l'odore emanato dalle ♀♀.

Gli insetti i primi apparsi sono intatti, vispi, irrequieti..... quelli della fine della stagione invece sono per lo più mutilati dei tarsi, specialmente di quelli anteriori, indolenti, e si trascinano nelle cunette stradali o nei solchi dei campi coltivati.

Da noi i *Pachypus* si trovano sempre nei terreni silicei piuttosto compatti o nell'alluvione recente.

(1) Vedi: A. Baron v. Rottenberg, *Beiträge zur Coleopteren - Fauna von Sicilien*, Berl. Ent. Zeit. XIV, pag. 240.



Tutti i miei *Pachypus* sono stati catturati nei terreni quaternari fortemente cementati, o nei terreni di trasporto recente. Nei terreni calcarei, argillosi o marnosi del miocene e del pliocene, tanto comuni nelle nostre contrade, non ho mai preso alcun esemplare di *P. caesus*.

Termino col proporre, per la forma a pronoto *rosso* o *rosso bruno* del *P. caesus* (se il nome di *impressus* dell'Erichson, deve attribuirsi, come opinano il Luigioni ed altri distinti entomologi, al *P. Candidae*) il nome di **rubrothorax**.

BRUNO FINZI

### TERZO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLA FAUNA MIRMECOLOGICA DELLA VENEZIA GIULIA

1.) **Sysphincta europaea** Forel (Ann. Soc. Ent. Belg. vol. 30, 1886, Comptes Rendus des Seances, pag. 163, ♂; *Proceratium europaeum* Forel, Berl. Ent. Zeit. Bd. 32, 1888, H. 2, p. 218, ♀; Ann. Soc. Ent. Belg. 1905, p. 177, 178 ♂; Emery, Deut. Ent. Zeit. 1909, pag. 359; Müller, Boll. Soc. Adriatica di Sc. Nat. Trieste, 1923, pag. 29; Menozzi, Atti della Società dei Naturalisti e Matematici di Modena, serie 6, vol. 8, 1921, pag. 5 dell'estratto).

Dato che finora dalla Venezia Giulia era conosciuto soltanto un unico ♂, che il Forel aveva ascritto con dubbio alla sua *Sysphincta* della Grecia (Elide), molto opportunamente il prof. Müller (l. c.) scrive: « l'assoluta certezza », — che sia proprio lo *S. europaea* — « l'avremo non appena saranno noti altri ♂ sicuri delle due specie di *Sysphincta* dell'Europa meridionale ». L'amico Pretner di Trieste ha raccolto a Skrilje (Vippaco — 19. 9. 1926) una ♀. Io l'ho confrontata con due ♀♀ cacciate dal collega Menozzi a Castelvetro (Modena). Sono identiche. Rimane ancora da controllare se il ♂ di Trieste, il quale servì a Forel per la descrizione, corrisponda alla *S. europaea*. Data la cattura di questa ♀, ciò è ormai quasi certo.

2.) **Aphaenogaster ovaticeps** Emery e varietà. — (Öfversigt af Finska Vet. - Soc. Vol. 20 - sep. pag. 13, 1908; Emery, Deut. Ent. Zeit. 1908, pag. 324; Bull. Soc. Ent. Ital. 1916, pag. 58; Müller, Boll. Soc. Adriatica Sc. Nat. 1923, pag. 56).



Ho avuto alcune ♂ dall'Albania (leg. dott. Ravasini e Lona, vedi Boll. Soc. Ent. Ital. 1923, pag. 3) e dall'isola di Corfù. Per determinarle con esattezza ho studiato tutte le ♂ che posseggo, confrontandole col tipo, gentilmente inviatomi dal Sig. Prof. Gestro.

Le ♂ di Trieste (subsp. *mülleriana* Wolf) sono poco differenti dal tipo. La maggiore e più costante differenza risiede nella lucentezza dell'occipite e in parte del pronoto, più spiccata nelle ♂ di Trieste, appena accennata in quelle di Genova. Anche la grandezza della testa va soggetta a variazioni, anche nel materiale proveniente dallo stesso nido; la lunghezza delle spine epinotali è del tutto individuale. Nei tre esemplari tipici di Genova, 2 ♂ hanno le spine lunghe; una, raccolta dal Mantero (4. 8. 1911) ha le spine corte. Posseggo delle ♂ massime di Trieste coi denti epinotali appena accennati; un'altra ♂ massima con le spine molto più sviluppate che in quelle di Genova.

Ho cacciato l'altro anno due ♂ vaganti che credo opportuno descrivere:

♂. Lungh. 4 mm. Occipite non molto arrotondato; occhi grandi, arcuati; essi sono posti tra le fosse clipeali e la metà longitudinale della testa. Ocelli ben sviluppati. La linea frontale è marcata e va dall'area frontale all'ocello mediano. Mandibole di 4 o 5 denti, lunghe come la distanza tra il margine anteriore del clipeo e l'area frontale; dente apicale delle mandibole più robusto degli altri. Scapo lungo quanto i primi tre articoli del funicolo. Primo articolo del funicolo grosso quanto lo scapo; un po' meno lungo del secondo. Secondo, terzo, quarto, quinto e sesto articolo di lunghezza uguale e meno grossi del primo; essi sono cilindrici. Gli altri articoli più sviluppati, specialmente gli ultimi, che formano una clava indistinta. Tutta la testa fittamente punteggiata ed opaca; soltanto le mandibole più lisce e lucide.

Il pronoto è completamente coperto dal mesonoto. Lo scutello è più alto del mesonoto; fra l'uno e l'altro è degna di nota una leggera impressione. Epinoto lungo quasi la metà del torace; esso va calando dal metanoto sino ad un po' più che la metà della sua lunghezza; questo tratto visto di profilo si presenta in forma di margine diritto; il resto dell'epinoto è orizzontale e termina in due rilievi grossi, ottusi, che lasciano tra loro un solco molto pronunciato. Visti di sopra, mesonoto e scutello striati molto superficialmente e lucidi; epinoto liscio e lucido. Di profilo il peziolo è lungo quasi il doppio del post-peziolo, col nodo poco pro-



nunciato e arrotondato; di sopra il postpeziolo si presenta molto più largo del peziolo. Peduncoli lisci e lucidi. Il segmento basale occupa più della metà del gastro. Questo è liscio e lucido.

Testa di color bruno oscuro; parte anteriore del clipeo, mandibole, scapo e funicolo giallo chiari. Torace e peduncoli bruno chiari; zampe giallastre, però più chiare delle antenne. Gastro bruno piceo. Ali giallastre, col pterostigma bruno.

Tutto il corpo coperto di peli lunghi, sottili sparsi qua e là; soltanto la faccia obliqua dell'epinoto quasi glabra. I pochi peli dei peduncoli e specialmente quelli del postpeziolo mi sembrano più grossi ed eretti.

Trieste; 23. 7. 1925. In un giardino alla periferia della città.

I ♂ da me raccolti si distinguono essenzialmente da quello di Genova, descritto dall'Emery, per la conformazione del peziolo e dell'epinoto. Nei miei esemplari la forma di queste due parti si avvicina alquanto a quella dell'esemplare proveniente dal Pindo (ciò secondo la figura disegnata dall'Emery, — 1898, l. c. pag. 14, fig. b, — perchè non ho veduto il ♂ del Pindo). I ♂ di Trieste hanno il mesonoto e i rilievi dell'epinoto identici a quelli di Genova; mentre per la faccia anteriore discendente dell'epinoto e per le forme del peziolo vanno uniti al ♂ Pindo.

Le ♀ dell'Albania e di Corfù vanno unite alla forma di Sucurac (Dalmazia) descritta e non nominata dal dott. Müller (l. c. 1923, pag. 56).

Da questi confronti, dal fatto che i ♂ di Trieste si differenziano sia da quelli di Genova, che da quello del Pindo, possedendo alcuni caratteri del primo ed altri del secondo, è evidente che ci troviamo di fronte a due razze locali distinte. Avremo così:

- A. ovaticeps* Em. tip. — Genova;
- A. ovaticeps mülleriana* Wolf — Miramar, Trieste;
- A. ovaticeps* subsp. — Sucurac (Dalmazia), Albania, Corfù (Pindo? Prevesa?)

Prima di denominare questa sottospecie è necessario però avere i rispettivi ♂.

3.) **Monomorium pharaonis** L. — Il Dott. Müller ha trovato nel novembre di quest'anno in una casa di Trieste alcune ♀ che io determino per *M. pharaonis*. Senonchè dal confronto con ♀ della Tunisia e con ♀ di Berlino (leg. H. Stizt) mi risulta che



quelle di Trieste sono di color bruniccio e non giallo vivo. S'aggiungono ancora queste differenze: il nodo del peziolo è più alto; la faccia discendente dell'epinoto fa un angolo più marcato con quella base. Identiche la scultura della testa, del torace e la pelosità.

4.) **Elenco delle formiche dell'isola di Cherso.** — Queste formiche furono raccolte tra il 25 e il 29 marzo del 1921 dal dott. C. Ravasini e da suo figlio Giorgio.

*Myrmica scabrinodis sabuleti* Meinert.

*Stenamma striatulum* Emery (s. Müller).

*Aphaenogaster subterranea* Latr.

*A. obsidiana epirotes* Emery.

*Messor barbarus capitatus* Latr. (Bondroit em.)

*M. meridionalis* André. Una bella serie di ♂ quasi completamente nere; al più singole parti del torace rossiccie (var. *vasmanni* Krausse).

*Pheidole pallidula* Nyl. Di questa specie ebbi pure alcuni ♂ e ♀ di un altro nido che vanno ascritte probabilmente alla subsp. *orientalis* (Emery) Müller em.

*Crematogaster scutellaris* Ol.

*C. sordidula mayri* Mayr, Müll. em. (= var. *flachii* Forel.)

*Solenopsis fugax* Latr.

*Myrmecina graminicola* Latr.

*Leptothorax nylanderi* Först.

*Tetramorium caespitum* L.

*T. semilaeve* André.

*Bothriomyrmex adriacus* Santschi (Emery, Bull. de la Soc. Vaud. des Sc. Nat. 1925, pag. 15).

*Tapinoma erraticum* Latr.

*Plagiolepis pygmaea* Latr.

*Prenolepis nitens* Mayr.

*Lasius emarginatus* Ol.

*L. alienus* Först.

*Formica fusca* (L) Nyl.

*F. rufibarbis* F.

*Camponotus vagus* Scopoli.

*C. aethiops* Latr.

*C. lateralis* Ol.

*C. picea* Leach.



Dott. UBALDO ROCCHI.

SUL CICLO STAGIONALE IN LIGURIA DELLA  
*ZYGAENA STOECHADIS* Bkh. (Lep.).

Per contribuire alla conoscenza della biologia delle zigene segnalo un fatto interessante che ho potuto constatare durante il corrente anno (1926).

E noto <sup>(1)</sup> che la *Zy. stoechadis* Bkh. di Genova presenta due distinte apparizioni: la prima (f. p. *gigantea* Roc.) compare normalmente in Aprile-Maggio, la seconda (f. p. *genuensis* Roc.) vola dalla fine di Agosto alla prima decade di Settembre.

Orbene, quest'anno mentre la *gigantea* è comparsa alla solita epoca, la *genuensis* invece ha anticipato la sua schiusura di circa un mese ed i primi esemplari sono stati raccolti dall'amico A. Torra nei pressi di S. Martino d'Albaro (Genova) tra il 4 ed il 6 Agosto.

La *genuensis*, forma ad esemplari assai piccoli in confronto della *gigantea* primaverile, è dovuta certamente alle condizioni di scarso e cattivo nutrimento in cui vengono a trovarsi i bruchi estivi in causa della siccità e della conseguente aridità delle piante delle quali si nutrono. Questi bruchi, a differenza di quelli primaverili, debbono perciò forzatamente rallentare il loro sviluppo, ritardare la loro metamorfosi, arrecando infine le note modificazioni nei caratteri dell'adulto.

Allorchè queste condizioni di vita dei bruchi estivi, condizioni che per Genova possono dirsi normali, vengono in qualche modo turbate, la *genuensis* subisce delle variazioni nelle modalità di schiusura, nella frequenza degli esemplari e nei caratteri di questi.

Nelle estati fortemente e persistentemente calde e secche la *genuensis* appare assai tardi, anche dopo la metà di Settembre, con pochi individui, oppure non compare affatto <sup>(2)</sup>. Nelle estati

(1) U. Rocci. Ricerche sulle forme del gen. *Zygaena*. p. VII. *Memorie Soc. Entom. Ital.* Vol. IV - 1925.

(2) Nota. — Per parecchi anni di seguito (dal 1919 al 1924) non ho potuto raccogliere alcun esemplare di *genuensis*, pur facendone diligente ricerca nelle località stesse dove era comune negli anni precedenti e dove la raccolsi poi nel 1925 e 1926. Questa scomparsa non sembra però essere sempre in relazione con le condizioni climatiche delle annate.



invece abbastanza piovose e fresche la *genuensis* tende a ridurre il periodo che la separa dalla prima apparizione *gigantea* ed appare frequente e con individui relativamente grandi.

Questo è appunto il caso accaduto nel corrente anno in cui la stagione primaverile-estiva è stata caratterizzata da un lungo periodo piovoso, con temperature piuttosto basse, che hanno permesso alla vegetazione erbacea di mantenersi verde ed abbondante anche dopo il taglio dei fieni.

Gli individui di *genuensis* di questo gruppo precoce (che riunisco appunto sotto il nome di f. s. **praecox** n.) differiscono notevolmente da quelli normali della fine di Agosto, soprattutto per la loro robustezza e per le loro maggiori dimensioni che li fanno avvicinare piuttosto agli esemplari di *gigantea-imperfecta* Roc. della 1.<sup>a</sup> gener. di Aprile-Maggio.

L'aver constatato che la *genuensis* può apparire nelle annate favorevoli con circa un mese di anticipo sulla data normale di schiusura, contribuisce a chiarire, almeno parzialmente, uno dei punti più oscuri della biologia delle zigene a ciclo biannuale <sup>(1)</sup>. Questo fatto, nel caso presente, induce ad affermare che la *genuensis* costituisce una vera seconda generazione della *gigantea* e che cioè essa si sviluppa da bruchi nati da uova deposte dalla generazione di primavera e non proviene da bruchi tardivi di quest'ultima.

Infatti i bruchi tardivi di *gigantea* (ammesso che ve ne siano sempre in quantità tale da produrre una seconda apparizione non sporadica) potrebbero dar luogo alla *genuensis* soltanto nelle annate di siccità; quando cioè sorpresi dalla « sosta estiva » la attraversano in uno stato di rallentato sviluppo o di semi-letargo. Non mai nelle annate piovose e fresche, poichè non venendo allora ad inaridirsi il loro nutrimento, non avrebbero necessità di ritardare la loro schiusura di oltre tre mesi, ma svilupperebbero in continuazione della generazione di Maggio e quindi al massimo in Giugno. I tre mesi invece che passano da fine Maggio ad Agosto sono appunto necessari alla metamorfosi delle uova deposte in primavera e dalle quali deriva la *genuensis*; eccezionalmente come nel caso sopra segnalato i mesi indispensabili per lo sviluppo larvale e pupale possono venire ridotti a due in causa delle favorevoli condizioni climatiche.

---

(1) Vedi: U. Rocci l. c. pag. 160 e 169.



In conclusione il ciclo stagionale della *stoechadis-gigantea* può, secondo il mio parere, essere stabilito come segue: dalla prima generazione vernale-primaverile (*gigantea*) schiudono durante il mese di Maggio dei bruchi i quali compiono la loro evoluzione nel periodo estivo e danno la farfalla (*genuensis*) normalmente alla fine di Agosto, eccezionalmente a seconda delle opposte condizioni del clima o alla metà di Settembre (gruppo tardivo) o al principio di Agosto (*genuensis-praecox*).

Non è tuttavia da escludersi che qualche bruco tardivo della prima generazione possa attraversare l'estate e produrre esemplari di *genuensis* alla fine di Agosto o principio di Settembre.

È pure accertato che buona parte delle uova deposte dalla *gigantea* (1<sup>a</sup>. generazione) passa l'estate e l'inverno senza svilupparsi per schiudere soltanto in Febbraio e continuare così, dando ancora delle *gigantee* in Aprile-Maggio, il ciclo della razza.

È infine da ammettersi che da femmine fecondate di *genuensis* vengono deposte uova ibernanti che schiudono anch'esse in Febbraio per dare l'insetto in Maggio. A questi bruchi sarebbero forse da derivarsi quegli esemplari primaverili di *gigantea* che per le loro ridotte dimensioni (alcune volte metà del normale) ho riuniti sotto il nome di f. s. *imperfecta*.

Le caratteristiche stagionali della *stoechadis-gigantea* appaiono dunque assai intricate e così dev'essere per tutte le zigene meridionali che compaiono almeno due volte nell'annata. È troppo semplice parlare in questi casi di due generazioni susseguenti e derivate l'una dall'altra come pure ammettere che si tratti sempre e totalmente di apparizioni di un'unica generazione. Il fenomeno è complesso e per dare di esso una soddisfacente spiegazione bisognerà non solo studiare le specie una ad una e separatamente, ma soprattutto mettere in evidenza le relazioni che passano tra i loro cicli stagionali e le particolari e variabili condizioni di clima e vegetazione nelle quali essi si compiono.

F. CAPRA

## I CRIOCEPHALUS ITALIANI

(Col. Ceramb.)

Oltre alle due specie già note da molto tempo per l'Italia: *Cr. ferus* Muls. (= *polonicus* Motsch.) e *Cr. rusticus* L., una terza veniva segnalata dal Porta nel 1908, e cioè il *Cr.* (*Cephalocrius*)



*syriacus* Reitt. per un esemplare raccolto a Riccione (Rimini) e determinato dal Reitter.

Altri esemplari italiani di questa specie si trovano nelle collezioni del Museo Civico di Genova e confermano la sua presenza in Italia. Le tre specie citate si possono agevolmente distinguere in questo modo:

1. Ultimo articolo dei palpi mascellari e labiali, triangolare, poco dilatato all'apice (*Criocephalus* s. str.) . . . . . 2
- Ultimo articolo dei palpi mascellari e labiali grande, fortemente dilatato all'apice (subg. *Cephalocrius* Sharp). Occhi nudi, terzo articolo dei tarsi bilobo a partire dalle base, apice delle elitre con angolo arrotondato, colore bruno-ferrugineo. Lungh. mm. 15-23 . . . . . *Cr. syriacus* Reitt.
2. Occhi pelosi, terzo articolo dei tarsi bilobo fin dalla base, apice delle elitre con angolo suturale marcato, appuntito. Colore bruno-ferrugineo. Lungh. mm. 13-25 . . . . *Cr. rusticus* L.
- Occhi nudi, terzo articolo dei tarsi bilobo a partire dalla metà, angolo suturale delle elitre smussato. Color bruno nero. Lunghezza mm. 14-25 . . . . . *Cr. ferus* Muls.

*Cr. (Cephalocrius) syriacus* Reitter, Wien. Ent. Zeit. XIV, 1895, p. 86 — Pic, Bull. Soc. Ent. France, 1895, p. 225 — Sharp, Trans. Ent. Soc. Lond. 1905, p. 149. — Porta, Riv. Col. Ital. VI, 1908, p. 117. — Reitter, Fn. Germ. IV, 1912, p. 43.

A prima vista ricorda il *rusticus* per il colore bruno ferrugineo e per la scultura doppia delle elitre, se ne distingue facilmente per i caratteri indicati. La punteggiatura delle elitre ha i punti grandi più radi che nel *rusticus*, il ♂ ha le antenne lunghe quasi come il corpo, con pubescenza lunga ed eretta sul lato interno, più lunga che nelle altre due specie. Negli esemplari da me esaminati la statura si aggira sui 15 mm. concordando con quella data da Sharp, mentre Reitter dà una statura maggiore: 19-23 mm. Ho confrontato gli esemplari italiani con quelli della collezione Baudi (R. Museo Zoologico di Torino), di provenienza tipica, e non ho riscontrato alcuna differenza apprezzabile.

Le località italiane a me note sono: Isola del Giglio (Arcipelago Toscano) 2 ♀♀, March. Giacomo Doria leg. VI-VII, 1900; Albisola Capo (Ligur. occ.) 2 ♂♂, VIII-1923, VII-1926 F. Capra



leg. (Coll. Museo Civ. Stor. Natur. Genova); Cavi (Ligur. or.) 1 ♂ VII-1924, G. B. Moro leg.; Genova 1 ♀, Doderò leg. (coll. Doderò).

Sharp (l. c. p. 50) ricorda un esemplare di questa specie nelle collezioni del British Museum, proveniente dalla Coll. Dejean, etichettato « *rusticus* Gall. mer. » e ritiene dubbia l'indicazione di patria. La cattura di esemplari di *syriacus* in Liguria fa ritenere invece che esso sia realmente della Francia meridionale. Inoltre se la notizia del primo esemplare italiano poteva far pensare che fosse specie importata, la cattura di altri esemplari in altre località, e specialmente all'Isola del Giglio, dove il commercio è assai limitato, mi pare possa provare che il *Cr. syriacus*, per quanto raro, è indigeno dell'Italia.

I *Cr. rusticus* L. e *Cr. ferus* Muls, d'Europa ed Algeria, sono segnalati di varie località italiane, e ritengo si trovino in tutta l'Italia continentale ed insulare.

---

#### PUBBLICAZIONI VARIE

Due interessanti articoli sui **Ditteri marini** sono stati pubblicati recentemente nei Proceedings della Zoological Society di Londra (Vol. 1926, parte III, Settembre). In uno (pp. 807-814) il Dott. P. A. Buxton tratta della biologia delle specie da lui osservate nelle Isole Samoa e degli insetti marini in generale; nell'altro (pp. 779-806) F. W. Edwards fa una rassegna dei Chironomidi marini conosciuti e descrive quattro nuove specie raccolte dal Buxton. Una di queste, la *Pontomyia natans*, rappresenta un genere nuovo ed è il primo dittero esclusivamente marino che viene scoperto, poichè rimane sott'acqua durante tutta la sua esistenza. Il maschio della *Pontomyia natans* nuota con agilità servendosi delle zampe anteriori e posteriori, le quali sono notevolmente lunghe, mentre le zampe del secondo paio sono assai corte e robuste; nel primo paio mancano le unghie, nel terzo si trovano unghie rudimentali, ma non vi sono nè pettini di setole nè speroni; il secondo paio è fornito di unghie specialmente conformate, forse per trattenere la femmina; le antenne hanno perduto completamente le setole, che sarebbero di ostacolo al nuoto. La lunghezza del corpo è di 2 mm. Poco più grande è la femmina, la quale ha raggiunto un grado assai elevato di trasformazione, che può dirsi inferiore solo a quello che, nello stesso ordine d'insetti, si osserva nel genere *Ascodipteron* in rapporto al suo parassitismo sulla pelle di Chiroterri. Essa è



vermiforme, priva affatto di ali e di bilancieri e di appendici adatte alla locomozione, senza antenne, nè appendici boccali, nè zampe del primo paio; con semplici rudimenti di zampe delle due paia posteriori; con l'addome cilindrico, debolmente chitinizzato, eccetto che nell'ultimo segmento.

Questi Chironomidi si possono raccogliere talora in grande numero immergendo il retino di notte in certi punti della laguna che si estende lungo le rive dell'Isola Upolu, limitata verso il mare da una barriera corallina distante circa un miglio da terra. Dove la profondità della laguna è di pochi piedi e il fondo è formato di fango sottile misto a sabbia, cresce una Hydrocharidacea, la *Halophila ovalis*, sulla quale si trovano individui di diversi stadi della *Pontomyia natans*. Sebbene gli adulti di questa specie si presentino trasformati in modo singolare in rapporto al loro modo di vivere, e più che ogni altro genere di Chironomidi, le loro larve e le pupe somigliano a quelle di due altre specie nuove che l'Edwards riferisce al genere *Tanytarsus*, le quali si trovano insieme con la *Pontomyia* e sono pure di particolare interesse poichè sono le prime della Tribù Chironomarie che vengono conosciute come riproduttrici nell'acqua marina: l'Edwards ritiene, inoltre, che il genere *Pontomyia* si possa considerare come derivato dal *Tanytarsus*, nel quale gli adulti sono tuttavia conformati normalmente come insetti aerei. Secondo Buxton, tanto le larve di *Pontomyia* come quelle di *Tanytarsus* si nutrono esclusivamente delle diatomee che esse trovano sulle piante di *Halophila*.

L. MASI.

\*  
\* \*

Una pregevole pubblicazione, di particolare interesse per i lepidotteriologi, che forma la prima parte del 74<sup>o</sup> vol. delle Transactions della Società Entomologica di Londra (1926) è l'opera di B. C. S. WARREN: *Monograph of the tribe Hesperidi (European species) with revised classification of the subfamily Hesperinae (palearctic species) based on the genital armature of the males.* — Comprende 170 pagine ed è corredata di sessanta tavole che riproducono in fotografia quasi tutte le principali sottospecie e razze degli *Hesperidi* europei, con numerose aberrazioni; la maggior parte delle forme sono rappresentate nelle tavole da diversi esemplari e molte figure sono al doppio della grandezza naturale.

L. MASI.



Dott. **Aldo Chiesa** si occupa soltanto dello studio degli *Hydrophilidae*, *Dytiscidae* e *Gyrinidae* della fauna paleartica e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano comunicargli materiale per la determinazione. — Bologna, Via S. Stefano 1.

---

## FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. ANTONIO PORTA**

Esce ora:

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

**Lire 100** aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Estero, per la spedizione.

*Non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Già uscito:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

---

## TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50



**FABBRICA SCATOLE DI CARTONE**

**E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE**

**FONDATA NEL 1880**

**DITTA**  
**RAFFAELE GRUPPIONI**

Telegrammi:  
**GRUPPIONI - Bologna**

**BOLOGNA**  
Fabbrica e Amministrazione  
S. VITALE 56 - Tel. 2601

**SPECIALITA'**

**Scatole per collezioni d'insetti**

Listino gratis a richiesta

**Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi**

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,  
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale



Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

# BOLLETTINO

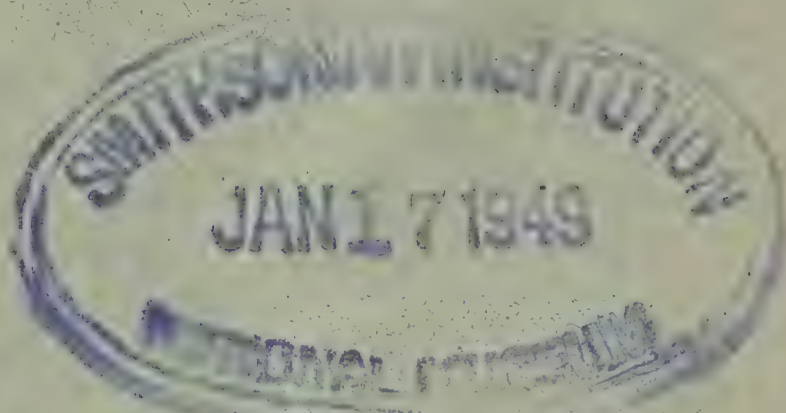
DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

ANNO LIX

N. 2

Pubblicato il 28 Febbraio 1927



## SOMMARIO

*Atti sociali.*

*Comunicazioni scientifiche:* G. Grandi: *Una nuova specie di Blastophaga del Giappone.* — E. Gridelli: *Nuova specie di stafilinide ipogeo.* — A. Chiesa: *Una nuova Hydraena italiana.* — E. Gridelli: *Contributo alla conoscenza degli Anthobium italiani.*

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

## CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1926-27.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

## CONSIGLIERI.

Prof. Antonio Berlese, Signor Agostino Doderò, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roger Verity.

## REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

Quota sociale annua: nel Regno L. 40, estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, che avevano luogo ogni sabato, a partire dal 10 gennaio 1926 si terranno in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.



# BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

ANNO LIX (1927)

N. 2

---

Publicato il 28 Febbraio 1927

---

## ATTI SOCIALI

---

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Socio ordinario il Signor: Ing. Lodovico Straneo, Via Monte Savello 30. Roma. *Coleotteri italiani*.

QUOTE SOCIALI: Il Tesoriere comunica che hanno pagato la quota 1926 i Soci: Calabresi G., Cuscianna, Falzoni, Istit. Bacol. Portici, Labor. Bachicoltura Perugia, Senna, Tosi, Turati.

E la quota 1927: Bigliani, Brian, Fiori Attilio, Moro, Parisi, Rambousek, Ronchetti, Rosa, Rossi, Tosi, Turati, Vecchi.

## ASSEMBLEA GENERALE

L'Assemblea Generale ordinaria, ai sensi dell'art. 21 dello Statuto Sociale, è convocata per il giorno di Domenica 1 Maggio 1927, alle ore 10, nella Sede Sociale, presso il Museo Civico di Storia Naturale in Genova, Piazza di Francia 9, col seguente

### ORDINE DEL GIORNO

1. Convalidazione dei Soci ammessi dalla Presidenza agli effetti dell'art. 3 dello Statuto.
2. Relazione sull'attività sociale, presentazione ed approvazione del bilancio.
3. Pratiche diverse.

*Il Presidente:*

DOTT. FERDINANDO SOLARI

I Soci che non potessero partecipare personalmente all'Assemblea sono caldamente pregati di farsi rappresentare, con delega regolarmente sottoscritta, da altri Soci che intervengano.



## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GUIDO GRANDI

Una nuova specie di **BLASTOPHAGA** del Giappone(23.<sup>o</sup> Contributo alla conoscenza degli Insetti dei Fichi)

Ho ricevuto la specie descritta in questa nota dal Signor Ten Ishii dell'Imperial Plant Quarantine Station di Nagasaki, a cui devo, da qualche tempo, l'invio di materiali interessanti.

Prego il Signor Ishii di gradire i miei pubblici ringraziamenti.

**Blastophaga callida** n. sp.*Femmina*

## Dimensioni :

		Esemplare grande	Esemplare medio	Esemplare piccolo
Lunghezza del capo	. . . . . mm.	0,57	0,48	0,45
Larghezza » »	. . . . . »	0,60	0,51	0,48
Lunghezza » torace	. . . . . »	1,14	0,93	0,83
» » gastro	. . . . . »	1,11	0,93	0,90
» della terebra	. . . . . »	0,14	0,07	
» delle ali anteriori	. . . . . »	2,23	1,76	1,57
Larghezza » » »	. . . . . »	1,04	0,87	0,78
Lunghezza » » posteriori	. . . . . »	1,21		0,90
Larghezza » » »	. . . . . »	0,95		0,18

Gli esemplari di maggiori dimensioni hanno la testa, gli articoli 1-3 delle antenne, il torace al dorso e gli urotergiti, di colore castagno-fuligineo. Le parti ventrali del torace presentano una tinta un po' meno carica, le zampe sono melleo-isabelline, abbondantemente soffuse di castagno nell'anca, nel trocantere e nel femore. Articoli 4<sup>o</sup>-11<sup>o</sup> delle antenne avellanei. Occhi atropurpurei.

Gli esemplari di minori dimensioni mostrano una colorazione meno carica; i più piccoli sono fulvo-ferruginei, chiari, appena adombrati di castagno al dorso.

**Capo** — Il *cranio* è un po' meno lungo che largo fra il margine esterno degli occhi, e sporge notevolmente dietro di essi.



Le guance sono meno lunghe del massimo diametro delle orbite. Il margine epistomale presenta i due lobi submediani abbastanza notevolmente prominenti, attenuati distalmente e rotondati. Il lobo mediano sporge appena. Setole e peli numerosi, distribuiti come nella fig. I, 1. *Antenne* composte di 11 articoli. Lo scapo è meno lungo di due volte la sua massima larghezza. Il 2° articolo è fornito nella sua faccia dorsale (posteriore) di setole spiniformi, *sottili però e lunghette*. La squama del 3° articolo sorpassa appena il margine anteriore del 4° e termina con una spinetta piuttosto lunga. Il 4° articolo è distintamente più lungo che largo e fornito di alcuni peli. Il 5° articolo è più lungo (non molto più lungo) del 4° e quasi il doppio della sua massima larghezza. Gli articoli 6° - 10° sono pressochè equilunghi e circa tanto lunghi quanto il doppio della loro larghezza. Tutti gli articoli dal 5° al 10° presentano molte setole lunghette distribuite come della fig. I, 2, un certo numero di sensilli celoconici allungati, distribuiti generalmente in due e talora in tre serie trasverse irregolari e parzialmente alternate, e alcuni altri sensilli chetici riuniti in gruppi di 2-3 elementi vicino all'estremità distale dell'articolo. L'11° articolo è un po' meno lungo del 9° e del 10° considerati insieme ed un po' più lungo di due volte la sua massima larghezza. È fornito di numerose setole, di vari sensilli chetici distali e subdistali, di numerosi sensilli celoconici allungati, distribuiti in 5 serie trasverse irregolari e di un vistoso complesso sensitivo, situato nella faccia ventrale (anteriore) dell'articolo e nella sua metà prossimale, costituito da una decina di organi sensoriali rotondeggianti, ammassati in un'area allungata (fig. I, 3). *Mandibole*. Il corpo della mandibola è più lungo che largo e termina distalmente tridentato. Il dente apicale è breve e abbastanza acuto; il dente subapicale dorsale ha modeste dimensioni; quello subapicale ventrale è invece notevolmente sporgente, sublaminare, rotondato. Faccia ventrale con pochi rilievi obliquo-trasversi. Processo prossimale breve, circa tanto lungo quanto la mandibola e provvisto di 5 carene trasverse, delle quali le due più prossimali vistose e subodontoidi. *Mascelle del primo paio* sublaminari, ampie, fornite in vicinanza del margine ventrale di una lunga setola submediana e di un gruppo di setole distali, più o meno lunghe. Negli esemplari da me esaminati queste ultime setole sono 7 per ciascuna mascella. *Labbro inferiore* con una setola distale lunga e robusta.





Fig. I.

**BLASTOPHAGA CALLIDA** n. sp. — Femmina. — 1. Capo veduto di faccia. — 2. Antenna. — 3. Porzione prossimale dell'11° articolo dell'antenna veduto dalla faccia opposta e più ingrandito. — 4. Mandibola. — 5. Mascella del 1° paio e labbro inferiore. — 6. Ala anteriore e posteriore. — 7. Zampa anteriore. — 8. Zampa media. — 9. Zampa posteriore. — 10. Estremità distale della tibia della stessa più ingrandita.



**Torace** — *Pronoto* subtrapezoidale, bene sviluppato in lunghezza, coi lati fortemente divergenti all'indietro, provvisto di numerose setole lunghette. Prescuto del *mesonoto* con più di una quindicina di setole nei grandi esemplari e con più di una dozzina nei piccoli. Scapole con una dozzina di peli nei grandi esemplari e con poco più di una mezza dozzina nei piccoli. Ascelle con 5 (piccoli es.) — 8 (grandi es.) peli. Scutello con 15 (piccoli es.) — 20 (grandi es.) peli. *Metanoto* con 6 (piccoli es.) — 8 (grandi es.) peli, distribuiti sublateralmente e medialmente presso il suo margine anteriore. *Propodeo* con molte setole inserite all'esterno degli spiracoli tracheali e, in minor numero, anche all'interno di essi. Tutti i peli e le setole indicati sono relativamente lunghetti.

*Ali anteriori* — Appena un po' più lunghe di due volte la loro massima larghezza. Cellula costale molto lunga. La venatura marginale è all'incirca tanto lunga quanto la stigmatica e circa la metà della postmarginale. La vena stigmatica raggiunge, obliqua, il margine costale, e termina appena dilatata all'apice. Quivi mostra 3 piccoli sensilli. Setole della cuticola alare abbondanti e distribuite come nella fig. I, 6. Quelle della frangia del margine esterno-posteriore, di modesta lunghezza. *Ali posteriori* lunghe quasi 5 volte la loro massima larghezza. 2 hamuli piegati ad uncino. Setole come nella fig. I, 6.

*Zampe anteriori*. Anca un po' più lunga del femore. Questo è un po' più lungo (trocantere incluso) di due volte la sua massima larghezza. La tibia, denti compresi, è lunga quasi la metà del femore e fornita di un processo dentato esterno, ad elementi molto sviluppati. Il tarso è lungo una volta e mezzo la tibia. Setole e sensilli come nella fig. I, 7. *Zampe medie*. Il trocantere è poco più breve dell'anca e un po' più breve di un terzo del femore; questo è un po' più breve della tibia, che è circa tanto lunga quanto il tarso e fornita di sperone semplice. Setole e sensilli come nella fig. I, 8. *Zampe posteriori*. Anca poco più breve del femore, che è distintamente più lungo della tibia. Tibia fornita all'estremo distale, presso l'angolo ventrale della sua faccia esterna, di due vistosi processi, dei quali uno è più lungo e bidentato, l'altro è più breve e tridentato. Il tarso è lungo due volte e mezza la tibia; il 1° articolo è quasi tanto lungo quanto la tibia. Setole abbondantissime, distribuite come nella fig. I, 9.

**Terebra** appena sporgente oltre l'estremità del gastro.



*Maschio*

## Dimensioni :

Lunghezza del capo . . . . .	mm. 0,43
Larghezza » » . . . . .	» 0,43
Lunghezza del pronoto . . . . .	» 0,35
Larghezza » » . . . . .	» 0,50
Lunghezza mes. + met. + propod. . . . .	» 0,35
Larghezza del mesonoto . . . . .	» 0,35
» » propodeo . . . . .	» 0,28

Testa, torace e zampe di colore cremeo-ferrugineo. Porzioni rinforzate del tegumento e apice delle mandibole castaneo-ferruginei. Gastro stramineo; cremeo agli urotergiti. Antenne straminee.

**Capo** — Il *cranio* è circa tanto lungo quanto largo. L'intaccatura della linea anteriore di inflessione della superficie dorsale del cranio è larghetta e profonda e sorpassa, all'indietro, il livello del limite posteriore degli occhi. Il margine epistomale presenta due deboli prominenze submediane rotondate, e una debole incavatura mediana, in vicinanza della quale, e dorsalmente, sono inserite diverse setole lunghette e reciprocamente accostate in modo da costituire una sorta di ciuffo. I due terzi anteriori dell'epicranio, eccezione fatta per una stretta zona mediana, sono forniti di setole spiniformi rivolte all'indietro, ma *caratteristiche per la loro notevole lunghezza*. Occhi presenti. *Antenne* di 4 articoli (radicola esclusa). Il 2° articolo è poco meno lungo dello scapo, e circa tre volte la sua massima larghezza. Il 3° articolo è trasverso, anulare, largo 2 volte e  $\frac{1}{2}$  la sua lunghezza. Il 4° è enorme, più lungo dello scapo e circa due volte la sua massima larghezza. E' fornito di vari sensilli celocomici e chetici, distribuiti come nella fig. II, 2. *Mandibole* un po' più lunghe che larghe, tridentate all'apice. Il dente apicale è abbastanza sporgente e subacuto. I denti subapicali sono più piccoli e subrotondati. Setole abbondanti e distribuite come nella fig. II, 3.

**Torace** — Il *pronoto* è trasverso, largo quasi due volte la sua lunghezza mediana. Il margine anteriore è rettilineo e i suoi angoli anteriori sono retti e leggermente ritondati. I lati divergono appena all'indietro; il margine posteriore è incavato. Il pronoto è fornito di varie setole e di un certo numero di produzioni tegumentali (sensoriali?) distribuite in vicinanza del margine e degli



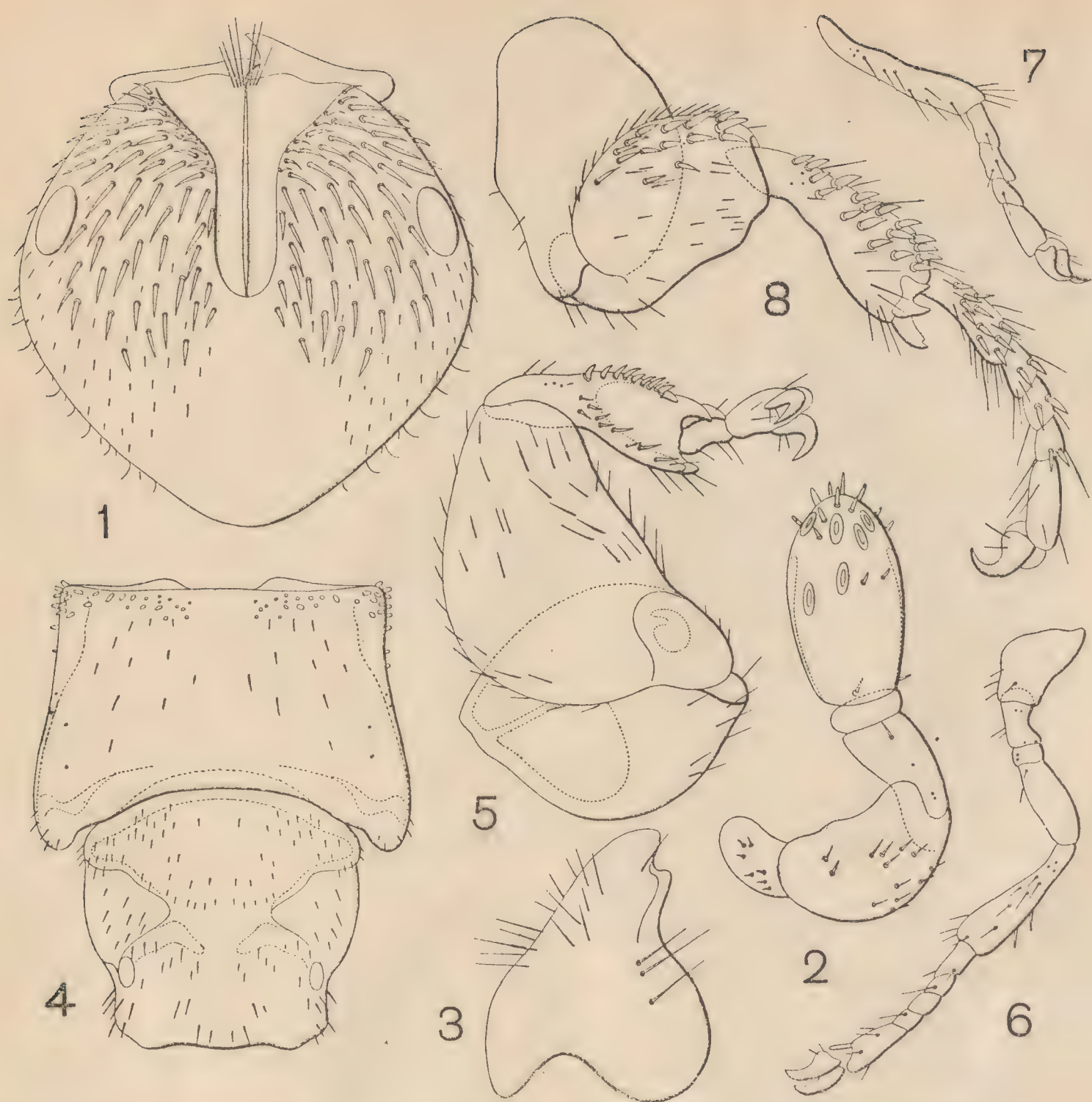


Fig. II.

**BLASTOPHAGA CALLIDA** n. sp. — Maschio. — 1. Capo. — 2. Antenna. — 3. Mandibole. — 4. Torace. — 5. Zampa anteriore. — 6. Zampa media. — 7. Tibia e tarso tetramero di un'altra zampa media. — 8. Zampa posteriore.

angoli anteriori. *Propleure* e *prosterno* fusi insieme in un pezzo massiccio, ampiamente e dolcemente scavato nel mezzo della sua faccia ventrale. *Mesonoto*, *metanoto* e *propodeo* riuniti insieme in uno sclerite circa tanto lungo quanto largo, ma più largo a livello del mesonoto che non a quello del propodeo. Le diverse parti costituenti sono male distinte fra loro. Il margine posteriore del propodeo è subrettilineo. Setole relativamente abbondanti, distribuite come nella fig. II, 4.

*Zampe anteriori.* Anca più breve del femore. Tibia un po' più lunga della metà del femore più il trocantere e scavata nella sua faccia esterna, per metà della sua lunghezza, da una fossa limitata da setole spiniformi o odontoidi e, distalmente, da vistosi pro-



cessi odontoidi (fig. II, 5). Tarso biarticolato, un po' più lungo della metà della tibia. Unghie con due setole prossimali e ventrali. *Zampe medie*. Anca più lunga del trocantere. Femore distintamente più breve della tibia, che può essere più breve o più lunga del tarso a seconda della costituzione di quest'ultimo. Il tarso infatti si presenta talora pentamero e talora tetramero; in questo caso la oligomeria è dovuta alla fusione degli articoli 2° e 3°. Il 5° articolo è qualche volta più breve e qualche volta più lungo del 1°. Insomma la costituzione di tutti gli articoli è notevolmente variabile e non può ridursi ad alcuna norma fissa di valore generale. Unghie sempre bene sviluppate, con due setole prossimali e ventrali. *Zampe posteriori*. L'anca è un po' più lunga del femore, che è poco più lungo della sua massima larghezza. Tibia circa tanto lunga quanto il femore e provvista all'apice di due processi, dei quali uno più lungo e appena bipuntuto, l'altro più breve ma profondamente diviso. Tarso pentamero, un po' più lungo della tibia, col primo articolo più lungo del 5°. Unghie grandi, falcate, con due setole prossimali. I diversi articoli dell'arto sono forniti di parecchie setole normali, brevi e lunghette; però tanto nel femore (regione dorsale), quanto nella tibia e nei primi quattro articoli del tarso (specialmente nella tibia e nel metatarso) si notano varie appendici odontoidi, brevi, tozze e coniche, che danno alle parti della zampa un aspetto particolare.

**Gastro** — *Armatura genitale* con 2 appendici subclaviformi e sublaminari, provviste, ciascuna, di una mezza dozzina di formazioni odontoidi.

**Distribuzione geografica** — Questa specie è descritta su 46 esemplari (38 femmine e 8 maschi) cotipi e paratipi omotopi, raccolti a Nagasaki (Giappone) dal Signor Ten Ishii, nei frutti del *Ficus foveolata* Wall.

**Osservazioni** — Forma ben distinta da tutte le altre conosciute e particolarmente interessante sotto vari aspetti. Richiamo l'attenzione sulla lunghezza anormale delle setole spiniformi del maschio, che è in relazione (fatto importante del punto di vista biologico generale) con la egualmente anormale lunghezza delle setole spiniformi del 2° articolo delle antenne della femmina. Sarà anzi molto interessante, a questo riguardo, studiare la biologia e soprattutto la ecologia dell'insetto. La notevole variabilità megetica delle femmine costituisce inoltre il primo caso, a me noto, di simile comportamento in un *Agaonino*.



E. GRIDELLI

## NUOVA SPECIE DI STAFILINIDE IPOGEO

**Lathrobium** (*Glyptomerus*) **punctatissimum** nov. spec.

Capo quadrato, tanto lungo quanto largo (labbro superiore escluso); angoli posteriori largamente arrotondati; i lati sono dapprima debolmente convessi, appena convergenti, quasi paralleli fino circa i due terzi, per poi convergere fortemente all'innanzi, fino all'inserzione delle antenne. La punteggiatura è molto densa ai lati, più rada sul disco, molto rada lungo l'orlo anteriore; essa è formata da punti piuttosto profondi, i quali sembrano semplici se esaminati mediante una lente, mentre all'esame microscopico risultano nettamente umbilicati. Gli intervalli tra i punti sono lisci, ad eccezione d'una zona lungo l'orlo basale, nella quale essi presentano una reticolazione molto fina, visibile soltanto al microscopio. La pubescenza è relativamente densa, formata da peli giallo-bruni, piuttosto lunghi, leggermente obliqui in avanti. Occhi rudimentali, ridotti ad una piccola macchia chiara.

Antenne relativamente corte e grosse, col terzo articolo appena più lungo del secondo, il quarto, quinto e sesto poco più lunghi che larghi; gli articoli seguenti ( $7^o$ - $10^o$ ) sono globulari, circa tanto larghi quanto lunghi. Collo stretto, la sua larghezza è meno di un terzo, ma più di un quarto della larghezza massima del capo.

Il pronoto è un poco più stretto del capo, più lungo che largo ( $6:5$ ); la massima larghezza si trova nel terzo anteriore; esso è più ristretto verso la base che verso l'apice. Gli angoli sono largamente arrotondati, però i posteriori sono più marcati, e meno largamente arrotondati degli anteriori. La punteggiatura è simile a quella del capo, però più fina, umbilicata, (esame mediante microscopio) molto densa ai lati, più rada sul disco; la linea mediana è priva di punti. Non ho potuto rilevare nessuna traccia di zone reticolate. La pubescenza è densa, formata da peli giallo-bruni abbastanza lunghi, diretti obliquamente all'indietro.

Scudetto piccolo, reticolato; la reticolazione è formata da maglie un po' allungate nel senso trasversale.

Le elitre sono molto più corte del pronoto ( $19:30$ ), larghe quanto il pronoto stesso, con lati quasi paralleli ed omeri bene marcati, prominenti; la sutura (scudetto escluso) è molto più



lunga dell'orlo apicale d'una singola elitra (38 : 25). Manca una microscultura; la superficie elitrare è resa irregolare da una punteggiatura densa, irregolare, formata da punti profondi e molto larghi, quà e là confluenti. La pubescenza non differisce da quella del pronoto.

Tergiti addominali con punteggiatura densa e finissima; pubescenza coricata, densa, giallo-bruna. La punteggiatura degli sterniti è più rada, specialmente nel mezzo. Tergiti e sterniti con reticolazione finissima e densa, microscopica, a maglie irregolari.

♂ : Sesto sternite (4° visibile) senza caratteri particolari; settimo sternite con l'orlo apicale largamente smarginato nel mezzo; la smarginatura è però poco profonda. Lungo la linea longitudinale mediana esso presenta una zona depressa, all'apice piuttosto larga e poco profonda, la quale va man mano allargandosi ed approfondendosi verso la base e termina senza raggiungere l'orlo basale dello sternite, circa nel quarto basale; essa raggiunge la massima profondità nella metà dello sternite, ed ha il fondo lucido, privo di punti. L'ottavo sternite presenta all'orlo apicale una smarginatura bene marcata e piuttosto profonda, subangolosa, a fondo arrotondato, fiancheggiata d'ambo i lati da una depressione, compresa tra la smarginatura e l'orlo apicale e laterale dello sternite. Mancano altri caratteri particolari di scultura e pubescenza.

Il nono tergite (7° visibile) ha il terzo apicale diviso in due parti, terminanti in punta acuta ed alquanto incurvata in alto, da una larga e profonda incisione rettangolare, a lati quasi paralleli e fondo quasi rettilineo, appena concavo; essa è più profonda che larga (1,25 : 1).

♀ : Ignota.

Lunghezza : 5,5 mm. Un solo esemplare ♂, raccolto a Caboalles (Asturie) da Paganetti-Hummler, in coll. Dodero. Conservo alla specie il nome assegnatole già molti anni or sono dal Signor Agostino Dodero, il quale l'aveva già allora ritenuta inedita.

Come giustamente rileva il Dr. Jeannel (Bullet. Soc. Scienc. Cluj, tome I, 1922, p. 347) i *Glyptomerus* sembrano differire dalle altre specie del genere *Lathrobium* soltanto per la fortissima riduzione degli occhi, i quali sono ridotti a piccole macchie bianche.

Noto inoltre che il sottogenere *Glyptomerus* rappresenta un gruppo eterogeneo di specie notevolmente diverse, specialmente per i caratteri sessuali secondari degli sterniti apicali, ai quali corrispon-



deranno certamente differenze notevoli nella struttura dell'aedeagus. L'eterogeneità del gruppo viene ora aumentata dal *Glypt. punctatissimus*, il quale si scosta fortemente da tutte le specie a me note per la punteggiatura densa e la pubescenza abbondante della parte anteriore del corpo, per le piccole dimensioni del collo, e specialmente per i caratteri sessuali secondari degli sterniti addominali.

Però, per quanto convinto che il sottogenere *Glyptomerus* non abbia alcuna ragione d'esistere, almeno come attualmente definito, ritengo opportuno di mantenerlo per ragioni pratiche, sperando che ricerche più approfondite, basate particolarmente sull'esame della struttura degli organi interni, ci rivelino almeno in parte i veri rapporti sistematici tra i vari *Glyptomerus* e gli altri gruppi dei *Lathrobium* muniti di occhi normali o poco ridotti.

DOTT. ALDO CHIESA

#### UNA NUOVA **HYDRAENA** ITALIANA

---

**Hydraena Pretneri** n. sp. — *Brunneo-nigra, opaca, pronoti margines omnes late clariores. Pedibus palpisque omnino rufotestaceis. Caput obscurior. Clypeus impunctatus ac zigrinatus. Palporum maris articulus ultimus intus atque in media parte semper manifeste obtuse amplificatus.*

*Pronotum subquadratum, posterioribus angulis rectis et prominentibus ubicumque dense, in disco atque ad latera fere aequaliter punctatum.*

*Elytra post mediam partem latissima, in ♂♂ apice truncato; in ♀♀ ab ultimo quarto illico restricta ita ut apex sit valde profundens; in eo similia ♀♀ spinipes Baudii: sed elytra in ista, ab ultimo tertio et gradatim restricta sunt, separatimque rotundata, et simul apicalem incavum efficiunt.*

*Tibiae posteriores maris parvo obtuso dente in media parte posito, et non amplificatae. Tibiae intermediae leviter dilatatae.*

*Long. mm. 2,5. — Patria: Bononia (Italia). Typus in collectione mea.*

Bruno - nera, opaca dorsalmente, testa più scura, i quattro margini del pronoto largamente più chiari. Zampe e palpi interamente giallo rossastri, un esemplare ♀ (unico) ha la punta



dei palpi nera. Forma del corpo larga, poco convessa. Testa opaca, solo nel mezzo della fronte poco più lucida. Labbro superiore con incavatura triangolare profonda. Clipeo quasi senza punti e zigrinato, come pure le labbra, il mento e la gola. Fronte senza depressioni, uniformemente punteggiata. Antenne con scapo giallastro e clava scura.

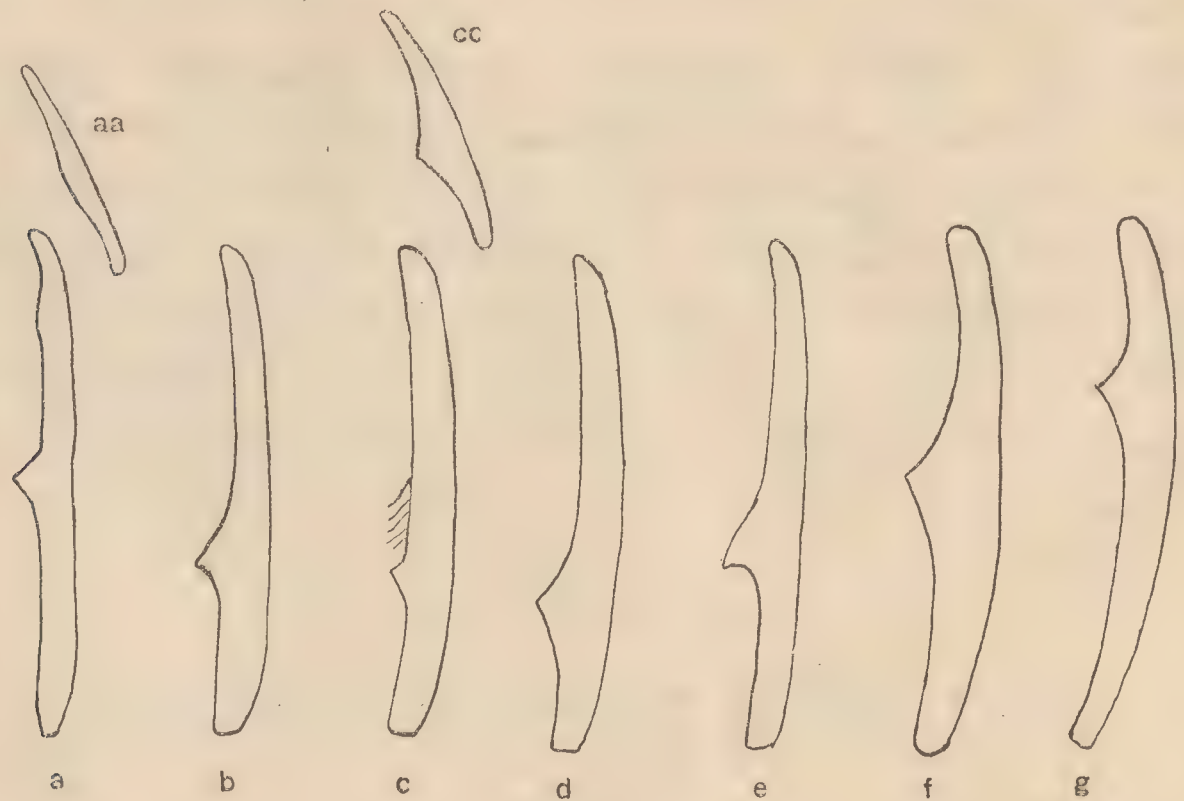


Fig. 1

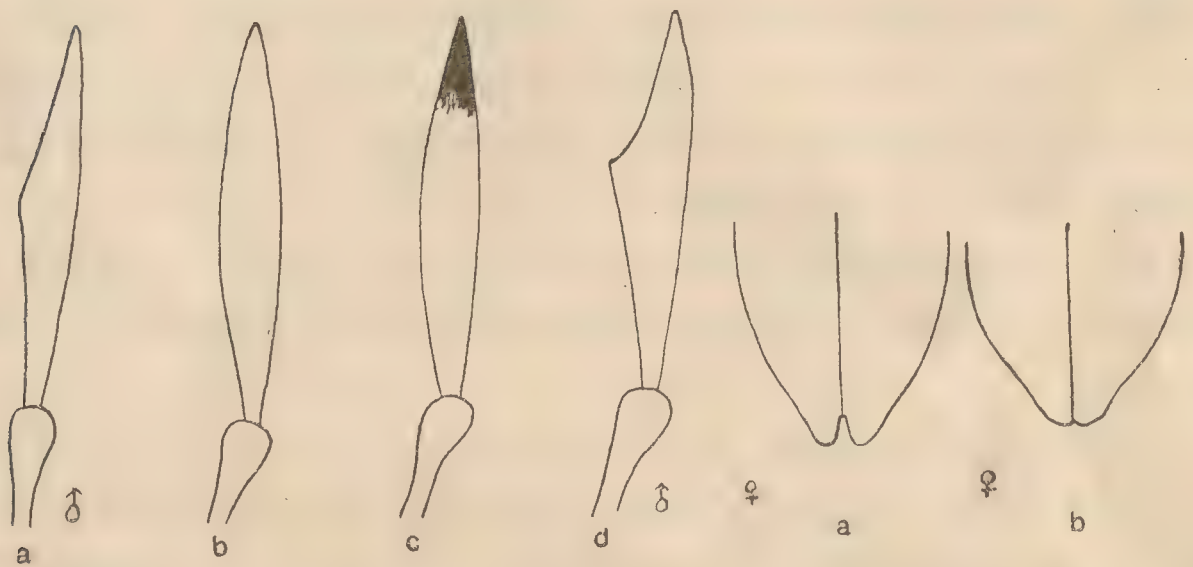


Fig. 2

Fig. 3

L'ultimo articolo dei palpi dei ♂♂ (vedi fig. 2. a.) dal lato interno, nella metà, ha un allargamento ottuso, sempre evidente (osservare diligentemente nelle varie direzioni), bene diverso da quello dei palpi della *Hydraena spinipes* Baudi (Fig. 2. d) e delle altre *Hoplydraena* (Fig. 2. b. c.).

**NOTA.** — Occupandomi unicamente dello studio degli Hydrophilidae, Dytiscidae e Gyrinidae della regione paleartica, per la determinazione etc. mi metto a disposizione degli Entomologi che desiderano comunicarmi il loro materiale (Via S. Stefano 1, Bologna).



Pronoto subquadrato, poco più largo che lungo, con la larghezza massima nella metà: di qui in avanti i margini laterali sono rettilinei, e di qui indietro vanno a poco a poco incavandosi; verso la base l'incisura è più forte, per modo che gli angoli posteriori del pronoto sono retti e un poco sporgenti.

Punteggiatura del pronoto quasi ovunque uniforme; punti uguali, piccoli, fitti (appena più radi nel centro in qualche esemplare eccezionale). Due profonde depressioni ai lati, i quali sono finamente dentellati ai margini.

Elitre ovali allargate, due volte più lunghe che insieme larghe, piuttosto piane, con la massima larghezza dietro la metà. Nei ♂♂, sono troncate all'apice, in linea retta. Nelle ♀♀, dall'ultimo quarto si restringono verso indietro, subitamente e con una curva leggermente concava in fuori, cosicchè l'apice diventa assai sporgente (Fig. 3 b.). Solo le ♀♀ della *spinipes* Baudi le somigliano (Fig. 3 a); ma, in queste ultime, le elitre cominciano a stringersi già dall'ultimo terzo, e gradatamente, non subito; inoltre, nelle ♀♀ della nuova specie, le elitre sono nel loro insieme subtroncate all'apice, mentre nelle ♀♀ della *spinipes* l'estremo di ciascuna elitra è arrotondato separatamente, cosicchè insieme presentano un largo incavo apicale.

Punti non profondi, più grandi che quelli del pronoto; le serie più prossime alla sutura ordinate quasi sino alla fine; margini laterali moderatamente larghi.

Tutta la parte inferiore del corpo è ricoperta da fitta pubescenza biancastra. Le due linee metasternali lucide, parallele.

Zampe con le tibie posteriori piuttosto allungate e gracili, di grossezza quasi uniforme. Le tibie posteriori dei ♂♂, presentano al margine interno un piccolo dente ottuso, il quale, essendo situato nella metà della tibia, permette di distinguere a prima vista la nuova specie da tutte le altre *Hoplydraena* (Fig. 1. a.).

La *H. Fiorii* (Fig. 1 b), la *aethaliensis* (c), la *imperatrix* (d), la *spinipes* (e) e la *armata* hanno il dente nel terzo apicale; la *dentipalpis* (g) nel terzo basale.

I margini del dente non sono incavati, e la tibia non si ingrossa a poco a poco a formare tale dente, come nella *grandis* Reitt. (Fig. 1 f); di conseguenza il dente sorge bruscamente dal margine interno della tibia.

Le tibie mediane a un terzo dalla base si allargano a poco a poco fino a metà (Fig. 1 aa): da qui, benchè leggermente, si



restringono fino all'apice; esse sono ben diverse da quelle della *aethaliensis* Breit, le quali sono enormemente ingrossate nel mezzo (Fig. 1 cc) e presentano quattro microscopici dentini, al margine interno, dopo la metà.

Ritengo superfluo ogni confronto con le altre *Hoplydraena*, perchè i caratteri dei palpi mascellari dei ♂♂, del dente delle tibie posteriori dei ♂♂, e dell'apice elitrare delle ♀♀, sono talmente diversi da farla subito differenziare da tutte le altre.

Lung. mm. 2,5. Patria: Appennino di Bologna (Italia). Specie raccolta da me e studiata in una trentina di esemplari. Si trova nei ruscelli, insieme con la *subimpressa*, la *spinipes* etc.; peraltro sempre in rari esemplari.

La dedico al mio gentile amico e noto studioso del genere *Hydraena*, Sig. Egone Pretner (Trieste)

E. GRIDELLI

#### CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI ANTHOBIUM ITALIANI (Coleopt. Staphyl.).

**Anthobium Bargaglii** Luze, Verh. zool. bot. Ges. Wien, 1910, p. 233. — Luze descrisse la specie su esemplari del Piemonte, dei quali non conosceva la località precisa; anzi egli notava (l. c. p. 234, nota 1) che secondo una comunicazione di Ganglbauer l'indicazione di località suddetta non era del tutto degna di fede. Credo molto probabile, se non certo, che gli esemplari sui quali Luze descrisse la specie derivassero dalle raccolte fatte da Leonardo Fea nei dintorni di Torino ed appartenenti al Museo Civico di Genova, tanto più che ho sott'occhio un cotipo ♀ della collezione Luze, gentilmente donato al Museo dal Prof. Scheerpeltz, coll'etichetta di località manoscritta: « Dint. Torino L. Fea ».

È una specie facilmente riconoscibile per i caratteri indicati più innanzi nelle tabelle dicotomiche, in parte già descritti da Luze. Si può confondere facilmente col *sorbi*, ma oltre alla diversa forma dell'orlo apicale delle elitre, il pronoto del *Bargaglii*, pur essendo più arrotondato ai lati, è più lungo e quindi meno trasversale di quello del *sorbi*. Il colore dell'addome della ♀ è eguale nelle due specie, ossia giallo bruno, un po' infoscato all'apice.

L'*Anthobium Bargaglii* è molto diffuso nel Piemonte e nell'Appennino: Sagra S. Michele (Val Susa) leg. Capra; Terme di



Valdieri (Prov. Cuneo) leg. Dodero; dintorni di Torino (leg. Fea) cotipo della coll. Luze; Monte Antola, m. 1300 s. m. (Appennino Ligure), su *Sorbus* spec., leg. Dr. F. Solari; Vallombrosa (Toscana) coll. Dodero, Mancini; Mte. Scuro (Vallo Lucano), raccolto dal Dr. F. Solari, in grande quantità a tarda sera su una pianta fiorita di biancospino, a circa 1500 m. s. m.

***Anthobium sorbi*** Gyll.; Ganglb. Käf. Mitt.-Eur. II, 1895, p. 752. — Diffuso in tutta l'Italia continentale; vidi esemplari di: Colli di Torino, coll. Dodero; Mte. Terminillo, leg. Doria; Gran Sasso, leg. Gestro (Abruzzo); Filettino (Lazio) leg. Dodero, Luigioni; Mte. Cavo, Mte. Autore (Lazio) leg. Luigioni. Non si trova in Sardegna, contrariamente all'indicazione di Porta (Faun. Col. Ital. II, 1926, p. 14), e nemmeno nelle altre isole italiane. Si trova pure nella Venezia Giulia, tanto nel Carso di Trieste (leg. Ravasini) quanto negli altipiani interni: Selva di Piro, leg. Ravasini.

***Anthobium rhododendri*** Baudi, Studi Entom. 1848, p. 148, Ganglb. l. c., p. 752. — Diffuso in tutte le Alpi occidentali; Santuario di Oropa (Biellese) leg. Capra, Dodero; Val Chisone (Fenestrelle) leg. Capra; Crissolo (Alpi Cozie), Pragelato (Piemonte), Val Pesio (Alpi Marittime) leg. Mancini.

***Anthobium rectangulum*** Fauv., Faune gallo-rhén. III, 1872, p. 52; Ganglb. l. c., p. 752. — Porta (Faun. Col. Ital. II, 1926, p. 15) lo indica di tutta Italia. Credo quindi opportuno notare che esso non si trova nelle isole italiane e nemmeno nella Corsica.



1. Addome nero, segmenti apicali leggermente brunicci; pronoto depresso, angoli posteriori largamente arrotondati. . . 3

— Addome nero, coi due segmenti apicali e la metà distale del terzultimo giallo rossicci. Pronoto più convesso, più lungo e meno trasversale che nelle specie seguenti, meno arrotondato ai lati, con angoli posteriori molto più marcati e molto meno largamente arrotondati all'apice. *rectangulum* Fauv.

2. Elitre troncate all'apice in linea retta, con angolo suturale retto, pochissimo arrotondato. Di conseguenza l'orlo apicale del complesso elitrale è troncato in linea retta. *sorbi* Gyllh.

— Elitre arrotondate all'apice, con angolo suturale ottuso, largamente arrotondato. Di conseguenza l'orlo apicale del complesso elitrale presenta una rientranza più o meno profonda, ma sempre bene evidente <sup>(1)</sup>. . . . . 3

(1) Esaminare esemplari normalmente preparati, con elitre non divaricate.



3. Pronoto con due leggere impressioni longitudinali ai lati della linea mediana, lungo e relativamente poco trasversale.

*rhododendri* Baudi.

— Pronoto senza impressioni longitudinali ai lati della linea mediana, meno convesso ai lati, più corto e più trasversale che nella specie precedente. Orlo apicale del complesso elitrale con rientranza meno pronunciata.

*Bargaglii* Luzé.

♀

1. Ciascuna elitra ha l'orlo apicale leggermente arrotondato e l'angolo suturale obliquamente troncato in linea retta. Il margine troncato forma colla sutura un angolo molto ottuso e coll'orlo apicale un angolo pochissimo ottuso, quasi retto, vivo, appena arrotondato all'estremo apice. Di conseguenza il complesso elitrale ha l'orlo apicale regolarmente e leggermente convesso e presenta, in corrispondenza alla sutura un profondo intaglio, a forma di triangolo equilatero, con lati rettilinei, il cui vertice acuto si trova sulla sutura. Pronoto opaco, con due larghe e leggere impressioni longitudinali mediane.

*rhododendri* Baudi.

— Angolo suturale di ciascuna elitra più o meno largamente arrotondato, mai obliquamente troncato in linea retta. Pronoto molto meno opaco, senza impressioni longitudinali mediane. 2

2. L'orlo apicale di ogni elitra è regolarmente convesso e si fonde colla sutura in curva continua. L'angolo suturale è di conseguenza completamente obliterato, e l'orlo apicale del complesso elitrale presenta (in corrispondenza alla sutura) una rientranza ampia e profonda, ad angolo retto, i cui lati sono curvi e si fondono in curva continua col restante orlo apicale.

*Bargaglii* Luzé.

— Elitre con angolo suturale presente, bene marcato, retto, più o meno arrotondato all'apice. L'orlo apicale del complesso elitrale è leggermente convesso, senza intaglio o rientranza in corrispondenza alla sutura . . . . . 3

3. Pronoto depresso, con lati arrotondati regolarmente in tutta la loro lunghezza, corto e fortemente trasversale, con angoli posteriori ottusi, largamente arrotondati all'apice.

*sorbi* Gyllh.

— Pronoto convesso, lati meno arrotondati, convergenti quasi in linea retta verso gli angoli posteriori, i quali sono più marcati, meno ottusi e meno largamente arrotondati all'apice. Il pronoto è più lungo e meno trasversale.

*rectangulum* Fauv.



Dott. **Aldo Chiesa** si occupa soltanto dello studio degli *Hydrophilidae*, *Dytiscidae* e *Gyrinidae* della fauna paleartica e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano comunicargli materiale per la determinazione. — Bologna, Via S. Stefano 1.

---

## FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del **Prof. ANTONIO PORTA**

Esce ora:

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

**Lire 100** aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esterò, per la spedizione.

*Non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Già uscito:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

---

## TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50



**FABBRICA SCATOLE DI CARTONE**

**E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE**

**FONDATA NEL 1880**

**DITTA**

**RAFFAELE GRUPPIONI**

Telegrammi:  
**GRUPPIONI - Bologna**

**BOLOGNA**  
Fabbrica e Amministrazione  
S. VITALE 56 - Tel. 2601



**SPECIALITA'**

**Scatole per collezioni d'insetti**

Listino gratis a richiesta

**Depositi spilli per Insetti "IDEAL" e bianchi**



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,  
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale



Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

---

# BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

---

VOLUME LIX

N. 3

---

Pubblicato il 31 Marzo 1927, Anno V

---



## SOMMARIO

*Atti sociali.*

*Comunicazioni scientifiche:* A. Brian: *Descrizione di nuove specie di*  
*Amphiascus.* — L. Di Caporiacco: *Alcuni ragni del Carso*  
*Liburnico* — A. Goidanich: *Coleotteri importati da navi.*

---

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

---

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

---



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

## CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1926-27.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

## CONSIGLIERI.

Prof. Antonio Berlese, Signor Agostino Doderò, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roger Verity.

## REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

---

Quota sociale annua: nel Regno L. 40, estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

---

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.



# BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LIX (1927)

N. 3

---

Pubblicato il 31 Marzo 1927, Anno V

---

## ATTI SOCIALI

---

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari i Signori: Alberto Brasavola di Massa. Avio (Trentino).

Istituto di Zoologia ed Anatomia Comparata dell'Università di Camerino (Macerata).

Dott. Heinrich Karny. Buitenzorg (Giava).

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO: Calabresi Dott. G. Via Caserma Campone 1. Verona.

Schkaff Boris. 34, rue Richer, Imprimerie Voltaire. Paris (9<sup>e</sup>).

QUOTE SOCIALI: Il Tesoriere comunica che hanno pagato la quota 1925 i Soci: Sella.

E la quota 1926: Depoli, Pic, Rostagno, Schkaff, Sella, Stazione Bachicoltura Ascoli.

E la quota 1927: Depoli, Bänninger, Istituto Zoologico Torino, Karny, Lombardi D., Parvis, Pic, Roubal.

## AVVISI AI SOCI

« L'American Association of Economic Entomologists e la Entomological Society of America hanno l'onore di invitare gli entomologi di tutte le nazioni pel IV Congresso Internazionale di Entomologia, nella terza settimana del mese di Agosto del 1928, a Ithaca (New-York). Notizie particolari riguardo al congresso verranno comunicate nel corso di quest'anno ».

Per il Comitato esecutivo del  
Congresso Internazionale di Entomologia

WALTHER HORN



ALESSANDRO BRIAN

DESCRIZIONE DI NUOVE SPECIE DI AMPHIASCUS  
(*Copepoda harpacticoida*)**Amphiascus tenax** n. sp. mihi.

Tav. Fig. 1-7. Fig. nel testo 8-8 bis.

Questa specie di media grandezza dal corpo piuttosto allungato, che io ritengo nuova, non presenta differenze spiccate nei suoi caratteri con talune specie note di *Amphiascus*.

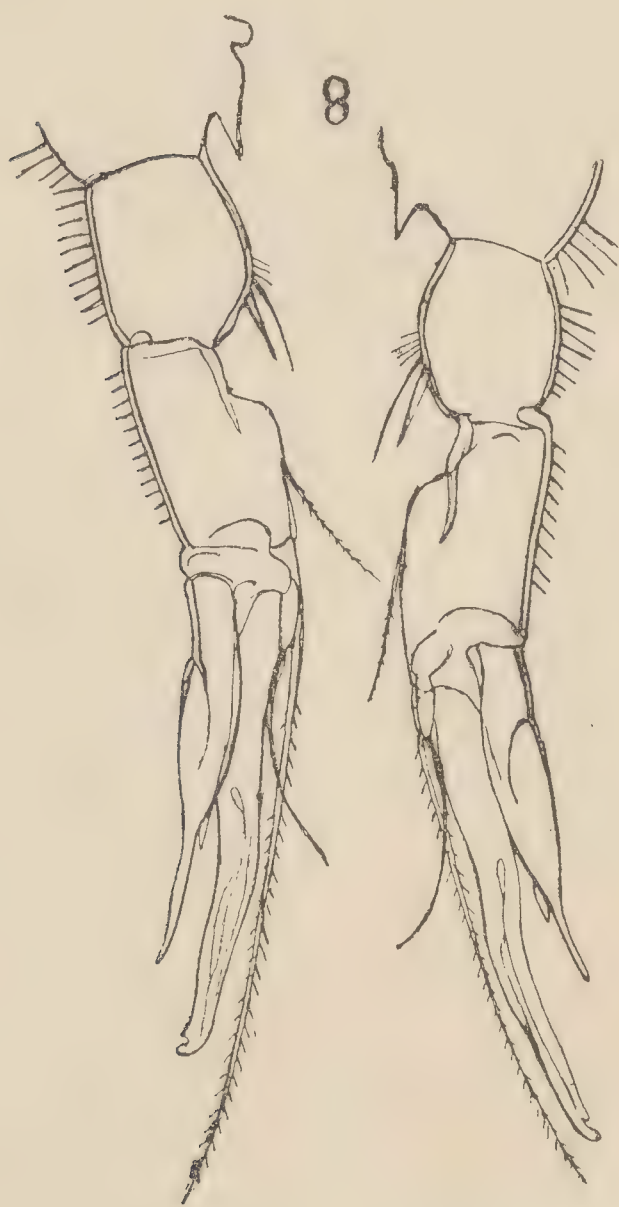


Fig. 8

Endopodite 2° paio di arti di *A. tenax* n. sp. Maschio.

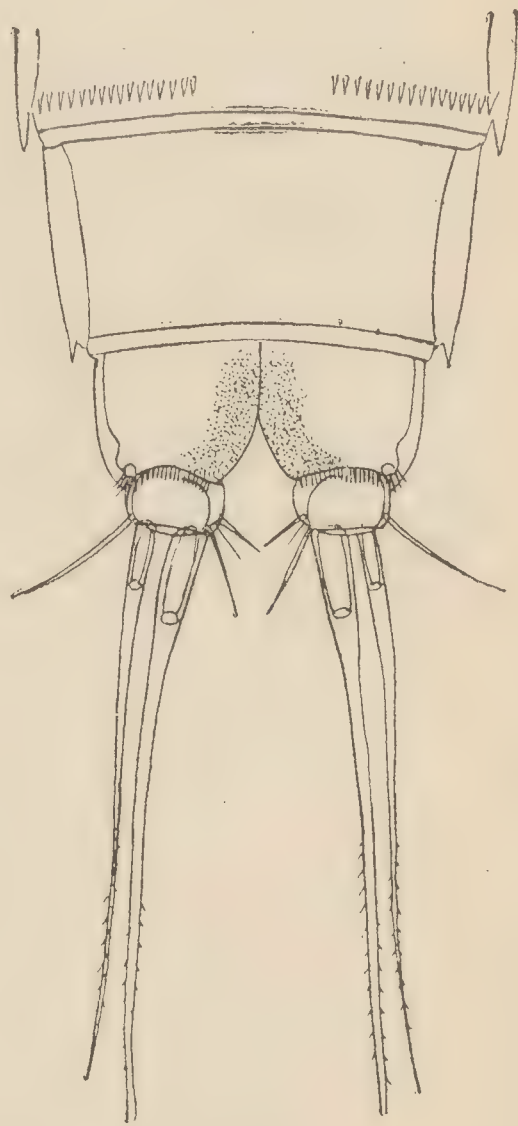


Fig. 8 bis

Forca caudale di *A. tenax* n. sp. Femmina.

Tuttavia, secondo me, è peculiare la struttura del ramo interno del 2° paio di arti nel maschio (fig. 8), appendice che si mostra discretamente allungata e divisa verso l'estremità libera in due robuste spine di forma bizzarra, che ricordano lontanamente quelle dell'*A. simulans* Scott. Invece nella forma del 1° paio di



arti natatori e del 5° paio, sia nel ♂ come nella ♀ (fig. 4 e 6), si riscontra poca diversità coll' *A. sinuatus* Sars. Nella forca caudale poi somiglia all' *A. parvus* Sars, avendo laminette caudali relativamente brevi, ma da quest'ultima specie si discosta per le dimensioni maggiori. Il rostro anteriore è abbastanza allungato. Le antennule nella ♀ sono 8-articolate e con articoli robusti. Il 2° articolo è di lunghezza quasi doppia del 3°. Nel ♂ tali antennule sono fortemente sviluppate, prensili e sul 4° articolo rigonfiamento vedesi una piccola salienza dentiforme presso la base del lungo e gracile filamento sensorio. Le antenne (fig. 3) sono forti e munite di lunghe e rigide spine; l'esopodite, come al solito smilzo e rudimentale, è costituito verosimilmente di tre articoli, (il mediano brevissimo), muniti di poche setole, ossia di una lunga setola (accanto ad una o due altre più piccole) sull'apice del 3° articolo e due altre setole ciascuna rispettivamente sul 1° e sul 2°, come nell' *Amph. parvus*.

Il 1° paio di arti natatori ha l'endopodite e l'esopodite somiglianti a quelli dell' *A. sinuatus* (fig. 4 e 6). Il 3° (o ultimo) articolo dell'endopodite è circa 2 volte più lungo del mediano, però il 1° articolo non sembra così allungato come in quella specie illustrata da Sars.

Come dissi nel maschio è caratteristica la struttura del ramo interno del 2° paio di arti (fig. 8) che termina con una pinza, robusta, di colore fulvo scuro, di cui un ramo è disuguale dall'altro per lunghezza e spessore, l'esterno più breve, allargato alla base ma più sottile verso l'apice e quasi stiliforme.

Il 5° paio di arti natatori, tanto della femmina quanto del maschio, sono qui disegnati nelle figure 5 e 7. La forma di quello della ♀ è nettamente diverso da quello dell' *A. simulans* Scott con cui la nostra specie avrebbe altri punti di somiglianza. Nell'ultimo segmento del corpo, dall'un lato e dall'altro della fessura anale ci è sembrato di osservare due piccole zone a superficie scabra, irte di microscopiche salienze spiniformi (fig. 8 bis). La ♀ mostra 2 ovisacchi ovali allungati, con uova piuttosto piccole ma in grande numero. Lunghezza della ♀ mm. 0,75 circa, compreso il rostro frontale. Lunghezza del ♂ da 0,55 a 0,60 mm. circa. Questa specie fu trovata fra le alghe fissate alle pietre della punta del molo Giano nel Porto di Genova (2 Giugno 1922). E siccome non l'ho mai notata in altre località della Liguria, potrebbe essere verosimile la mia supposizione che la



specie sia avventizia e localizzata nel nostro porto, cioè sia una forma di harpacticoide esotica, trasportata costì per mezzo delle navi, colle alghe che di solito rivestono le loro carene.

***Amphiascus caudaespinosus* n. sp. mihi**

Fig. 9-17

*Descrizione della femmina*

Il rostro piuttosto prominente è di forma pressochè triangolare, e col suo apice arriva a metà lunghezza circa del 2° articolo delle antennule (fig. 10). Queste sono 8-articolate e gli articoli sono piuttosto brevi e tozzi sì da ricordare alquanto le antennule dell'*A. pallidus*. Le antenne si mostrano come in quest'ultima specie, forti e robuste, ed hanno un esopodite assai esile, forse 3-articolato, munito in tutto di 4 setoline di cui due poste sull'estremità dell'ultimo articolo (fig. 11).

Il 1° paio di arti è foggiato presso a poco come nell'*A. parvus*, tuttavia con questa differenza, che il 1° articolo dell'endopodite non è così lungo come in quella specie (fig. 12). Esso è di  $\frac{1}{4}$  più allungato dell'esopodite (senza contare le setole e le spine), mentre nella specie sunnominata tale maggiore lunghezza apparirebbe essere di  $\frac{1}{3}$ .

Gli arti natatori successivi, compreso anche il 5° paio (fig. 13) non sembrano avere particolarità degne di menzione. La struttura delle laminette caudali è presso a poco la stessa che si presenta nell'*A. pallidus*, cioè la loro forma è tanto larga che lunga e si avvicina al quadrato. Tali appendici portano 2 setole apicali robuste; l'interna apicale è più sviluppata in lunghezza dell'esterna e alquanto rigonfia verso la parte basale (fig. 9). Accentuata assai è l'armatura di spine, che s'osserva sull'orlo posteriore di ogni singolo segmento del post-addome e soprattutto del segmento anale, che mostra da una parte e dall'altra una serie fitta di piccole spinette.

Lunghezza della femmina, variabile da 0,75 a 0,80 mm. Colorazione del corpo biancastra e uniforme. I sacchi oviferi contenevano ciascuno da 7 a 8 uova relativamente grosse.

*Descrizione del maschio.*

Il maschio che suppongo si riferisca a questa stessa specie, misura una lunghezza di 0,60 mm. appena. Tanto il 2° paio di piedi natatori quanto il 5° paio, coi loro caratteri sessuali secon-



dari, avrebbero molta affinità di struttura colle corrispondenti appendici dell'*A. pallidus* ♂. L'organizzazione speciale dell'endopodite del 1° paio di arti natatori, mostra concordanza con quella della femmina, ma presenta in più due tozze spine sporgenti obliquamente all'infuori e un grosso dente, dal lato interno dell'articolo basale. Le antennule poi sono munite, da quanto mi è sembrato, di due filamenti sensori, l'uno fissato al 3° e l'altro al 4° articolo, oltre che di una specie di grosso uncino forse addossato al 4° e 5° articolo. Le tipiche differenze che presentano le antennule e le appendici del 1° e 2° paio in confronto con quelle della femmina, si rileveranno meglio che dalla descrizione, dai vari disegni qui uniti (fig. 12 b, 14, 15, 16).

Questa specie, tanto ♂ che ♀, è stata trovata nell'Adriatico e fu raccolta nella lavatura di *Sargassum* presso Rovigno a Conversada. Temperatura dell'acqua 10°, profondità m. 3; 18 Marzo 1922.

***Amphiascus sinuatus* Sars *indistinctus* var. n. mihi**

Sin. *Amphiascus imus*, Brian. I Cop. harpacticoidi 1921, p. 91.

Fig. 18-27

Fra le forme di *Amphiascus* di media grandezza osservate nelle raccolte di Quarto, di Rovigno e dell'Egeo, ve n'è una che somiglia all'*Amphiascus imus*, e che già in precedente lavoro ho creduto poter riferire a questa specie. Ma ulteriori osservazioni mi inducono oggi a ritenere verosimilmente tale forma piuttosto affine all'*A. sinuatus*, sopra tutto per l'identica struttura del 5° paio di arti nella femmina (fig. 25) e di altre appendici del corpo, salvochè però nella forma delle laminette caudali che nei nostri esemplari sembrano alquanto più brevi. Essi poi hanno in generale dimensioni un po' minori.

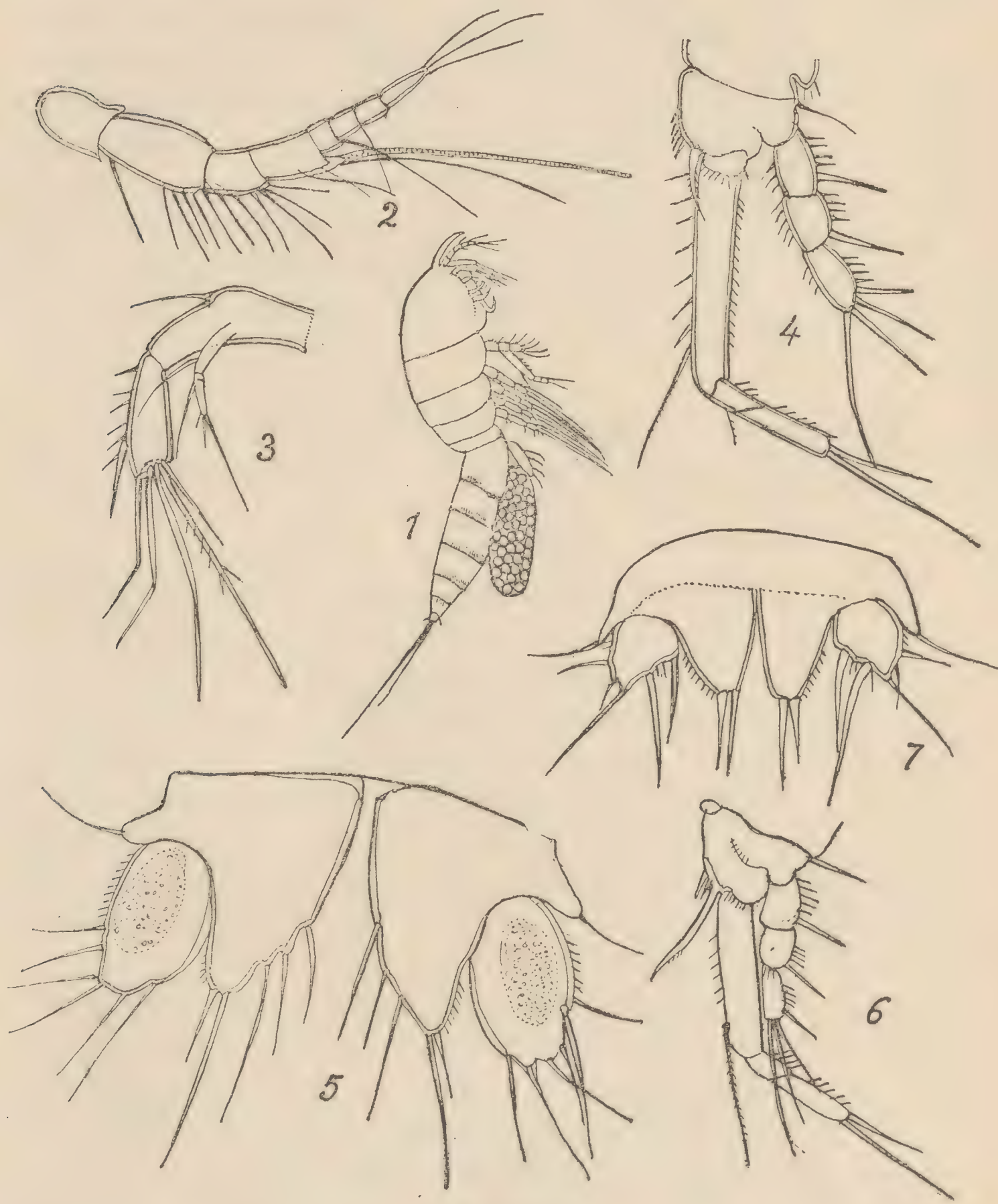
Il 5° paio di arti del ♂ presenta all'apice della lamina basale interna, non due setole soltanto come nell'*A. sinuatus*, ma tre, ossia, una piccola setolina o meglio una spina a lato di quelle, come si vede nel corrispondente paio di appendici dell'*Amph. propinquus* Sars. e *A. tenuiremis* Sars. (fig. 26).

Per questo il ♂ che io suppongo appartenere a questa specie è più difficile a distinguersi, e potrebbe confondersi con taluna di dette specie.

Per le sopra indicate differenze, per quanto minime, io ho



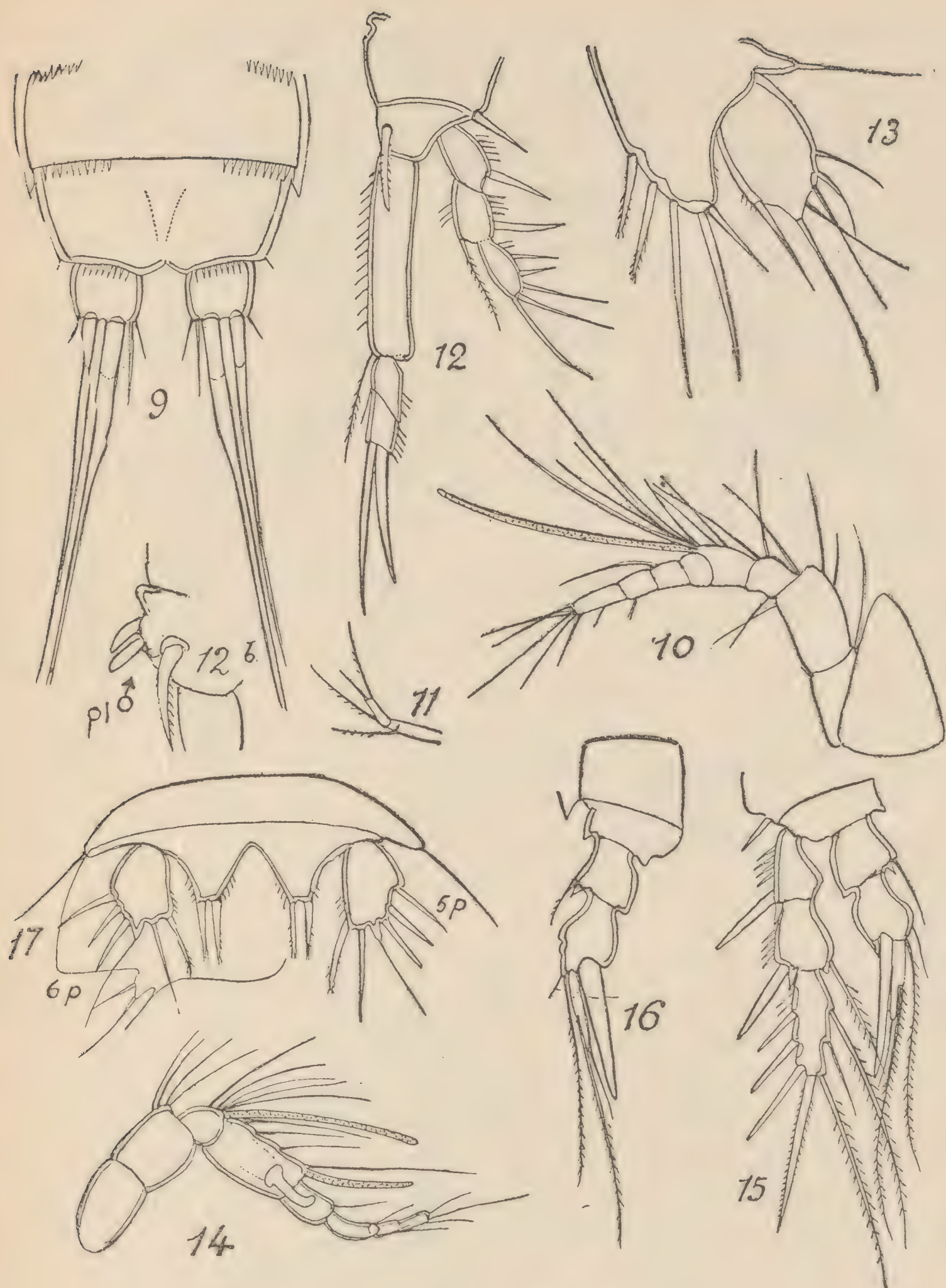
creduto opportuno di creare una nuova varietà degli esemplari del Mediterraneo e dell'Adriatico. Mi limito in questa Nota a presentare alcuni disegni di questa n. forma, perchè la descrizione dettagliata è già stata pubblicata nel mio citato lavoro sugli Harpacticoidi a proposito dell'*A. imus*, sotto il quale nome fu dapprima registrata (fig. 18-27).



Tav. 1.

**AMPHIASCUS TENAX** n. sp. — Femmina lung. 0,7 senza rostro; 0,75 col rostro. — 2. Antennula. Femmina. — 3. Antenna. Femmina. — 4. 4<sup>o</sup> paio di arti natatori. Femmina. — 5. 5<sup>o</sup> paio di arti natatori. Femmina. — 6. 1<sup>o</sup> paio di arti natatori. Maschio. — 7. 5<sup>o</sup> paio di arti natatori. Maschio.

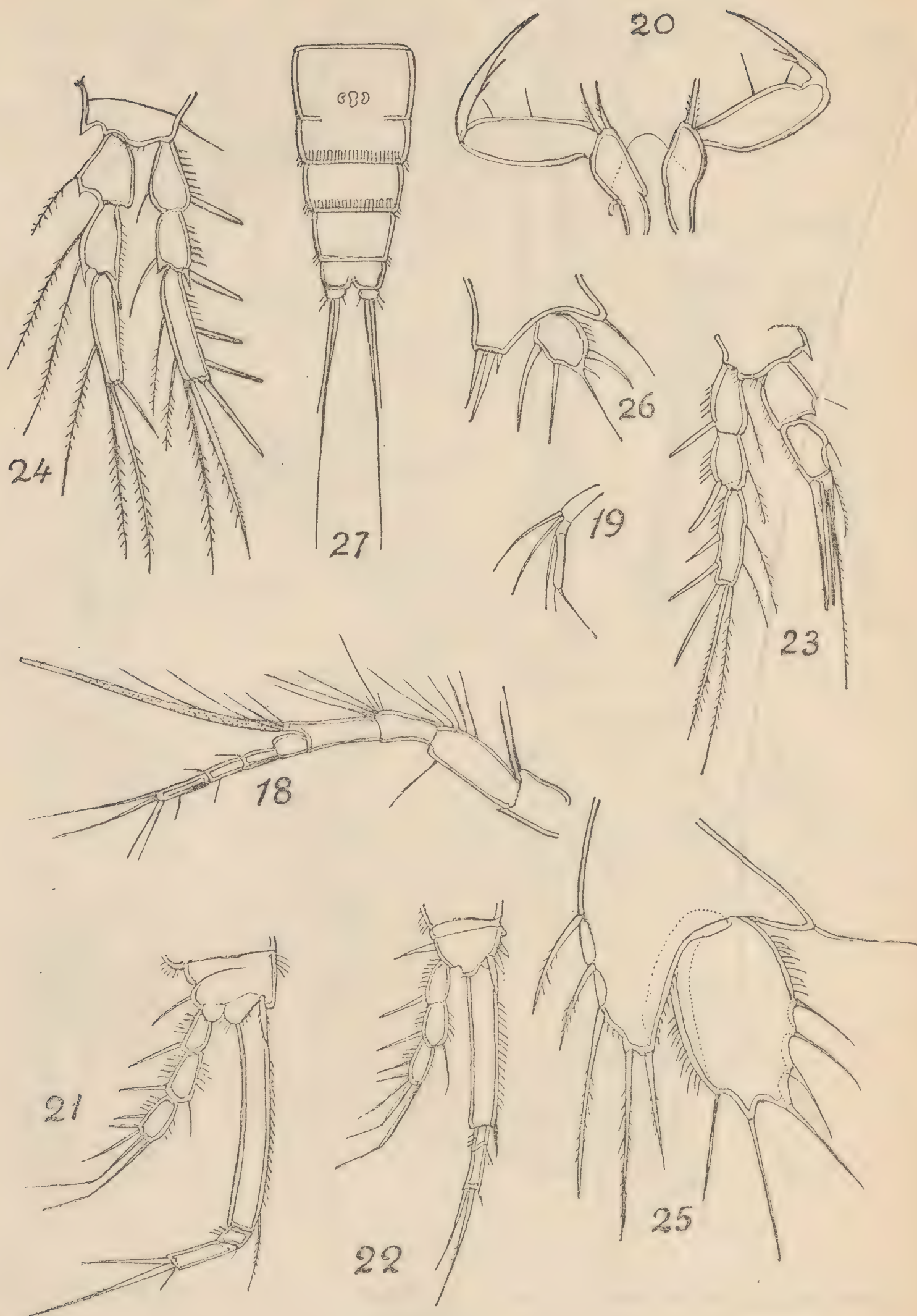




Tav. 2.

**AMPHIASCUS CAUDAESPINOSUS** n. sp. — 9. Forca caudale. Femmina, (lung. della femmina 0,75 - 0,80 mm.) — 10. Antennula. Femmina. — 11. Esopodite dell'antenna. Femmina. — 12. 1° paio di arti. Femmina. — 12. bis; Spine sul lato interno dell'articolo basale 1° paio di arti. Maschio. — 13. 5° paio di arti. Femmina. — 14. Antennula prensile. Maschio. — 15. 2° paio di arti. Maschio. — 16. Endopodite 2° paio di arti. Maschio. — 17. 5° paio di arti. Maschio.





Tav. 3.

**AMPHIASCUS SINUATUS** Sars **INDISTINCTUS** var. n. — 18. Antennula Femmina. —  
 19. Esopodite delle antenne. Femmina. — 20. 2<sup>a</sup> Massillipedi. Femmina. —  
 21. 1<sup>o</sup> paio di arti natatori. Femmina. — 22. 1<sup>o</sup> paio di arti natatori. Maschio.  
 — 23. 2<sup>o</sup> paio di arti natatori. Maschio. — 24. 2<sup>o</sup> paio di arti natatori. Fem-  
 mina. — 25. 5<sup>o</sup> paio di arti natatori. Femmina. — 26. 5<sup>o</sup> paio di arti natatori.  
 Maschio. — 27. Urosoma della femmina.



Le femmine provenienti da materiali di Rovigno s'aggirano sui 0,62 - 0,63 mm. di lunghezza e qualche esemplare può arrivare a 0,69 mm. I maschi variano da una lunghezza da 0,55 a 0,60 mm. Alcuni esemplari raccolti a Quarto dei Mille avevano anche misure minori. Per contro nell'Egeo ho rinvenuto campioni piuttosto grossi, taluni superanti i 0,70 mm. fino a raggiungere quasi gli 0,80 mm. che è la lunghezza indicata dal Sars per la specie tipica.

*Distribuzione*: Golfo di Genova, Adriatico, Rovigno, Mare Egeo (Rodi e diverse altre isole del Dodecaneso).

### ALCUNI RAGNI DEL CARSO LIBURNICO

DR. LODOVICO DI CAPORIACCO

(R. Istituto Zoologico di Firenze)

Il Sig. Athos Goidanich ebbe la cortesia di affidarmi in istudio alcuni ragni da lui raccolti in varie grotte liburniche. Trattasi di 23 esemplari e 9 specie, raccolte in 10 grotte: piccola raccolta, ma non priva di interesse. Infatti delle nove specie, due sono nuove per la scienza, ben descrivibili e non confondibili con altre: un'altra è probabilmente nuova essa pure, ma, trattandosi di un ♂ immaturo, devo limitarmi a darne la descrizione. Tutte e tre queste specie appartengono al genere *Troglohyphantes* Joseph: per chi volesse ammettere il genere *Typhloneta* Kulcz., queste specie andrebbero attribuite a tale genere. Non può recar meraviglia il reperto di tali forme, diverse fra loro e dalle altre note, in una zona assai ristretta: è noto che la fauna delle grotte è altamente specializzata, e le grotte del Carso Liburnico e Dalmatico in particolare, ospitano bene spesso forme similissime fra loro, ma tuttavia ben distinte (si vedano p. es. gli *Anophthalmus* fra i coleotteri). Si noti come le specie da me descritte assomiglino grandemente a *Tr. polyophthalmus* Joseph, anch'esso del Carso liburnico; ciò che riprova una volta di più la verità di quanto scriveva il Fage che le specie di questo genere sono tanto più vicine geograficamente quanto più mostrano affinità.

1. *Paraleptoneta orientalis* Kulcz. — Una ♀ iuv., e perciò di dubbia determinazione, nella grotta di Varlieni (Permani) N. 158 <sup>(1)</sup>, m. 300.

Habitat: Erzegovina.

(1) I numeri delle grotte corrispondono a quelli dello schedario-catasto della Sez. di Fiume del C. A. I.; le altezze sul mare corrispondono all'imboccatura delle grotte, il cui decorso, del resto, è quasi orizzontale.



2. *Nesticus cellulanus* (Cl.) — Nella grotta N. 99 « dei Colombi » di Varlien (Permani), m. 370, il 30-XII-26 e nelle grotte N. 226 di Rusici (Permani), m. 441 e N. 227 di Permani, m. 300, il 17-X e 14-XI-1926.

Habitat: Specie lucifuga ma non strettamente cavernicola; è diffusa a tutta l'Europa.

Il Goidanich nota: « Preda il *Typhlotrechus Bilimeki istrus* G. Müll. ».

3. *Nesticus eremita* E. S. — Grotta 468 di Permani, m. 300 il 21-XI-26, e grotta N. 98 « dell'Orso » di Braiani (Permani) m. 300, 12-XII-25.

Habitat: Francia, Italia, Balcani. È specie più legata alle caverne della precedente.

4. *Meta merianae* (Scl.) — Una ♀ nella Grotta 468 di Permani, m. 300 il 21-XI-26; un'altra nella grotta 241 « Malina » di Rusici (Permani) m. 370, il 27-XII-25.

Habitat: Specie lucifuga, ma non strettamente cavernicola, vive in tutta l'Europa.

5. *Meta menardi* (Ltr.) — Un ♂ ad., notevole per lo sternò fulvo e non nero, nella Gr. 475 di Bisterza, m. 450.

Habitat: Come la precedente.

6. *Leptyphantes angulipalpis* (Wstr.) — Un ♂ e un es. giovanissimo della grotta N. 15 « degli Asparagi » di Braiani, m. 300, il 30-XII-25.

Habitat: Francia, Svezia, Baviera; specie non cavernicola.

7. ***Troglohyphantes liburnicus*** sp. nova. — Longitudo totius corporis mm. 4,5: cephalothoracis autem mm. 2. Longitudo palpi mm. 3,75. Pedes sat longi: longitudo femoris primi paris mm. 3,5 (coeteri articuli desunt); secundi paris longitudo mm. 10 (long. femoris mm. 3,5; tibiæ cum patella m. 2,75, metatarsi mm. 2,25; tarsi mm. 1,5); femoris tertii paris mm. 2,75 (coeteri articuli desunt); quarti paris totius mm. 10,75 (femoris longitudo mm. 3,5; tibiæ cum patella mm. 3; metatarsi mm. 2,75; tarsi mm. 1,5).

Cephalothorax nitidus, rufus, antice paullisper infuscatus. Chelicera et mandibulæ quoque rufescentia. Sternum læve, nitidum, pilis nonnullis nigris præditum, colore testaceo-rufo: abdomineu



pedesque quoque testaceo-rufa. Abdomen pilis albis brevibus nonnullis conspersum.

Oculi omnino desunt. Frons ampla, concava.

Femora omnia duobus aculeis nigris, articulorum diametro brevioribus prædita, quorum unus tertia parte proximali, alter autem tertia parte distali articuli positus; femur primi paris præterea aculeis duobus brevibus, nigris interioribus, quorum unus parte dimidia articuli, alter parte apicali, præditum.



*Troglodyphantes liburnicus.*  
*Epig. della femmina*

Tibiæ secundi et quarti paris (cæteræ desunt) duobus aculeis longis superioribus et uno laterali armatæ.

Metatarsa 2 et 4. paris aculeo uno brevi nigro superiori, prædita. Epigyne tuberculo magno constat:

lobus posterior laminae epigastricæ fere æque longus quam amplus; lobi laterales ligulae interioris epigynis postice attenuati; uncus eius parvus, ab apice lobi posterioris laminae epigastricæ valde distans.

♂: Non cognosco.

Species hæc a *T. polyophthalmo* Jos., cui simile est, differt lobo posteriori laminae epigastricæ epigynis ampliori; lobis lateralibus ligulae interioris brevioribus et postice magis attenuatis, unco ligulae ab apice lobi posterioris laminae epigastricæ magis distanti; aculeis pedum; et oculis omnino carentibus.

Speciei huius ♀ invenit doct. A. Goidanich spelunca 468 apud Permani (m. 300, Carso Liburnico), verno 1926.

8. ***Troglodyphantes goidanichi*** sp. nova. — Longitudo totius corporis mm. 3,75; cephalothoracis mm. 1,5.

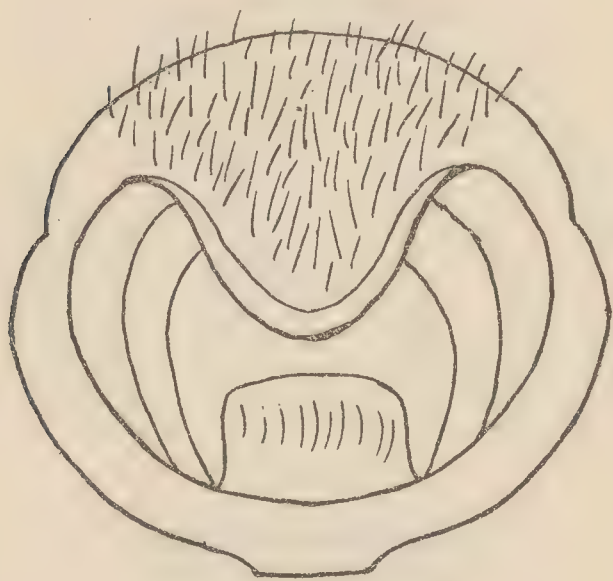
Palpi longit. mm. 3; pedum primi paris mm. 14,25 (femoris mm. 4,5; patellæ et tibiæ 4; metatarsi 3,25; tarsi 2,5); secundi paris mm. 13 (femoris mm. 4, patellæ et tibiæ 4; metatarsi 3; tarsi 2); tertii paris mm. 10,5 (femoris mm. 3,5; patellæ et tibiæ mm. 3; metatarsi 2,5; tarsi 1,5); quarti paris autem mm. 13,75 (femoris mm. 4,5; patellæ cum tibia mm. 4,25; metatarsi 3,25; tarsi 1,75).



Omnino testaceorufus; abdomen et sternum pilis paucis brevibus conspersa.

Oculi omnino desunt. Frons ampla, concava.

Femur primi paris tribus aculeis superioribus et duobus lateralibus armatum; secundi et tertii aculeis duobus superioribus; quarti aculeo uno parvo, parte proximali articuli sito.



*Troglodyphantes goidanichi.*  
*Epig. della femmina.*

Tibiæ primi et secundi paris aculeis tribus longis superioribus, tribus brevioribus lateralibus et duobus inferioribus; tertii paris tribus aculeis superioribus, duobus lateralibus et duobus inferioribus; quarti paris autem tribus aculeis superioribus, duobus lateralibus et uno inferiori præditæ.

Metatarsa omnia basi aculeo uno superiori prædita; metatarsum primi paris præterea aculeis duobus inferioribus instructa; basi metatarsi secundi paris aculeus inferus adest; quarti paris autem aculeus alter superus.

Epigyne tuberculo magno constat; lobus posterior laminæ epigastricæ æque longus quam amplus, lateribus minus attenuatis quam *T. liburnici* et *T. polyophthalmi*; ligula interior epigynis unco magno, apice lobi posterioris laminæ epigastricæ approximato, prædita.

A *T. liburnico* et *T. polyophthalmo*, quibus simillimus est, differt forma epigynis et articulis pedum; a *T. polyophthalmo* præterea oculis omnino carentibus.

♂: Non cognosco.

Speciem hanc doct. Goidanich dico qui eam nonnullis exemplaribus, spelunca 15 « degli Asparagi » appellata, apud Braiani, m. 300, Carso Liburnico vere 1926; invenit.

9. *Troglodyphantes* sp. — Non è possibile determinare con esattezza un ♂ immaturo trovato nella grotta 338 di Braiani, m. 375 nel Maggio 1926; sembra essere una specie nuova; è cieca del tutto. Il colore è simile a quello di *Tr. liburnicus*. È lungo mm. 3,75; il cefalotorace è lungo mm. 1,75.



Il primo paio di piedi è lungo mm. 11,75 (fem. 3,5; pat. e tibia 4,5; metatarso 2,5 e tarso 1,25); il femore è armato di due aculei superiormente e di uno più lungo, lateralmente, alla metà; il secondo paio è lungo come il primo ed ha gli stessi rapporti fra i vari articoli; il femore ha 2 aculei superiori; il terzo paio è lungo mm. 8 (fem. 3; pat. e tibia 2,5; metat. 1,5; tarso mm. 1); il femore ha due aculei superiori; il quarto femore inerme è lungo mm. 4: mancano gli altri articoli del 4° paio di zampe. Le tibie hanno due spine superiori e 2 inferiori; i metatarsi una spina superiore verso la metà; quello del primo paio inoltre 3 spine inferiori nella metà distale dell'articolo.

Dei palpi poco si può dire: la patella è poco più larga del femore, convessa, globosa, glabra; la tibia è lunga come la patella, più grossa, globosa, con una setola; il tarso è grosso, rotondo, peloso.

I caratteri desunti dall'armatura delle zampe non permetterebbero di assegnare questo *Troglohyphantes* a nessuna specie nota: ma credo che, prima di decidere, si debba attendere di conoscere il palpo del maschio adulto.

#### BIBLIOGRAFIA

- Fage L.** - Études sur les Araignées cavernicoles II. Révision des *Leptonetidae*. « Archives de Zool. exper. et générale, Paris, V série, tome X, 1912-13 ».
- » Études sur les Araignées cavernicoles III. Le genre *Troglohyphantes*. « Archives de Zool. exper. et générale, Paris, Tome 58, 1919 ».
- Gozo A.** - Gli Aracnidi di caverne italiane. « Bull. Soc. Entom. Ital. Anno 38; Firenze 1908 ».
- Kulezynski** - Araneorum species novae minusve cognitae in montibus Kras dictis a Dre. C. Absolon aliisque collectae. « Krakau Bull. Intern. Acad. 1914 ». Cracovia 1914.
- Simon E.** - Les Arachnides de France, Tome I-VI (p. I) e VII, Paris 1874-1914.



ATHOS GOIDANICH  
 COLEOTTERI IMPORTATI DA NAVI.

Nel segnalare recentemente una forte infezione di *Tribolium navale* Fabr. (Col. Tenebrionidae) su riso in magazzino a Schönebeck a. Elbe (Germania sett.), l'Autore tedesco Manzek (1) resta in dubbio se la infezione abbia avuto luogo in India, da dove il riso proveniva, oppure a Amburgo, porto di sbarco. Credo non completamente giustificato questo dubbio. Infatti il *Tribolium navale* è specie cosmopolita, diffusa dall'uomo in tutto il mondo, ma ha particolare facilità di sviluppo nelle zone tropicali. Così i piroscafi provenienti dall'India ospitano sempre numerosi esemplari viventi di questa specie. Il piroscafo italiano « Kobe », arrivato nel dicembre 1925 nel porto di Trieste e proveniente da Rangoon (Birmania), aveva tutte le provviste di bordo (farinacei) invase da questo dannoso coleottero.

Altre specie di coleotteri, importati viventi a Trieste in quella occasione dal suddetto piroscafo sono:

*Carpophilus obsoletus* Er. (Col. Nitidulidae). Diffuso nelle Indie, Cina, Madagascar. - Su frutta secche.

*Necrobia rufipes* Deg. (Col. Corynetidae). Specie paleartica. — Su tutte le sostanze alimentari conservate. A Rangoon, nell'agosto 1925, volava al crepuscolo in sciame numerosissimi.

*Pachymerus gonager* Fabr. (Col. Bruchidae). Indie. — Fino al 1913 era segnalato come importato solamente a Parigi (2).

\*  
\* \*

Secondo gli Autori italiani più o meno recenti, e citerò Marro (3) e Manvilli (4), la Soja, *Glycine* (= *Soja*) *hispida* Moench., non viene attaccata da alcun insetto. Non è a mia conoscenza l'origine del dato di Marro (l. c. p. 385: « La Soja.... non è attaccata da alcun insetto »); invece gli studi originali e seri del Manvilli danno affidamento che in Italia la Soja sia veramente immune (l. c. p. 277: « La Soja a vero dire è quasi inattaccata dagli animali parassiti e dalle crittogame. Unico danno, per quanto irrisorio, è stato arrecato dal *Tetranychus telarius* L., un piccolo ragnetto che danneggia le foglie. »).

Non è così all'estero, dove invece questa pianta è danneggiata



fortemente da parassiti animali. Cito soltanto i due Autori più recenti, a mia conoscenza, che si siano occupati dell'argomento: Kuwayama (Giappone) (5) e Nickels (N. America) (6). Il primo a Hokkaido (= Jesso, la più nordica delle isole del Giappone) ha trovato più di 30 specie di insetti dannosi che attaccano i vari organi della Soja coltivata.

Il secondo ha studiato varie specie molto dannose nella Carolina meridionale (Stati Uniti d'America). (1)

Nessuno degli AA. citati parla di danni al seme secco di questa leguminosa, quali ho avuto occasione di osservare. — Nell'aprile del 1925 il piroscafo italiano « Kobe » sbarcava nel porto di Amburgo (Germania sett.) un carico di circa 6000 tonnellate di semi di Soja, caricato nel porto di Wladivostok (Siberia orient.) e proveniente da raccolti dell'estate precedente nella Manciuria. Poche ore dopo l'apertura dei boccaporti delle stive, cominciarono a uscire a volo migliaia e migliaia di *Meligethes aeneus* Fabr. (*Col. Nitidulidae*), che si disperdevano per il porto. Questa sciamatura continuò abbondante anche nei giorni seguenti, finchè tutto il carico non fu sbarcato e caricato su chiatte che, lungo l'Elba, lo trasportarono nell'interno. — Il *Meligethes* usciva dai semi, in cui aveva fatto (naturalmente allo stato larvale) delle erosioni paragonabili a quelle dei *Bruchus* (= *Laria*) nei piselli. Il carico di Soja si mostrava fortemente attaccato.

Non ho trovato altri Autori che citino il *Meligethes aeneus* F. sulle Leguminose. Invece esso è conosciuto come dannoso alle Crocifere [Cavolo, Colza, (2), ecc.], delle quali la larva distrugge fiori e silique. In questo modo lo citano, tra altri, Berlese (7), Leonardi (8), Kuhnt (9), ecc. In questi ultimi tempi tre Autori tedeschi, Wolff & Krausse (10) e Friederichs (11), hanno eseguito varie osservazioni sui danni prodotti da esso al Colza, *Brassica campestris oleifera*, sostenendo i primi che a torto gli vengono attribuiti danni prodotti invece dal *Ceutorrhynchus assimilis* Payk.; tesi contraria sostiene il Friederichs.

Ad ogni modo resta ora d'importante il fatto nuovo del danno

---

(1) È quindi da richiamare l'attenzione dei nostri Laboratori di Fitopatologia su questi insetti dannosi all'estero e non ancora importati in Italia, perchè vigilino sul mantenimento di questa nostra favorevole condizione.

(2) Gli autori tedeschi lo chiamano appunto « Rapsglanzkäfer » (Raps = Colza).



che questo Nitidulide può arrecare, oltre che alle Crucifere coltivate, ai semi della Soja. Sarà utile sperimentare anche in Italia questa deviazione di gusti del *Meligethes aeneus*, (specie diffusa in tutta l'Europa, Siberia, Asia occident., Nord - Africa e Nord - America), spiegabile del resto con la ricchezza in sostanze grasse dei semi di Soja, come di quelli di Colza.

#### BIBLIOGRAFIA CITATA.

- (1) **Manzek** - Massenaufreten von Insekten. In Entomologische Blätter, XXII, 1926, Heft 1, p. 44.
- (2) **Catalogus Coleopterorum** di Schenkling (Ed. W. Junk), Parte 55: *Bruchidae*, per M. PIC, 1913.
- (3) **Marro, M.** - Corso generale di agronomia, Vol. II, Coltivazione delle piante erbacee, 1900.
- (4) **Manvilli, V.** - La coltivazione della Soja in Piemonte. In « L'Italia, agricola », Anno 58, n. 9, 1921.
- (5) **Kuwayama, S.** - The principal Insect pests of the Soy Bean (*Glycine hispida*) in Hokkaido. (Testo in giapponese). In Hokkaido Agricol. Experim. Station, Bullet. 39, pp. 1-94, Sapporo 1926. - Cfr. Review of Applied Entomology, XIV, Ser. A, 1926, p. 329.
- (6) **Nickels, C. B.** - An important Outbreak of Insects infesting Soy Beans (*Glycine hispida*) in Lower South Carolina. In Journal of Economical Entomology, XIX, n. 4, pp. 614-618, 1926.
- (7) **(Berlese, A.)** - Entomologia agraria, II ediz., 1924, p. 166.
- (8) **Leonardi, G.** - Elenco delle specie di insetti dannosi e loro parassiti ricordati in Italia fino all'anno 1911. Parte III., fasc. 3, 1926, p. 308.
- (9) **Kuhnt, P.** - Illustr. Bestim. - Tabellen der Käfer Deutschlands, 1913, p. 493.
- (10) **Wolff, M. & Krausse, A.** - Beiträge zur Kenntnis der Biologie von Oelfruchtschädlingen, insbesondere über der Anteil der von *Ceutorrhynchus assimilis* Payk. verursachten, fälschlich dem *Meligethes aeneus* F. zugeschriebenen Schäden. In Archiv für Naturgeschichte, Abt. A, XCI, 1925, n. 4, pp. 1-45.
- (11) **Friederichs, K.** - Rapsglanzkäfer und Rapsrüssler. - Anzeiger für Schädlingskunde, II., 1926, n. 10, pp. 140-141.



Dott. **Aldo Chiesa** si occupa soltanto dello studio degli *Hydrophilidae*, *Dytiscidae* e *Gyrinidae* della fauna paleartica e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano comunicargli materiale per la determinazione. — Bologna, Via S. Stefano 1.

---

La **Presidenza** acquisterebbe i volumi seguenti delle pubblicazioni sociali: XXIX (1897), XXXIV (1902), XLVI (1914), XLVII (1915). — Per informazioni rivolgersi al Segretario.

---

## FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

I.

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. **CARLO EMERY**

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo **L. 40** — Rivolgersi al Segretario

---

## FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. **ANTONIO PORTA**

Esce ora:

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

**Lire 100** aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esteri, per la spedizione.

*Non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Già uscito:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

---

## TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50



**FABBRICA SCATOLE DI CARTONE**

**E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE**

**FONDATA NEL 1880**

**DITTA**  
**RAFFAELE GRUPPIONI**

Telegrammi:  
**GRUPPIONI - Bologna**

**BOLOGNA**  
Fabbrica e Amministrazione  
S. VITALE 56 - Tel. 2601



**SPECIALITA'**

**Scatole per collezioni d'insetti**

Listino gratis a richiesta

**Depositi spilli per Insetti "IDEAL,, e bianchi**



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,  
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale



Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

---

# BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

---

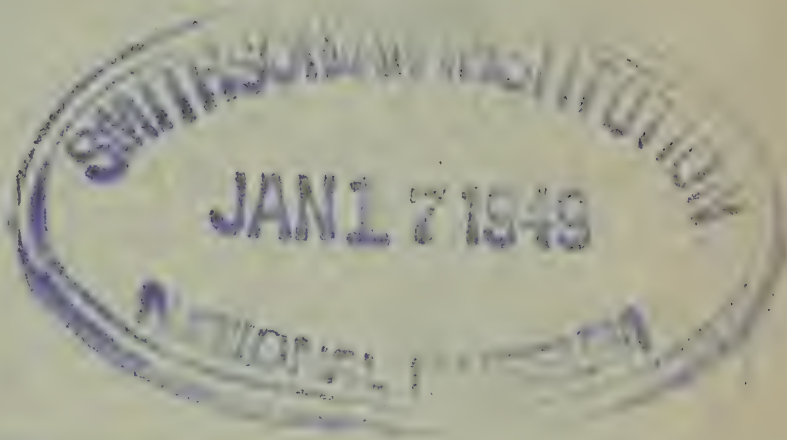
VOLUME LIX

N. 4

---

Pubblicato il 30 Aprile 1927, Anno V

---



## SOMMARIO

*Atti sociali.*

*Comunicazioni scientifiche:* A. Vecchi: *Alcune notizie sull'Ephesia Elutella.* — G. Teodoro: *L'opera scientifica di E. Verson.* — G. Depoli: *Nota sinonimica.* — F. Capra: *Sulla posizione sistematica dell'Harmonia Doublieri Muls.* — *Pubblicazioni varie.*

---

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

---

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

---



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

---

## CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1926-27.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

## CONSIGLIERI.

Prof. Antonio Berlese, Signor Agostino Doderò, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roger Verity.

## REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

---

Quota sociale annua: nel Regno L. 40, estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

---

## AVVISI AI SOCI

---

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.



# BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LIX (1927)

N. 4

---

Pubblicato il 30 Aprile 1927, Anno V

---

## ATTI SOCIALI

---

QUOTE SOCIALI: Il Tesoriere comunica che hanno pagato la quota 1925 i Soci: Lona, Obenberger.

E la quota 1926: Berlese, Bolivar, R. Istituto Zoologico di Palermo, Mercet, Müller, Museo Civico Trento.

E la quota 1927: Andreini, Bolivar, Botto, Brasavola, Finzi, Grandi, Inyrea, Lombardi D., Mercet, Messa, Porta, Springer, Straneo, Zangheri, Zavattari.

\*  
\* \*

Una circolare recente annunzià che il **X. Congresso Internazionale di Zoologia** si terrà nel prossimo Settembre a Budapest dal giorno di Domenica 4 al Venerdì 9, presieduto dal Dott. G. Horvath, Direttore del Museo Nazionale Ungherese, e sotto il patronato dell'Unione Internazionale di Scienze biologiche. Una sezione del congresso sarà destinata alle comunicazioni sugli Artropodi (sistematica, morfologia, fisiologia, evoluzione) ed un'altra alle questioni di nomenclatura.

Per le adesioni rivolgersi al Presidente Dott. G. Horvath. Avranno il titolo di membri *effettivi* del congresso coloro che pagheranno la quota di 23 pengö (= 23 franchi svizzeri). I membri *associati* pagheranno 12,50 pengö (= 12,50 franchi svizzeri) ed avranno diritto soltanto ad assistere alle sedute ed a prendere parte ai ricevimenti e alle escursioni. Le quote di adesione devono inviarsi alla Banca Commerciale Ungherese di Pest, Succursale Belváros (Budapest IV, Károly-Köruth 1.) mediante assegno al conto corrente « Decimo Congresso Internazionale di Zoologia ».

Ulteriori notizie riguardo al programma, alle facilitazioni di viaggio, ecc. verranno comunicate in una seconda circolare.



## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

ANITA VECCHI

---

Istituto di Zoologia della R. Università di Bologna  
diretto dal Prof. Alessandro Ghigi

---

### ALCUNE NOTIZIE SULL' *EPHESTIA ELUTELLA*

Ritengo opportuno segnalare un fatto che ho potuto osservare nella scorsa primavera, riguardante la biologia della *Ephestia elutella* e che, a mio parere, ha un certo interesse.

È noto che la maggior parte delle larve dei Lepidotteri di questo genere si nutrono o di frutta secche o di farine; la *E. kuehniella* è stata spesso trovata nei mulini dove ha qualche volta arrecato danni rilevanti; le larve dell'*E. calidella*, *figulilella*, *cautella*, *afflatella* si cibano di frutta secche.

La *E. semirufa* è stata allevata con noci; fa eccezione la *E. parassitella* la cui larva vive a spese del *Cytinus hypocistis*, pianta parassita.

La larva dell'*Ephestia elutella* è comunissima nelle frutta secche e nelle farine poichè normalmente si nutre di queste sostanze.

Il Buckler l'ha allevata con biscotto per cani, e ne riferisce in una breve nota (Description of the larva of *Ephestia elutella*. The Entomologist's Monthly Magazine, Vol. X, pagg. 213-214) nella quale dà anche qualche notizia descrittiva sulla larva.

Frederick Maskew [A Serious Walnut pest. (*Ephestia elutella* Hubn.) The Monthly Bulletin Vol. I, N. 8 — Sacramento, California 1912] parla della importazione in California di questo insetto, arrivato in sacchi di noci; le larve si nutrono del gheriglio di queste ed entrano quasi sempre attraverso il punto di attacco del picciolo; generalmente escono dalla noce per incrisalidare entro un leggero involucro sericeo.

L'A. descrive brevemente, nella nota sopracitata, gli stadi biologici di questo insetto ed accenna all'esistenza di un suo parassita, un imenottero, che egli non ha determinato.

Nella primavera scorsa, raccogliendo materiale per una ricerca sulla distribuzione geografica dell'*Apis ligustica*, mi venivano spedite, da ogni parte d'Italia, piccole scatolette con api vive. Uc-



cidevo le api e le preparavo su stenditoi dove restavano circa una decina di giorni, dopo di che venivano chiuse nelle comuni scatole da insetti.

Durante uno di questi passaggi, fatto circa il 25 Giugno, mi accorsi che molte api avevano le zampe e l'addome legato da minuti fili sericei e che presentavano nella parte ventrale dell'addome un piccolissimo foro; mi accorsi poi che dell'ape non restava che il dermascheletro mentre tutto l'interno era consumato. Non si trovava tuttavia alcuna traccia del predatore. Cercai allora nelle api non completamente essiccate e trovai che alcune di esse contenevano una minutissima larva di Lepidottero.

Si trattava della larva della *Ephestia elutella*, la cui determinazione mi fu confermata dal Conte Emilio Turati, al quale porgo vivi ringraziamenti.

Isolai sotto campana di vetro le api attaccate da questa larva e ve ne aggiunsi alcune da poco uccise; ho potuto così osservare:

1°) che le larve dell'*E. elutella* si nutrivano dei tessuti interni dell'ape lasciando intatto il dermascheletro;

2°) che passavano da un'ape a un'altra, preferendo quelle non completamente secche;

3°) che lasciavano sul loro cammino esilissimi fili sericei;

4°) che giunte a maturità abbandonavano definitivamente l'ape e si incrisalidavano entro un rado involucro di fili sericei.

Una di queste larve trovata il 25 Giugno si è incrisalidata circa un mese dopo e precisamente il 20 Luglio, sfarfallando il 27 Luglio.

È evidente che le uova dell'*Ephestia elutella* sono state deposte nelle api messe sullo stenditoio e quindi la farfalla non ha sdegnato di scegliere come cibo per la prole, insetti morti e non ancora secchi.

Secondo il Mégnin, i lepidotteri saprofagi rientrano in due categorie distinte, l'una comprende quegli insetti che vivono di sostanze animali grasse in fermentazione butirrica; a questa categoria appartiene, per esempio, l'*Aglossa pinguinalis*; l'altra comprende quegli insetti che si nutrono di sostanze animali completamente disseccate o mummificate; in questa categoria trovano posto, fra i Lepidotteri, l'*Aglossa cuprealis*, la *Tineola biselliella*, la *Tineola pellionella*, ecc.

Da quanto ho osservato non mi sembra di potere chiaramente



ascrivere ad alcuna di queste due categorie l'*Ephestia elutella*; infatti, non mi pare il caso di pensare ad abitudini analoghe a quelle dell'*Aglossa pinguinalis* che si nutre di sostanze grasse, nè a quelle dei Lepidotteri della seconda categoria, perchè le larve dell'*E. elutella* non hanno mangiato i tessuti dell'ape già disseccati o mummificati.

Ritengo quindi che il comportamento di quest'ultima, da me osservato, l'avvicini piuttosto a quelle specie le quali si nutrono di sostanze organiche che hanno resistito alle fermentazioni e sono prossime al disseccamento.

Poichè nella letteratura sopracitata non ho trovato una minuta descrizione della larva di questa specie, credo opportuno colmare tale lacuna.

### Morfologia esterna della Larva

La larva è di colore biancastro leggermente slavato di stramineo; il capo, le due placche contigue pronotali, quella dorsale mediana del 10° urite e, nei vari segmenti, le placchette subcircolari che includono il punto d'inserzione delle macrochete e qualche volta comprendono due o più macrochete vicine, sono di colore bruno-rossiccio tendente al fuligginoso; sono pure di colore fuligginoso le unghie delle zampe toraciche e gli uncini di quelle spurie. Le zampe toraciche sono di colore melleo e leggermente umbrine nelle zone a tegumento ispessito.

La larva matura è lunga mm. 10-11; larga mm. 1,5.

### Capo

*Epicranio* leggermente più largo che lungo, coi margini laterali convessi e sensibilmente convergenti all'indietro; sutura metopica e suture divergenti come nella figura (Fig. 1, 1).

Le due bande della regione chitinizzata ventrale del cranio non si congiungono lungo la linea mediana, ma fra esse esiste uno spazio occupato da una membrana (1).

---

(1) Il Grandi ha messo in evidenza che nella larva del *Bombyx mori*, le due bande chitinizzate della regione ventrale del capo non si congiungono lungo la linea mediana nelle larve neonate e nelle giovani larve, mentre nelle larve mature esse si saldano chiudendo anteriormente il foro occipitale. Questo fatto potrebbe far pensare che la larva da me descritta non sia matura; la sua grandezza però corrisponde esattamente a quella delle larve che si sono tosto incrisaldate, perciò si può ammettere che si tratti effettivamente di larva matura e che il fatto osservato nel *Bombyx mori* non sia applicabile all'*Ephestia elutella*.



Gli ocelli in numero di 12 (6 per lato) sono situati nella regione anteriore laterale dell'epicranio; quattro posti dorsalmente e due ventralmente.

Nella capsula cranica si trovano 40 setole che denomino, uniformandomi alla nomenclatura usata da Grandi <sup>(2)</sup>, nel modo seguente: (Fig. 1, 1)

- 2 *prefrontali anteriori sublaterali*, lunghette,
- 2 *prefrontali anteriori submediane*, lunghe,
- 2 *prefrontali posteriori sublaterali* lunghe,
- 2 *sublaterali mediane* lunghe,
- 2 *sublaterali submediane* lunghe,
- 2 *dorsali anteriori* lunghe,
- 2 *dorsali subanteriori* di mediocre lunghezza,
- 2 *dorsali submediane* lunghe,
- 2 *dorsali mediane* lunghe,
- 2 *dorsali subposteriori* lunghe,
- 6 *dorsali posteriori*, disposte in senso anteroposteriore, le due prime lunghette e quattro brevi,
- 2 *laterali mediane* lunghette,
- 2 *interoculari anteriori* lunghette,
- 2 *interoculari posteriori* lunghe,
- 2 *ventrali anteriori* lunghette,
- 2 *ventrali subanteriori mediane* lunghe,
- 2 *ventrali mediane sublaterali* lunghette,
- 2 *preoculari ventrali* lunghette.

Il *clipeco* (Fig. 1, 1, C) è membranoso e completamente sprovvisto di setole.

Il *labbro superiore* porta ai lati del margine posteriore due prominenze condiliformi accentuate e, sulla superficie dorsale, 12 setole così distribuite: (Fig. 1, 2)

- 2 *anteriori submediane*,
- 2 *anteriori sublaterali*,
- 2 *anteriori laterali*,
- 2 *posteriori laterali*,
- 2 *posteriori mediane*,
- 2 *posteriori submediane*.

---

(1) Guido Grandi - « Studi sullo sviluppo postembrionale delle varie razze del *Bombyx mori* » I<sup>o</sup> L'evoluzione larvale della razza (bivoltina) bianca giapponese Nipponishiki. (Boll. Lab. Zool. Portici Vol. XVI 1922); II<sup>o</sup> L'evoluzione larvale della razza Treotti dello Schensi (Boll. Lab. Zool. Portici, Vol. XVII 1923).



Fra queste, le setole antero-laterali sono lunghe e le antero-submediane di mediocre lunghezza; le altre hanno lunghezza intermedia.

In posizione posteriore e submediana si trovano inoltre due sensilli placoidei.

Le *mandibole* (Fig. 1, 3) notevolmente robuste, sono fornite distalmente di quattro denti; i due intermedi sono assai più grandi e più acuminati dei laterali.

Nella faccia dorsale di ciascuna mandibola si trovano, dal lato esterno, in posizione subprossimale, due setole, l'una avanti l'altra; la prima sensibilmente meno lunga della seconda.

*Mascelle del 1° paio* (Fig. 1, 5). Al *cardine* di forma subovoidale segue uno *stipite* molto robusto provvisto ventralmente di due lunghe setole e di un sensillo placoideo; il *lobo* mascellare porta due brevi setole dorsali e due sensilli; il *palpifero* è provvisto di una lunga setola anteriore mediana; nel *palpo* mascellare triarticolato, il primo articolo, leggermente più largo che alto, ha ventralmente una setola, in posizione laterale submediana; il secondo articolo, di forma subcilindrica, leggermente più largo che lungo, ha dorsalmente e in posizione prossimale mediana, una setola lunghetta; il terzo articolo è nettamente cilindrico, molto più lungo che largo e porta, ventralmente, una breve setola subdistale ed all'apice cinque sensilli conici.

Il *submento* è chitinizzato in un'area mediana di forma triangolare a base anteriore che nei due angoli basali è provvisto di due lunghissime setole, e in due aree subovoidali (*scleriti submentali*).

Nella banderella chitinizzata del *palpifero* del *labbro inferiore*, alla estremità prossimale, si trova una brevissima setola e, in posizione subprossimale, un sensillo placoideo.

Nei *palpi labiali* biarticolati, il primo articolo è notevolmente più grande del secondo e porta distalmente, nel lato esterno, una setola lunghetta, il secondo articolo è provvisto di una lunga setola all'estremità distale; l'uno e l'altro hanno forma subcilindrica. La *filiera* trovasi tra i due palpi labiali in un'area nettamente circoscritta da un tratto chitinizzato.

Nelle *antenne* triarticolate, il primo articolo, avvolto da collare membranoso, è sensibilmente più largo che lungo e di forma cilindrica; il secondo, pure cilindrico, è notevolmente più lungo che largo ed ha, dorsalmente, in posizione sublaterale, una setola di



mediocre lunghezza e distalmente, nel lato interno, un'altra più lunga di tutta l'antenna; all'apice e in posizione mediana, due grandi sensilli conici.

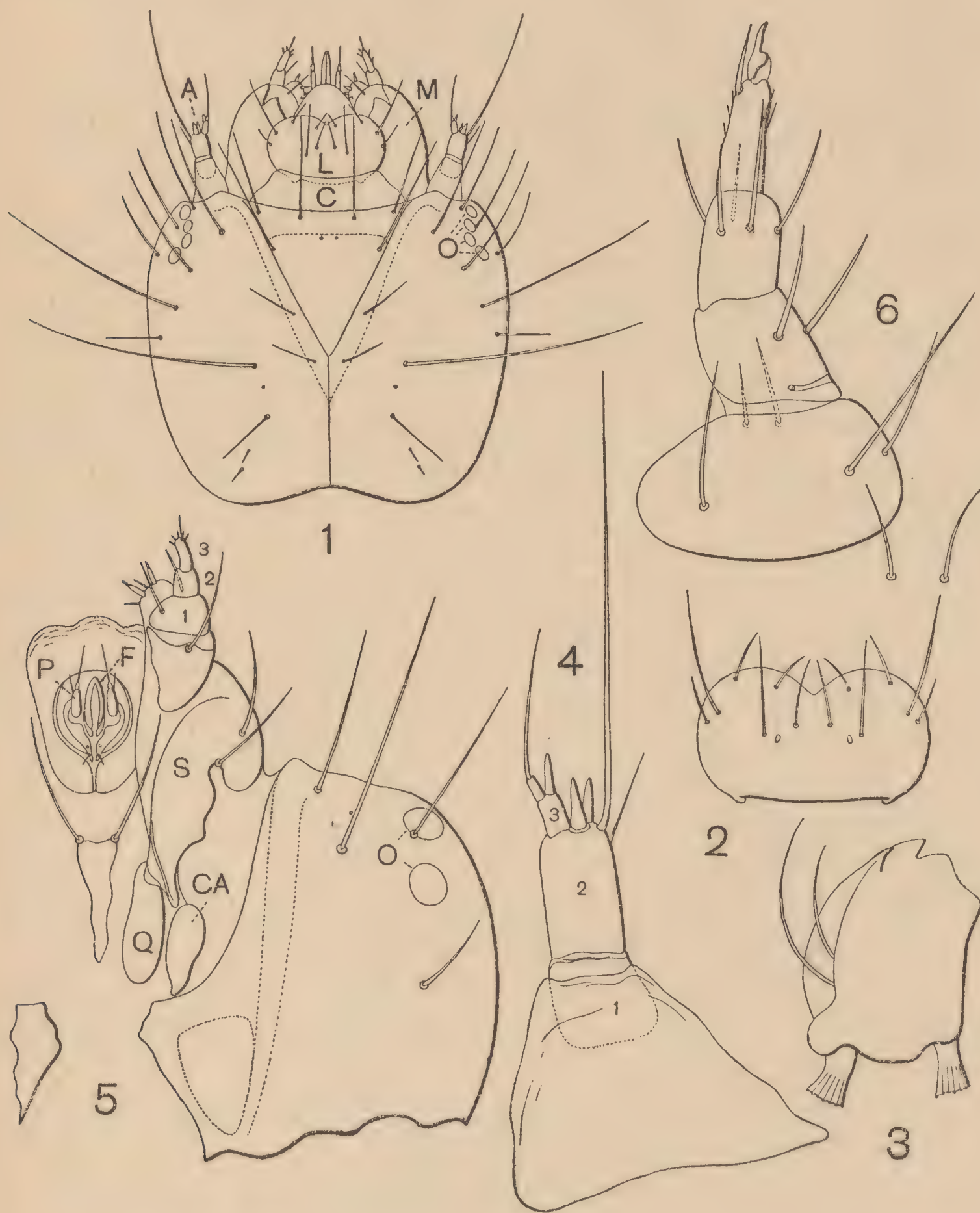


Fig. 1.

EPHESTIA ELUTELLA (Larva). — 1. Capo, veduto dal dorso. — 2. Labbro superiore. — 3. Mandibola. — 4. Antenna. — 5. Labbro inferiore; mascella sinistra, porzione ventrale del capo. — 6. Zampa protoracica, veduta ventralmente. — A, Antenna; C, Clipeo; Ca, cardine del 1. paio di mascelle; F, filiera; L, labbro superiore; M, mandibola; O, ocelli; P, palpo labiale; Q, sclerite submentale; S, stipite delle mascelle del 1. paio.



Nell'ultimo articolo, più piccolo dei precedenti, sempre cilindrico, si trovano due sensilli distali, l'uno conico e l'altro formato da una base cilindrica portante un processo notevolmente lungo.

### Torace

Nel primo segmento del torace, sulle due placche contigue dorsali, si trovano 12 setole di varia lunghezza e in ciascun lato: 1 piccola placca pleurale prestigmatica portante 2 setole; 1 setola pleurale inferiore contigua all'articolazione della zampa; ventralmente: 2 piccole setole submediane comprese fra l'articolazione delle zampe. Questo segmento porta dunque complessivamente 20 setole, ed inoltre un paio di spiracoli tracheali, (Fig. 2, 2).

Nel *mesotorace* e nel *metatorace* (Fig. 2, 2) le placche pilifere e le setole sono in numero eguale e distribuite come segue: 2 placche dorsali submediane, con 2 setole di diversa lunghezza; 2 placche dorsali sublaterali con 2 setole diversamente lunghe e, in ciascun lato, 1 placchetta laterale, corrispondente alla prestigmatica del primo segmento, con 2 setole; 1 setola ad essa posteriore; 1 setola pleurale inferiore contigua alla articolazione della zampa e ventralmente 2 piccole setole come nel protorace.

Nel secondo e terzo segmento del torace si trovano dunque 18 setole, di varia lunghezza. Mancano gli spiracoli tracheali.

*Zampe toraciche.* (Fig. 1, 6). Le tre paia di zampe del torace sono simili.

*Anca, femore, tibia e tarso* hanno forma subconica. Il *trocantere* ha forma di anello incompleto ed è in parte fuso col femore.

L'*anca* è provvista di 5 setole delle quali, 2 sulla faccia esterna in posizione distale mediana, 2 ventrali sublaterali mediane ed 1 ventrale submediana.

Il *femore* porta 2 lunghe setole, l'una laterale mediane ventrale, l'altra sublaterale mediana ventrale.

La *tibia* è provvista di 5 setole disposte circolarmente in posizione subdistale.

Il *tarso* uniarticolato, terminante con un'unghia forte e leggermente ricurva, ha nel margine interno 2 setole di mediocre lunghezza e distalmente nel margine opposto, 1 setola lunga; il margine esterno e la faccia dorsale sono rivestite da parecchie spine.



## Addome

L'*addome* è composto di 10 *uriti*, i primi 7 (Fig 2, 3) presentano la seguente chetotassi:

4 setole dorsali (2 anteriori e 2 posteriori); e in ciascun lato: 1 setola soprastigmatica ed una placchetta pilifera sottostigmatica con 2 setole; 1 setola pleurale inferiore; 3 setole latero

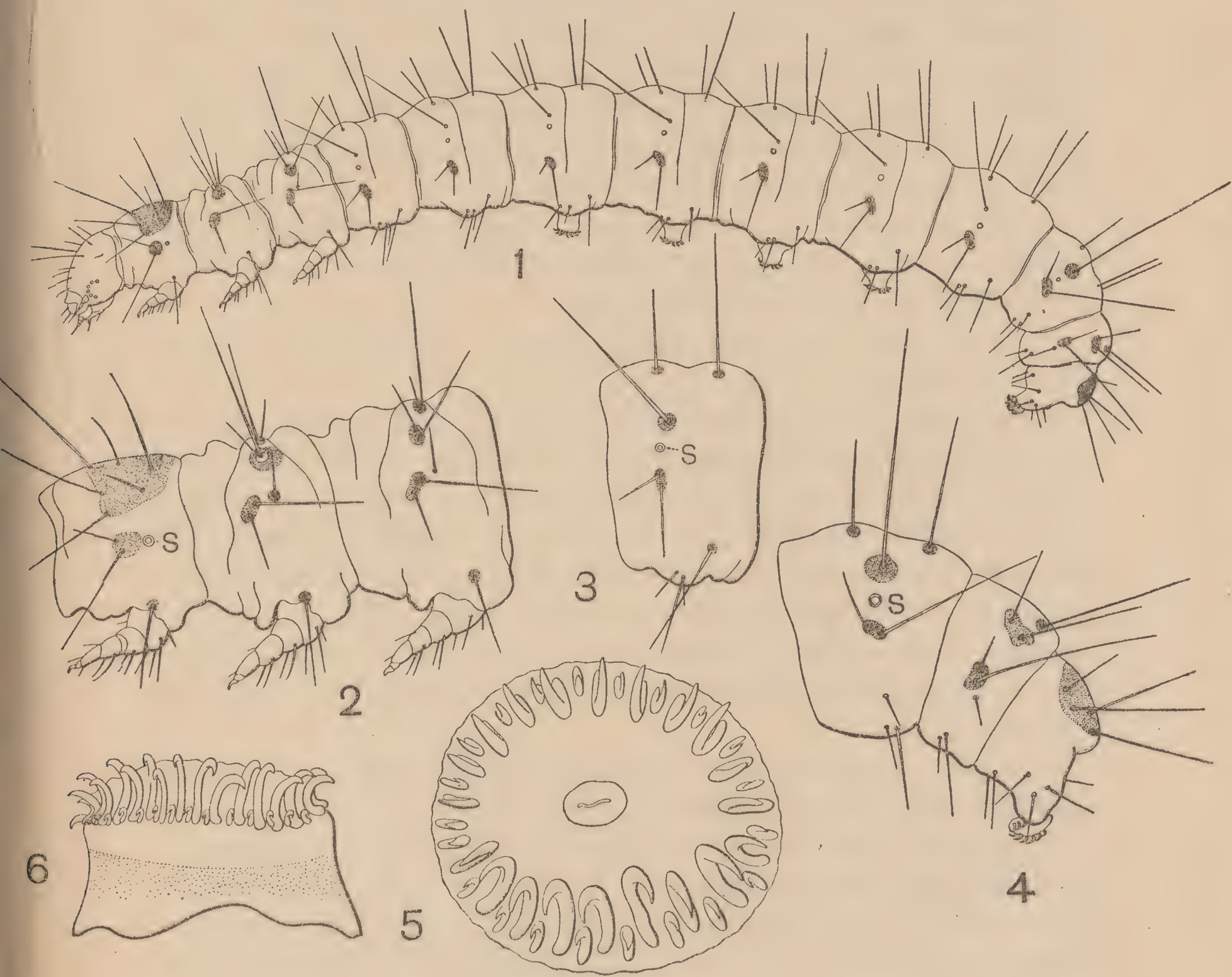


Fig. 2.

EPHESTIA ELUTELLA. (Larva). — 1. Larva matura. — 2. I tre segmenti toracici. — 3. Primo urite. — 4. Ottavo, nono, e decimo urite. — 5. Superficie plantare di una pseudozampa del 1. paio. — 6. Pseudozampa dell'ultimo paio vista anteriormente. — S, spiracoli tracheali.



ventrali, queste nei segmenti forniti di pseudozampe sono situate al disopra della loro inserzione.

Ventralmente, come per il torace, si trovano 2 piccole setole submediane.

Ogni segmento porta adunque complessivamente 20 setole.

L'8° *urite* (Fig. 2, 4) ha la chetotassi dei precedenti, ne differisce solo nel numero delle setole latero-ventrali che sono 2 anzichè 3.

Il 9° *urite* (Fig. 2, 4) porta: 2 setole dorsali posteriori; e per ciascun lato: 1 placchetta subdorsale con 2 setole; 1 placchetta pleurale, corrispondente alla sottostigmatica degli uriti precedenti, con 2 setole; 1 setola ad essa inferiore e 2 setole latero-ventrali; ventralmente 2 setoline submediane. Complessivamente è provvisto dunque di 18 setole.

Nel 10° *urite* si trova una placca dorsale con 8 setole e per ciascun lato: 5 setole laterali e latero-ventrali disposte come nella figura (Fig. 2, 4); in tutto 18 setole.

I primi otto uriti addominali portano ciascuno un paio di spiracoli tracheali.

*Pseudozampe.* Le zampe spurie del 3°, 4°, 5°, 6° *urite*, hanno forma subcilindrica e dimensioni eguali; quelle del 10° *urite* sono molto più larghe alla base e notevolmente più sviluppate. Il margine plantare delle prime quattro paia di zampe, è provvisto di una corona di uncini chitinosi disposti in un'unica serie. Questi uncini sono di diversa grandezza, forti e notevolmente lunghi gli uni, molto più piccoli gli altri e si alternano regolarmente, cioè, secondo la denominazione del Fracker, hanno disposizione uniseriale e biordinale.

In una pseudozampa del 3° *urite* (Fig. 2, 5) gli uncini principali sono 20 ed i secondari 21.

Nel centro della superficie plantare trovasi la pseudopapilla. L'ultimo paio di pseudozampe (Fig. 2, 6) ha la serie di uncini soltanto nella parte anteriore e laterale del margine plantare; inoltre anteriormente ha numerose e minutissime rilevatezze e nella faccia posteriore due brevi setole.



G. TEODORO

L'OPERA SCIENTIFICA DI E. VERNON  
(1845 - 1927)

Con E. Vernon è scomparsa forse la figura italiana più significativa dei moderni studiosi della storia naturale del baco da seta. Si può dire che non vi sia capitolo di detto studio che Egli non abbia fatto oggetto di ricerche originali. Ma non solo la parte naturalistica dello studio del *Bombyx mori*, bensì anche la parte pratica delle varie branche della bachicoltura. Egli ha investigato, e ne fanno fede le numerose sue pubblicazioni apparse in vari periodici (alcuni anche stranieri) e poi riportate quasi tutte nelle pubblicazioni ufficiali della R. Stazione bacologica di Padova, da Lui fondata.

Questi suoi scritti, si può dire siano compendati in quella opera veramente magistrale che è il suo trattato « Il filugello e l'arte di governarlo ».

Altri parlando di sì nobile figura scomparsa ne ha detto della vita e della instancabile operosità come scienziato e come direttore di istituto scientifico. A me, come zoologo, importa solo mettere in rilievo l'importanza dei lavori del Vernon di indole morfologica, anatomica, istologica, embriologica. Qualcuno di questi lavori fu pubblicato in collaborazione con Bisson e con Quajat. Non vi è testo di entomologia che non si valga delle sue ricerche e delle sue illustrazioni, ricerche che hanno interesse non per la sola conoscenza del filugello, ma anche interesse generale per gli studii entomologici.

Non che prima del Vernon mancassero conoscenze sulla storia naturale dell'utile insetto, chè basterebbero i nomi di Malpighi e di Cornalia, ma molte conoscenze erano di per sè stesse manchevoli o dubbie, oppure, per essere pienamente acquisite alla scienza, necessitavano di nuovi mezzi di tecnica. Invece molti punti dello studio del *Bombyx mori* furono per la prima volta fatti dal Vernon.

Inutile riportare qui l'elenco bibliografico completo dei lavori del Vernon e della sua scuola, non solo perchè queste righe non sono che un breve cenno della sua produzione entomologica, ma perchè è di prossima apparizione una preziosa Bibliografia bacologica, dovuta alla opera paziente del dottor Di Tocco, ove gli scritti dell'Estinto sono tutti ricordati.



Cominciando dall'uovo del *Bombyx mori*, ricorderò che Verson ne studiò la composizione chimica del guscio, nonchè la minuta struttura. Riscontrò così che i gusci risultano costituiti non di chitina, ma di una sostanza di natura cornea, fatto questo che trovò poi conferma nelle ricerche di Tichomiroff, il quale chiamò corionina questa sostanza cheratinica. Tale risultato si manifestò della massima utilità nella tecnica microscopica, e suggerì appunto a Pigorini l'idea di consigliare l'uso del solfidrato di calcio (che scioglie la cheratina), quale utilissimo reattivo per lo studio dell'uovo. Questo reattivo viene oggi correntemente usato ed è un ausilio veramente prezioso per le ricerche di embriologia, tanto dal punto di vista esclusivamente scientifico, che dal punto di vista pratico.

Ben numerose sono le pubblicazioni del Verson e della sua scuola sulla larva e sull'adulto del nostro insetto, e troppo lungo sarebbe il volerle passare in rassegna; esse vertono principalmente sullo studio dei vari organi sotto il loro aspetto morfologico ed istologico, nè mancano di riferimenti embriologici, mentre di alcuni organi ne è studiata anche la ninfosi. Fra tutte queste pubblicazioni meritano un cenno speciale quelle sugli organi escretori del filugello, sulle cellule ipostigmatiche, e principalmente sulle cosiddette ghiandole delle mute. Secondo Berlese spetta appunto al Verson il merito di aver richiamato per primo l'attenzione degli entomologi su questi particolari organi, il cui secreto avrebbe appunto l'ufficio di facilitare durante le mute il distacco della vecchia cuticola chitinoso da quella neoformatasi.

Per quanto concerne i fenomeni e gli organi della riproduzione, a parte alcune importanti note sulla partenogenesi, Verson si è occupato della spermatogenesi del *Bombyx mori*, della struttura stessa degli organi genitali e dello sviluppo postembrionale degli organi sessuali accessori. Speciale menzione è doveroso fare della cosiddetta cellula gigante dei follicoli testicolari, ancora oggi conosciuta col nome di cellula di Verson, e così ricordata sempre nei trattati di entomologia.

Se a queste ricerche surricordate si aggiungono ancora i lavori su altri lepidotteri sericigeni e sul *Dermestes*, si vede quanta copia di conoscenze l'opera di Verson e della sua scuola ha acquisito alla entomologia e per essa alla scienza.

Non accenno qui ai numerosi lavori di indole tecnica o solo pratica, nè alle molte ricerche sulla patologia; era mio intendi-



mento ricordare sul Bollettino il valore dell'opera dell'Estinto nel solo campo entomologico, opera che per la coscienziosità con cui è stata eseguita, può ben essere additata come esempio ai giovani studiosi, e che rimarrà eterna nella scienza biologica.

GUIDO DEPOLI

#### NOTA SINONIMICA.

Il signor R. v. Weingärtner descrive a pag. 25 dell'ultimo fascicolo del *Coleopterologisches Centralblatt* una, secondo lui nuova, aberrazione del *Purpuricenus Kaehleri*, alla quale dà il nome di ab. *Mariae*.

In questa la macchia nera sulle elitre è anteriormente in contatto collo scutello, avendo la stessa larghezza di questo, e si allarga all'indietro in modo che anche l'apice elitrare è largamente nero. La base delle elitre è pure annerita nelle vicinanze dello scutello ed il pronoto è completamente nero.

Il carattere più notevole di questa aberrazione è il prolungarsi della macchia nera in modo da raggiungere l'apice. È questo un fenomeno rarissimo, tanto che l'apice rosso delle elitre è indicato da Mulsant e Ganglbauer quale carattere distintivo, atto a separare le due specie *P. Kaehleri* e *budensis*.

Già 15 anni fa io ho raccolto sull'isola di Cherso e descritto (Riv. Col. Ital. 1912, p. 195) col nome di a. *apiceniger* un *Purpuricenus* così fatto. Il mio esemplare non differisce dalla descrizione del Sig. Weingärtner che per la mancanza dell'annerimento alla base delle elitre, ma questo è un carattere variabile che si osserva talora anche in altre forme, così p. e. ho una serie di *cinctus* che variano in questo riguardo.

Non avendo avuto mai notizia di esemplari identici al mio, alla fine ero stato portato a ritenere che l'*apiceniger* potesse essere un ibrido fra il *Kaehleri* ed il *budensis*, e così l'ho registrato nel mio recente catalogo dei Coleotteri della Liburnia (« Fiume » 1926/I pag. 76). Ma la cattura di questo secondo esemplare in una località anche essa dell'Adriatico orientale (Jablanac), mi induce a ritornare al mio punto di vista originario, per il quale l'*apiceniger* (di cui il *Mariae* Weing. è senza dubbio sinonimo) rientra nella scala delle variazioni cromatiche del *P. Kaehleri*, dove prende il suo posto fra la a. *cinctus* e la *aetnensis*.



F. CAPRA

SULLA POSIZIONE SISTEMATICA  
DELL' **HARMONIA DOUBLIERI** Muls.

(Coleopt. Coccinellidae)

In una mia nota precedente <sup>(1)</sup> accennai alla grande affinità fra l'*Harmonia Doublieri* Muls. e la *Synharmonia conglobata* L.; ritorno ora sull'argomento per confermare quanto scrissi ed assegnare anche la prima specie al gen. *Synharmonia*.

Ganglbauer <sup>(2)</sup> per distinguere i due gruppi, da lui considerati sottogeneri di *Coccinella*, segnalò come unico carattere la presenza (*Synharmonia*) od assenza (*Harmonia*) di carene al prosterno.

Recentemente Dobzhansky <sup>(3)</sup> notò differenze nell'apparato genitale femminile ed in seguito definì con nuovi caratteri, in aggiunta alla presenza delle carene prosternali, il gen. *Synharmonia*, comprendendovi le tre specie paleartiche: *conglobata* L., *lyncea* Ol., *bissexnotata* Muls.

La *Doublieri* Muls. che per la mancanza delle carene sul prosterno venne considerata finora come un' *Harmonia*, per il complesso dei caratteri genitali maschili e femminili differisce moltissimo dall' *Harmonia 4-punctata* ed è invece simile alla *Synharmonia conglobata* L.

Infatti il pene (sipho di Verhoeff e Dobzhansky) presenta la capsula basale fortemente chitinizzata, nera, col lobo interno dilatato distalmente, ed in tutto il suo complesso è quasi uguale a quello della *S. conglobata*. Il tegmen è dello stesso tipo di quello della *S. conglobata*, cioè col processo impari appiattito in senso dorso ventrale, troncato ed inciso all'apice; ne differisce solo perchè nel complesso è un po' meno robusto; il processo impari è più stretto e non raggiunge in lunghezza l'apice dei parameri, l'incisione apicale è ad angolo più acuto. In *Harmonia 4-punctata* invece la capsula basale del pene ha il lobo interno piccolo non

(1) Capra F., 1924: Appunti sopra alcuni Coccinellidi paleartici. Ann. Mus. Civ. Storia Naturale Genova, vol. L. p. 199-203.

(2) Ganglbauer L., 1899. Die Käfer von Mitteleuropa. III, p. 994-1004.

(3) Dobzhansky, Th. 1924: Die weiblichen Generationsorgane der Coccinelliden als Artmerkmale betrachtet. Entom. Mitteil. Bd. XIII, p. 18-27.

— — 1925. Zur kenntnis der Gattung Coccinella auct. Zool. Anzeiger. Bd. LXII, H. 11-12. p. 241-249.



dilatato, il tegmen è nel complesso molto allungato, con processo impari stretto ad apice arrotondato.

L'apparato genitale femminile è quasi identico a quello della *S. conglobata* e cioè il receptaculum seminis è ben distinto nelle sue tre parti: cornus, nodulus, ramus, quest'ultimo fortemente rigonfio nella parte distale; infundibulum lungo un po' allargato all'estremità posteriore, assai meno però di quello della *conglobata*. Nell'*H. 4-punctata* l'infundibulum è brevissimo, il receptaculum seminis manca del ramus, ecc.

Non posso studiare alcune parti (testicoli, ovaie, ecc.) degli apparati genitali per mancanza di materiale fissato in alcool, ma i caratteri delle parti più chitinizzate e facilmente osservabili anche da materiale a secco, sono in questo caso sufficienti.

La *Doublieri* presenta inoltre la forma generale del corpo, la smarginatura profonda del mesosterno, lo stesso tipo di disegno della *conglobata*, e come le altre specie di *Synharmonia* ha le tibie munite di due spine apicali (Endspornen), all'angolo interno, piccole ma evidenti.

D'altronde l'*Harmonia axyridis* Pallas, assegnata al gen. *Harmonia* anche da Dobzhansky nei suoi vari lavori, e che realmente, come ho potuto constatare, ha gli apparati genitali simili a quelli dell'*Harmonia 4-punctata*, presenta il prosterno munito di due carene oltrepassanti in avanti di poco il livello delle anche anteriori; in ambedue le specie le tibie sono munite all'apice solamente della frangia di spinule, ma mancano delle due spine all'angolo interno.

Perciò la presenza od assenza delle carene sul prosterno non costituisce in questo caso un carattere differenziale tra *Synharmonia* ed *Harmonia*, che però per il complesso dei caratteri degli apparati genitali costituiscono due gruppi ben distinti fra loro ed ed omogenei. I due generi si possono così distinguere:

a) Tibie con 2 speroni piccoli, ma evidenti. ♀: Receptaculum seminis con ramus molto sviluppato, dilatato all'apice e riunito al nodulus da una porzione tubiforme; infundibulum molto lungo, varie volte più lungo del ductus receptaculi.

♂: Capsula basale del pene con lobo interno dilatato, processo impari troncato all'apice e più o meno inciso a triangolo:

Gen. *Synharmonia* (Ganglb.) Dobz.

b) Tibie senza speroni apicali. ♀: Receptaculum seminis senza ramus; infundibulum piccolo, lungo circa come il ductus



receptaculi. ♂: Capsula basale del pene con lobo interno piccolo, non dilatato, processo impari snello, ad apice arrotondato:

Gen. *Harmonia* (Muls.)

Il gen. *Harmonia* comprende due delle specie a me note: *4-punctata* Pont. e *axyridis* Pallas.

Al gen. *Synharmonia* appartengono le seguenti specie paleartiche: *Doublieri* Muls., *conglobata* L., *bissexnotata* Muls., *lyncea* Ol., *oncina* Ol.

#### PUBBLICAZIONI VARIE.

E. O. Essig, professore aggiunto nell'Università di California, ha pubblicato un volume dal titolo **Insects of Western North America** (New York, the Macmillan Co. 1926, pp. 1036 con 706 figure); l'opera, come dice il sottotitolo, è un manuale e libro di testo per gli studenti universitari, e guida per gli entomologi statali, gli agricoltori, i forestali, i giardinieri, ecc.

Ed invero il libro può essere utilmente consultato da molti studiosi, specialmente da quelli che si occupano dei parassiti delle piante e degli animali; l'Essig, che è autore di un altro libro sugli insetti nocivi ed utili della California, del quale il presente è una edizione di gran lunga accresciuta e migliorata, tratta con preferenza forme agrarie, e appunto per questo il primo capitolo è dedicato ai Crostacei fitofagi, Miriapodi e Aracnidi, specialmente Acari.

Se l'opera, che tratta di insetti americani, può avere un limitato interesse per gl'italiani, (benchè vi siano trattati molti insetti che si trovano anche da noi) una parte può sempre riuscire utilissima a chiunque, ed è quella della classificazione, fatta sempre per chiavi dicotomiche; l'intera classe degli insetti viene così suddivisa in ordini, questi in superfamiglie e famiglie, cosicchè lo studioso può con facilità arrivare a sistemare un insetto qualsiasi e coll'abbondanza di dati che poi trova nel testo, giungere fino alla specie o avvicinarsi ad essa, se la specie non si trova in America; per gl'insetti più importanti sono poi indicati anche la biologia e i mezzi di lotta.

Per ogni ordine, e talvolta anche per le superfamiglie, figure schematiche dimostrative rendono chiara l'anatomia esterna e la nomenclatura del e diverse parti del corpo, cosa utilissima per la giusta intelligenza delle chiavi dicotomiche e delle note diagnostiche.

Le figure sono abbondanti, chiare e bene scelte; molte citazioni bibliografiche, anche italiane, permettono di rintracciare lavori speciali, cosicchè l'opera dell'Essig riesce una vera e propria guida per lo studio dell'entomologia.

G. PAOLI



Dott. Aldo Chiesa si occupa soltanto dello studio degli *Hydrophilidae*, *Dytiscidae* e *Gyrinidae* della fauna paleartica e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano comunicargli materiale per la determinazione. — Bologna, Via S. Stefano 1.

---

La Presidenza acquisterebbe i volumi seguenti delle pubblicazioni sociali: XXIX (1897), XXXIV (1902), XLVI (1914), XLVII (1915). — Per informazioni rivolgersi al Segretario.

---

## FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

I.

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

---

## FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. ANTONIO PORTA

Esce ora:

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

**Lire 100** aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esterò, per la spedizione.

*Non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Già uscito:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

---

## TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50



**FABBRICA SCATOLE DI CARTONE**

**E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE**

**FONDATA NEL 1880**

**DITTA**  
**RAFFAELE GRUPPIONI**

Telegrammi:  
**GRUPPIONI - Bologna**

**BOLOGNA**  
Fabbrica e Amministrazione  
**VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601**

**SPECIALITA'**

**Scatole per collezioni d'insetti**

Listino gratis a richiesta

**Depositi spilli per Insetti "IDEAL,, e bianchi**

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,  
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale



Si pubblica dieci volte l'anno

Cento corrente colla Posta

# BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LIX

N. 5-6

Pubblicato il 30 Giugno 1927, Anno V



## SOMMARIO

### *Atti sociali.*

*Comunicazioni scientifiche*: C. Menozzi: *Contributo alla biologia della Phalacrophora fasciata* Fall. — M. Bernhauer: *Materiali per lo studio della Fauna Eritrea. Staphylinidae.* — L. Masi: *Diagnosi di una nuova specie di Belaspidia.* — Pietro Zangheri: *Fauna di Romagna.* — L. Masi: *Reperti di Chalcididae.*

---

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

---

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

---



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

---

## CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1926-27.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

## CONSIGLIERI.

Prof. Antonio Berlese, Signor Agostino Doderò, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roger Verity.

## REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

---

Quota sociale annua: nel Regno L. 40, estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

---

## AVVISI AI SOCI

---

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.



# **BOLLETTINO**

DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LIX (1927)

N. 5-6

---

Pubblicato il 30 Giugno 1927, Anno V

---

## **ATTI SOCIALI**

### **ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA**

È convocata per il giorno di domenica 24 Luglio 1927, alle ore 11, nella Sede Sociale presso il Museo Civico di Storia Naturale in Genova, Piazza di Francia 9, l'Assemblea Generale straordinaria dei soci della Società Entomologica Italiana, a sensi dell'articolo 22 dello Statuto Sociale, col seguente

#### **ORDINE DEL GIORNO**

1. Comunicazioni della Presidenza.

*Il Presidente*

DOTT. FERDINANDO SOLARI

---

### **ASSEMBLEA GENERALE 1.º MAGGIO 1927**

Genova, sede sociale, ore 10. Presidenza: Dott. Ferdinando Solari, Presidente; presenti 24 soci, tra intervenuti personalmente e rappresentati per delega. Aperta l'adunanza, prima che si passi alla discussione dell'ordine del giorno, chiede la parola il Presidente Onorario Gr. Uff. Prof. Raffaele Gestro il quale, presentando a nome degli entomologi genovesi una artistica pergamena al Presidente effettivo della Società Dott. Ferdinando Solari, pronuncia le seguenti parole:

« Ringrazio i cari colleghi che vollero affidarmi il gradito e onorevole incarico di presentare questo modesto ma affettuoso attestato di riconoscenza al nostro ben amato Presidente. Essi mi fanno rivivere un po' ai tempi dei miei primi anni, quando al Museo della Villetta Dinegro le collezioni entomologiche, di cui si cominciava l'ordinamento, richiamavano appassionati giovinetti quali Agostino Doderò, Giorgio Caneva, Raimondo Barberi. Fra questi neofiti rivedo il nostro buon Ferdinando, quasi ragazzo, ma serio, assiduo e costante. Fin d'allora egli mostrava speciale simpatia pei Curculionidi, e con lo studio che egli ne ha intrapreso



e continuato con fervore e tenacia, si è creato, come Voi sapete, un posto distinto tra gli illustratori di questa famiglia.

« Non intendo dilungarmi sulle sue belle doti di mente e di cuore, perchè tutti le conoscono: ma insisto sulle sue benemerenze di Presidente del nostro Sodalizio, che egli ha diretto con tanto senno e ha sostenuto validamente nei momenti i più difficili. Senza di lui la Società Entomologica avrebbe dovuto interrompere le sue pubblicazioni e riprendere la vita neghittosa di prima. Egli la ha salvata!

« Ora noi in cambio di tutto questo che cosa gli offriamo? Una semplice pergamena. È ben poco: ma egli pensi che sotto quei nomi che vi sono iscritti battono tanti cuori che augurano a Ferdinando Solari di presiedere a lungo le nostre adunanze e di consacrare parte del suo tempo allo studio dei suoi prediletti Curculionidi ».

Tra i più calorosi applausi dell'Assemblea il Prof. Gestro consegna quindi al Dott. Solari la pergamena, opera genialmente concepita ed artisticamente eseguita dal socio Armando Baliani che ha inquadrato, con un fine e vivace disegno allegorico della scienza entomologica, la seguente iscrizione:

*« Al Dott. Ferdinando Solari — Presidente della Società Entomologica Italiana — in attestato di profonda riconoscenza — per l'appoggio munifico e l'indirizzo — dati al sodalizio — i colleghi residenti in Genova — interpreti del pensiero di tutti i soci. — Genova 1 Maggio 1927 ».* Seguono 21 firme.

Il Dott. Ferdinando Solari, vivamente commosso dell'inatteso omaggio ringrazia il Prof. Gestro, i colleghi genovesi, l'assemblea e tutti i consoci con calde ed affettuose parole.

Quindi l'assemblea procede ai suoi lavori. Vengono convalidati a norma dello statuto, i soci italiani aventi diritto a voto, ammessi dalla Presidenza dopo l'assemblea precedente. Il Segretario legge la relazione della Presidenza sullo stato sociale che è approvata all'unanimità. Il Tesoriere presenta il Bilancio consuntivo dell'anno 1926 e la situazione economica al 31 Dicembre 1926, che sono pure approvati all'unanimità.

Il Presidente richiama, con elevate parole, l'attenzione dell'assemblea sull'aiuto che il Governo Nazionale ha voluto dare alla Società, concedendole sussidi notevoli, accompagnati da espressioni assai lusinghiere d'approvazione e di incoraggiamento per l'opera da essa svolta. È lieto di annunciare che convocherà quanto



prima una nuova adunanza per l'approvazione di una proposta che conferirà alla Società uno tra gli onori più alti ed ambiti. Intanto invita l'assemblea ad unirsi a lui nell'esprimere con un nutrito applauso tutta la riconoscenza dei soci verso S. E. il Primo Ministro e verso le L.L. E.E. i Ministri dell'Economia Nazionale e della Pubblica Istruzione per quanto hanno generosamente fatto per la Società. L'assemblea accoglie con una entusiastica ovazione le parole del Presidente. Quindi il Presidente scioglie l'assemblea.

### **Relazione della Presidenza sullo Stato Sociale.**

Purtroppo anche in quest'anno, decorso dalla data dell'ultima assemblea, si è fatto tra le file dei nostri soci qualche vuoto doloroso ed è primo nostro dovere rivolgere un mesto saluto alla memoria dei cari colleghi che ci hanno lasciato. Il 1926 segna la scomparsa del Prof. Dott. Ermanno Giglio-Tos, titolare della Cattedra di Zoologia e Direttore del Museo Zoologico della R.<sup>a</sup> Università di Torino, notissimo in Italia e all'estero per i suoi numerosi e importanti lavori sugli Ortotteri. La sua morte, avvenuta in Torino il 18 Agosto u. s., ha prodotto il più vivo rimpianto. Pure in Torino il 14 Gennaio 1927 la scienza italiana perdeva immaturamente uno dei suoi più valorosi campioni, il Prof. Mario Bezzi, nostro Consigliere, che era stato da soli pochi giorni e per meriti eccezionali chiamato a succedere al Giglio-Tos nella Cattedra di Zoologia e nella Direzione del Museo Universitario di quella città. Ditterologo di fama mondiale, il Bezzi era una delle più cospicue illustrazioni della scienza da noi coltivata e la sua fine costituisce per l'Entomologia un lutto irreparabile.

Nel 1926 la Presidenza ha ammessi 18 nuovi soci, di cui 4 stranieri; uno di questi ultimi si è iscritto tra i vitalizi. Altri 5 soci, di cui uno straniero, sono stati ammessi dopo il 1.<sup>o</sup> Gennaio 1927. Il totale dei Soci è ora di 154, di cui 33 stranieri. La nostra Società prosegue così il suo costante cammino ascensionale e mostra, colla spontanea adesione degli studiosi anche dei più lontani paesi e coll'ininterrotto aumento degli associati, la considerazione di cui essa gode nel mondo scientifico. Va poi notato con particolare compiacenza come si sieno iscritti quest'anno ben tre altri R. Istituti Universitari oltre al R. Osservatorio Fitopatologico per la Liguria.

La pubblicazione del *Bollettino* ha proceduto in modo rego-



lare mercè l'attiva collaborazione dei soci. Le memorie hanno dovuto subire anche nel 1926 un po' di ritardo: si sta ora provvedendo alla imminente pubblicazione del volume, e si predispone il materiale per quello del 1927, col proposito di riprendere al più presto il ritmo regolare nella edizione dei singoli fascicoli: a questo gioveranno assai le migliorate condizioni economiche come si dirà in appresso.

Come già è stato comunicato ai soci per mezzo del *Bollettino*, essendosi raggiunto coll'Istituto di Zoologia della R. Università di Firenze il più perfetto accordo nei riguardi della Biblioteca sociale, che ancora era custodita nei locali di detto Istituto, il grosso della Biblioteca stessa venne trasportato a Genova e si sta in questo momento procedendo al collocamento e all'ordinamento della voluminosa mole di libri nella Sede Sociale. La Presidenza per atto di deferenza verso l'Istituto di Firenze che tante benemerenze ha verso la Società, ha ben volentieri consentito a che rimanessero in consegna all'Istituto stesso una serie di periodici di zoologia generale dei quali la Società conserva la piena proprietà e disponibilità. Essendosi pure riordinato e ampliato il servizio dei cambi, la Biblioteca sociale si va costantemente arricchendo di nuovo e importante materiale.

La Presidenza ha già informato i soci del generoso concorso che il Governo Nazionale, accogliendo con lusinghiera sollecitudine le nostre richieste, ha voluto concedere per alleviare le molto critiche condizioni economiche della Società, in modo che questa non sia costretta a ridurre la mole delle sue pubblicazioni e, in genere, la sua attività e possa anzi portare un sempre più efficace contributo allo sviluppo e al progresso della scienza italiana. Il sussidio dello Stato per il corrente esercizio finanziario 1926-27 ascende a Lire 10.500, delle quali L. 10.000 sul Bilancio del Ministero dell'Economia Nazionale e L. 500 su quello della Pubblica Istruzione, e mercè tale notevole aiuto, che la Presidenza confida possa essere continuato per gli esercizi futuri, è scongiurato il pericolo di dover ricorrere, come altrimenti era inevitabile, a quelle dolorose limitazioni nelle entità delle nostre pubblicazioni e conseguentemente nell'attività scientifica dei nostri consoci, che si erano prospettate nella assemblea dello scorso anno, dato il costo altissimo raggiunto oggiogiorno dalla stampa. Chè anzi la Presidenza si propone di adoperarsi con sempre maggior diligenza perchè, entro i limiti consentiti dai mezzi sociali, la numerosa



schiera degli entomologi italiani, che così compatti si stringono attorno alla Società, e i molti studiosi stranieri che ci onorano della loro adesione, abbiano sempre più largamente la possibilità di divulgare per mezzo del *Bollettino* e delle *Memorie* i frutti dei loro assidui studi. La Presidenza non ha mancato di far pervenire al Governo Nazionale l'espressione della viva riconoscenza del nostro sodalizio.

Il bilancio consuntivo dell'anno 1926 che il Tesoriere presenta all'Assemblea rispecchia, appunto per effetto del sussidio governativo, la assai migliorata situazione delle nostre finanze in confronto ai precedenti esercizi che chiudevano con disavanzi ingentissimi. Per la gestione di competenza dell'esercizio decorso il deficit, infatti, si è quasi totalmente eliminato ad onta del maggior aggravio delle spese di stampa. Alla prima quota delle spese per il trasporto e il collocamento della Biblioteca in L. 1729,65 si è fatto fronte, come era stato stabilito dall'assemblea, col ricavo della vendita di pubblicazioni arretrate esistenti in magazzino, in modo che questa spesa eccezionale non venga a gravare sui proventi normali e sul contributo governativo, a detrimento dell'entità editoriale del sodalizio.

Come risulta dal rendiconto unito al Bilancio, se non si è ancora raggiunto il pareggio nella situazione economica, si può ora guardare all'avvenire con maggiore tranquillità, semprechè non venga a mancare alla Società, come si confida, il benevolo appoggio del Governo.

Non avendo i competenti Ministeri fatte ancora conoscere le rispettive deliberazioni in merito alle domande di sussidio inoltrate per l'esercizio 1927-28, non è possibile alla Presidenza presentare un bilancio preventivo per l'anno 1927. Essa, come si è detto, si propone di dare all'attività editoriale, che è il nostro scopo precipuo, uno sviluppo sempre maggiore, perchè la Società Entomologica Italiana non sia seconda alle consorelle degli altri paesi per mole e importanza di produzione scientifica, pur cercando di commisurare il proprio sforzo alle effettive possibilità finanziarie. La Presidenza è certa di poter sempre contare per lo svolgimento di questo programma, sulla cooperazione fattiva di tutti i consoci, per l'onore del nostro Paese e il costante progresso della Scienza.

*Il Segretario:*  
F. INVREA

*Il Presidente:*  
F. SOLARI



## Bilancio Anno 1926

## ENTRATE

Quote sociali di competenza anno 1926	L.	5.040,—	
» soci vitalizi iscritti nel 1926 . .	»	750,—	
Ricavo vendita pubblicazioni sociali (destinato al fondo biblioteca . . . . .	»	1.729,65	
Rimborso spese per estratti, fotoincisioni e abbonamenti . . . . .	»	790,—	
Sussidio del Ministero dell' Economia Nazionale. . . . .	»	10.000,—	
Sussidio del Ministero della Pubblica Istruzione . . . . .	»	500,—	
Interessi Buoni del Tesoro . . . . .	»	250,—	
	L.	19.059,65	L. 19.059,65

## SPESE

Quota di un socio vitalizio da capitalizzare	L.	750,—	
Fondo per trasporto e sistemazione biblioteca (ricavo pubblicazioni). . .	»	1.729,65	
Stampa Bollettino e Memorie 1926, a calcolo . . . . .	»	15.000,—	
Spese postali, spedizioni, stampati, ecc.	»	1.878,—	
		19.357,65	» 19.357,65

Sbilancio passivo del 1926 L. 298,—



## Situazione economica al 31 Dicembre 1926

### A T T I V O

Buoni del Tesoro settennali e novennali	L. 5.000,—
Crediti per quote sociali anno 1925 . .	» 240,—
» » » » » 1926 . .	» 1.080,—
» per estratti e fotoincisioni . .	» 609,35
Sussidio concesso dal Ministero dell'Eco- nomia Nazionale . . . . .	» 10.000,—
Sussidio concesso dal Ministero della Pubblica Istruzione . . . . .	» 500,—
Dott. F. Solari per copertura sbilancio sociale al 31-12-1925 . . . . .	» 4.252,93
	<hr/>
	L. 21.682,28

### P A S S I V O

Capitale sociale: quote soci benemeriti	L. 2.500,—	
» » » » vitalizi . .	» 3.500,—	L. 6.000,—
	<hr/>	
Somma a calcolo ancora da pagare per stampa Bollettino e Memorie 1926	» 7.800,—	
Fondo accantonato nel 1926 per trasporto e sistemazione della biblioteca . .	» 1.729,65	
Anticipo fondi da parte del Tesoriere .	» 9.150,63	
	<hr/>	
	L. 24.680,28	
Maggiore spesa occorsa per la stampa delle Memorie del 1925 . . . . .	L. 1.900,—	
Quote sociali e altri crediti del 1925 e retro, resi inesigibili . . . . .	» 800,—	
	<hr/>	
Maggiore sbilancio al 31-12-1925 . . . .	» 2.700,—	
Sbilancio anno 1926 . . . . .	» 298,—	
	<hr/>	
Sbilancio al 31 Dicembre 1926 . . . .	L. 2.998,—	L. 2.998,—
	<hr/>	
	L. 24.680,28	L. 24.680,28
	<hr/>	<hr/>

*Il Tesoriere*

C. MANCINI.



NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Socio ordinario: Dott. Delfa Guiglia, Corso Principe Amedeo 5, int. 4. Genova. *Imenotteri palearctici*.

Francesco Teni, Goito (Mantova).

CAMBIAMENTO D'INDIRIZZO: Dott. M. Giaquinto, Direttore Osservatorio G. B. Grassi, Stazione sperimentale per la lotta antimalarica. Fiumicino (Roma).

Dott. Vittorio Ronchetti, Piazza Castello 3. Milano (199).

R. Tompkins de Garnett; 135 Arbor Drive. Piedmont, Alameda County, California, U. S. A.

FACILITAZIONI PER SOCI STUDENTI: Il Presidente, valendosi delle facoltà conferitegli in materia dalla Assemblea del 3 Maggio 1922, ha stabilito di ridurre a L. 20 annue la quota sociale per i Soci studenti delle scuole di qualunque grado.

CONTRIBUTO PER LE PUBBLICAZIONI: Il socio Dott. Alessandro Brian ha versato la somma di L. 233. — quale suo personale contributo alle spese per le pubblicazioni sociali. La Presidenza ringrazia vivamente a nome di tutti i soci.

## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

C. MENOZZI

### CONTRIBUTO ALLA BIOLOGIA DELLA **PHALACROPHORA FASCIATA** FALL. (Diptera-Phoridae) PARASSITA DI COCCINELLIDI.

Come è noto parecchie specie di Coccinellidi, allo stato di larva e di adulto, sono efficaci predatori di Afidi e di Cocciniglie parassiti di piante. Tale entomofagia a diverso grado di sviluppo può arrivare sino alla completa distruzione della Cocciniglia o dell'Afide fitofago, ed un esempio classico è dato dal *Novius cardinalis* Muls. rispetto all'*Icerya purchasi* Mask. Però, nel maggior numero dei casi, la Coccinella entomofaga, pur dando un contributo preziosissimo colla distruzione di tali insetti, non riesce mai ad avere ragione dell'insetto fitofago aggredito, e in ciò concorrono varie cause fisiche e biologiche, non ultima che le Coccinelle sono alla loro volta aggredite da parecchi parassiti, che ne decimano le loro file.



Nelle righe che seguono mi occuperò appunto di uno di questi parassiti delle Coccinelle e precisamente della *Phalacrotophora fasciata* Fall. sulla quale ebbi occasione di fare per qualche tempo delle osservazioni.

Il primo ad accorgersi dei costumi parassitari della *P. fasciata* fu il Rondani, che in una nota pubblicata nel 1860 descrive anche brevemente la larva e la pupa di essa non ancora allora conosciute; le osservazioni e le conclusioni di questo Autore, che sorprende il Foride a parassitizzare delle larve e delle ninfe di *Coccinella septempunctata* L., concordano colle mie, salvo alcuni dettagli, come si vedrà più sotto. Più tardi il Martelli, occupandosi della micofagia di due Coccinellidi, *Thea vigintiduopunctata* L. e *Vibidia 12-guttata* Poda, ottenne da ninfe della prima specie degli esemplari del Foride in questione, ed aggiunge di averne avuti anche da un altro Coccinellide, *Adonia variegata* Goeze, che è pure un attivo afidofago; egli tentò di precisare se il piccolo dittero era un vero parassita oppure un semplice necrofago, come è costume di parecchie altre specie della famiglia, ma nulla di positivo poté accertare. Il De Buysson ha anch'egli raccolto degli individui di *P. fasciata* da ninfe di *C. septempunctata*, e dal contesto della sua breve nota apparsa nel Bullettino della Società Entomologica di Francia appare che il dittero sia un vero parassita, senza però che l'Autore lo affermi e se ne sia occupato di proposito. Analoghe osservazioni abbiamo di recente dovute al Richard, che nel Surrey ha ottenuto individui di *P. fasciata* da *Adalia bipunctata* L. e da una larva che dice essere probabilmente di *Mysia oblongoguttata* L.

In conclusione risulta che solo il Rondani ritiene che questo dittero sia un vero parassita perchè « avendo osservato alcuni di quei piccoli bialati fermarsi e puntellarsi coll'apice dell'addome sul dorso di alcune di quelle ninfe (di *C. septempunctata*) ne seguì il sospetto che lo scopo fosse di deporre le uova sul corpo o nel corpo degli insetti afidivori » mentre gli altri Autori, eccetto il Martelli che è dubbioso, ritengono sì il Foride un parassita, ma senza averne prove dirette.

Le mie osservazioni furono fatte una prima volta nel Giugno 1925, allorchè m'accorsi che degli alberi di Leccio che fiancheggiavano una via di Chiavari erano infestati da individui adulti e da numerose larve della Cocciniglia *Kermococcus ilicis*, assalite da



non menò numerosi individui in tutti gli stadî di *Adalia bipunctata* var. *6-pustulata* L. e di *Chilocorus bipunctatus* L.

Raccolsi parecchie larve e ninfe di questi Coccinellidi e ne ottenni così i primi esemplari di *P. fasciata* Fall. In seguito cercai di stabilire in che proporzione erano parassitizzati questi due coleotteri e in qual modo il Foride li parassitizzava. Ma se mi riescì facile lo stabilire che la percentuale delle Coccinelle parassitizzate era di circa il 48% per *A. bipunctata* var. *6-pustulata* L. e di circa il 30% per *Chilocorus bipunctatus* L., non così facile fu l'osservare come il Foride operava per parassitizzare le Coccinelle, e per quanto moltiplicassi le mie osservazioni, per questa volta non l'osservai affatto. Sui Lecci si vedevano correre e volare, fra le numerose Vespe, Api e Mosche attratte dalla melata prodotta dal *Kermococcus ilicis*, molti individui di *P. fasciata*, ma nessuna mi riescì di vederla vicina o sul corpo di una delle larve o ninfe delle due Coccinelle.

Sempre nel mese di Giugno raccolsi parecchie ninfe di *Semiadalia 11-notata* var. *9 punctata* Fourcr. che si cibavano di individui di *Toxoptera aurantii* Bayer che infestavano le foglioline apicali di piante di Aranci, e ne ottenni parecchi maschi e femmine del Foride, con cui tentai di parassitizzare altre larve del medesimo Coccinellide che scelsi giovani per avere la certezza che già non fossero state parassitizzate; ma il risultato fu nullo per quanto il piccolo Dittero, che cibavo con miele allungato con acqua, visse una diecina di giorni assieme colle larve delle Coccinelle, che in questo frattempo si erano tutte trasformate in ninfe e diedero poco dopo gli adulti.

L'insuccesso di questo esperimento che avevo cercato di fare con tutte le condizioni favorevoli che presumevo necessarie, sia per il Coccinellide che per il suo parassita, non me lo potei subito spiegare; ripensandoci dopo ho sospettato che la trasformazione delle Coccinelle destinate ad essere parassitizzate sia avvenuta troppo rapidamente in confronto della maturazione delle uova della femmina del Foride, che non le depone sull'ospite se non quando l'embrione è già assai sviluppato, come mi risultò da ulteriori osservazioni; infatti, a seguito di quel sospetto, dissecai qualche femmina del Foride che avevo adoperato nel succitato esperimento e trovai i tubi ovarici con parecchie uova in via di formazione (oociti) e in due esemplari con qualche uovo già impegnato entro



l'ovidotto, con embrione già molto sviluppato, e quindi quasi pronto ad essere deposto.

Ero a questo punto delle mie conoscenze dei rapporti fra la *P. fasciata* e le Coccinelle sue ospiti, quando finalmente nel Luglio dell'anno scorso, proprio quando meno me l'aspettavo, potei osservare la deposizione dell'uovo del Foride e seguirne anche parzialmente lo sviluppo postembrionale.

Su dei cespugli di pruno di macchia avevo notato verso la fine di Giugno una forte invasione dell'Afide farinoso, *Hyalopterus pruni* F.; i rami e le foglie di queste piante erano letteralmente coperti di individui dell'Afide in parola ma non scorsi nessuna larva o individuo adulto di qualche Coccinellide, solo qualche larva di *Syrphus*, di *Chrysopa* e di un Dittero che credo del genere *Leucopis*, si vedevano qua e là intente a cacciare. Il 10 Luglio cominciai a notare la comparsa di qualche adulto e larva di *C. septempunctata* che via via aumentarono nei giorni seguenti. Il 18 dello stesso mese mentre davo la solita occhiata ai pruni, mi fu fatto vedere sul corpo di una grossa ninfa appena formata della *C. septempunctata*, appoggiata sopra una foglia, un maschio e una femmina di *P. fasciata* in copula; colla massima precauzione feci scorrere la foglia colla ninfa della Coccinella e i due Ditteri entro un tubo di vetro e la staccai dal ramo; nè la ninfa della Coccinella nè i due Foridi si mossero dalla posizione nella quale li avevo sorpresi, per quanto nello staccare la foglia non avessi potuto evitare una certa scossa.

I Foridi rimasero così in copula per circa un'ora e sempre fermi sul corpo della ninfa della Coccinella. Nel corso della giornata non osservai nessuna manovra da parte della femmina, che ogni tanto dal corpo della Coccinella si portava alla parete del tubo e viceversa. All'indomani ancora nessuna novità mi è offerta da osservare sui miei ospiti; finalmente nella mattina del giorno successivo, ispezionando la Coccinella con una lente, trovai su di essa circa a metà del corpo un uovo deposto evidentemente da poco dalla femmina del Foride perchè, mentre mi indugiavo ad osservare, vidi questa saltare sul corpo della Coccinella, estroflettere gli ultimi segmenti dell'addome piegato leggermente ad arco e depositare due uova poco discoste da quello già deposto. In tutto erano quindi tre uova che questa femmina aveva emesso, e con ciò tale funzione fisiologica erasi in essa esaurita, perchè nè du-



rante il giorno nè negli altri successivi che ancora lasciai insieme il Foride con la Coccinella, più nessun uovo fu deposto.

Intanto il dettaglio che avevo osservato era prezioso; la femmina della *P. fasciata* depone dunque semplicemente le uova sul corpo della Coccinella e non altrimenti, e altre osservazioni dovevano confermarci questo fatto, non solo, ma anche che essa deponeva le sue uova se non sulle ninfe appena formate, anche sulle larve, ma prossime a trasformarsi in ninfe. Ora si trattava di osservare l'ulteriore sviluppo delle uova deposte, e ricordando che in quelle osservate nel corpo degli individui che avevo adoperato nell'esperienza di parassitizzare larve di *Semiadalia 11-notata* var. *9-punctata*, l'embrione era già molto sviluppato, era da aspettarsi quindi che da quelle deposte sulla ninfa di *C. septempunctata* le larve avrebbero dovuto sgusciare presto. Infatti nello stesso giorno dopo tre ore dalla deposizione, una larva era già sortita dall'uovo e si era anche introdotta entro al corpo della Coccinella e poco dopo tennero dietro (un'ora e mezza circa più tardi) anche le larvette delle altre due uova.

L'introduzione di queste larve nel corpo della vittima avviene con relativa rapidità e per un impercettibile foro che ognuna di esse pratica nel tegumento della Coccinella; il poter osservare questi fori e poterne dedurre così quali sono o non le Coccinelle parassitizzate è cosa estremamente difficile, primo, perchè durante tale operazione la ninfa della Coccinella dà parecchi sobbalzi che fanno cadere i gusci dell'uovo, o delle uova, ciò che toglie un punto di riferimento, secondo, perchè dopo poche ore il piccolo foro è otturato, non so se per un rapido processo di istogenesi, oppure da sangue coagulato entro il foro stesso; il fatto sta che pur sapendo press'a poco ove è avvenuta l'introduzione del dittero, non mi è mai riuscito di vedere, anche ad un forte ingrandimento, qualcuno di questi fori. Riesce invece facile osservarlo dopo che è uscito il parassita, macerando in potassa i resti della ninfa del Coccinellide e facendo un preparato nel liquido di Faure.

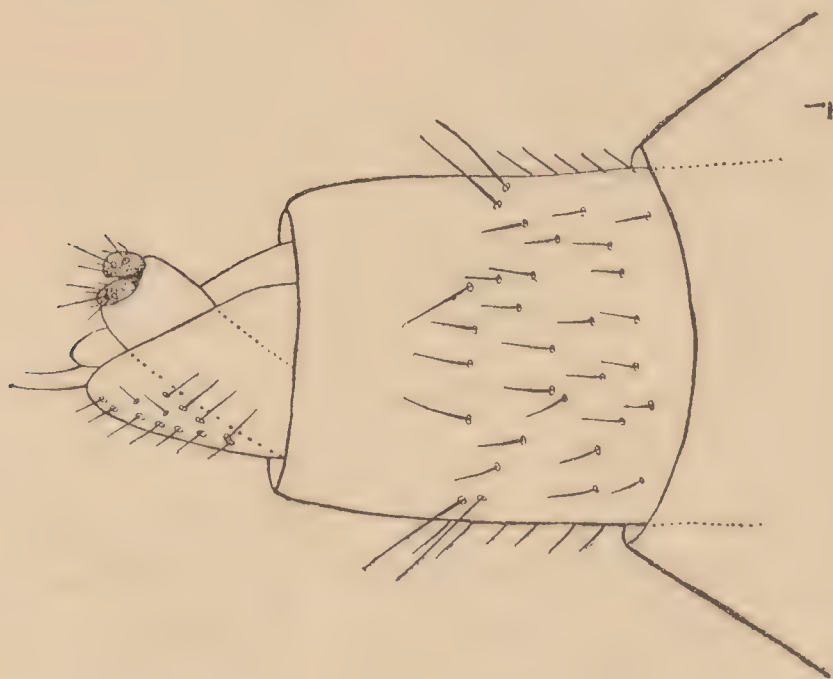
Il foro d'entrata non può venir confuso con quello che ulteriormente farà la larva del Foride per uscire dalla ninfa della vittima, perchè il primo, come ho già detto, è piccolissimo e regolarmente rotondo, mentre il secondo è di diametro molto più grande e sempre coi margini irregolari.

Come ho notato nell'osservazione sopracitata, la femmina del *P. fasciata* ha deposto tre uova, ma in generale sono due soltanto



che essa depone e qualche volta anche uno; in maggior numero mi occorse alcune volte di osservarli e solamente in ninfe di *C. septempunctata*, che però non provenivano dai miei esemplari in esperimento, ma che raccoglievo nei campi; una di essa mi diede otto individui del Dittero, un'altra undici, un'altra ancora ben 14 individui; suppongo che su tali Coccinelle vi abbiano deposte le uova parecchie femmine del Foride.

Dopo l'introduzione delle piccole larve del Foride nella ninfa della Coccinella, esse vi rimangono dentro 4 o 5 giorni, la svuotano completamente e ne fuoriescono per fori che più spesso praticano ai lati della ninfa della Coccinella, e si trasformano in pupa dopo circa un'ora o un'ora e mezzo. Dalla pupa l'adulto schiude dopo 19-22 giorni; perciò il ciclo della metamorfosi di *P. fasciata*, dall'uovo all'adulto, si compie in 28-30 giorni.



*Phalacrophora fasciata* Fall. — *Ipopigidio della femmina.*

Nelle *C. septempunctata* che si cibavano dell'Afide farinoso che infestava il Pruno di macchia, la percentuale degli individui parassitizzati dal Foride era di circa il 20%, perciò molto più bassa di quanto avevo osservato nel *Chilocorus bipunctatus* e *Adalia bipunctata* var. *6-pustulata*, e ancora più bassa, il 12%, mi risultò in altri individui di *C. septempunctata* che raccolsi alla fine di Settembre su piantine giovani di Crisantemo.

Da queste mie osservazioni e da quelle degli altri Autori, nonchè dalle mie varie esperienze si può concludere:



1. Che la *P. fasciata* è un vero parassita di parecchie Coccinelle e forse anche di altri insetti; l'esperimento da me tentato più volte di fare che essa deponga le uova su ninfe morte di Coccinelle o di altri insetti, come pure molluschi uccisi e putrefatti, non è mai riuscito, perciò si può escludere che essa sia necrofaga.

2. Che la femmina di *P. fasciata* depone le sue uova soltanto sulle larve di Coccinelle prossime a trasformarsi in ninfa o su queste appena formate, e non le introduce dentro al corpo di esse; del resto l'ipopigidio di essa (si veda la figura) è conformato in modo da escludere la possibilità che esso possa servire come organo di perforazione.

3. Che le Coccinelle finora note che sono parassitizzate da *P. fasciata* sono:

1. *Coccinella septempunctata* L.
2. *Adalia bipunctata* L.
3. *Adalia bipunctata* var. *6-pustulata* L.
4. *Thea 22 punctata* L.
5. *Semiadalia 11-notata* var. *9-punctata* Fourcr.
6. *Adonia variegata* Goeze
7. *Mysia oblungoguttata* L. (?)
8. *Chilocorus bipunctatus* L.

4. In fine, che lo sviluppo del Foride non è in rapporto diretto con quello dell'ospite, ma segue una curva decrescente che dalla prima generazione va via via diminuendo, in modo che nell'autunno restano pochi individui a cui è affidato il compito di propagare, nella successiva primavera, la specie.

#### BIBLIOGRAFIA

- C. Rondani** — *Sulle abitudini della Phora fasciata del Fallén. Nota per servire alla storia degli insetti Afidivori.* Atti della Soc. Ital. di Scienze Naturali, Vol. II, pag. 165, 1860.
- A. De Buysson** — *Observations sur des nymphes de Coccinella septempunctata L. parasitées par la Phora fasciata Fallén.* Bull. Soc. Ent. France, pag. 249, 1917.
- G. Martelli** — *Notizie su due Coccinellidi micofagi.* Boll. Lab. Zool. Generale e Agraria, Portici, Vol. IX, pag. 156, 1914.
- O. W. Richard** — *A note on a Dipterous parasite of Ladybirds.* The Ent. Mont. Mag. Vol. LXII, pag. 99, 1926.



**M A T E R I A L I**  
**PER LO STUDIO DELLA FAUNA ERITREA**  
 raccolti nel 1901-1903 dal Dr. A. Andreini

**STAPHYLINIDAE**  
 per il Dr. Max Bernhauer

**Oxytelus planus** var. nov. **punctulatus**

*Ab Oxytelo plano Fauv. forma typica thorace elytrisque sat fortiter, sat dense punctatis diversus.*

Corrisponde quasi completamente all'*Ox. planus* Fauv., però se ne distingue per la punteggiatura evidente, piuttosto grossa e piuttosto densa del pronoto e delle elitre. Non credo trattarsi d'una differenza specifica, tanto più che possiedo esemplari sud-africani i quali mi sembrano costituire un termine di passaggio a questa forma estrema.

Eritrea: Debazoa, Adi Ugri, Saganeiti (1901); Adi Caiè 1902.

**Oxytelus (Anotylus) Gridellii** nov. spec.

*Niger, sat opacus, elytris brunneis, pedibus rufopiceis, thorace elytrisque densissime rugosopunctatis, capite sat parce punctato, subnitido, temporibus longiusculis, oculis parvis. Long. 2-2,2 mm.*

La nuova specie corrisponde per forma, grandezza e colore all'*Oxytelus nitidus* Gravh., se ne distingue però a prima vista per la punteggiatura molto densa del pronoto e delle elitre. La scultura del capo è simile, però alquanto più densa; le antenne sono un po' più corte e più fortemente ingrossate; il pronoto è più opaco, coi tre solchi longitudinali meno marcati; le elitre sono più opache e più grossolanamente rugose; l'addome è più lucido, con zigrinatura meno sviluppata.

Eritrea: Saganeiti (1901), Adi Caiè (1902).

I tipi di questa specie, e delle altre descritte nella presente nota, si trovano nelle collezioni del Museo di Storia Naturale di Firenze e nella mia collezione.

**Oxytelus (Anotylus) Andreinii** nov. spec.

*Niger, nitidus, elytris, palpis pedibusque testaceis, antennarum basi piceorufa. Thorax convexus, profunde trisulcatus, fortiter, non rugoso-punctatus. Elytrae vix strigosae. Long. 2,2-2,7 mm.*



Molto simile all'*Oxytelus micans* Kr. per statura, colore, scultura, per la lucentezza ed i profondi solchi del pronoto. Non appartiene però al sottogenere *Tanyraerus*; esso ha il primo articolo delle antenne ingrossato all'apice a guisa di clava e deve quindi venir attribuito al sottogenere *Anotylus*.

Capo del ♂ poco più stretto del pronoto, quello della ♀ molto più stretto dello stesso. Il capo è lucido, anteriormente speculare; la zona compresa tra l'orlo posteriore ed il solco trasversale, che unisce i due tubercoli d'inserzione delle antenne, presenta una punteggiatura piuttosto grossa, rada, irregolare; lungo la linea mediana soltanto punti isolati. Occhi con faccette piccole; nel ♂ le tempie sono dilatate posteriormente agli occhi e poco più lunghe del diametro oculare, nelle ♀ esse sono più corte.

I penultimi articoli delle antenne moderatamente trasversali, circa della metà più larghi che lunghi.

Pronoto convesso, lucido, un po' più stretto delle elitre, circa della metà più largo che lungo, colla massima larghezza nel terzo anteriore; i lati convergono posteriormente in linea retta. Tra i tre profondi solchi longitudinali si notano pochi punti isolati; ai lati la punteggiatura è grossa; lungo l'orlo laterale, anteriormente alla metà, più densa ma appena rugosa.

Elitre lucide, alquanto più lunghe del pronoto, con punteggiatura meno grossa e piuttosto rada; ai lati i punti sono evidentemente allineati nel senso longitudinale, formando evidenti strie punteggiate.

Addome lucido, con punti isolati.

Eritrea: Adi Ugri, Adi Caiè (1902), Saganeiti (1901).

***Atheta* (*Acrotoma*) *Andreinii* nov. spec.**

*Convexa, nitidula, nigro-picea, elytris brunneis, antennarum basi palpis pedibusque squalide testaceis, antennis tenuibus, thorace subtransverso, canaliculato, modice subtiliter punctato, abdominis apice parce punctato. Long. 2,5-3 mm.*

Affine all'*Atheta laticollis* Steph. ma distinta per i caratteri seguenti. La punteggiatura è più fina, meno granulosa e più rada, il pronoto un po' meno trasversale, meno arrotondato ai lati, più lucido; gli angoli posteriori sono meno arrotondati, le



elitre e l'addome più lucidi. Nel resto le due specie sono molto simili, la colorazione è però in generale alquanto più oscura.

Eritrea : Adi Caiè (1902), Saganeiti (1901).

**Atheta**, subgen. nov. **Tropatheta**

*Antennae tenues, tempora marginata, oculis minora, thorax sat transversus, abdomen parallelum, segmenta 3-5 postice dense carinata, basi transverse impressa. Prope subg. Hypatheta Fen. et Atheta s. str. collocandum.*

**Atheta** (*Tropatheta*) **Gestroi** nov. spec.

*Rufo testacea, subnitida, capite, elytris abdominisque apice infuscat, antennis ferrugineo brunneis, basi rufotestacea.*

*Long. : 4,2 mm.*

È una specie molto caratteristica per le fine carene longitudinali dell'apice dei tergiti basali.

Capo molto più stretto del pronoto, trasversale, con zigrinatura estremamente fina, d'aspetto opaco sericeo. Tempie molto più corte del diametro oculare, con faccia inferiore posteriormente orlata da una carena. Antenne sottili, poco ingrossate all'apice, i penultimi articoli soltanto poco più larghi che lunghi, l'articolo terminale lungo quanto i due precedenti presi insieme.

Pronoto molto più stretto delle elitre, della metà più largo che lungo, fortemente arrotondato ai lati, con angoli posteriori ottusamente arrotondati, con zigrinatura estremamente fina, opaco con riflessi sericei. Punteggiatura fina e rada; le epipleure sono evidentemente visibili a visione laterale.

Elitre lucide, un po' più lunghe del pronoto, coll'orlo apicale sinuato molto debolmente vicino all'angolo esterno, con punteggiatura molto fina, alquanto a raspa.

Addome a lati paralleli; i primi tre tergiti visibili hanno la base liscia, trasversalmente impressa, e la parte apicale con numerose carenule fine, parallele, densamente disposte. Il 6° e 7° tergite sono lucidi, quasi privi di punti.

Eritrea : Debaroa (confine fra Seral ed Amasen) 1901.



L. MASI

DIAGNOSI DI UNA NUOVA SPECIE DI *Belaspidia*.

(Hymen. Chalcididae)

Fra i Calcididi inviatimi in esame recentemente dal Prof. P. Maréchal di Liegi, ho trovato alcune specie nuove, una delle quali appartenente al genere *Belaspidia* che io ho istituito nel 1916 per una specie della sottofamiglia delle *Chalcidinae* e della tribù degli *Haltichellini*: la quale specie fu raccolta all'isola del Giglio, nel 1901, dal March. Giacomo Doria <sup>(1)</sup>. La *Belaspidia* di cui segue qui la descrizione, è la seconda del genere.

***Belaspidia nigra* sp. n.**

♂ *Speciei genotypicae B. obscurae, mihi, similis.*

*Nigra, nullis partibus rufescentibus, tarsi fere nigris; oculis castaneis; alarum colore uniformi pallide cinereo, nervis nigro-fuscis.*

*Caput antice visum subtransversum, genis orbitis aequilongis. Antennarum flagellum minus quam in specie typica elongatum, 8/9 capitis longitudinis aequans, funiculi articulis crassioribus, plus minusve abbreviatis et sensim clavam versus latioribus, secundo tertioque fere aequae latis atque longis, ultimo longitudine 3/4 latitudinis.*

*Thorax haud gibbosus, superne inspectus pronoto quater latiore quam ad latera longiore; scutelli apiculo conspicue prominente.*

*Proalarum nervus stigmaticus 2/3 marginalis aequans, nervus postmarginalis duplicem marginalis longitudinem etiam superans.*

*Abdominis tergita primum et secundum zona marginali angusta nitida; primum quam coetera minus opacum; tergitem apicalem fere laeve, microscopio inspectum (amplificatione 70 diam.) transversim strigulosum, nec punctulatum.*

*Long. 3 mm.*

*Patria: Belgium: Loën. Ex helicoide psychidis larvae (Apterona crenulella Bnd. ?) forsitan hyperparasitum.*

*Specimen unicum, typus, in Museo Genuensi.*

Molto somigliante alla *B. obscura*: la forma del nervo stigmatico, del femore posteriore e dell'addome sono le stesse che ho

(1) L. Masi: Calcididi del Giglio. Prima serie. — Annali Mus. Civ. Genova, XLVII; *Belaspidia obscura*, p. 101-104, fig. 10-11 e Tav. XII fig. 9.



indicate per tale specie nelle figure che ne accompagnano la descrizione; anche la scultura non presenta differenze notevoli. Nella *B. oscura* la testa veduta di fronte è un po' meno larga ed il vertice è meno ampio; il flagello delle antenne è più allungato e più sottile; il torace gibboso, col pronoto tre volte più largo che lungo; il nervo stigmatico non supera la metà della lunghezza del marginale e questo non è minore della metà del post-marginale; l'ultimo tergite dell'addome ha sul lato dorsale una punteggiatura più minuta che nei tergiti precedenti e meno fitta; la parte inferiore dell'addome ed i tarsi sono rossicci, le ali anteriori giallognole con una sfumatura grigia sul disco.

PIETRO ZANGHERI

## FAUNA DI ROMAGNA

### Ortotteri e Dermatteri

Continuo con questa nota la illustrazione della storia naturale romagnola sulla base dei materiali da me raccolti, e che conservo nella mia privata collezione regionale. <sup>(1)</sup>

Rimando ad un mio precedente lavoro comparso su queste stesse memorie <sup>(2)</sup> per quel che riguarda la regione studiata e le sue caratteristiche. Qui mi limito a ripetere che il territorio che è campo della mia investigazione comprende non la Romagna tutta, ma soltanto le intere valli dei fiumi Montone-Rabbi, Ronco e Savio. Le Pinete Ravennati vi sono però interamente incluse.

---

(1) Sul materiale delle mie raccolte sono state già pubblicate alcune note illustrative. Così, per la parte entomologica, ricorderò che sono stati illustrati, però sempre solo parzialmente, i **Coleotteri** (v. Della Beffa Dr. G. *Coleotteri della provincia di Forlì*, etc., in Atti Soc. Lig. Sc. nat. e geogr. XXV.), i **Lepidotteri** (v. Zangheri P. *Fauna di Romagna-Lepidotteri*, in Mem. Soc. Entom. Ital. Vol. II. 1923), i **Neurotteri** s. l. (v. Bentivoglio Dott. T. *Libellulidi della Romagna*, in Atti Soc. Nat. e Matem. di Modena, ser. VI. vol. VII, 1924 e Lacroix J. L. *Quelques insectes nevroptères recuillis en Italie*, Boll. Soc. Entom. Ital. LVII, 1925), i **Collemboli** (Denis J. R., *Sur la faune italienne des Collemboles*, I. in Mem. Soc. Ent. Ital. III. 1924, e Denis J. R., *Sur la faune italienne des Collemboles II.* in Boll. Soc. Ent. Ital. LVIII, 1926); gli **Aracnidi** (v. Di Caporiacco Prof. L. *Aracnidi della Provincia di Forlì*, in Mem. Soc. Entom. Ital. IV, 1925), ed è d'imminente pubblicazione negli Atti della Soc. Ital. di Sc. Nat. di Milano una mia nota sui **Tisanotteri**.

(2) Zangheri P. *Fauna di Romagna. Lepidotteri (1.a Contribuzione)*. Mem. Soc. Entom. Ital. vol. II (1923).



\*  
\* \*

Le conoscenze sugli Ortotteri e Dermatteri italiani sono veramente assai scarse e non accennano per ora a migliorare poichè troppo poco i nostri entomologi si sono occupati e si occupano di questi gruppi. Per la Romagna poi, non vi è timore di sbagliare asserendo che quasi nulla si sa delle specie che vi si trovano.

Il P. Cesare Majoli da Forlì <sup>(1)</sup> ha bensì figurato nella sua « *Introduzione all' Entomologia* » (manoscritto nella Biblioteca di Forlì: Vol. I. pag. 163) alcuni Ortotteri (s. l.) ma senza ricordare precise località di raccolta e spesso con disegni che neppure permettono una identificazione esatta. E Ginanni <sup>(2)</sup> ha citato per le Pinete di Ravenna solo « Forfecchia », « Forbicina minore », « Grillo d'acqua », « Grillo domestico », « Cavalletta verde », « Cavalletta stridula », Cavalletta giallognola ». E nessun'altra pubblicazione è da aggiungere a queste.

Tale stato di fatto mi ha persuaso a dare alla luce questo contributo che non ha altro scopo che quello di far conoscere ciò che io ho finora trovato. L'elenco non ha la pretesa di essere completo e definitivo; anzi io continuo le ricerche con la convinzione di arricchirlo. E perciò rimando a un lavoro successivo per quelle considerazioni e deduzioni che potranno trarsi dall'esame del complesso della nostra Fauna. Qui mi limito all'elenco delle specie rinvenute con le citazioni dei precisi luoghi di raccolta.

Le specie citate in questo lavoro sommano a 60 e le varietà e forme a 4.

Di tali specie, una diecina si trova in quasi tutto l'anno. (*Blatta orientalis*, *Gryllus domesticus*, *Paratettix meridionalis*, *Acridium depressum* e la sua var. *acuminatum*, *Acr. subulatum*, *Aeolopus strepens*, *Euborellia moesta*, *Labidura riparia*, *Forficula auricularia*). Delle altre, che si rinvengono adulte <sup>(3)</sup> solo per una parte dell'anno, alcune (assai poche) cominciano ad apparire in primavera fra Marzo e Aprile (*Pteronemobius heydeni*, *Gryllus desertus*, *Labia minor*), altre (parecchie) in Maggio-Giugno (*Ecto-*

(1) v. Zangheri P. *Il naturalista forlivese P. Cesare Majoli e la sua opera « Plantarum Collectio »*, Nuovo Giorn. Bot. Ital. (n. s.) vol. XXXII, Firenze 1925.

(2) *Storia civile e naturale delle Pinete Ravennati*.... opera postuma del Conte Francesco Ginanni, in Roma, 1774.

(3) Di alcune poche specie non ebbi finora altro che larve, e quindi non appaiono in questo cenno fenologico.



*bicus* sp. pl., *Phasgonura viridissima*, *Pholidoptera femorata*. *Tettigonia verrucivora*, *Oecanthus pellucens*, *Acheta campestris*, *Gryllotalpa gryllotalpa*, *Acrydium bipunctatum*, *Omocestus ventralis* e *petraeus*, *Stauroderus bicolor*, *Oedipoda miniata* e *coerulescens*) finchè si giunge alla maggior ricchezza della fauna nei mesi di Agosto e Settembre nei quali, mentre sopravvivono la maggior parte delle specie precedenti, si mostrano adulte anche *Mantis religiosa*, *Thylopsis thymifolia*, *Phaneroptera quadripunctata*, *Leptophyes punctatissima*, *Conocephalus fuscus*, *Homocoryphus nitidulus*, *Rhacocleis germanica*, *Pholidoptera aptera* e *fallax*, *Metrioptera albopunctata*, *Ephippiger ephippiger* e *bormansi*, *Acheta bimaculata*, *Gryllomorpha dalmatina*, *Arachnocephalus yersini*, *Acrida turrita*, *Paracinema tricolor*, *Omocestus haemorrhoidalis* e *viridulus*, *Stauroderus biguttulus*, *Gomphocerus rufus*, *Docostaurus genei*, *Aeolopus thalassinus*, *Oedipoda salina* e *charpentieri*, *Acrotylus insubricus*, *Sphingonotus caeruleus*, *Pezotettix giornai*, *Calliptamus italicus* e var. *siculus*.

Poi lentamente la fauna decresce: così, compresa la decina di specie presente tutto l'anno, se ne hanno una quindicina in Maggio, quasi 30 in Giugno, poco meno di 40 in Luglio, e attorno a 50 nei mesi di Agosto e Settembre, per ritornare a meno di 40 in Ottobre e neppure a 20 in Novembre.

\*  
\* \*

L'elenco che segue è redatto secondo la nomenclatura e la classificazione seguite dal Chopard nella sua opera sugli Ortotteri e Dermatteri della « Faune de France » (1). Però in questo libro l'A. ha seguito, forse troppo alla lettera, le regole di nomenclatura, così che sono stati abbandonati nomi già da lungo tempo consacrati dalla pratica e dall'uso per sostituirli con nomi nuovi. Ciò mi ha consigliato di aggiungere il sinonimo più conosciuto e più adoperato.

Non posso chiudere questo cenno introduttivo senza rivolgere un pensiero riconoscente alla buona memoria del compianto Prof. Ermanno Giglio-Tos, dal quale ebbi ripetutamente consigli ed aiuti. E di qui ringrazio pure l'esimio Dott. Alfredo Borelli che rivide tutti i Dermatteri.

---

(1) Chopard L. *Orthoptères et Dermaptères* (Faune de France publiée par l'Office central de faunistique). Paris, Lechevalier, 1922.



## ORTOTTERI

## BLATTIDÆ

**Ectobius lividus** (F.) — Molto comune dal mare fino all'alto Appennino.

*Oss.* - Alcuni esemplari erano stati determinati dal Giglio-Tos come *Ectobius lapponicus* (E.) forse per svista poichè non trovo in essi nessuno di quei caratteri distintivi, propri di questa specie.

-- **vittiventris** (Costa). — Mista alla specie precedente nella Pineta di Cervia e nell'alto Appennino. (Monte Aiola, Campigna, Passo di S. Godenzo).

*Oss.* - Questa specie come ben avverte il Chopard (loc. cit.) è vicinissima alla precedente tanto da essere considerata come specie dubbia. Vi ho riunito esemplari che hanno tutto l'aspetto di *Ect. lividus* (F.) ma privi di puntini bruni sulle elitre e sul pronoto. Credo che la specie non reggerà alla critica, o tutt'al più potrà essere considerata come varietà della precedente.

**Blatta orientalis** L. — Nelle case ovunque frequente.

## MANTIDÆ

**Mantis religiosa** L. — Frequente dal piano (Pineta di Cervia), fino all'altra collina (Mercato Saraceno ecc). Non la ho finora trovata nella montagna propriamente detta.

## PHASGONURIDÆ

**Tylopsis thymifolia** (Petagna) = *T. liliifolia* Fab. — Comune specialmente nelle Pinete Ravennati.

**Phaneroptera quadripunctata** Br. — Comune anche più della specie precedente: Pinete Ravennati, Forlì, Ladino, Castrocaro, Civitella di Romagna, Mercato Saraceno ecc.

**Leptophyes punctatissima** (Bosc.) — Trovata soltanto alle Caminate in Ottobre.

**Conocephalus fuscus** (F.) = *Xiphidium fuscum* Fab. — Nelle Pinete Ravennati e nei campi attorno a Cervia.



**Homorocoryphus nitidulus** (Scop.) = *Conocephalus nitidulus* Scop. — Comune nei luoghi un po' umidi e presso i fiumi: Forlì, Virano, Ladino, Mercato Saraceno ecc.

**Phasgonura viridissima** (L.) = *Locusta viridissima* L. — Comune ovunque (non abbondante) dal piano al crinale appenninico.

**Rhacocleis germanica** (H. S.) — Rara a S. Savino lungo il Rabbi.

**Pholidoptera aptera** (F.) = *Thamnotrizon apterus* F. — A Piancancelli sulle falde del M. Falterona a 1500 m. s. m.

— **femorata** (Fieb.) = *Th. femoratus* Fieb. — S. Mamante, nei luoghi incolti; scarsa.

— **fallax** (Fisch.) = *Th. fallax* Fisch. — A Piancancelli commista a *Ph. aptera*.

**Metrioptera albopunctata** (Goeze) = *Platycleis grisea* Fab. — Presso S. Benedetto in Alpe nella valle del torrente Acquacheta.

**Tettigonia verrucivora** (L.) = *Decticus verrucivorus* L. — Nella Pineta di S. Vitale.

**Ephippiger ephippiger** Fiebig. — *Ephippiger vitium* Serv. — Qua e là (Scardavilla, Seggio ecc.) ma non frequente.

— **bormansi** Br. — Al Passo di S. Godenzo a 900 m. s. l. m.; rara.

Oss. Posseggo una sola ♀ di questa specie. Ad essa corrispondono perfettamente le tavole dicotomiche e le diagnosi del Chopard (l. c.). Una determinazione del tutto sicura non è però possibile senza i relativi ♂♂.

#### GRYLLIDÆ

**Oecanthus pellucens** (Scop.) — Dal mare (Pinete Ravennati) all'alta collina (S. Savino ecc.) comunissimo.

**Pteronemobius heydeni** (Fisch.) = *Nemobius heydeni* Fisch. — Frequente nell'alveo dei fiumi sulla sabbia umida (Forlì, Ronco, Meldola ecc.) e lungo i ruscelli dei boschi di Ladino e di Scardavilla.

**Acheta campestris** L. = *Gryllus campestris* L. — Ovunque comune.

— **bimaculata** (De Geer) = *Gryllus bimaculatus* De Geer — Al Passo di S. Godenzo nei prati, sotto sassi. Raro.



**Gryllus desertus** (Pall.) — Comune quasi ovunque nei coltivati (Forlì, Ronco, Vecchiazzano, Portico ecc.).

— **chinensis** (Weber) var. **burdigalensis** Latr. — Quà e là dal mare (Pinete ravennati) all'alta collina (Mercato Saraceno ecc.).

— **domesticus** L. — Nelle case a Forlì; comune.

**Gryllomorpha dalmatina** (Ocsk.) — Nelle case umide e nelle cantine a Forlì. Comune.

**Arachnocephalus yersini** Sauss. — Nella Pineta di Classe.

**Gryllotalpa gryllotalpa** (L.) = *Gryllotalpa vulgaris* Latr. — Ovunque comune.

**Tridactylus variegatus** (Latr.) — Nelle sabbie del fiume Montone a Virano. Frequente.

#### PHASMIDÆ

**Bacillus rossii** (Rossi) — A Scardavilla; scarso.

**Clonopsis gallica** (Charp.) = *Bacillus gallicus* Charp. — A Scardavilla e nella Pineta di Classe: scarso.

#### LOCUSTIDÆ

**Paratettix meridionalis** (Ramb.) = *Tetrix meridionalis* Ramb. — Nei dintorni immediati di Forlì.

**Acrydium depressum** (Bris.) = *Tetrix depressa* Bris. — Molto comune ovunque.

— — var. **acuminata** Brullé — Col tipo a S. Savino.

— **bipunctatum** (L.) = *Tetrix bipunctata* L. — A Vecchiazzano, e a Bagnolo di Meldola, poco abbondante.

— **subulatum** (L.) = *Tetrix subulata* L. — Nelle pinete ravennati, dintorni di Forlì ecc. comunissimo.

**Acrida turrita** L. = *Truxalis nasuta* L. — Frequente dal mare all'alta collina. Pinete Ravennati, S. Varano, Scardavilla, Virano, S. Savino, Celle di Mercato Saraceno ecc.

**Paracinema tricolor** (Thunb.) — Dintorni immediati di Forlì; scarsa.



**Omocestus haemorrhoidalis** (Charp.) = *Stenobothrus haemorrhoidalis* Charp. — A S. Savino.

— **ventralis** (Zett.) = *Stenobothrus rufipes* Zett. — Molto comune dal mare (Pinete di Ravenna) all'alto appennino (Piancancelli).

— **petraeus** (Bris.) = *Stenobothrus petraeus* Bris. — Assai meno comune del precedente dal mare (Pineta di Ravenna) all'alto appennino (Cella di S. Alberico presso Balze).

— **viridulus** (L.) = *Stenobothrus viridulus* L. — Qua e là (Forlì, Passo di S. Godenzo).

**Stauroderus bicolor** (Charp.) = *Stenobothrus bicolor* Charp. — Comune dal mare (Pinete Ravennati) all'alto appennino (Piancancelli nel gruppo del M. Falterona).

— **biguttulus** (L.) = *Stenobothrus biguttulus* L. — Presso Cusercoli e a S. Savino.

**Gomphocerus rufus** (L.) — A Scardavilla; frequente.

**Doclostaurus genei** (Ocsk.) = *Stauronotus genei* Ocsk. — Nella Pineta di Cervia.

**Aeolopus strepens** (Latr.) = *Epacromia strepens* Latr. — Piuttosto frequente a Forlì, S. Varano, Scardavilla, Meldola, Colle delle Forche, S. Savino e nella pineta di Classe.

— **thalassinus** (F.) = *Epacromia thalassina* F. — Meno comune del precedente: Pineta di Classe, Forlì, S. Varano, Scardavilla.

**Locusta migratoria** L. form. **danica** L. = *Pachytilus cinerascens* Fabr. — Qua e là (Forlì, Celle di Mercato Saraceno), ma localizzata e scarsa.

**Oedipoda miniata** (Pall.) — Sull'alto appennino al Passo di S. Godenzo, Poggio degli Orticaì, Verghereto.

— **coerulescens** (L.) — Comune dal mare (Pinete Ravennati) al crinale Appenninico (Poggio Orticaì).

— **salina** (Pall.) — Nei dintorni del Passo di S. Godenzo: non comune.

Oss. - Attribuisco, con qualche incertezza, a questa specie alcuni esemplari, raccolti insieme a molti di *mi-*



*niata*. Le due specie però non mi sembrano sufficientemente definite, poichè il carattere della fascia nera sulle ali — più o meno estesa e curva — che ne costituisce il principale carattere distintivo offre molte gradazioni di passaggio fra *miniata* tip. e *salina* tip.

— **charpentieri** (Fieb.) — Comune nella pineta di Cervia: più rara altrove (Celle di Mercato Saraceno). Localizzata.

**Acrotylus insubricus** (Scop.) — Pineta di Cervia: non comune.

**Sphingonotus coerulans** (L.) — Forlì, Virano, S. Lorenzo: non molto frequente.

**Pezotettix giornai** (Rossi) = *Platyphyma giornae* Rossi — Dal mare (Pineta di Classe) alle colline (Ravaldino).

**Calliptamus italicus** (L.) — Comune dal mare (Pineta di Ravenna), all'alta collina (S. Savino).

— — var. **siculus** Burm. — Col tipo e comune com'esso.

## DERMATTERI

**Euborellia moesta** (Serv.) — A Forlì, Grisignano, Virano, S. Agostino, Scardavilla, Premilcuore ecc.; comune.

**Labidura riparia** (Pall.) — Non rara nei dintorni immediati di Forlì.

**Labia minor** (L.) — A Forlì, Meldola, Roversano, Bertinoro ecc.; abbastanza frequente.

**Pseudochelidura orsinii** (Géné) — Nell'alto Appennino attorno a Campigna; abbastanza frequente.

**Forficula auricularia** L. — Ovunque comunissima con le sue due forme ♂♂ *macrolabia* Fieb., (la più frequente) e *cyclolabia* Fieb.

— **decipiens** Géné — Sulle falde del M. Falterona a Piancancelli



L. MASI

## REPERTI DI CHALCICIDAE RARE O POCO NOTE

(Continuazione. Vedi questo Bollettino, vol. LVIII, p. 161).

55. *Microplectron fuscipennis* (Zett.) Thoms. Ne ho ricevuto parecchi esemplari femmine dal Dott. A. Krausse, ottenuti ad Eberswalde dalle pupe del *Lophyrus virens*. Finora questa specie, unica del genere, è stata trovata in Germania, in Lapponia, in Boemia (Ruschka e Fulmek, 1911); De Gaulle ne fa menzione nel Catalogo degli Imenotteri di Francia, indicandone come vittime il *Lophyrus pallidus* e il *L. pini*. Thomson nella tavola analitica degli *Eulophina* (« Hymenoptera Scandinaviae » V. 1878) mise il genere *Microplectron* nella sezione in cui il nervo stigmatico (n. radialis) non è più breve di  $\frac{1}{3}$  del marginale («... quam stigmatate haud triplo brevior »), il che non è esatto e fu ripetuto erroneamente da Ashmead (« Classification of the Chalcid Flies » 1904): negli esemplari che ho osservati il nervo marginale supera anche, sebbene di poco, il triplo del nervo stigmatico; alla clava di questo segue una macchia nerastra oblunga, che lo fa apparire più allungato di quanto è realmente.
56. *Eupelmus fulvipes* Förster, in: Verh. natur. Vereines preuss. Rheinl., XVII 1860, p. 127, ♀ — Riferisco a questa specie un esemplare ♀ della collezione del Museo Civico di Genova, raccolto dal Prof. Niccolò Mezzana a Ferrania (Savona), da galle di *Rhodites Mayri*. Tale *habitat* è ben diverso da quello indicato dal Förster, il quale scriveva: « Aus angeschwollenen Stengeln des *Bupleurum falcatum* erzeugen » — e quindi da galle prodotte probabilmente dalla *Perrisia bupleuri* Wachtl. Tuttavia è noto che gli *Eupelmus*, specialmente quelli affini all'*urozonus* Dalm., sono, generalmente, polifagi. L'esemplare tipico dell'*Eupelmus fulvipes* è andato perduto e la specie non è stata più menzionata dopo della descrizione originale.
57. *Eupelmus Hartigi* Förster. La descrizione della ♀ di questa specie, pubblicata dal Dott. Ruschka (Ver. zool.-bot. Ges. Wien, 1921, p. 277-278, fig. della nervatura dell'ala ant.) corrisponde a quasi tutti i caratteri di una ♀ raccolta presso



Genova in Giugno, nel 1896, dal Sig. A. Doderò: manca tuttavia in questo esemplare la colorazione violacea della fronte e del vertice e le anche intermedie sono scure; il segmento basale dell'addome ha un forte riflesso azzurro violaceo nella parte anteriore. I due esemplari tipici si trovano nel Museo di Vienna, un terzo esemplare, di Blankenburg, appartiene alla collezione del Ruschka, il quale lo ebbe dallo Schmiedeknecht. La specie è anche registrata nel Catalogo degli Imenotteri di Francia di De Gaulle.

58. *Azotus pulcherrimus* Mercet. Un es. femmina di Flumentorgiu (Sardegna) Coll. F. Solari. Noto finora per la Spagna. (Vedi: Mercet, El Genero Azotus, in: Bol. Sociedad Española de Hist. Nat. XXII 1922, p. 196-200, fig. 1-3).

59. *Ormyrus cingulatus* Forst. Questa specie, della quale il Museo Civico di Genova possiede un esemplare donato dal Sig. Paolo Luigioni, che lo raccolse a Filettino, nel Lazio, nel mese di Agosto del 1918, sembra essere molto rara, poichè lo stesso G. Mayr, nella sua revisione degli *Ormyrus* (Hymenopterologische Miscellen, in: Verh. zool.-bot. Ges. Wien, 1904, p. 567) scrisse di averne veduto soltanto il tipo, che fu preso nei dintorni di Aquisgrana. L'esemplare del Lazio somiglia ad un *Ormyrus punctiger* a colorito verde, o piuttosto ad un *O. aerosus*, avendo nelle ali anteriori una sfumatura bruno-giallastra pallida al di sotto del nervo marginale; si riconosce tuttavia a prima vista per la mancanza completa di carena sul lato dorsale dell'addome. L'articolo delle antenne che segue all'unico anello è uguale all'articolo successivo; l'ultimo tergite è di colore bruno e, di profilo, apparisce poco più lungo che alto. La lunghezza, compresa la sporgenza della terebra, è di 4,5 mm.

60. *Brachymeria rugulosa* (Förster). (Vedi: Verh. naturh. Ver. preuss. Rheinl., XVI, 1859, p. 96, ♀ — ridescritta dal Ruschka in « Konowia » I, 1922, p. 223 e 226). Questa piccola *Chalcis* (secondo la denominazione generica finora più spesso adottata) era nota come esistente nella Germania, Austria, Venezia Giulia, Dalmazia, Russia (Sarepta) e Spagna. Ne ho veduti parecchi esemplari di Liguria, raccolti dal March. G. Doria e dal March. F. Invrea, ed altri dei dintorni di Susa, dell'Emilia, dei dintorni di Roma, della Sabina e dell'Abruzzo.



Dott. **Aldo Chiesa** si occupa soltanto dello studio degli *Hydrophilidae*, *Dytiscidae* e *Gyrinidae* della fauna paleartica e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano comunicargli materiale per la determinazione. — Bologna, Via S. Stefano 1.

---

La **Presidenza** acquisterebbe i volumi seguenti delle pubblicazioni sociali: XXIX (1897), XXXIV (1902), XLVI (1914), XLVII (1915). — Per informazioni rivolgersi al Segretario.

---

## FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

I.

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. **CARLO EMERY**

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo **L. 40** — Rivolgersi al Segretario

---

## FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. **ANTONIO PORTA**

È uscito:

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

**Lire 100** aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esteri, per la spedizione.

*Non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Già uscito:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

---

## TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50



**FABBRICA SCATOLE DI CARTONE**

**E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE**

===== FONDATA NEL 1880 =====

**DITTA**  
**RAFFAELE GRUPPIONI**

Telegrammi: **BOLOGNA**  
**GRUPPIONI - Bologna** Fabbrica e Amministrazione  
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601

**SPECIALITA'**

**Scatole per collezioni d'insetti**

Listino gratis a richiesta

**Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi**

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,  
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale



Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

---

# BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

---

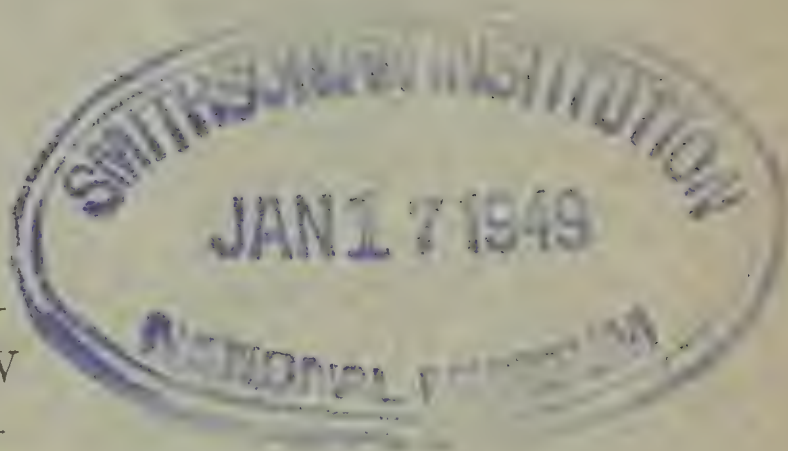
VOLUME LIX

N. 7

---

Pubblicato il 30 Luglio 1927, Anno V

---



## SOMMARIO

*Atti sociali. — Assemblea generale straordinaria del 24 Luglio 1927.*

*Comunicazioni scientifiche: A. Vecchi: Una 3.<sup>a</sup> generazione di bachi da seta alimentati con Machura aurantiaca Nutt. — F. Vitale: Correzioni ed aggiunte al catalogo dei coccinellidi siciliani. — E. Meyrick: A new lepidopterous tortricid from italian Somaliland.*

*Recensioni.*

---

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

---

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

---



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

---

## CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1926-27.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

## CONSIGLIERI.

Prof. Antonio Berlese, Signor Agostino Doderò, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roger Verity.

## REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

---

Quota sociale annua: nel Regno L. 40, estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

---

## AVVISI AI SOCI

---

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.



# **BOLLETTINO**

## **DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA**

VOLUME LIX (1927)

N. 7

---

Pubblicato il 30 Luglio 1927, Anno V

---

### **ATTI SOCIALI**

#### **ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA**

**24 Luglio 1927**

Genova, sede sociale, ore 11. Presidenza: Dott. Ferdinando Solari, Presidente; presenti 33 soci, tra intervenuti personalmente e rappresentati per delega.

Aperta la seduta il Presidente, levatosi in piedi imitato dall'Assemblea, ricorda come il nostro amato Sovrano, S. M. Vittorio Emanuele III, così altamente benemerito verso la scienza che deve, fra l'altro, alla sua illuminata iniziativa la fondazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, si sia degnato, fin dalla Sua assunzione al trono, e come già avevano fatto i Suoi Augusti Predecessori, S. M. Vittorio Emanuele II. e S. M. Umberto I, di accordare alla nostra Società un attestato di particolarissima e preziosa benevolenza, iscrivendosi fra i nostri soci perpetui e conferendo così alla nostra Associazione, col suo Augusto Patronato, altissima dignità: alla nostra modesta attività di studiosi, incitamento potente e premio tra i più cari ed ambiti.

Ricorda ancora come il Governo Nazionale che, sotto la guida mirabile del Primo Ministro, S. E. Benito Mussolini, tanto si è adoperato e si adopera per dare anche allo sviluppo della scienza nel nostro paese un nuovo potentissimo impulso, abbia voluto generosamente venire in aiuto della Società Entomologica Italiana mercè notevoli sussidi concessi da S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale e da S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione, affinché più fattiva e feconda possa essere la nostra cooperazione al pro-



gresso scientifico italiano, accompagnando la concessione con lusinghiere espressioni d'approvazione e di incoraggiamento per la nostra opera. Egli è oggi profondamente lieto di comunicare all'Assemblea che la Presidenza, onde la Società possa solennemente attestare la sua grande riconoscenza verso l'Amato Sovrano e verso il Governo Nazionale, ha chiesto ed ottenuto di poter iniziare l'Albo dei soci d'onore, col nome Augusto di S. M. il Re e con quelli di S. E. Benito Mussolini Capo del Governo, di S. E. Giuseppe Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale, e di S. E. Pietro Fedele Ministro della Pubblica Istruzione: l'onore altissimo e il lustro che, con queste nomine, vengono conferiti alla Società Entomologica Italiana sieno pegno dei nostri saldi propositi di operosità e di lavoro per il bene della nostra Patria e della Scienza e sprone a perseverare nella nostra modesta, ma tenace e volenterosa fatica.

Egli invita l'Assemblea, che ha appositamente convocata, a voler sanzionare col suo voto solenne, le designazioni della Presidenza. L'Assemblea unanime prorompe in una nutrita e prolungata ovazione.

Il Presidente proclama eletti, per acclamazione, Soci d'Onore della Società Entomologica Italiana:

**S. M. VITTORIO EMANUELE III - Re d'Italia**

**S. E. BENITO MUSSOLINI - Capo del Governo**

**S. E. GIUSEPPE BELLUZZO - Ministro dell'Economia Nazionale**

**S. E. PIETRO FEDELE - Ministro della Pubblica Istruzione.**

Il Presidente propone fra gli applausi che sieno inviati i seguenti telegrammi:

*« Primo Aiutante di Campo  
di S. M. il Re*

*Roma*

*« Società Entomologica Italiana riunita solenne assemblea straordinaria, proclamando esultante Augusto Sovrano Primo Socio Onorario, riafferma inalterabile profonda devozione gratitudine per nuovo attestato Sovrana benevolenza.*

*SOLARI Presidente »*



« *Eccellenza Mussolini*  
*Capo del Governo*

*Roma*

« Società Entomologica Italiana riunita solenne assemblea straordinaria proclama Eccellenza Vostra Socio Onorario esultando per altissimo onore concesso, riafferma V. E. profonda devozione imperitura gratitudine opera indefessa feconda per progresso scientifico nazionale.

SOLARI *Presidente* »

« *Eccellenza Belluzzo*  
*Ministro Economia Nazionale*

*Roma*

« Società Entomologica Italiana riunita solenne assemblea straordinaria invia Vostra Eccellenza proclamato Socio Onorario sensi viva gratitudine alto onore validissimo appoggio concesso per sviluppo nostro sodalizio.

SOLARI *Presidente* »

« *Eccellenza Fedele*  
*Ministro Pubblica Istruzione*

*Roma*

« Società Entomologica Italiana riunita solenne assemblea straordinaria invia Vostra Eccellenza proclamato Socio Onorario sensi viva riconoscenza alto onore benevolo interessamento nostra Società.

SOLARI *Presidente* »

Quindi il Presidente fa dare lettura delle seguenti lettere e telegrammi pervenutigli:

*Ministro della Real Casa*  
*Segreteria Reale*

« Signor Presidente

« Sua Maestà il Re, aderendo al desiderio molto gentile del quale Vostra Signoria è stato interprete, volentieri acconsente a che il suo Augusto Nome venga iscritto nell'Albo dei Soci Onorari di codesto sodalizio.

Lieto di parteciparLe la graziosa determinazione Sovrana, Le porgo, signor Presidente, gli atti della mia distinta considerazione »

*p. Il Ministro*  
 V. DE SANCTIS



*Presidenza  
del Consiglio dei Ministri*

Ill.mo Signor Presidente  
della Società Entomologica Italiana  
Genova

« In risposta al foglio sopradistinto si comunica che S. E. il Capo del Governo consente di essere annoverato tra i Soci Onorari di cotesta Spett. Società, della quale apprezza le benemeritenze acquistate nell'importante campo, cui l'associazione dedica la sua attività

*Il Sottosegretario di Stato*  
SUARDO

*Ministro dell'Economia Nazionale  
Il Capo di Gabinetto  
di S. E. il Ministro*

Egregio Signor Presidente,

« Non ho mancato di portare a conoscenza di S. E. il Ministro il contenuto della sua cortese lettera del 12 aprile u. s. e sono lieto di informarla che S. E. Belluzzo ha molto gradito il suo pensiero, ed ha dichiarato di dare il preventivo assenso in merito alla proposta che Ella intende di sottoporre all'approvazione della prossima assemblea per la nomina di S. E. predetta a Socio Onorario di codesta benemerita Istituzione.

S. E. il Ministro Le esprime a mio mezzo i più vivi ringraziamenti e Le invia distinti saluti.

Da parte mia, La prego di gradire i sensi del mio devoto ossequio

*Il Capo di Gabinetto*  
ITALO MINARDI

*(Telegramma)*

Presidente Società Entomologica Italiana

« Accetto ben volentieri nomina socio onorario codesta benemerita Società e ringrazio per cortese designazione ».

*Il Ministro dell'Istruzione*  
FEDELE

Dopo di che il Presidente dichiara sciolta la seduta.

*Il Segretario*  
F. INVREA

*Il Presidente*  
F. SOLARI

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Socio ordinario il Signor: Dr. Giorgio Costantino, R. Laboratorio di Entomologia. Portici.



ANITA VECCHI

---

Istituto di Zoologia della R. Università di Bologna  
diretto dal Prof. Alessandro Ghigi.

---

### UNA 3.<sup>a</sup> GENERAZIONE DI BACHI DA SETA ALIMENTATI CON *MACLURA AURANTIACA* NUTT.

Le mie esperienze sull'alimentazione del baco da seta con *Maclura aurantiaca* Nutt., eseguite negli anni 1921-1922 <sup>(1)</sup> e 1925-1926 <sup>(2)</sup> mi portarono a concludere che tale alimento, predisponendo il filugello al giallume, determina un'altissima mortalità e che, nei riguardi della produzione della seta, è da considerarsi alimento insufficiente. Infatti bachi da seta così nutriti formano bozzoli notevolmente inferiori, per qualità e quantità di seta, a quelli degli allevamenti a gelso. Una alimentazione di tal natura è soprattutto sfavorevole nelle ultime età larvali, mentre se essa è somministrata soltanto nei primi periodi, i suoi effetti sono in tutto od in parte cancellati.

La *Maclura aurantiaca* d'altro canto viene mangiata dai bachi facilmente e, benchè determini, come ho detto, una forte mortalità, consente che un certo numero di larve tessano il bozzolo e si trasformino in farfalla.

Ora, mi è parso interessante vedere se, attraverso successive generazioni, ognuna delle quali è rappresentata dalla discendenza di individui che hanno resistito alla alimentazione anormale e che si potrebbero quindi supporre adattati, si possa giungere ad una generazione completamente resistente all'alimento maclura.

È chiaro che se questo risultato si verificasse, l'interpretazione potrebbe essere duplice: o i bachi da seta si sono stabilmente adattati, dando così prova di ereditarietà di caratteri acquisiti, o, fra i tanti bachi allevati, hanno sopravvissuto quelli che per caratteri congeniti sono indifferenti al cambiamento alimentare ed hanno dato origine ad una stirpe selezionata, capace di nutrirsi uniformemente di *Maclura aurantiaca*, senza alcun danno.

---

(1) Vecchi A. Influenza dell'alimentazione con *Maclura aurantiaca* sul Baco da seta. Boll. Lab. di Zool. gen. e agr. Vol. XVI, 1923. Portici.

(2) Vecchi A. Ulteriori esperienze sull'alimentazione del baco da seta con *Maclura aurantiaca*. Boll. Soc. Ent. Ital. anno LVIII, N. 8, 1926.



Riassumo qui i risultati che riguardano la 1.<sup>a</sup> e la 2.<sup>a</sup> generazione di bachi da seta alimentati con maclura, e che ho esposto nel lavoro sopra citato.

I bachi dell'allevamento fatto nel 1925, allevati con maclura e che rappresentano la 1.<sup>a</sup> generazione alimentata in tale maniera, avevano compiuto le mute larvali contemporaneamente a quelli a gelso. La salita al bosco, iniziata un po' più tardi si era anche prolungata di qualche giorno in confronto agli allevamenti a gelso. I bozzoli erano risultati di un peso medio di gr. 0,86 ciascuno. La mortalità, trascurabile durante le prime età, aveva raggiunto invece il 94 % nei giorni precedenti la formazione del bozzolo.

Lo sfarfallamento era avvenuto in proporzione del 33 % circa, e la deposizione delle uova di circa 272 per farfalla.

La mortalità nell'allevamento di controllo a gelso è stata invece del 3,7 % ed i bozzoli pesavano in media gr. 1,41 ciascuno.

Durante l'allevamento del 1926, cioè nella 2.<sup>a</sup> generazione di bachi da seta alimentati con maclura, avevo verificato una mortalità del 76 % che si era manifestata non soltanto nell'ultima età, ma durante tutto il periodo larvale. I bozzoli erano risultati del peso medio di gr. 0,99 ciascuno. Lo sfarfallamento era avvenuto nella proporzione dell'87 % e la media deposizione di circa 308 uova per farfalla.

Nell'allevamento di controllo a gelso avevo riscontrato una mortalità dell'1,1 %.

Il peso dei bozzoli è stato di gr. 1,87; in altro pure di controllo a maclura la mortalità era risultata del 30 %, ed il peso medio dei bozzoli di gr. 1,43.

In base a questi reperti trassi la conclusione che per quanto il peso dei bozzoli di questa 2.<sup>a</sup> generazione fosse stato leggermente superiore a quello verificatosi nella generazione precedente e la mortalità sensibilmente inferiore, i risultati degli allevamenti contemporanei di confronto a gelso e a maclura, permettevano di considerare tale miglioramento come la conseguenza di condizioni più favorevoli all'allevamento stesso ed escludevano, in questa generazione, qualsiasi adattamento all'alimentazione con maclura, per quanto riguarda la mortalità e la produzione della seta.

Nel maggio di quest'anno (1927) ho allevato la 3.<sup>a</sup> generazione di questi bachi. Una parte di essi è stata nutrita con ma-



clura, una parte invece alimentata con gelso; ho pure allevato con gelso un gruppo di bachi, sempre di razza ascolana, per controllo.

### **Comportamento della 3.<sup>a</sup> generazione di bachi da seta alimentati a maclura.**

Questo gruppo, formato di 330 bachi, nati il 5 maggio, fu alimentato con maclura a partire dal secondo giorno.

Le mute larvali ebbero luogo nei giorni seguenti:

1. <sup>a</sup>	muta	10-11	maggio
2. <sup>a</sup>	»	18-19	»
3. <sup>a</sup>	»	26-27	»
4. <sup>a</sup>	»	2-4	giugno.

La salita al bosco si è iniziata il 12 giugno ed è terminata il 16. Si è verificato quindi un breve ritardo, in confronto agli allevamenti di controllo, tanto nella costruzione dei bozzoli, quanto nella durata delle età larvali.

Fino alla 4.<sup>a</sup> età l'allevamento pareva procedere ottimamente: i bachi consumavano con voracità la foglia di maclura e non si raccoglieva alcun morto; per queste ragioni pensavo di raggiungere risultati positivi in riguardo all'adattamento alla maclura e di dovere quindi modificare l'opinione che mi ero fatta in base all'andamento degli allevamenti precedenti. Volli tuttavia conoscere il peso di queste e quello delle larve allevate a gelso; il giorno 29 maggio, cioè dopo la 3.<sup>a</sup> muta, pesai 60 bachi che risultarono di un peso medio di gr. 0,21 mentre i corrispondenti a gelso pesavano in media gr. 0,34. Esisteva dunque, per quanto apparentemente non manifesta, una differenza apprezzabile nel peso delle larve alimentate in modo diverso.

Inoltre dopo la 4.<sup>a</sup> muta e più precisamente nei giorni immediatamente precedenti la formazione dei bozzoli, incominciò a manifestarsi, tutto ad un tratto, una mortalità notevole, la quale, complessivamente raggiunse la proporzione del 43 %.

Ho ottenuto 178 bozzoli i quali, depurati di 9 risultati incompleti, pesavano gr. 196,5 cioè in media gr. 1,17 ciascuno (in un Kg. circa 854 bozzoli).

Il peso medio di venti crisalidi è risultato di g. 1,08, quello degli involucri serici di gr. 0,16.



Lo sfarfallamento è avvenuto nella proporzione del 96 % e la deposizione media è stata di circa 318 uova per farfalla con una massima deposizione di 451 uova.

In un altro gruppo di bachi sempre di 3.<sup>a</sup> generazione, nati il 6 maggio, (alimentati pure con maclura, i risultati sono stati notevolmente inferiori. Ho ottenuto infatti un peso medio per bozzolo di gr. 0,91 (circa 1098 bozzoli in un Kg.); le sole crisalidi pesavano in media gr. 0,95 e gli involucri serici gr. 0,11. La mortalità poi, è risultata nella proporzione del 69,4 %.

### **Comportamento di bachi alimentati per due generazioni con maclura e con gelso nella 3.<sup>a</sup> generazione.**

Un gruppo di 100 bachi discendenti da quelli alimentati per due generazioni con maclura sono stati allevati con gelso per tutto il periodo larvale.

Le mute larvali sono avvenute nei giorni seguenti:

1. <sup>a</sup>	muta	10-11	maggio
2. <sup>a</sup>	»	17-18	»
3. <sup>a</sup>	»	25-26	»
4. <sup>a</sup>	»	31	» 2 giugno

La salita al bosco iniziata il 9 giugno è terminata il 13 giugno.

In tutto il periodo larvale ho trovato 7 bachi morti; si è verificata quindi una mortalità nella proporzione del 7 %. Ho raccolto dunque 93 bozzoli del peso complessivo di gr. 151 corrispondente ad un peso medio di circa gr. 1,62 per bozzolo (617 bozzoli in un Kg).

Le crisalidi pesavano in media gr. 1,46 e l'involucro serico gr. 0,25.

### **Gruppo a gelso (controllo)**

Questi bachi in numero di 200, nati il primo maggio e tenuti nello stesso ambiente dei precedenti, hanno compiuto le mute nei giorni seguenti:

1. <sup>a</sup>	muta	7-8	maggio
2. <sup>a</sup>	»	14-15	»
3. <sup>a</sup>	»	22-23	»
4. <sup>a</sup>	»	27-29	»



L'8 giugno hanno iniziato la salita al bosco che è terminata il 12 giugno.

Ho ottenuto 199 bozzoli del peso complessivo di gr. 349 cioè del peso medio di circa gr 1,78 per bozzolo (562 in un Kg.). La mortalità è stata dunque nella proporzione di 0,5 %.

Il peso medio delle crisalidi è risultato di gr. 1,60, quello degli involucri serici di gr. 0,292.

\*  
+ \*

Dai dati su riferiti risulta dunque persistere una notevole differenza, nella produzione della seta e nella mortalità, fra gli allevamenti di 3.<sup>a</sup> generazione di bachi da seta alimentati con maclura e quelli di controllo allevati normalmente a gelso.

Un gruppo dei primi, infatti, ha prodotto bozzoli del peso medio di gr. 1,17 ed un altro gruppo bozzoli di gr. 0,91, mentre dai secondi si sono ottenuti in media bozzoli di gr. 1,78 ciascuno.

Anche la mortalità è risultata notevolmente diversa: quasi nulla nell'allevamento a gelso, in quello a maclura ha raggiunto rispettivamente il 43 % ed il 69,4 %.

Benchè in minor grado, una differenza notevole esiste anche fra il comportamento dei bachi allevati in 3.<sup>a</sup> generazione a maclura e quello dei nutriti con gelso, ma anch'essi discendenti dalle due generazioni allevate con maclura.

Se si confrontano i risultati dei diversi e successivi allevamenti a maclura, può sembrare manifesto un leggero miglioramento; nella 1.<sup>a</sup> generazione infatti, come già ho detto, si ebbero bozzoli del peso medio di gr. 0,86 ed una mortalità nella proporzione del 94 %; nella 2.<sup>a</sup> generazione un peso medio di gr. 0,99 per bozzolo ed una mortalità del 76 %; nei due gruppi di 3.<sup>a</sup> generazione rispettivamente bozzoli di un peso medio di gr. 1,17 e di gr. 0,91 ed una mortalità del 43 e del 69,4 %. Ripeto che attribuisco questo risultato alle migliorate condizioni di allevamento. Del resto anche il comportamento degli allevamenti a gelso varia da un anno all'altro e la differenza fra questi e quelli a maclura si mantiene quasi invariata.

Nella percentuale di sfarfallamento e nella deposizione media di uova, si manifesta effettivamente un graduale e sensibile miglioramento attraverso le tre generazioni. Non mi pare però che



questo fatto sia sufficiente a giustificare la piena affermazione di un adattamento all'alimento maclura.

Pertanto ritengo di poter concludere *che dopo tre generazioni allevate con Maclura aurantiaca non si manifesta alcun adattamento a questo cibo il quale risulta sempre fisiologicamente insufficiente al baco agli effetti della produzione della seta e per l'alta mortalità che determina; che all'opposto le conseguenze dell'alimentazione con maclura per due successive generazioni vengono quasi completamente cancellate nella 3.<sup>a</sup> generazione alimentata nuovamente a gelso.*

VITALE FRANCESCO

### CORREZIONI ED AGGIUNTE AL CATALOGO DEI COCCINELLIDI SICILIANI <sup>(1)</sup>.

Dal giorno in cui abbiamo dato il Catalogo dei Coccinellidi siciliani ad oggi, molte ricerche accuratamente eseguite da entomologi paesani e forestieri, hanno di molto aumentato il numero delle forme appartenenti a quella graziosa famiglia. Basti citare fra i secondi i Signori Doderò, Leonhard, Holdhaus, Luigioni, Tirelli, Fiori . . . . e fra i primi il sottoscritto, che dal 1909 al 1914 ebbe mezzo di visitare quasi tutta la Sicilia.

La libertà acquistata ora, ci concede un po' di tempo da dedicare allo studio dei nostri, non sempre rari, coleotteri, e cerchiamo di ricominciare le nostre noterelle entomologiche, senza pretesa veruna di dottrinarci, ma da semplici dilettanti.

Gli insetti dei quali ci occuperemo in questa nota, sono stati tutti sottoposti all'esame di distinti specialisti, quali il Dott. Della Beffa, ed il Dott. Felice Capra. Ad essi vada quindi il merito delle modifiche apportate al nostro vecchio elenco, ed il nostro sentitissimo ringraziamento per la loro valida cooperazione.

1. *Epilachna chysomelina* ab. *Costae* Fab. Questa ab. non citata finora per la Sicilia, l'abbiamo catturata, a Gazzù presso il Cimitero dei Colerosi, assieme alla forma tipo sulla *Momordica elaterium* Lin. <sup>(2)</sup>.

(1) V. F. Vitale. *Contributo allo studio dei Coleotteri di Sicilia. I Coccinellidi*. Natur. Sic. Anno XVII, pag. 219 e seg.

(2) Bisogna sopprimere l'*E. Argus* Lin. dal nostro Catalogo perchè non esistente in Sicilia.



2. *Subcoccinella 24-punctata* var. *4-notata* Fab. Il Della Beffa la cita di Palermo. Fu da noi catturata a *Portella Gesso*, a circa 400 m. sul livello del mare, battendo i *Cystus salviaefolius* Lin., assieme al tipo e ad altre varietà in Aprile.
3. — var. *meridionalis* Mots. Notata da Caronia dal Della Beffa, è stata da noi catturata assieme alla precedente ed al tipo.
4. *Adonia variegata* ab. *arenaria* Sajo. Di questa bellissima forma, il Della Beffa non cita alcuna località italiana. Ne abbiamo catturato qualche esemplare assieme al tipo, sul *Faeniculum officinalis* All., in tutti gli orti dei dintorni della Città.
5. — ab. *velox* Weise. È nuova per la Sicilia giacchè il Della Beffa la citava soltanto per l'Emilia. Assieme al tipo.
6. — ab. *confluens* Sajo. Ne possediamo vari esemplari raccolti nei dintorni della Città nel Maggio e Giugno, sempre sul *Faeniculum* in fiore. Nuova per la Sicilia.
7. — ab. *italica* Walt. Citata dal Della Beffa per la nostra isola su esemplari della collezione Ragusa. Ne possediamo vari esemplari catturati negli orti di *Mosella* presso la Città, nel Luglio 1919.
8. *Adalia 10-punctata* ab. *trigemina* Weise. Possediamo un esemplare che porta su l'elitra destra i tre noti puntini, mentre su la sinistra esiste il solo 5.<sup>o</sup> punto. Dovrebbe ritenersi un ibrido fra la *trigemina* Weise e *rubellata* Weise.
9. — ab. *6-punctata* Lin. Abbiamo catturato un esemplare di tale forma il 3 Settembre 1910 battendo le piante di *Quercus* al Parco della Favorita a Palermo. È nuova per la Sicilia.
10. — ab. *13-maculata* Forst. Possediamo due soli esemplari catturati il 18 Settembre 1916, al *Ringo* presso Messina, sui muri esposti al sole.
11. *Adalia bipunctata* ab. *pruni* Weise. Da noi molto rara e nuova per la Sicilia. Ne possediamo due esemplari, catturati uno il giorno 8-VII-1913 a *S. Stefano di Quisquina* (Prov. di Palermo) e l'altro il 5-VII-1917 al *Faro*. Il Della Beffa la cita solo del Piemonte e della Sardegna.



12. *Coccinella 7-punctata* ab. *externepunctata* Weise. Forma rarissima da noi; ne possediamo un solo esemplare catturato al volo in città il 18 Agosto 1918.
13. *Coccinella 11-punctata* Lin. Ritenuta rarissima dal Della Beffa in Italia, e citata solo di Ravenna (Fiori). Noi l'abbiamo catturato il 2 Giugno 1921 su la spiaggia marina presso il macello in Via S. Cecilia, ove era abbondantissima sul *Cirsium hypoleucum* De Cand. Nuova per la Sicilia.
14. *Synharmonia conglobata* ab. *rosea* Dej. Di questa aberrazione [noi per tale forma seguiamo il Depoli <sup>(1)</sup>] ne abbiamo vari esemplari assieme al tipo, battendo i *Tamarix africana* Poir delle nostre spiagge nei mesi estivi, o sotto le scorze dei *Platanus*, *Eucalyptus*, *Tamarix* nei mesi invernali. È nuova per la Sicilia.
15. *Harmonia Doublieri* ab. **uniconjuncta** Vitale. Questa nuova ab. si distingue dal tipo per non avere i punti 6-7 uniti. Si cattura col tipo in tutto l'agro messinese in estate sui *Tamarix*. Il disegno si esprime: 1, 2, 3, 4, 5 + S, 6, 7, 8.
16. *Harmonia 4-punctata* var. *16-punctata* Heyd. Possediamo due individui di questa curiosa varietà catturati all'Orto botanico, uno il 4-V-1924 ed uno il 7-IX-1926. È nuova per la Sicilia.
17. *Micraspis 16-punctata* ab. *italica* Weise. Ne possediamo due esemplari catturati nel Novembre 1911, sotto le pietre calcari, assieme alla *M. phalerata* Costa, presso la Stazione di Lentini, lato Catania. È nuova per la Sicilia.
18. *Mysia oblongoguttata* ab. *Fleischeri* Walt. Quantunque il Della Beffa riunisca tale aberrazione al tipo, noi la poniamo come distinta, anco su la determinazione del Capra. Ne possediamo un individuo catturato all'Orto botanico nel Luglio 1926. È nuova per la Sicilia.
19. *Thea 22 punctata* ab. *lateripunctata* Weise. Comunissima col tipo sul *Corylus avellanae*, in contrada *Scala* nel mese di Agosto.

---

(1) V. G. Depoli *Le variazioni della Coccinella conglobata* Lin., in Rivista Coleotterologica Italiana, Anno 11, 1913, pag. 201.



20. *Propylaea 14 punctata* ab. *angularis* Sajo. Vari esemplari ne catturammo su la *Juglans regia* Lin. in contrada Tremonti in estate. È nuova per la Sicilia.
21. — ab. *figurata* Walt. Un esemplare di tale aberrazione l'abbiamo catturato a Tono, falciando i prati di *Hedysarum coronarium*, il 27-V-1920. È nuova per la Sicilia.
22. — ab. *pedemontana* Della Bef. A la pineta del Camaro abbiamo trovato un individuo di questa bella ab. falciando le erbe pratensi il 17 Agosto 1917. È nuova per la Sicilia, citandola il D. Beffa solo pel Piemonte. La pineta del Camaro (una delle più vaste e più pittoresche dell'Italia), è interessantissima dal lato entomologico. Di facile accesso è posta a 6 km. dalla città e si sviluppa fra i 500 ed i 750 m. sul livello del mare.
23. — ab. *bifasciata* Fleis. Anco catturata in unico esemplare a la pineta del Camaro, il 17-VIII-1917. È nuova per la Sicilia.
24. — ab. *perlata* Weise. Di questa interessante aberr. ne possediamo un solo individuo catturato a Ficuzza battendo le querci il 5-XI-1910. È nuova per la Sicilia.
25. *Novius* <sup>(1)</sup> *cardinalis* ab. *Doderoi* Vit. Questa ab. dovuta alla riunione della macchia nera omerale con la suturale, è molto rara a sud della città, fra i limoneti.
26. — ab. *Della Beffae* Vit. Questa ab. prodotta dalla riunione delle tre macchie nere, è molto comune nei limoneti della contrada Annunziata e Curcurace.
27. — ab. *trimaculata* Vit. Allorquando il colorito nero delle macchie si espande su quasi tutta l'elitra, rimanendo 3 macchiette rosse, una sub-omerale a guisa di lunula, una sub-mediana ed una apicale, l'insetto sembra provvisto di 3 macchie rosse. Di questa ab. ne possediamo un solo individuo catturato il 14 Aprile 1922 sul muro dell'usina a gas a S. Francesco.
28. *Pullus auritus* Thunb. Comune falciando le erbe pratensi in Maggio e Giugno. È nuovo per la Sicilia.

---

(1) Vedi F. Vitale: Le aberrazioni del *Novius cardinalis* Muls. in Sicilia. Giornale di Agr. Meridionale. Anno XIV, N. 3, Marzo 1924, pag. 41-44.



29. *Pullus subvillosus* ab. *juniperi* Mots. Comunissima battendo in estate ed autunno le piante di *Tamarix* lungo le spiagge. È nuova per la Sicilia.
30. — ab. *pubescens* Panz. Più comune della precedente e come quella si ottiene in estate battendo i *Tamarix* ovunque. È nuova per la Sicilia.
31. *Pullus pallidivestis* ab. *Mulsantianus* Sicard. Possediamo un solo individuo di questa rara aberrazione, il quale venne catturato il 25-III-1919, falciando i prati a *Spadafora*. È nuova per la Sicilia.
32. *Sidis biguttatus* Muls. Nel nostro lavoro sui *Coccinellidi*, già citato, avevamo notato l'aberraz. *anomus* Muls, di questa forma; ora ne citiamo il tipo, avendone catturato molti esemplari nel centro dell'isola (*Lercara, Prizzi, Palazzo Adriano*), verso i 700 m. sul livello del mare, sotto le pietre in terreno argilloso in inverno, e falciando i prati in primavera. È nuovo per la Sicilia.
33. *Scymnus frontalis* ab. *immaculatus* Suf. Di questa aberr. ne possediamo un solo individuo catturato a *Piano-Torre* dal Sig. Diego Marangolo nell'Ottobre 1908. È nuova per la Sicilia.
34. *Scymnus rufipes* Fab. Confuso con l'*Apetzi* Muls. nella nostra collezione, ci venne ben determinato dal Dott. Capra, che ha esaminato buona parte dei nostri *Scymnini*. È comune da noi specialmente nel Maggio sui prati in fiore.
35. *Scymnus Apetzi* ab. *incertus* Muls. Confuso col tipo ci venne così determinato dal Capra, il quale lo ritiene una forma specifica. Ne possediamo di *Palermo* 3-VIII-1911 e *Messina* (*Ritiro*). 7 Agosto 1924. È nuovo per la Sicilia.
36. *Scymnus rubromaculatus* Goeze. Possediamo due soli individui di tale forma, catturati in città il 16 Ottobre 1920 sui muri esposti al sole. È nuova per la Sicilia.
37. *Nephus Ludyi* Weise. Bellissima forma specifica non rara e che abbiamo da *Montalbano, Palermo, Messina*, sempre catturata in estate. È nuova per la Sicilia.



38. *Nephus Kiesenwetteri* var. *sannio* Weise. Per ora segneremo questa forma come var. della *Kiesenwetteri* Muls., quantunque crediamo che sia completamente tipica. Pel modo di vita, per la statura, la colorazione, l'epoca di cattura, ecc., queste due forme sono oltremodo differenti. Da noi si cattura sotto le scorze di *Platanus* in città ed in campagna (*Gazzù, S. Stefano* ecc.).
39. *Clitostethus arcuatus* ab. *Heegeri* Gangl. Di questo graziosissimo insetto ne catturammo un solo esemplare il 22 Dicembre 1920, sotto le pietre in contrada *Fontana fuscia* di Palazzo Adriano. È nuovo per la Sicilia.

## A NEW LEPIDOPTEROUS TORTRICID FROM ITALIAN SOMALILAND

BY EDWARD MEYRICK  
(Thornhanger, Malborough, Wilts)

*Ancylis spinicola* n. sp. ♀ 20 mm. Head and thorax whitish. Forewings white, with scattered minute blackish dots, tending to be arranged in longitudinal series; costa shortly strigulated with dark fuscous throughout; from middle of disc two or three fine approximated blackish lines running to a short dark brown apical streak, above this a brighter white spot in apex and cilia; three blackish dots transversely placed in ocellus; some fine dark fuscous speckling along termen; cilia grey whitish, a dark grey bar from apical streak. Hindwings with 3 and 4 stalked; light grey, cilia whitish.

Reared by Dr. G. Paoli from a larva living into a spine of *Acacia bussei* Harms, collected near the Villaggio Duca degli Abruzzi in Italian Somaliland, September 1926.

## RECENSIONI

DR. W. TRAUTMANN. *Die Goldwespen Europas* (Selbstverlag des Verfassers. Druck von G. Uschmann, Weimar 1927). Con due tavole a colori e due in nero.

Questo volumetto monografico del Trautmann sui Crisidi europei ha evidentemente più che altro lo scopo di riunire e coordinare



l'antecedente opera frammentaria dell'A. il quale va, da anni, rivedendo la sistematica di questa brillante famiglia di imenotteri, per la parte relativa alla fauna europea, secondo certe sue particolari vedute intorno al valore dei caratteri somatici e cromatici che hanno servito agli autori, e che sono comunemente accettati, per la definizione delle singole specie. Come è noto, l'A. generalizzando fino all'estremo il concetto della variabilità e della instabilità della scultura e della punteggiatura, del colorito, della statura, della robustezza o gracilità relativa del corpo, ecc. ha creduto di poter togliere dal novero delle specie europee, mettendole in sinonimia o retrocedendole al grado di semplici varietà, numerose forme che pur sembrano avere una loro propria ben spiccata fisionomia e individualità. In altri casi la fusione è stata fatta in base al semplice sospetto di un dimorfismo sessuale che, come ho in altra occasione osservato (V. questo *Bollettino*, anno 1923, N.º 1, pag. 13), richiederebbe prove più dirette e indiscutibili. È chiaro perciò come il lavoro del Trautmann, ispirato a modi di vedere spiccatamente personali, che hanno quasi sempre il solo valore di ipotesi, possa non essere accettato da tutti i crisidologi senza beneficio d'inventario. La fusione di forme apparentemente ben caratterizzate e distinte dovrebbe esser fatta sempre con estrema prudenza e sempre sulla scorta di fatti dimostrativi assolutamente irrefutabili. In caso contrario è assai più utile, agli effetti della chiarezza e per evitare i pericoli di sempre più inestricabili confusioni, lasciare a ciascuna, nel quadro sistematico, la sua specifica individualità, anche se si possa fondatamente presumere, senza tuttavia possedere la definitiva documentazione, di trovarsi di fronte a casi di accentuato polimorfismo. Convengo invece col Trautmann su taluni ravvicinamenti da lui fatti coll'esame dei tipi, come, ad esempio, la riunione della *Chrysis mixta*, Dahlb. alla *Chr. aestiva*, Dahlb. Quanto alle sommarie indicazioni dell'A. sulle aree di distribuzione, osservo che non figurano citate per l'Italia molte specie che pur notoriamente si trovano nel nostro paese, e sono elencate dagli autori.

All'infuori dunque, della indicata e discutibile ecatombe di specie, della descrizione di alcune varietà nuove e di qualche dato etologico originale, non mi sembra che questa monografia, che in molte parti è pur redatta con diligenza, porti un notevole contributo al progresso delle nostre conoscenze sui Crisidi europei, nè possa aver la pretesa di sostituirsi, anche per la estrema povertà delle citazioni bibliografiche e sinonimiche, all'opera, per ora sempre fondamentale, del Du Buysson.

F. INVREA.



Dott. **Aldo Chiesa** si occupa soltanto dello studio degli *Hydrophilidae*, *Dytiscidae* e *Gyrinidae* della fauna paleartica e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano comunicargli materiale per la determinazione. — Bologna, Via S. Stefano 1.

---

La **Presidenza** acquisterebbe i volumi seguenti delle pubblicazioni sociali: XXIX (1897), XXXIV (1902), XLVI (1914), XLVII (1915). — Per informazioni rivolgersi al Segretario.

---

## FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

I.

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. **CARLO EMERY**

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo **L. 40** — Rivolgersi al Segretario

---

## FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. **ANTONIO PORTA**

È uscito:

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

**Lire 100** aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esteri, per la spedizione.

*Non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Già uscito:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

---

## TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50



**FABBRICA SCATOLE DI CARTONE**

**E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE**

**FONDATA NEL 1880**

**DITTA**

**RAFFAELE GRUPPIONI**

Telegrammi:  
**GRUPPIONI - Bologna**

**BOLOGNA**  
Fabbrica e Amministrazione  
VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601



**SPECIALITA'**

**Scatole per collezioni d'insetti**

Listino gratis a richiesta

**Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi**



Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,  
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale



Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

# BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LIX

N. 8

Pubblicato il 31 Ottobre 1927, Anno VI



## SOMMARIO

### *Atti sociali.*

*Comunicazioni scientifiche.* Vitale F.: *Di alcuni Apion siciliani e delle piante che li ospitano.* — Laboissière V.: *Liste des Galerucides récoltés dans la Somalie italienne et description d'une espèce nouvelle.* — Laboissière V.: *Liste des Galerucides recueillis en Somalie italienne.* — Gridelli E.: *Nono contributo alla conoscenza degli Staphylinini.* — Buldori L.: *Per una stretta collaborazione fra naturalisti e speleologi.*

---

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

---

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

---



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

---

## CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1926-27.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

## CONSIGLIERI.

Prof. Antonio Berlese, Signor Agostino Doderò, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roger Verity.

## REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

---

Quota sociale annua: nel Regno L. 40, estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

---

## AVVISI AI SOCI

---

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s.s., GENOVA.



# BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LIX (1927)

N. 8

---

Pubblicato il 31 Ottobre 1927, Anno VI

---

## ATTI SOCIALI

---

CONTRIBUTO PER LE PUBBLICAZIONI: Il socio Dott. Alessandro Brian ha versato un nuovo suo personale contributo alle spese per le pubblicazioni sociali, nella somma di L. 526.

La Presidenza, additando il nobile esempio dell'egregio consocio, porge a lui vivi ringraziamenti.

CONTRIBUTO DEL MINISTERO DELL'ECONOMIA NAZIONALE: La Presidenza è lieta di annunciare ai soci che anche per il nuovo esercizio finanziario 1927-28 S. E. l'On. Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale, ha accordato alla nostra Società un sussidio di L. 10.000 a titolo di contributo per le pubblicazioni sociali, e per lo sviluppo degli studi entomologici. La Presidenza ha fatto pervenire all'On. Ministro e al Governo Nazionale i sensi di gratitudine del sodalizio.

## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

F. VITALE

### DI ALCUNI *APION* SICILIANI E DELLE PIANTE CHE LI OSPITANO

La bibliografia che tratta della *biologia* degli *Apion* è ricchissima, ed è facile erudizione spigolare in essa; noi rifuggendo di tale ambizione, non ci occuperemo che di quegli *Apion* che, catturati direttamente sulle piante delle quali sono parassiti, si sono sviluppati, ed hanno compiuto le ultime fasi biologiche, sotto i nostri occhi.

In Sicilia si sono finora trovate oltre cento specie apparte-



nenti a quel genere, ma le osservazioni da noi compiute non riguardano che sole venti specie e varietà. Ben poche in vero!

Non pertanto riteniamo che le notizie da noi fornite abbiano qualche importanza, in quanto riveliamo alcune piante, non pria d'ora conosciute come quelle che fornivano del nutrimento a quei vispi coleotteri.

Si sa che molti generi di coleotteri prediligono certe famiglie botaniche, tanto che il Perris, il Bedel, il De Gaulle, . . . . hanno intuito ove potere rinvenire dati insetti, appena scoperte quelle tali piante, e viceversa: ma in un genere così vasto, come quello che ci occupa, con sottogeneri numerosi e ricchi di specie, non è facile stabilire *a priori* la possibilità di ritrovare un dato insetto avendo riscontrato una data pianta, massime poi quando già è accertato che molte forme vivono su piante differentissime, sia genericamente, come anco di famiglie <sup>(1)</sup>.

*Apion tubiferum* Gyll.

Tutti gli autori <sup>(2)</sup> concordemente dicono che le *larve* e le *ninfe* di tale insetto, vivono *nelle gemme florali* dei *Cistus*, anzi il Frauenfeld dice che in Dalmazia molti fiori di *C. monspeliensis*, rimanevano infecondi a causa della *larva* che contenevano <sup>(3)</sup>.

Noi invece otteniamo sempre l'insetto dalle *capsule* del *Cistus crispus* Lin., e *salviaefolius* Lin., così comuni nelle nostre mezzaline fra i 200 ed i 600 m. d'altezza. L'*immagine* esce in *giugno* e *luglio* e le *capsule* danneggiate si riconoscono perchè hanno la boccuccia con del pulviscolo giallastro.

*Apion tubiferum* var. *sicanum* Wenck.

Come il precedente, ma delle generazioni della prima metà di giugno.

*Apion detritum* Muls. et Rey.

Il De Gaulle, dice che in Francia esso vive sugli *Helianthemum*. Da noi si trovano parecchie specie di *Helianthemum*, *tube-*

(1) Per esempio: l'*Ap. aethiops* Herbst, vive tanto su *Vicia* (Leguminose), quanto sul *Rumex* (Polygonaceae) e sul *Teucrium* (Lamiaceae). L'*Ap. aterimum* Lin., vive su la *Malva* e su l'*Althea* (Malvaceae), sul *Cardus* (Carduaceae), sul *Rumex* (Polygonaceae), sul *Sarothamnus* (Leguminose) e sul *Teucrium* (Lamiaceae).

(2) Perris. *Notes sur les mœurs des Apions*. — De Gaulle. *Les Apions de France*, etc.

(3) Frauenfeld — *Beitrag zur Kenntniss des Insektenmetamorphose* . . . — Wencker — *Monographie des Apionides*,



*raria* Lin., *niloticum* Lin., *croceum* Desf., *guttatum* var. *plantagineum* Wig., ma noi l'abbiamo sempre ottenuto dalla ultima varietà. Lo Schatzmayr dice: « la pianta albergatrice del *detritum* non è ancora nota » (1).

*Apion Damryi* Desb.

Schatzmayr indica la *Cynara scolymus* come ospitatrice di questa bella specie. Da noi attacca la *Cyn. scolymus* Lin., ma ancor più la *C. horrida* Ait.

*Apion carduorum* Kirby.

Insetto speciale delle *Carduaceae*. Da noi vive su le *Cynara* ed i *Cirsium*; rarissimamente su la *Galactites tomentosa* a. *alba* Mönch.

*Apion a. galactitis* Wenck.

Vive anco da noi, come ovunque, su la *Galactites tomentosa* a. *alba* Mönch. Molto comune in contrada Curcurace.

*Apion fuscirostre* subsp. *subparallelum* Desb.

Nessuno cita la pianta che ospita tale insetto, il quale da noi è comunissimo nelle siliquette di *Calycotoma infesta* Presl.

La *larva* si nutre dei semi di quella *Leguminosa*, e la *ninfa* si trasforma in posto. La *immagine* appare verso i primi di luglio, ed è spinta fuori e lontano, appena avviene la deiscenza delle siliquette. Quando, per troppa siccità, non avviene la deiscenza delle siliquette, l'*immagine* rimane chiusa fra le due valve e rischia di morire soffocata non essendo capace di forare la dura parete. In agosto e settembre si possono ottenere molti insetti raccogliendo le siliquette ancora chiuse.

*Apion radiolus* Kirby.

Proprio delle *Malvaceae*. Da noi vive su la *Malva microcarpa* Desf. e su l'*Althea hirsuta* Lin.

*Apion urticarium* Herbst.

Le *larvette* di questo agilissimo *Apion* vivono nei gambi pelosi dell'*Urtica pilulifera* Lin., e dell'*Urtica membranacea* Poir. Le *imagini* invece sono molto comuni sulle inflorescenze di quelle *Urticaceae* nei mesi di aprile e maggio.

*Apion rufescens* Gyll.

Comunissimo da marzo a giugno sulla *Parietaria officina-*

(1) Schatzmayr A. — *Gli Apionini italiani*.



*lis* Lin. e *lusitanica* Lin. piante comuni delle nostre contrade. Le *larve* vivono nel gambo, presso l'inforcatura dei rami principali.

*Apion argentatum* Gerst.

Elegantissima specie molto comune su i cedui bassi delle nostre mezzaline, ove vive nelle silique del *Cystus monspesulanus* Lin. Si ottengono facilmente le *imagini* nel luglio, prima che avvenga la deiscenza delle siliquette, ove l'insetto passa tutti gli stadi biologici.

*Apion semivittatum* Gyll.

Nei gambi ed in tutti i rametti della *Mercurialis annua* Lin. Si conosce la presenza dell'insetto da una pollinosità giallo-arancio che ricopre i detti gambi ed i detti rami. Le *imagini* si hanno da maggio ad agosto.

*Apion candidum* Wenck.

Rarissima specie che vive da noi sulla puzzolente *Ruta chalepensis* v. *bracteosa* D. C. Le *larvette* rodono i *semi* di questa Rutea, e si trasformano nella capsuletta.

In agosto le *imagini* si catturano battendo quelle piante.

*Apion rufirostre* Fab.

Le *larve* di questo elegante insetto vivono sui gambi dell'*Althea hirsuta* Lin. Da noi è rarissimo, e le *imagini* si catturano dal giugno a tutto luglio.

*Apion frumentarium* Payk.

Il gruppo degli *Apionini* (*Erythrapiion* Schils.) al quale appartiene il *frumentarium* Payk., sembra prediligere esclusivamente le Polygonaceae. Da noi questo insetto, non molto raro, vive sul *Rumex pulcher* Lin., e sul *R. thyrsoides* a. *fissus* Koch. <sup>(1)</sup>.

*Apion malvae* Fab.

Da noi è comune sull'*Althea hirsuta* Lin. e raramente sulla *Malva microcarpa* Desf. Le *larvette* vivono nel gambo, ove formano dei piccoli bitorzoli o escrescenze rotondegianti.

---

(1) L'egregio amico Schatzmayr, nel suo splendido lavoro su gli *Apionini* italiani, correggendo il precedente lavoro pubblicato sul *Redia*, dice che « tanto il *miniaturum* Germ., che il *cruentatum* Walt. vanno radiati dalle specie siciliane ». Noi pochi mesi fa, abbiamo avuto determinato da lui un *Apion miniaturum* catturato in Sicilia, quindi questa specie appartiene alla nostra fauna.



*Apion violaceum* Kirby.

Questa specie vive da noi su varie Polygonaceae. Non è raro trovarla sul *Rumex pulcher* v. *hirsutus* Gren., sul *conglomeratus* Murr., sul *bucephalophorus* Lin., o sul *Polygonum maritimum* Lin., sul *P. aviculare* Lin., sul *P. convolvulus* Lin.

*Apion punctigerum* Payk.

L'abbiamo ottenuto dai semi di una *Vicia*, che non abbiamo potuto determinare, forse la *V. bythinica* Lin. Quest'insetto è piuttosto raro nelle nostre contrade, però nel maggio 1923, in contrada *Portella di Stagno*, a circa 300 m. d'altezza, abbiamo visto un cespito di *Rubus discolor* v. *ulmifolius* Sch. letteralmente coperto di tali insetti, sicchè la pianta prendeva un aspetto particolare. Erano circa le 8 ore, ma al ritorno verso le ore 10 non ve n'era più alcuno.

*Apion Kraatzi* Wenck.

Il 19 marzo 1916 in contrada *Scala*, a circa 250 m. d'altezza sul mare, abbiamo catturato una enorme quantità di tale *Apion*, battendo su l'ombrello le piante di *Cystus triflorus* l'Her. Abbiamo nel luglio raccolto gran messe di silique di tale pianta, e nell'agosto abbiamo ottenuto molte *imagini*. D'allora non ci fu più possibile catturare tale insetto; ma nel decorso aprile, lo abbiamo ripreso al *Camaro*, in pochi individui, sempre sul *Cystus*.

*Apion astragali* Payk.

Comunissimo nell'aprile e maggio nei prati di Sulla (*Hedysarum coronarium* Lin.), nei cui lomenti vive la *larva*.

Falciando i prati di Sulla, catturiamo gran quantità di *Apion*, come, il *nigritarse* Kirby, il *dissimile* Germ., il *dentipes* Gerst., l'*onnicola* Bach., il *varipes* Germ., l'*assimile* Kirby, l'*aestivum* Germ., il *laevicolle* Kirby, ma non abbiamo mai potuto ottenere in casa le *imagini* dai semi di quella pianta. Quasi tutti gli insetti su citati vivono sulle leguminose, ma le *larve* si trovano nelle *efflorescenze*.

*Apion humile* Germ. (*curtirostre* Germ.).

Comunissimo in primavera sulle piante di *Rumex pulcher* Lin., e *bucephalophorus* Lin. Le *larvette* vivono nei gambi, presso il colletto.



MISSIONE SCIENTIFICA STEFANINI-PAOLI  
NELLA SOMALIA ITALIANA MERIDIONALE, 1913

LISTE DES GALERUCIDES RÉCOLTÉS DANS LA SOMALIE  
ITALIENNE ET DESCRIPTION D'UNE ESPÈCE NOUVELLE

par V. LABOISSIÈRE

Correspondant du Muséum d'Histoire Naturelle de Paris  
(Levallois-Perret, Seine)

Les Galerucides recueillis par Messieurs STEFANINI et PAOLI au cours de leur voyage en Somalie Italienne, ne comprennent que quatre espèces dont une nouvelle que je me fais un devoir de dédier à Monsieur STEFANINI, chef de la mission.

1. *Copa nigripennis* Labois., 1921, Rev. Zool. afric. IX p. 47 et 50, f. 5-6.

Cette espèce est connue du Sénégal; Tchad; Chari; Soudan (Mongalla) et du nord du Congo Belge.

Un seul exemplaire de la Somalie, trouvé à Matagoi dans le mois de Juillet 1913.

2. *Spilonotella sagax* Weise, 1902, Archiv. f. Nat. p. 144. Espèce décrite de l'Afrique orientale: Colonie du Kénia et Territoire du Tanganyka.

Un exemplaire récolté à Burbisciaara le 24 Novembre 1913.

3. *Neolaetana Stefaninii* n. sp. (Fig. 1.).

Jaune d'ocre brillant; sommet de la tête et pronotum rougeâtres; deux premiers articles jaune brillant, les suivants légèrement grisâtres, pubescents et mats; écusson jaune; élytres noir brillant; pattes jaune d'ocre, le tibiae fortement pubescents et plus foncés vers le sommet; tarses brunâtres.

♂, tête lisse, yeux saillants: carène faciale large et déprimée; antennes allongées dépassant la moitié des élytres, deuxième article globuleux, les suivants beaucoup plus grands, assez épaissis légèrement dilatés, anguleux au sommet jusqu'au septième, les derniers cylindriques et filiformes.

Pronotum de moitié plus large que long; bords latéraux divergentes de la base au tiers antérieur et arrondis en avant; base arrondie; angles obtus, les antérieurs parfois un peu redressés et presque droits; surface peu convexe, creusée de chaque côté sur le milieu d'une impression transversale et de deux autres ovalai-



res, transversales, placées une de chaque côté du milieu de la base; ces dernières sont peu profondes et beaucoup plus pâles que le reste, qui est très finement ponctué; plus densément ponctué sur le disque et plus grossièrement vers les angles. Ecusson très petit en triangle allongé.

Elytres plus larges que le pronotum à la base; arrondis et débordants aux épaules, très légèrement dilatés en arrière et arrondis presque ensemble au sommet; surface densément ponctué, plus fortement vers la suture, plus finement au sommet; la base est élevée et lisse, elle est creusée sur sa partie déclive du côté de l'écusson d'un gros pore non sétigère; une faible impression transversale limite cette élévation en arrière.

Pattes robustes et courtes; cuisses assez fortement renflées, particulièrement les postérieures; tibias élargis au sommet, ceux des deux paires antérieures seuls, terminés par une épine; premier article des tarses postérieurs aussi long que les deux suivants réunis; ongles bifides. Sommet du dernier segment abdominal fortement incisé de chaque côté, le lobe médian faiblement concave; premier segment lisse. Long. 5-6 mm.; larg.: 2,8-3,2 mm.

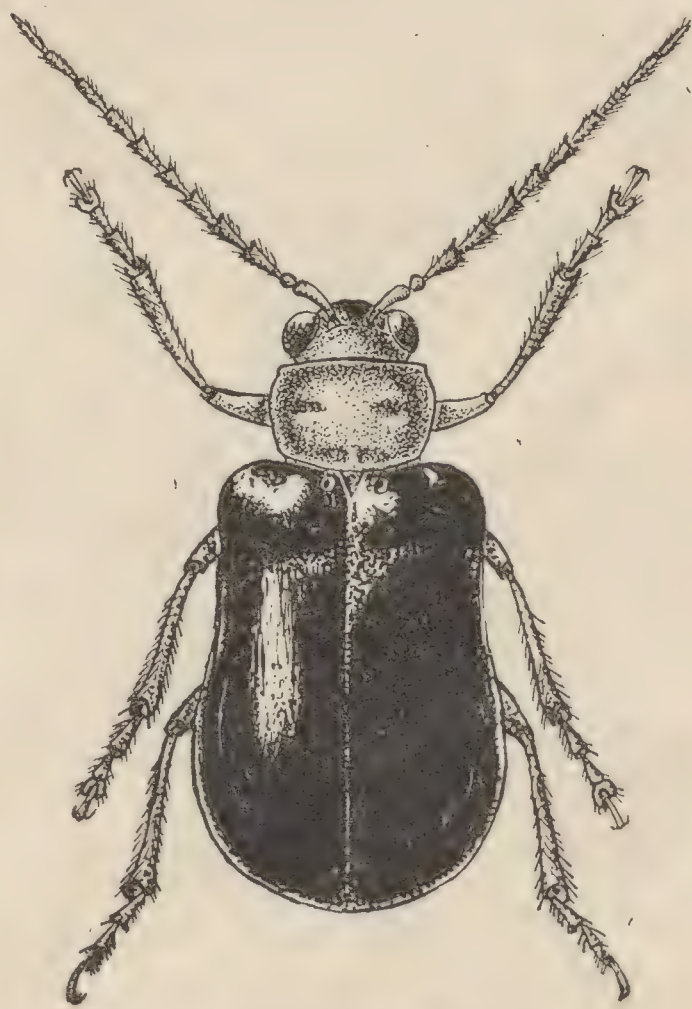


Fig. 1. *Neolaetana Stefaninii*, mâle

El Ure (30/X/1913) un ♂; Ailole (28/VII/1913) deux ♂.

La femelle que je ne connais pas, doit avoir les antennes plus grêles; le pronotum sans trace d'impression à la base et les élytres dépourvus de gros pore de chaque côté de l'écusson.

*N. Stefaninii* s'éloigne de toutes les autres espèces par sa coloration et la forme du pronotum, qui est beaucoup moins avancé sur le milieu de la base et moins impressionné au dessus.

4. *Apophylia nobilitata* Gerst. 1871, Archiv. f. Naturg. p. 83.

Cette espèce se rencontre dans l'Afrique orientale; Ousambara; Kilimandjaro; Tanaland.

Un exemplaire de Burbisciaara récolté le 24 Novembre 1913.



MISSIONE ENTOMOLOGICA PAOLI IN SOMALIA, 1926.

LISTE DES GALERUCIDES RECUEILLIS  
EN SOMALIE ITALIENNE.

par V. LABOISSIÈRE

Correspondant du Muséum d'Histoire naturelle de Paris  
(Levallois-Perret, Seine).

Au cours de l'année 1926, Monsieur G. PAOLI, Directeur de l'Observatoire de Phytopathologie de Chiavari (Gênes), fut chargé d'une mission entomologique agricole dans le domaine de la Società Agricola Italo-Somala, au Villaggio Duca degli Abruzzi, dans la Somalie italienne meridionale; il a bien voulu, à son retour, me communiquer les Galérucides récoltés, de même qu'il m'avait précédemment adressé les espèces recueillies en 1913 dans la même région, par la mission Stefanini Paoli, dont il faisait partie.

Bien que le nombre des espèces recueillies soit peu important (quatre en 1913 et six en 1926, dont l'une figure dans les deux collections), il offre un intérêt scientifique certain; une espèce du premier voyage est nouvelle, et une du second est représentée par une variété inédite.

L'ensemble démontre que la faune de la Somalie pour les phytophages de même que pour beaucoup d'autres familles, est composée d'espèces propres à l'Afrique Orientale et à la région Sahelosoudanaise.

1. *Raphidopalpa foveicollis* Lucas 1849, Explor. Alger. Ent. p. 542, t. 44, f. 9, ♂ (*Galeruca*).

Se rencontre dans toute l'Europe méridionale, l'Asie Mineure, la majeure partie de l'Afrique, c'est à dire du Nord du Maroc à l'Egypte; au Sénégal; tout le Congo (*Rh. africana* Weise); région du Tanganyka; Colonie du Kénia; Madagascar.

Elle est nuisible à diverses espèces de Cucurbitacées cultivées.

Plusieurs exemplaires ont été trouvés au Villaggio Duca degli Abruzzi et à Genale sur les Cucurbitacées cultivées, pendant toute l'année.

2. *Copa Kunowi* Weise, 1892, Deutsche Ent. Zeitschr. p. 397. Espèce d'Abyssinie; se rencontre dans le nord-est du Congo belge, l'Afrique orientale; Kilimandjaro.

Plusieurs exemplaires récoltés au Villaggio Duca degli Abruzzi



sur les Cucurbitacées cultivées, et sur une plante rampante non déterminée, pendant toute l'année.

3. *Hallirhotius flavomarginatus* Jac. 1882, Proc. Zool. Soc. Lond. 58 (*Malacosoma*).

Décrit de l'Afrique méridionale; M. Jacoby a décrit une seconde fois cette espèce comme type du genre sous le nom *H. marginatus*, sur des individus de l'Afrique orientale; Colonie du Kénia, Territoire du Tanganyka, Dar es Salam.

Deux exemplaires ont été trouvés au Villaggio Duca degli Abruzzi sur plantes non déterminées, dans le mois de Février.

4. *Apophylia nobilitata* Gerst., 1871, Archiv. f. Naturg. p. 83. Espèce répandue dans l'Afrique orientale; Ousambara; Kilimandjaro; Tanaland. Mr. Paoli l'a également récoltée en Somalie en 1913.

Deux exemplaires récoltés au Villaggio Duca degli Abruzzi, Février 1926.

5. *Apophylia Lesnei* Laboiss., 1922, Voyage M. de Rothschild p. 788.

Décrit sur des individus recueillis dans la Colonie du Kénia: Rendilé; Lasami.

Deux exemplaires récoltés au Villaggio Duca degli Abruzzi, Février 1926.

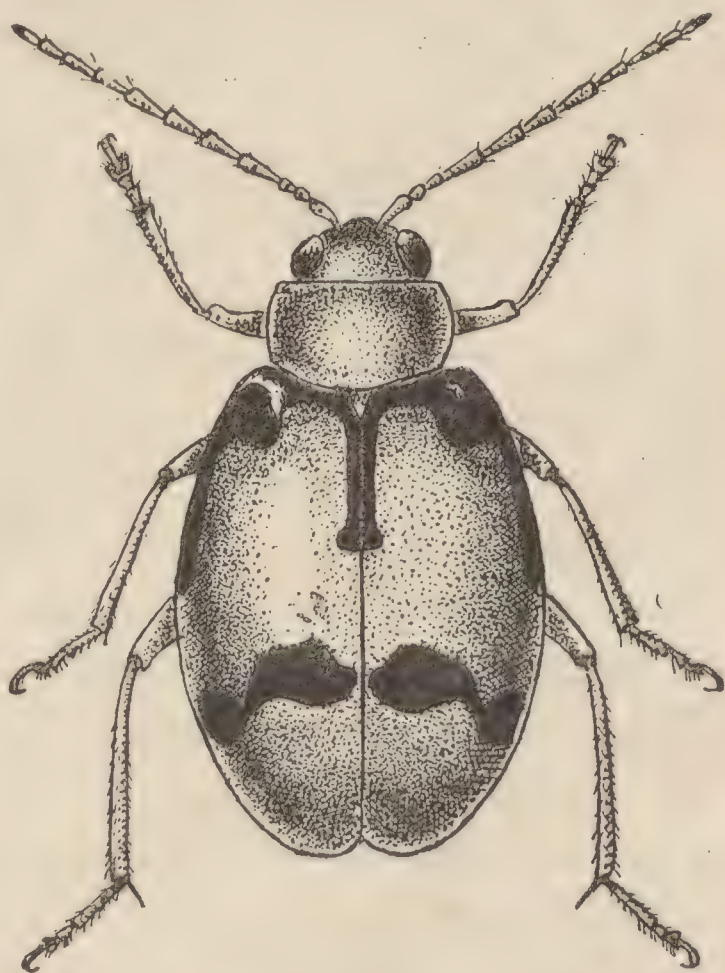


Fig. 1. *Monolepta lusingaensis* Laboiss., var. *somaliana* mâle.

6. *Monolepta lusingaensis* Laboiss., var. *somaliana* nova (Fig. 1)

Dessous fauve rougeâtre vif sur la poitrine; l'abdomen un peu plus clair, avec les côtés des segments jaune pâle et la majeure partie des deux derniers, noir; tête rougeâtre, labre noir; antennes jaune pâle, le sommet du dernier article noir; pronotum et élytres jaune blanchâtre; les derniers ornés d'une étroite bande basale noire, se dilatant en tache arrondie sur le calus huméral et descendant en bande étroite sur la suture jusqu'au premier tiers et plus longuement sur le bord latéral; puis, après le milieu, de deux taches; l'une près de la suture, l'autre un peu plus en arrière, près du bord latéral reliées entre elles par un trait oblique.



Pattes jaune pâle, les cuisses, moins leur sommet, rougeâtres. Long. 3,75 mm.

Chez la forme typique, que j'ai décrite sur des individus recueillis par les voyageurs Alluaud et Jeannel dans l'île de Lusanga (Victoria Nyanza), la tête et la majeure partie des cuisses sont noires (1920, Bull. Soc. Entom. Fr. p. 93).

Un seul exemplaire trouvé au Villaggio Duca degli Abruzzi, Avril 1926.

E. GRIDELLI

## NONO CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DEGLI STAPHYLININI

UNA SPECIE DI *PHILONTHUS* NUOVA PER LA FAUNA EUROPEA

Uno dei risultati più notevoli delle raccolte entomologiche eseguite dal Signor Agostino Doderò, durante la primavera e l'estate 1927 nella regione del Santuario di Oropa (Biella) è certamente la scoperta di un *Philonthus*, ben diverso da tutte le numerose specie europee note finora. Lo studio degli esemplari raccolti portò alla conclusione, davvero impreveduta, che la specie raccolta ad Oropa, è identica ad una specie comune nel Giappone, e citata pure della China, descritta nel 1874 da Sharp col nome di *rectangulus* su esemplari di Nagasaki e ridescritta nel 1901 da Cziki col nome di *Bernhaueri*.

La scoperta del *Phil. rectangulus* nelle Alpi Pennine aumenta il numero dei enigmi zoogeografici, che attendono una spiegazione che forse non verrà mai. Si tratta d'una specie la cui area di diffusione presenta una discontinuità enorme, ossia d'una specie diffusa nell'Estremo Oriente la quale si trova pure in una o più zone delle Alpi, oppure d'una specie diffusa in tutta l'Europa e Asia, ma che finora non venne mai raccolta nell'Europa?

Nel primo caso avremo un esempio analogo a quello già offerto dal genere *Broscosoma*, del quale alcune specie si trovano nel Giappone, nella China e nel Sikkim, mentre una (*baldense* Rosenh.) vive esclusivamente nella regione del Monte Baldo.

La seconda supposizione è molto improbabile, ad onta del fatto che molte specie di *Philonthus* sono cosmopolite. È infatti difficile ammettere che nell'Europa e nell'Asia sia diffuso un *Philonthus* così caratteristico come il *rectangulus*, senza che nessuno dei tanti autori che s'occuparono di questo genere l'abbia citato o per lo meno descritto con un altro nome.



In ogni modo la sola cosa certa è l'assoluta identità degli esemplari di Oropa cogli esemplari dell'Estremo Oriente.

**Philonthus rectangulus** Sharp, Trans. Ent. Soc. London, 1874, p. 42. — *Bernhaueri* Csiki <sup>(1)</sup> in Horvath, Reise-Ergebn. Zichy's II, 1901, p. 104.

Nero, lucido; elitre con riflessi metallici bronzati, circa come nell'*aeneus*; antenne brune, oscure, coi tre articoli basali nero bruni. Parti boccali e zampe in gran parte chiare, giallo-brune; tibie infoscate. Addome con leggera iridescenza metallica.

Capo di dimensioni variabili a seconda del sesso. Occhi grandi, appiattiti, lunghi quanto le tempie; lati paralleli, angoli posteriori retti e bene marcati, arrotondati all'apice. Clipeo, tra l'inserzione delle antenne, con una impressione estesa ma poco profonda. La superficie del capo porta un numero grandissimo di punti di varie dimensioni, la cui posizione e grandezza relativa risultano evidenti dalla fig. 4. In particolare i punti mediani della serie interoculare sono spostati verso i laterali, ossia lo spazio che separa i due mediani è circa il doppio di quello tra il laterale ed il mediano dello stesso lato. Naturalmente il numero dei punti non è assolutamente costante ed il disegno raffigura un esemplare con punteggiatura completa. Quello che colpisce è la grande profondità dei punti, i quali, come pure quelli delle serie dorsali del pronoto, sono molto più profondi che nella maggior parte delle altre specie europee a me note.

Antenne sottili; 3.<sup>o</sup> articolo lungo quanto il 2.<sup>o</sup>, più di due volte lungo quanto largo; 4.<sup>o</sup> poco più lungo che largo; gli articoli seguenti sono quadrati, tanto lunghi quanto larghi; l'ultimo articolo ovale appuntito, poco più lungo del penultimo.

Pronoto quadrato, d'eguali dimensioni in larghezza e lunghezza, con lati paralleli ed angoli arrotondati. Le due serie dorsali sono composte da punti molto grossi e profondi, in media 5 per serie; molto spesso esse sono irregolari, talvolta viene a mancare uno dei punti. Vicino al primo punto si trova un punto molto più piccolo (vedi fig. 4) che deve però venir considerato non appartenente alla serie. Tra le serie dorsali e l'orlo si trovano da ciascun lato cinque punti, due posti su una linea quasi parallela alle serie dorsali (vedi fig. 4) uno all'altezza del primo punto

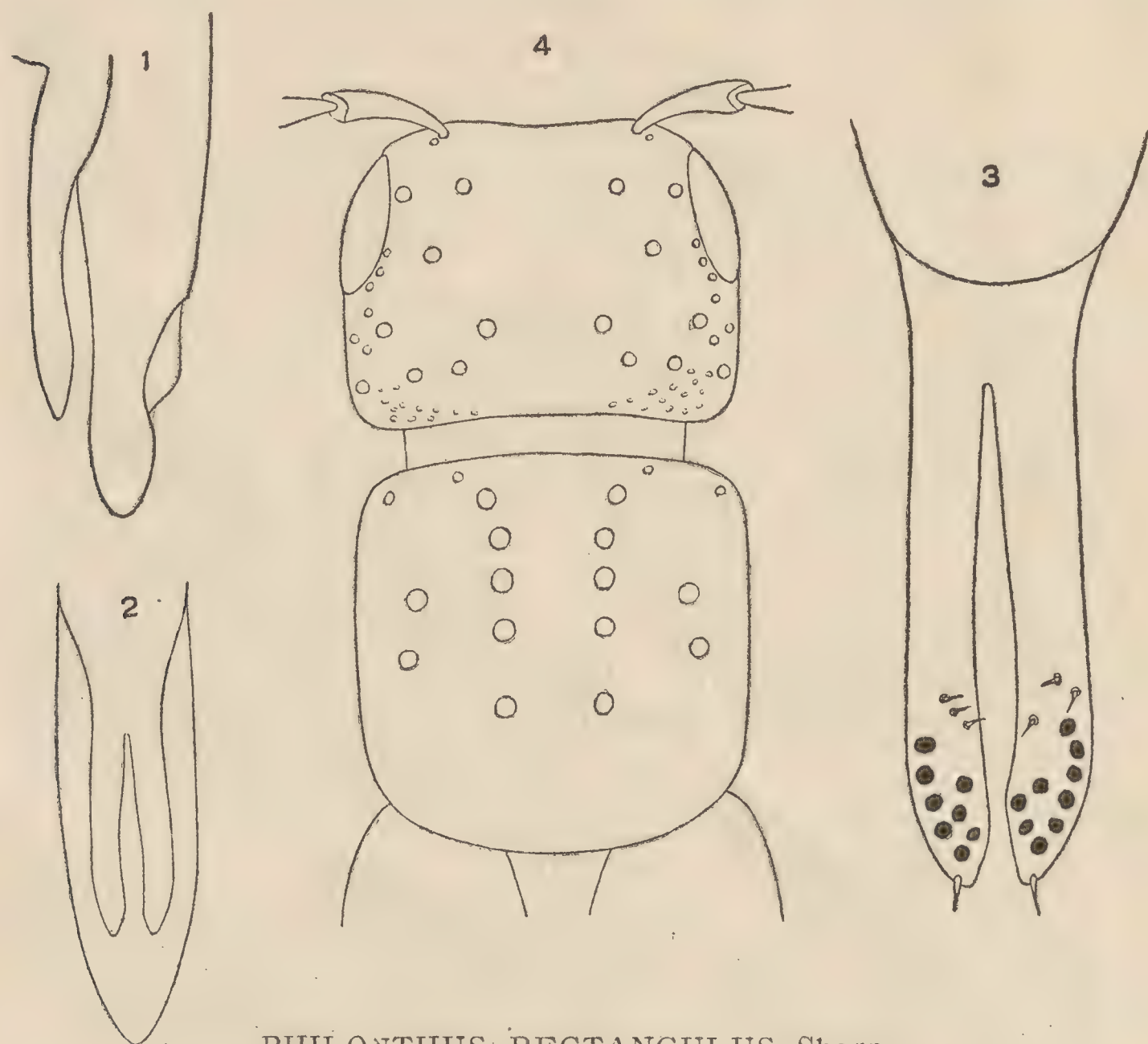
---

(1) Non ho potuto consultare la descrizione, che cito sulla fede di Bernhauer, Catal. Col. Junk pars 57, p. 353.



delle serie dorsali (vedi fig. 4), altri due poco discosti dall'orlo, non visibili esaminando l'insetto dal dorso.

Elitre lunghe quanto il pronoto, un po' più larghe dello stesso, con punteggiatura fina e relativamente densa, però l'intervallo tra i punti è molto maggiore del loro diametro. Pubescenza piuttosto rada, lunga, chiara, giallo-bruna. Punteggiatura e pubescenza dei



PHILONTHUS RECTANGULUS Sharp.

Esemplare maschile di Oropa (Biella) Fig. 1. *Aedeagus*, visto dal dorso. - Fig. 2. *Aedeagus*, visto dal lato sinistro. - Fig. 3. *Paramero*. - Fig. 4. *Capo e pronoto*.

tergiti addominali simili a quelle delle elitre, la punteggiatura è però notevolmente più rada. La linea basale dei tre primi tergiti visibili ha la forma di una parentesi grafica, ossia porta nel mezzo una sporgenza angolare, come nell'*aeneus* ed affini.

Primo articolo dei tarsi posteriori poco più lungo dell'ultimo. Tibie fortemente spinose. Elitre a fondo liscio, capo e pronoto colla solita striatura, visibile mediante lente; tergiti addominali colla solita striatura finissima, microscopica. Scudetto normale.

♂. Capo grande, rettangolare, più largo che lungo (larghezza:



lunghezza = 1,37: 1). La figura 4 ritrae appunto il capo di un ♂. Vi sono però ♂ col capo meno sviluppato, meno rettangolare. Nella maggior parte dei casi però, esso è largo quanto il pronoto.

I tre primi articoli dei tarsi anteriori fortemente dilatati, cordiformi, il quarto appena dilatato, di forma normale. L'orlo posteriore dell'ottavo sternite addominale (ultimo visibile) con una incisione angolare piuttosto larga, ma poco profonda, riempita in gran parte da una membrana semi-trasparente.

Aedeagus con paramero laterale sinistro, profondamente bifido. La forma del pene e del paramero, come pure la posizione dei tubercoli e dei peli apicali sono indicate nelle figure. 1, 2, 3. Naturalmente il numero dei tubercoli del paramero varia come in tutte le specie di *Philonthus*. La faccia apicale sinistra del pene non presenta carene o altre formazioni chitinose particolari.

♀. Capo meno largo, poco più stretto del pronoto, meno trasversale, quasi quadrato.

Lungh.: 8-11 mm. Santuario di Oropa (Biella), una cinquantina d'esemplari raccolti dal Sig. A. Doderò nel Luglio 1927, in un mucchio di spazzatura in fermentazione (notevole il fatto che i ♂♂ sembrano rari; ne vennero raccolti soltanto 8). Gressoney S. Jean (Alpi Pennine), un ♂ raccolto dal Sig. R. Liatti nell'ottobre 1927.

Vidi inoltre: Mukden (Manciuria), 1 ♂; Giappone, 1 ♂ avuto da Sharp (Coll. Mus. Civ. Genova); Osaka (Giappone) 13 es. nelle collez. del Museo di Amburgo.

È una specie molto caratteristica, facilmente distinguibile da tutte le specie europee per la statura, il capo rettangolare, a lati paralleli, largo quanto il pronoto, il colore delle elitre, la profondità dei punti del capo e pronoto, la forma a parentesi della linea basale dei primi tre tergiti addominali visibili, la forma del pene e del paramero.

Ha in comune coll'*ebeninus* ed affini la forma della linea basale dei primi tergiti, ne differisce però enormemente per tutti gli altri caratteri.

Come dissi più innanzi gli esemplari dell'Estremo Oriente da me studiati sono uguali a quelli alpini. La sola diversità consiste nel fatto che la maggior parte degli esemplari giapponesi hanno il pronoto con riflessi sericei bruni, circa come nel *carbonarius*. Non mancano però esemplari giapponesi col pronoto privo di tali riflessi, come pure in qualche esemplare di Oropa tali riflessi sono bene evidenti.



L. BOLDORI

## PER UNA STRETTA COLLABORAZIONE FRA NATURALISTI E SPELEOLOGI

L'Amministrazione delle RR. Grotte di Postumia, che per i suoi atti si può considerare il massimo Ente speleologico nazionale, ha nel corrente anno lanciato un appello per la formazione del catasto speleologico italiano. Esso tende a concentrare in un unico luogo tutte le notizie conosciute e che verranno raccolte sulle cavità naturali d'Italia. Con tale provvedimento si mira più che ad un accentramento a far sì che gli studi speleologici in Italia abbiano unità di indirizzo e che i dati raccolti, il più delle volte a prezzo di notevole lavoro, non vadano oggi dispersi come troppo spesso avveniva nel passato, quando la speleologia prendeva le forme di manifestazione esclusivamente sportiva, od esclusivamente individuale od anche pur essendo il lavoro svolto da un gruppo organico di persone i risultati raccolti non erano pubblicati ed andavano ad arricchire i polverosi archivi di questa o di quella società.

Il catasto speleologico italiano, secondo le istruzioni fissate nel primo numero di « Le Grotte d'Italia » (organo delle RR. Grotte di Postumia), verrà costituito per regioni ed ognuna di esse sarà contraddistinta da una sigla. In ogni regione le cavità verranno numerate secondo l'ordine progressivo in modo che venga ad essere eliminato l'inconveniente oggi esistente per la presenza di cavità note sotto lo stesso nome e site magari nella stessa regione. Il lavoro catastale è già iniziato dai gruppi grotte oggi esistenti in Italia. Così nella Venezia Giulia per opera della Commissione Grotte dell'Alpina delle Giulie, dell'Assoc. XXX ottobre, della Comm. Grotte del C. A. I. di Fiume sono state numerate quasi 2500 cavità.

Similmente in Lombardia (dove esistono speciali accordi di ripartizione di zone: vedi le Grotte d'Italia n.º 1) ad opera dei Gruppi Grotte di Bergamo, Brescia, Cremona e Milano sono state numerate più di 500 cavità.

La numerazione è inoltre stata iniziata dal Gruppo Grotte Sucai di Verona per il Veneto e presto lo sarà, si spera per la Toscana ad opera dei Gruppi speleologici di Firenze e di Pisa ed in qualche altra regione in cui stanno formandosi circoli di ricerche.



L'appello lanciato da Postumia si rivolgeva però oltre che agli speleologi anche a tutti gli studiosi di scienze che abbiano con la speleologia punti di contatto. Ora pochi fino ad ora sono stati gli studiosi che hanno « promesso » di interessarsi per raccogliere e comunicare notizie. E ciò è male. Non è nuovo il dire che in Italia la cerchia degli studiosi di scienze naturali è piuttosto ristretta. Ora se poi questi pochi studiosi disdegnano di aiutarsi a vicenda i risultati raccolti saranno sempre almeno la metà di quelli che si potrebbero avere da una intesa reciproca di aiuto e di collaborazione.

Con ciò non si pretende di dire che uno studioso debba egualmente curare le ricerche che direttamente lo interessano e quelle che invece sono curate da altri specialisti; si tende solo a indurre ogni studioso nei momenti di sosta delle proprie ricerche a raccogliere dati e materiali per altri ricercatori.

Nel campo specifico delle grotte noi ci troviamo in un campo il più delle volte difficile da percorrere per ignoranza di notizie o spessissimo per difficoltà di accesso: ebbene malgrado ciò avviene che chi si reca in questa od in quella cavità curi solo ed unicamente gli oggetti che lo interessano.

Non si chiedono qui cose impossibili o che richiedano gran perdita di tempo. Si chiede solo ad ogni naturalista di denunciare al Gruppo della Regione od al centro generale di Postumia le cavità da esso visitate o conosciute. Alla sua generosità ed al suo amor proprio si lascia di aumentare il più possibile la messe di notizie date a corredo di ogni indicazione, e reciprocamente si chiede ad ogni speleologo di pensare nei momenti di sosta dell'esplorazione ai materiali ch'egli può facilmente raccogliere portando alla luce il più delle volte oggetti importantissimi per questa o quella scienza. Nessuna delle due richieste è difficile da eseguire. Anzi sulla sua attuabilità abbiamo oggi degli esempi.

Vediamo il Sig. Dott. Felice Capra che recatosi in compagnia del Sig. Agostino Doderò per ricerche faunistiche nella grotta di Bercovèi, durante il suo lavoro eseguì anche il rilievo della cavità corredandolo di una minuta descrizione.

Vediamo i Gruppi Grotte Lombardi che nelle loro esplorazioni raccolgono importante messe di materiali scientifici che studiati dai vari specialisti già rivelano alla scienza nuove specie e nuovi quesiti.

Come si vede una collaborazione è possibile. Da essa non po-



trà derivare per l'uno e per l'altro campo che un incalcolabile beneficio <sup>(1)</sup>.

#### SIGLE REGIONALI SPELEOLOGICHE

che si riportano dato ch'esse già appaiono su molti cartellini  
accompagnanti i materiali scientifici.

A	—	Abruzzi	Pi	—	Piemonte
B	—	Basilicata	Pu	—	Puglie
Cb	—	Calabria	Sa	—	Sardegna
Cp	—	Campania	Si	—	Sicilia
E	—	Emilia	T	—	Toscana
La	—	Lazio	U	—	Umbria
Li	—	Liguria	V	—	Veneto
Lo	—	Lombardia	V. G.	—	Venezia Giulia
Ma	—	Marche	V. T.	—	Venezia Tridentina
Mo	—	Molise			

---

(1) Istruzioni sulla raccolta dei dati catastali sono contenute oltre che in « Duemila grotte » di Bertarelli e Boegan anche nel primo numero della rivista « Le Grotte d'Italia » rivista che si può facilmente ottenere rivolgendosi alle R. R. Grotte di Postumia.

Istruzioni sulla raccolta del materiale scientifico sono contenute oltre che nell'opera precitata, anche nel manuale di Gestro e Vinciguerra: Il naturalista raccoglitore (Hoepli).

---

La Presidenza annuncia con vivo dolore la morte del Prof. Dott. **ANTONIO BERLESE**, avvenuta a Firenze il giorno 24 ottobre 1927, per una complicazione avvenuta in seguito ad una ferita accidentale ad un piede.

Una estesa necrologia del compianto Socio e Consigliere verrà pubblicata nelle « Memorie ».

---



Dott. Aldo Chiesa si occupa soltanto dello studio degli *Hydrophilidae*, *Dytiscidae* e *Gyrinidae* della fauna paleartica e si mette a disposizione degli entomologi che desiderano comunicargli materiale per la determinazione. — Bologna, Via S. Stefano 1.

---

La Presidenza acquisterebbe i volumi seguenti delle pubblicazioni sociali: XXIX (1897), XXXIV (1902), XLVI (1914), XLVII (1915). — Per informazioni rivolgersi al Segretario.

---

## FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

I.

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. CARLO EMERY

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo L. 40 — Rivolgersi al Segretario

---

## FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. ANTONIO PORTA

È uscito:

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

**Lire 100** aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esteri, per la spedizione.

*Non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Già uscito:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. Antonio Porta, Corso O. Raimondo 6, San Remo

---

## TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50



**FABBRICA SCATOLE DI CARTONE**

**E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE**

**FONDATA NEL 1880**

**DITTA**  
**RAFFAELE GRUPPIONI**

Telegrammi:  
**GRUPPIONI - Bologna**

**BOLOGNA**  
Fabbrica e Amministrazione  
**VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601**

**SPECIALITA'**

**Scatole per collezioni d'insetti**

**Listino gratis a richiesta**

**Depositi spilli per Insetti "IDEAL,, e bianchi**

**Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio**

**Scatole per preparazioni microscopiche**

**Cartelle per erbario**

**Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete**

**Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,  
prodotti industriali, sementi, ecc.**

**Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale**



Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

---

# BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

---

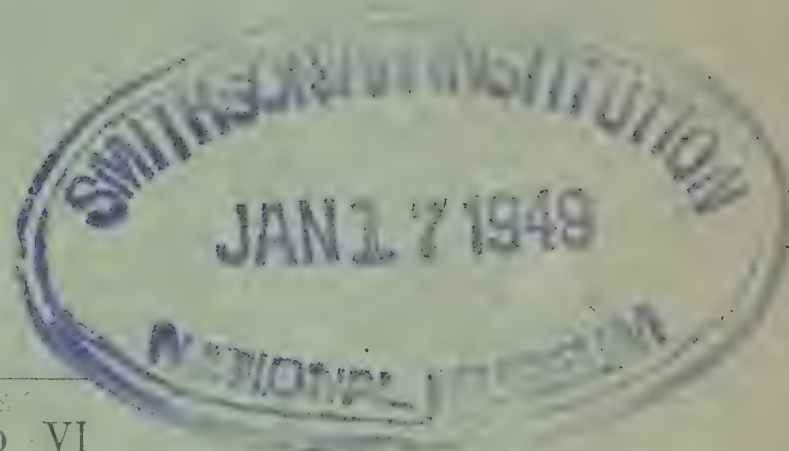
VOLUME LIX

N. 9

---

Pubblicato il 30 Novembre 1927, Anno VI

---



## SOMMARIO

*Notizie dei Soci.*

*Comunicazioni scientifiche.* Brian A.: *Aggiunte e note sui Copepodì d'acqua dolce raccolti dal prof. Silvestri nell'Argentina.* — Capra F.: *Nota sinonimica.* — Horn W.: *Notizie sinonimiche su due Carabus italiani.*

*Rassegna delle pubblicazioni entomologiche riguardanti la fauna dell'Italia e delle colonie mediterranee.*

---

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

---

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

---



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

## CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1926-27.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

## CONSIGLIERI.

Prof. Antonio Berlese, Signor Agostino Doderò, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roger Verity.

## REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

---

Quota sociale annua: nel Regno L. 40, estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s. s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

---

## AVVISI AI SOCI

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s. s., GENOVA.



# BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LIX (1927)

N. 9

---

Pubblicato il 30 Novembre 1927, Anno VI

---

## NOTIZIE DEI SOCI

---

Abbiamo il piacere di partecipare la recente nomina del nostro Presidente onorario Prof. Gr. Uff. Raffaello Gestro a membro corrispondente della Società Entomologica Argentina.

Al socio vitalizio Prof. Carlo E. Porter di Santiago del Chile, direttore e fondatore della Revista Chilena de Historia Natural, è stata conferita la grande medaglia Geoffroy Saint-Hilaire.

---

## Lutti Sociali

---

Con vivo dolore diamo notizia della perdita di due soci. Nel mese scorso si è spento a Napoli il Prof. **Francesco Saverio Monticelli**, titolare di Zoologia e direttore del Museo Zoologico in quella Università, presidente dell'Unione Zoologica Italiana.

Il 22 Luglio moriva a Manila il Dott. **Charles Fuller Baker**. Delle sue benemeritenze come raccoglitore e come studioso della fauna entomologica orientale abbiamo avuto occasione di scrivere altra volta in questo Bollettino (vol. LXVIII, 1926, p. 23).

---



ALESSANDRO BRIAN

## AGGIUNTE E NOTE SUI COPEPODI D'ACQUA DOLCE

RACCOLTI DAL PROF. F. SILVESTRI NELL'ARGENTINA

(Nota preliminare)

**Cyclops vincentianus** n. sp.

sin. *Cyclops leuckarti* var. *vincentiana* Brian, 1925, Memorie Società Entomol. Ital. Vol. IV, 1925 p. 191.

Due esemplari: Lunghezza ♀: mm. 1,5; ♂ 1,05 circa.

*Habitat.* S. Vincente presso Buenos Aires, 24-IX-1899.

Questo *Cyclops* appartiene al gruppo *C. leuckarti* Cls. Il 5° paio di arti natatori è quasi simile a quello di questa specie ora nominata. Già ho descritto brevemente in precedente lavoro questa forma nuova che avevo supposto fosse una varietà, ma che ora ritengo più opportuno di elevare al rango di n. specie per le spiccate differenze che presenta, messo a confronto colla forma tipica europea *C. leuckarti* e con altre americane dello stesso gruppo, (*C. meridianus* K. ecc.).

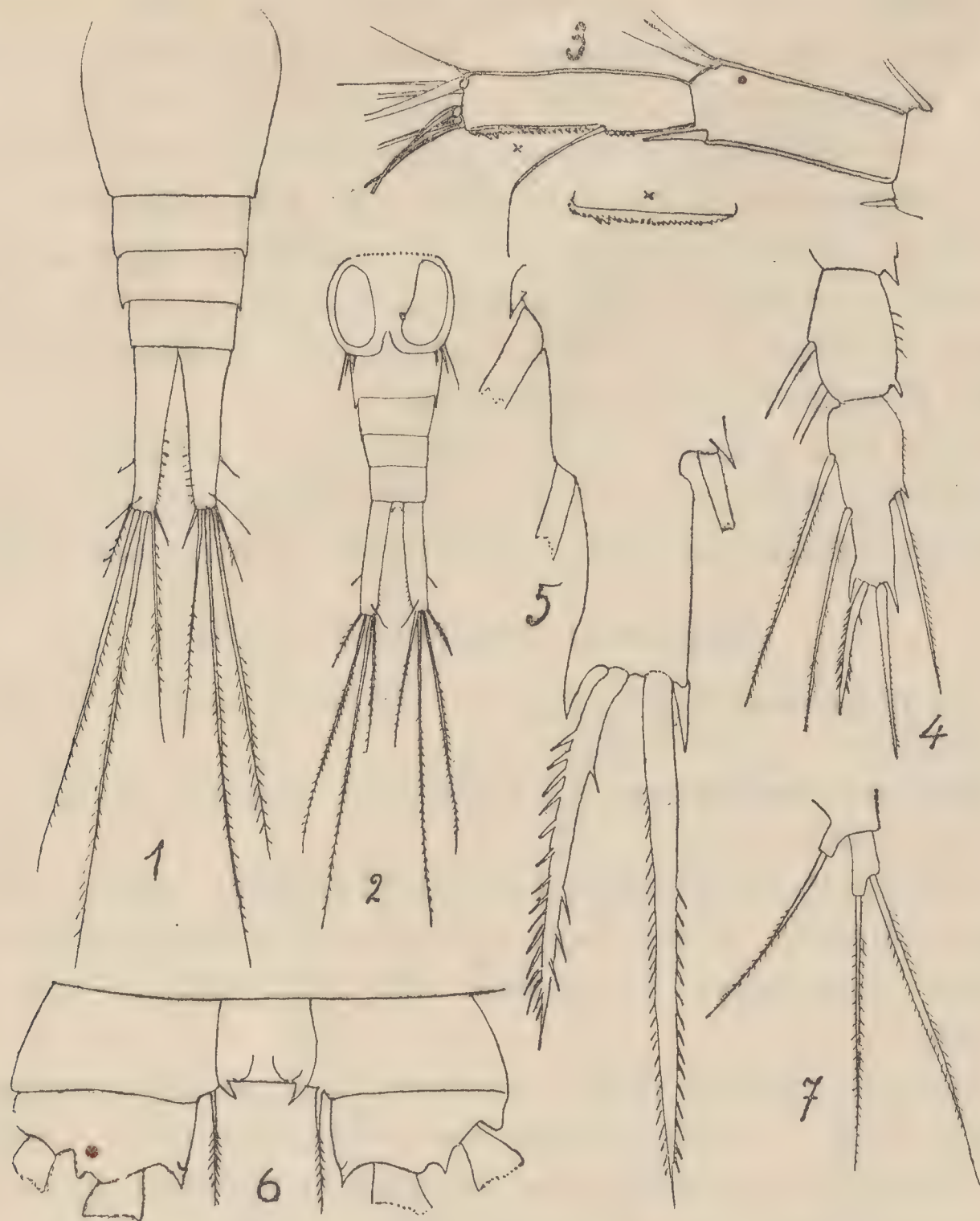
*Descrizione.* ♀. Le antennule sono 17-articolate. Nell'ultimo articolo di esse in ambedue le antennule, si presenta, sull'orlo interno, una membrana finemente seghettata, con una ventina o più di microscopici dentelli, due o tre dentelli verso la regione distale più prominenti e diradati.

La differenza più importante che mi obbliga a separare questa n. forma, come già pubblicai altra volta, è data dalla lunghezza evidentemente notevole, dei due rami della forca caudale, che uguagliano in lunghezza i 3 ultimi segmenti dell'addome, mentre nelle altre specie del gruppo *leuckarti* sono più brevi. Ogni lamina caudale è lunga da 4 a 5 volte la propria larghezza. Nel 4° paio di arti la setola interna situata all'apice dell'endopodite, è un po' più breve dell'esterna e armata, ai due margini laterali, di grosse spinette, ma piuttosto rade, lunghe ed acuminate, più rade da una parte che dall'altra, come lo mostra la fig. 5.

*Maschio.* Differisce dalla ♀ per la struttura delle antenne prensili e per la forma dell'addome (vedi fig. 2); negli arti natatori mantiene del resto i caratteri specifici di quella. Nella forca caudale somiglia alla femmina; nel ♂ da me misurato ogni lamina è lunga da 4 a 5 volte la larghezza. La setola apicale interna del



3.<sup>o</sup> articolo dell'endopodite del 4.<sup>o</sup> paio di arti presenta, a quanto pare, la stessa disposizione e forma delle spine come è stata descritta sopra. La specie mi sembra piuttosto rara.



- Fig. 1. Addome e forza caudale della femmina di *C. vincentianus* n. sp.  
 » 2. Addome e forza caudale del maschio di *C. vincentianus*.  
 » 3. Estremità dell'antennula della femmina di *C. vincentianus*.  
 » 4. Endopodite del 4<sup>o</sup> paio di arti della femmina di *C. vincentianus*.  
 » 5. Estremità dell'endopodite del 4<sup>o</sup> paio di arti, colle setole apicali di *C. vincentianus* n. sp.  
 » 6. Porzione basale del 4<sup>o</sup> paio di arti nel maschio di *C. vincentianus* n. sp.  
 » 7. Quinto paio di arti della femmina di *C. vincentianus* n. sp.

### **Cyclops neumani** Pesta

**Cyclops neumani** Pesta, Zool. Anz. Bd. LXXIII, Heft <sup>3</sup>/<sub>4</sub> 1927  
*Cyclops* sp. ♀, ♂ (affine al *C. macrurus* Sars) Brian, Mem. Soc. Entom. It. Vol. IV, p. 190. 1925.



Nel mio precedente lavoro sui Copepodi dell'Argentina avevo già brevemente accennato alle caratteristiche di questo *Cyclops* senza però nominarlo. Rilevai come « gli esemplari somiglino al *C. serrulatus* ed al *C. macrurus*, ma più che tutto a questa ultima specie data la lunghezza notevole delle appendici forcali ». Avevo pure segnate le varie località dove fu raccolta dal Prof. Silvestri nei dintorni di Buenos Aires. Diedi anche le dimensioni degli esemplari, per la ♀, lung. mm. 1,20 · 1,45 - 1,50, per il ♂ 1,03. Ma restava ancora di completarne la descrizione. Recentemente il Dr. Pesta, ignorando la mia pubblicazione, diede conto di questa forma di *Cyclops*, e ne rivelava anche egli l'affinità col *C. macrurus*, e precedendomi la nominava.

Molti anni prima qualche autore citava il *C. macrurus* per l'Argentina. Forse con tal nome si è voluto alludere a questa medesima forma, che reputo abbastanza comune nell'Argentina.

### **Diaptomus denticulatus** Pesta

Sin. **Diaptomus bergi** Brian ♀, ♂, Mem. Società Entom. Ital. Vol. IV. p. 187, fig. 14. 1925.

**Diaptomus denticulatus** ♀, Pesta, Zool. Anz. Bd. 73, H. <sup>3</sup>/<sub>4</sub> p. 75, fig. 3, c, d. 1927.

*Habitat*: Palermo (Buenos Aires) 10-IX-1899. - Idem, 17-IX-99; Palermo (Buenos Aires), Lago artificiale 17-X-1899. Moltissimi esemplari. Lunghezza ♀, da mm. 1,65 a 2,2 mm., ♂ da 1,45 a 1,84 mm.

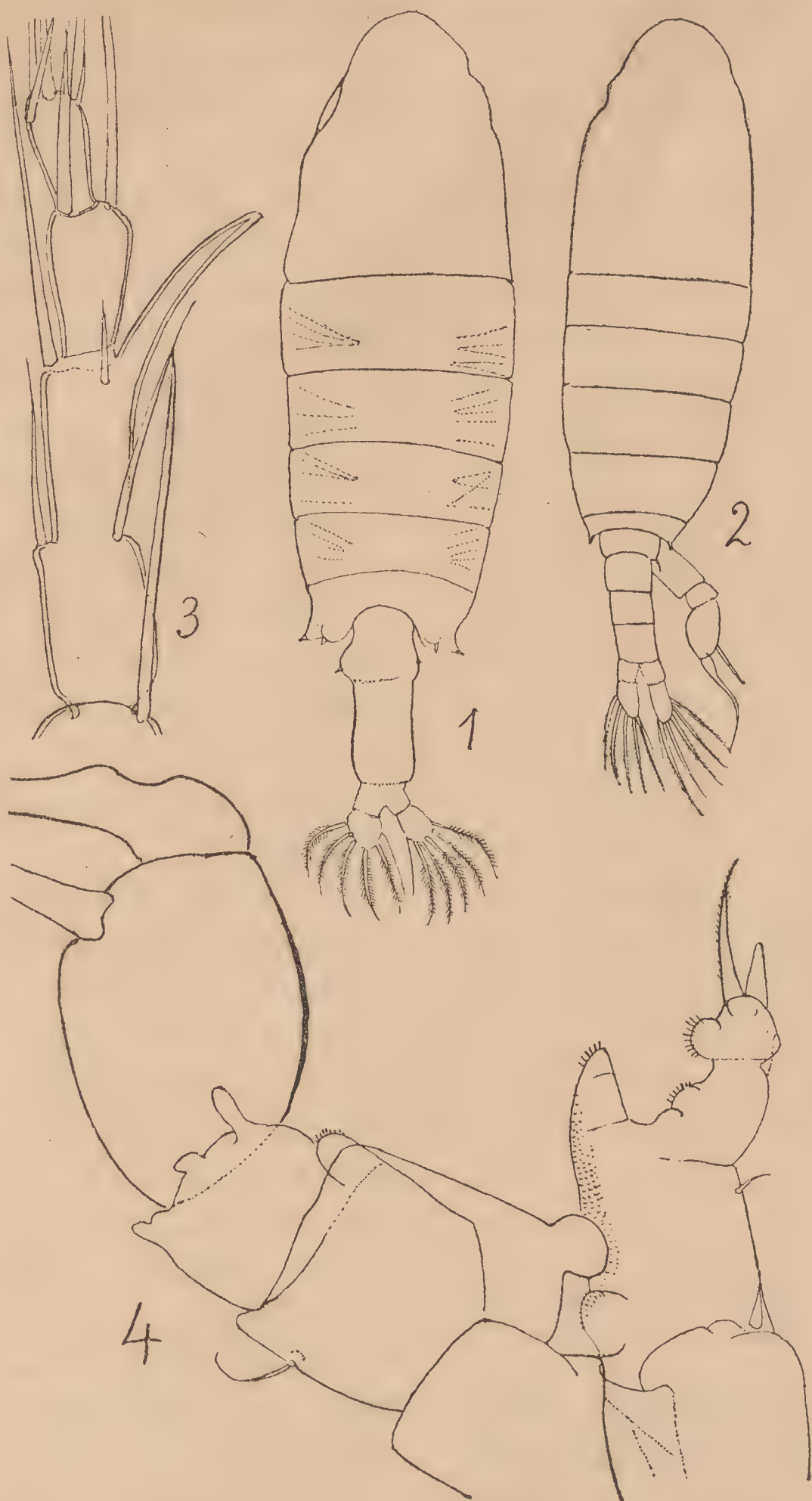
*Femmina*. Questa specie fu riferita a torto dallo scrivente al *D. bergi* Rich., mentre doveva essere considerata come nuova. Il Dott. Pesta recentemente ne ha descritto la femmina da un unico esemplare chiamandola *D. denticulatus*. L'ultimo segmento toracico della ♀, presenta ai lati posteriori, 2 protuberanze per ciascun lato con relative spine coniche sensorie e non 2 per il lato sinistro e 1 per il lato destro come è sembrato di vedere al Dr. Pesta. Debbo poi far notare che l'endopodite del 5.<sup>o</sup> paio di arti non è diviso nei miei esemplari in due parti in modo evidente. O questa divisione non esiste, o appena s'indovina un leggero accenno di separazione osservando i suoi lati. Le antennule sono 25-articolate <sup>(1)</sup>.

---

(1) Per essere sicuro della mia determinazione ho inviato vari esemplari al Dott. Pesta il quale gentilmente, dopo un debito confronto col suo esemplare, me ne ha confermato l'identità. Colgo l'occasione per ringraziarlo.



*Maschio*: Il maschio non è stato ancora descritto. Esso mostra un breve prolungamento a punta con spina conica per ciascuno dei lati dell'ultimo segmento toracico. Una spina alquanto adunca si vede sul primo segmento addominale dal lato destro. Caratteristica è l'antennula prensile che sul terzo ultimo articolo porta una ben distinta unghietta assai prominente rivolta in avanti ed all'infuori, più lunga dell'articolo penultimo. Peculiare è la struttura del 5.<sup>o</sup> paio di arti che si divide come al solito nel piede destro e nel piede sinistro differenti di forma <sup>(1)</sup>.



*Piede destro*:  
Il 1.<sup>o</sup> basipodite non presenta nulla di anormale, è un po'

Fig. 1. *Diaptomus denticulatus* Pesta femm. vista dal dorso.  
» 2. » » » » masc. visto dal dorso.  
» 3. Estremità dell'antennula prensile del masc. *D. dentic.*  
» 4. 5.<sup>o</sup> paio di arti del maschio (molto ingrandita) »

(1) Di questo 5.<sup>o</sup> paio di arti maschili ebbi già precedentemente a pubblicare una figura nel mio sopracitato lavoro (1925) a pag. 186, fig. 14, col nome di *D. bergi* Rich.



più lungo che largo. Il 2.<sup>o</sup> basipodite è subquadrangolare; verso il lato interno un po' superiormente al punto di attacco col 1.<sup>o</sup> basipodite, lascia vedere una protuberanza emisferica, saliente, (che corrisponde con un'altra protuberanza della stessa fattura più o meno distinta e prominente a seconda degli esem-



Fig. 5. - 5° paio di arti di un masc. *D. denticulatus*.

plari, situata sull'opposto margine del 2.<sup>o</sup> basipodite del piede sinistro). Alla sommità o sull'angolo interno, questo 2.<sup>o</sup> basipodite del piede destro, si prolunga in un lobo alquanto rotondeggiante e ciliato all'apice. Il 1.<sup>o</sup> articolo dell'esopodite è piccolo, subrettangolare, più largo che lungo, col lato interno leggermente convesso; il 2.<sup>o</sup> articolo è grande, più lungo che largo, d'aspetto sub-ovaliforme.

Il robusto artiglio che esso porta è molto sviluppato, assai ricurvo nella porzione mediana, rigonfia alla base, munito di molte serie di spinette lungo una grande parte della sua lunghezza verso la concavità.

La spina accessoria laterale è piuttosto dritta, relativamente lunga (non raggiunge tuttavia in lunghezza la metà del grande artiglio), leggermente più assottigliata e appena ricurva verso l'estremità libera. Detta spina ha origine dall'angolo esterno dell'articolo e mostra una fila di spinette lungo il suo percorso.

*Piede sinistro:* Nel piede sinistro è assai caratteristica la forma del 2.<sup>o</sup> basipodite. Questo articolo ha forma sub-rettangolare, è più lungo che largo e porta sul lato interno una grossa protuberanza sub-sferica o rotondeggiante, finamente spinigera, la quale tocca e quasi forma incastro colla protuberanza opposta del piede destro. Coperto per un largo tratto da fitte e microscopiche spine o squame, è pure tutto il margine susseguente al tubercolo or detto. L'endopodite fissato a questo articolo è sub-triangolare; a mala pena uguaglia in lunghezza il 1.<sup>o</sup> articolo dell'esopodite; sembra essere bi-articolato; è anche esso spinifero o ci-



liato all'apice. Come di consueto l'esopodite consta di 2 articoli, il primo non presenta nulla di singolare, appare tuttavia leggermente ricurvo verso l'interno, è più lungo che largo; il 2.<sup>o</sup> articolo si mostra tumefatto verso la parte interna ed è ciliato. Esso termina poi con una breve appendice digitiforme conica e con un flagello vistoso, lungo più del doppio della detta appendice e quasi uguagliante in lunghezza tutto l'esopodite stesso.

AVVERTENZE SUL DIAPTOMUS MUCRONATUS RYLOV  
E SUL DIAPTOMUS PARANAENSIS PESTA.

(*D. mucronatus* Rylov. = *D. acutulus*, nomen novum).

Nel recente lavoro del Rylov (Leningrado 1927) *Ueber zwei neue Diaptomus-Arten aus dem Kaukasus* <sup>(1)</sup>, si vede applicato il nome di *mucronatus* ad una nuova specie di *Diaptomus* proveniente dalla regione caucasica. Tale nome fu già da me adoperato per distinguere un'altra specie di *Diaptomus* raccolta dal Prof. Silvestri nel Sud-America e descritta nelle Memorie della Società Entomologica Ital. (1925) <sup>(2)</sup>. Tale omonimia che genera confusione, non può sussistere, onde mi permetto di proporre per la specie descritta posteriormente dal Rylov, il nome nuovo di **acutulus** per quello non valido di *mucronatus* Rylov.

(*D. paranaënsis* Pesta, 1927 = *D. incompositus* Brian, 1925).

Rendo noto che è stato descritto recentemente dal Dr. Pesta il *Diaptomus paranaënsis* (1927) <sup>(3)</sup>, il quale è identico alla specie da me descritta precedentemente nelle stesse Memorie sopracitate col nome di *Diaptomus incompositus* (1925) <sup>(4)</sup>; il primo dovrà dunque ritenersi sinonimo del secondo.

A P P E N D I C E

**Cyclops silvestrii** n. sp. ♀

*Habitat*: Rio de la Plata Tigre, superficie, 17 - IX - 1899.

È una n. specie affine al *C. serrulatus* Fisch. Quasi identica è la struttura del 5.<sup>o</sup> paio di arti natatori. Presenta tuttavia le seguenti differenze: nelle antennule 12-articolate l'ultimo articolo è notevolmente più lungo del penultimo e alquanto più stretto. La forza

(1) Rylov. Zool. Anz. Bd. 73. H. 3, 4, p. 59, 1927.

(2) Vol. IV, p. 178.

(3) Pesta. Zool. Anz. Bd. 73, H. 3, 4, p. 68, 1927.

(4) Vol. IV, p. 182.



caudale è più breve che nel *C. serrulatus*; ogni laminetta caudale è lunga circa 3 volte la larghezza, ma sembra avere su per giù, come in quella specie, il margine esterno molto finemente denticolato. Delle 4 setole apicali della forca, la esterna è presso a poco lunga quanto l'interna ed è più tozza, più robusta e meno affilata all'estremità. Il 3.<sup>o</sup> articolo dell'endopodite del 4.<sup>o</sup> paio d'arti è più breve e più largo che nell'anzidetta specie europea; porta ugual numero di spine e di setole, ma le setole laterali verso la metà della loro lunghezza appaiono come strozzate o incise soltanto da un lato. Uguali setole con siffatta struttura, si notano nell'esopodite di questo stesso paio di arti e sembrano esistere anche in qualche paio precedente. Non so però se si tratta di carattere specifico e costante o individuale e transitorio. Lunghezza ♀ 1 mm. circa. Darò disegni di questa specie in ulteriore lavoro.

F. CAPRA

#### NOTA SINONIMICA

*Hylotrupes minutus* Casey = *H. bajulus* ab. *puellus* Villa.

Nelle «Additions to the known Coleoptera of North America» in Memoirs on the Coleoptera XI, 1924, pag. 225, Casey parlando degli *Hylotrupes*, dopo aver dato una tabella con la descrizione di varie nuove forme o specie dei suoi paesi, descrive in nota come specie nuova sotto il nome di *Hylotrupes minutus* un esemplare unico di provenienza non precisata dell'Europa Centrale, accennando però di non conoscere la descrizione dell'*H. Koziorowiczi* Desb. Evidentemente Casey fu tratto in errore non conoscendo la letteratura e la variabilità grande di questa specie per la mancanza di un sufficiente materiale europeo. Dalla descrizione risulta, senza alcun dubbio, che si tratta di un esemplare piccolo di *H. bajulus* L. e precisamente riferibile alla ab. *puellus* Villa (= *Koziorowiczi* Desb.). Infatti i caratteri assegnati al *minutus*: piccola statura, lungh. 8 mm., colore bruno, riduzione delle fasce chiare delle elitre sono quelli della ab. *puellus* Villa.

La forma del pronoto a lati meno arcuati e senza le due protuberanze (absence of the usual two pronotal protuberances) rappresentate solo da due lievi elevazioni (the inner limit of the slope being feebly elevated in basal two-thirds) non ha alcuna importanza, perchè la maggior o minor curvatura dei lati è collegata alla statura ed al sesso e così pure le due protuberanze



sono assai sviluppate negli esemplari grandi ma diminuiscono fino a ridursi in qualche caso a due piccole aree longitudinali pianeggianti e lisce. Maggior importanza sembrerebbe avere, come carattere distintivo, la brevità delle zampe (*legs unusually short*), ma di esso credo si debba assai dubitare sia perchè potrebbe il tipo del *minutus* essere un esemplare anomalo, sia perchè è un po' difficile giudicare della lunghezza relativa delle zampe tra un esemplare di 8 mm. e gli altri *bajulus* di 16-17 mm. di lunghezza, come ebbe Casey in esame (pag. 233).

#### NOTIZIE SINONIMICHE SU DUE *CARABUS* ITALIANI

Dott. WALTHER HORN (Berlin-Dahlem).

Nella letteratura troviamo sempre citato Costa quale autore del *Carabus Dragonettii* (sinonimo del *Car. Rossii*). Costa comunicò (*Corrisp. Zool.* I, 1839, p. 5) soltanto che durante un'escurione entomologica (descritta nell'opera citata) vennero raccolti due *Carabus*, dei quali egli stesso ne descrisse e figurò uno (*Car. variolatus*) nella sua *Corrisp. Zool.* I, 1839, pp. 6-8, tav. I, figg. 2, 2b, 2c. Contemporaneamente egli indicò però (l. c. p. 5) che un secondo *Carabus* (egli intendeva il *C. Dragonettii*) venne descritto da Rozzi (non Rossi) nel periodico molto raro « Il Gran Sasso d'Italia » (Opera periodica di Scienze naturali ed economiche) edito in Aquila dallo stesso Rozzi, e precisamente nel II.<sup>o</sup> volume, pubblicato nel 1839. Nello stesso lavoro (l. c. p. 8) Costa menziona ancora una volta il *Car. Dragonettii* (e questa volta indicandolo con questo nome) nella spiegazione della sua tavola I, nella quale lo figura (figg. 1, 1b, 1c).

Non ho veduto mai un esemplare del II volume di questo periodico e non posso perciò indicare il numero di pagina della descrizione di Rozzi. Ho veduto però un esemplare del volume VIII, pubblicato nel 1845, nel quale Rozzi ripete la sua descrizione, coll'aggiunta di una tavola (fig. 1, 1b, 1c, manca fig. 1a) non numerata.

Devo inoltre osservare che le tre figure suddette della tavola di Rozzi sono identiche alle fig. 1, 1b ed 1c della tav. I di Costa, pubblicata nella *Corrisp. Zool.* vol. I, 1839.

Da tutto ciò risulta che Costa non ha avuto mai l'intenzione di descrivere il *Carabus Dragonettii*. Ciascuno dei due autori ha voluto descrivere, ed ha effettivamente descritto una specie: Costa il *Carabus variolatus*, Rozzi il *Carabus Dragonettii*.



## RASSEGNA DELLE PUBBLICAZIONI ENTOMOLOGICHE

riguardanti la fauna dell'Italia e delle colonie mediterranee.

---

Da parecchio tempo alcuni soci avevano manifestato il desiderio che questo Bollettino, oltre ai lavori originali ed agli atti sociali, contenesse una rassegna, possibilmente completa, di quei lavori entomologici che hanno rapporto con la nostra fauna e che vengono pubblicati in diversi periodici, non soltanto italiani ma anche stranieri. Non tutti gli studiosi si trovano infatti nella condizione di potersi tenere al corrente delle novità bibliografiche e delle notizie che li interessano, essendo relativamente pochi coloro che vivono in grandi centri di studio, dove è possibile di avere a disposizione libri nuovi e periodici, e di consultare pubblicazioni quali il *Zoological Record* ed il *Zoologischer Anzeiger*, che registrano annualmente tutti i lavori zoologici, dando anche notizie del loro contenuto.

Nè vi è attualmente in Italia una pubblicazione, la quale, seguendo un programma determinato, e con metodo, e senza troppo ritardo, raccolga i titoli dei lavori che trattano di Artropodi della nostra fauna, e ne dia all'occorrenza una breve recensione, indichi tutte le specie o varietà nuove che vengono scoperte in Italia e che in quei lavori si trovano descritte, e faccia anche conoscere le specie o varietà che nel nostro paese vengono trovate per la prima volta.

Tali notizie si potevano ottenere, fino al 1915, per quanto riguarda lo studio di Coleotteri, dalla Rivista Coleotterologica Italiana, pubblicata dal Prof. Antonio Porta; e per lo studio di tutti gli Artropodi fu di grande utilità fino al 1914 il *Zoologischer Jahresbericht* della Stazione Zoologica di Napoli, periodico assai apprezzato ed anche citato come modello del genere. Molto utile, sebbene redatto con programma più semplice, era anche il *Repertorio* delle specie nuove e novità faunistiche pubblicato nel *Monitore Zoologico*, repertorio che ora è limitato però al solo elenco delle pubblicazioni. Un altro dei nostri periodici, la *Marcellia*, registra non pochi lavori entomologici, dando notizie del loro contenuto, ma si limita a quelli che hanno rapporto con lo studio delle galle.

La possibilità di aumentare il numero delle pagine di questo Bollettino, essendo migliorate le condizioni del bilancio sociale, ci



permette di accogliere adesso favorevolmente e di porre in atto la proposta di fare una rassegna dei lavori che interessano per lo studio degli Artropodi della fauna italiana, ai quali lavori è opportuno di aggiungere anche quelli che trattano di specie viventi nelle nostre colonie mediterranee. Tuttavia non si tralascierà, quando sembri opportuno, di registrare qualche altra pubblicazione di particolare importanza, specialmente quando si tratti di un'opera fondamentale per lo studio di qualche gruppo.

Le notizie contenute in questa rubrica sono tratte quasi esclusivamente dallo spoglio dei periodici che pervengono alla biblioteca della « Società Entomologica » in cambio del *Bollettino* e delle *Memorie*. Allo scopo di rendere la nostra rassegna più completa che sia possibile, è stato richiesto recentemente il cambio con diversi altri periodici che mancavano nella biblioteca sociale: tuttavia rivolgiamo adesso un appello a tutti gli autori di pubblicazioni che possono interessarci, affinchè mandino in dono alla « Società Entomologica » una copia di esse, oppure ce ne facciano conoscere essi stessi il titolo, insieme con un cenno sull'indole del lavoro e sulle notizie che esso contiene.

Le pubblicazioni saranno ripartite in questa rassegna in gruppi conforme all'ordinamento sistematico, divise cioè secondo le classi degli Artropodi, e quelle che riguardano gl'Insetti suddivise secondo i diversi ordini di questa classe: in ciascun gruppo i titoli delle pubblicazioni verranno distribuiti ordinando alfabeticamente i nomi degli autori. Per gl'Insetti abbiamo creduto opportuno di uniformarci alla classificazione che è adottata nel « Zoological Record », la quale comprende gli ordini seguenti:

- |                   |                    |
|-------------------|--------------------|
| 1. Coleoptera,    | 12. Mallophaga,    |
| 2. Lepidoptera,   | 13. Psocoptera,    |
| 3. Hymenoptera,   | 14. Isoptera,      |
| 4. Diptera,       | 15. Embioptera,    |
| 5. Syphonaptera,  | 16. Plecoptera,    |
| 6. Trichoptera,   | 17. Ephemeroptera, |
| 7. Neuroptera,    | 18. Odonata,       |
| 8. Mecoptera,     | 19. Orthoptera,    |
| 9. Rhynchota,     | 20. Thysanura,     |
| 10. Thysanoptera, | 21. Collembola,    |
| 11. Anoplura,     | 22. Protura.       |



## Coleoptera

**Barthe E.** — *Tableaux analytiques des Coléoptères de la Faune franco-rhénane. Famille XLV, Dryopidae.* — *Miscellanea Entomologica*, vol. XXX (impaginazione separata pp. 1-16).

Lavoro molto accurato, con molte figure. Molte delle specie citate interessano pure la fauna italiana.

**Breuning Steph.** — *Monographie der Gattung Calosoma Web. (Carab.).* -- *Koleopt. Rundsch.* XIII, 1927, pp. 129-208.

Parte prima, incompleta. La seconda parte compare nella *Wien. Ent. Zeitung* XLIV. Interessano la fauna italiana: *Calos. inquisitor* L. e varietà; *sycophanta* L. e varietà; *maderae* F.

**Capra F.** — *Appunti sopra alcuni Coccinellidi paleartici raccolti dal Marchese Giacomo Doria.* — *Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria*, Genova, L, pp. 199-203.

*Scymmus Doriae* n. sp. di Firenze, Piemonte, Sesto S. Giovanni in Lombardia.

**Dobzhansky Th.** — *Die paläarktischen Arten der Gattung Coccinella L.* — *Rev. Russe Entom.*, XX, 1926, pp. 16-2.

Revisione delle specie in base agli organi genitali maschili e femminili; figure.

**Fagniez Ch.** — *Contribution à l'étude des Bathysciinae.* — *Miscellanea Entomologica*, XXX, 1927, pp. 17-24.

Cita alcune specie di *Bathysciola* e *Bathyscia* di varie località italiane. L'Autore cita la cattura della *Bathysciola Damryi* a Lostia (provincia di Cagliari). In realtà Lostia non è un nome di località, bensì quello dell'entomologo ben noto, Cav. Umberto Lostia di Santa Sofia, il quale ha esplorato per molti anni la Sardegna.

**Gambetta L.** — *Ricerche sulla simbiosi ereditaria di alcuni coleotteri silofagi.* — *Ricerche di Morf. e Biol. Anim.*, Napoli, I (1927) n. 2, pp. 3-17, fig.

La simbiosi fisiologica ereditaria era nota solo per qualche *Anobiide*. L'A. ha osservato la presenza di micetomi nelle larve ed adulti maschio e femmina di *Lyctus linearis* Goeze, e di microrganismi nelle uova; descrive pure i micetomi e simbionti di una larva di *Lyctus* sp.; invece nelle larve ed adulti di *Phymatodes testaceum* L. non riuscì a scoprire simbionti ereditari, pure notando la presenza di differenti tipi di microrganismi.



**Gridelli E.** — *Sesto contributo allo studio degli Staphylinini. Appunti di morfologia e sistematica del genere Hesperus Fauv.* — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. Genova, LI, 1923-25, pp. 170-201, 10 figg.

Tabella analitica per le specie paleartiche ed orientali.

**Gridelli E.** — *Coleotteri del Giglio. Parte I: Adephaga, Palpicornia, Staphylinoidea.* — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria, Genova, L, 1921-26, pp. 419-531, 5 figg.

*Pterostichus melas italicus* v. *aprutianus* n., di Palena in provincia di Chieti; *Ochlebius Gestroi* n. sp. del Giglio e di Genova; *Limnebius Doderoi* n. sp. di Sardegna; *Cercyon terminatus* ab. *pictithorax* n. del Giglio; *Catops Doriae* n. sp. del Giglio, Sardegna, Corsica, Genova, Borzoli (dintorni Genova), Avignon (Vaucluse).

*Carabus alyssidotus* Illig: la forma tipica è la forma toscana; sinonimia del *Limnebius furcatus* Baudi, *Helophorus aquaticus* L. e specie affini; variabilità del *Micropeplus staphylinoides* Marsh.; *Brachygluta dentiventris* Saulcy, *globulicollis* Muls. & Rey, *Aubei* Tourn.

Complessivamente sono citate 307 specie.

**Luigioni P.** — *I Cerambycidi del Lazio.* — Memorie Pontificia Acc. Scienze, X (2.) 1927, pp. 27-74.

Sono citati 64 generi, 127 specie e 49 varietà.

**Marié P.** — *Recherche des Insectes microcavernicoles propres aux terriers de Marmottes.* — Bull. Soc. Ent. France, 1927, pp. 64-73, tav. 1.

Lavoro interessante per le indicazioni dettagliate sulla tecnica delle ricerche nelle tane delle marmotte e per l'elenco delle specie di coleotteri osservate. Vedi pure Bull. Soc. Ent. France 1926, p. 13 e 1927, pp. 44-45.

**Obenberger J.** — *De novis Buprestidarum regionis palaearcticae speciebus. VIII.* — Acta Societ. Entom. Cechoslov. XXIII, 1926 (1927) pp. 81-85.

Descrive *Agrilus convexicollis Mancinii* n. sbsp. di Poggio Cavallo (dintorni di Grosseto, leg. Dr. A. Andreini).

**Pécoud M. G.** — *Note sur Pterostichus (Cosciniopterus) Durazzoi Villa.* — Miscellanea Entomologica XXX, 1927, p. 9.

Raccolto da L. Rocca nell'alta valle del Tanaro.

**Pécoud M. G.** — *Note sur le Pterostichus (Alecto) grajus Dej. et description d'une race de cet insecte.* — Ibid. pp. 10-11.



*Pterost. grajus* Dej: Alpi Pennine, Monte Rosa, Prealpi biellesi.  
*Pterost. grajus* v. *occidentalis* n. : Alpi Graie, Ceresole Reale, Val di Stura, Gran Paradiso.

**Pic M.** — *Notes diverses, descriptions e diagnoses (Suite)*. — L'Échange, Revue Linnéenne, 1927, pp. 9-11; ibid. pp. 13-14.

*Lasioderma semirufulum* v. *Leveillei* n., Corsica; *Cantharis inculta* v. *Leveillei* n., Corsica; *Danacaea nigritarsis* v. *brunneipes* n. [vedi nota]; *Haplocnemus Mancinii* n. sp. [vedi nota].

Nota: L'autore indica quale provenienza di queste nuove forme: « Ile de Capri, Mancini ». In realtà esse provengono dalle raccolte fatte recentemente (1927) dall'amico C. Mancini nell'Isola Capraia (Arcipelago toscano). E. Gridelli.

**Picard F.** — *Recherches sur la biologie de l'Altise de la vigne* (*Haltica ampelophaga* Guér.). — Progr. agric. et vitic., Paris, 1927, LXXXVII, n. 5, 7, 11, pp. 114-117, 160-164 e 271-274, ((ristampa)).

**Roubal J.** — *Sex nova Coleoptera palaearctica*. — Bolet. R. Socied. Españ. de Historia Natur., tomo XXVII, núm. 3, 1927, pp. 134-136.

*Phytodecta Gobanzi* Reitt. (Wien. Ent. Zeit. 1902, p. 141) descritta di Plezzo (Venezia Giulia) è una specie distinta. Descrive: *Phyt. Gobanzi* ab. *Thurnheri* n. (p. 135-136) delle « Alpes Trentinae, in altitudine 1000 m. » (sic!).

**Roubal J.** — *Notizen über einige Cryptophagen*. — Coleopt. Centralbl. II, 1927, pp. 26-29.

*Cryptophagus dentatus* v. *fortidens* Rey, di Camerino (Macerata).

**Sainte-Claire Deville J.** — *Descriptions de quatre espèces nouvelles de Coléoptères découverts dans les terriers de Marmottes*. — Bull. Soc. Ent. France, 1927, pp. 41-45.

Hautes-Alpes (Col de Mabrif près Abriès: *Atheta* (s. str.) *Mariéi*, *Aleochara marmotae*. Idem (envir. d'Abriès): *Catops Joffrei*. Haute Savoie (Argentières): *Cryptophagus* (*Mnionomus*) *arctomyos* nn. spp.

**Saint-Claire Deville J.** — *A propos du Staphylinus caesareus* Cederh. — Bull. Soc. Ent. France, 1927, pp. 56-61, fig. 1a, 1b.

Studio sistematico e corologico sulle due specie *caesareus* Cederh. e *parumtomentosus* Stein. Cita alcune località italiane. *S. caesareus*: Trafoi, Val di Sole (Venezia Tridentina); Venezia Giulia; Aquila (Abruzzo). *S. parumtomentosus*: probabilmente diffuso in tutta la penisola, al Nord sino al Trentino; Venezia Giulia; Sicilia.



**Schauberger E.** — Beitrag zur Kenntnis der paläarktischen Harpalinen, III. — Coleopt. Centralb., II, 1927, pp. 6-19.

*Harpalus (Ophonus) azureus supremus* n. sbsp., Catena Appenninica, Sicilia; *Harp. (Oph.) azureus grottagliensis* n. sbsp., Grottaglie (Murgie). Cita d'Italia: *Harp. (Oph.) azureus similis* Dej. (Trentino, Istria, Zara) ed il *cribricollis* Dej. f. typ. (Grottaglie, Murgie).

**Vitale F.** — *Les ravages du Pantomorus Godmani Crot. à Messine.* — Bull. Soc. Ent. France, 1927, pp. 92-93.

**Wagner H.** — *Apion-Studien II (Curcul.). Revision des Subgen. Protapion Schilsky.* — Coleopt. Centralbl. II, 1927, pp. 48-68.  
Alcune delle specie citate interessano la fauna italiana.

**Wagner H.** — Beschreibungen neuer Coleopteren der europäischen Fauna, nebst kritischen Bemerkungen zu bekannten Arten. — Coleopt. Centralbl. II, 1927, pp. 85-97.

Tabella delle specie e delle razze d'Europa media del genere *Patrobus*: *P. excavatus* sbsp. *meridionalis* G. Müll.: « Istrien: Isonzomündung, Tirol: S. Michele » (sic) <sup>(1)</sup>; *P. septentrionis* sbsp. *serenus* Gredl. Stelvio; *Cymindis angularis Lonae* n. sbsp., Monte Terminillo; *Clytus sculus* n. sp. Sicilia (Siracusa, Monti Rossi presso Nicolosi); tabella dicotomica delle specie affini del *Clytus arietis*; *Anaglyptus gibbosus* v. *mysticoides* n., Monte Venere presso Taormina; *Mecinus Kämmereri* n. sp., Monti Rossi presso Nicolosi (Etna).

**Weingärtner R. v.** — *Eine neue Aberration von Purpuricen* *Kaehleri* L. — Coleopt. Centralbl. II, 1927, p. 25.  
Con una tabella delle aberrazioni descritte finora.

**Williams B. S.** — *Description of a new species of Stenichnus.* — Ent. Monthly Magaz. LXIII, 1927, pp. 57-60.

L'Autore dà una tavola dicotomica delle specie inglesi. Tra queste interessano la nostra fauna: *Godarti* Latr., *collaris* Müll., *pusillus* Müll., *scutellaris* Müll., *Barnevillei* Reitt., *exilis* Er.

## Lepidoptera

**Candura G.** — *Contributo alla conoscenza della vera tignola del grano (Sitotroga cerealella Oliv.).* — Boll. Labor. Zool. gen. agr., Portici, XIX, 1926, pp. 19-102, 18 figg.

Morfologia, biologia, parassiti, elenco bibliografico.

---

(1) Leggi: Venezia Giulia: Foce dell'Isonzo, Venezia Tridentina: S. Michele.



**Cooke B. H.** — *Rhopalocera in the Dolomites and South Tyrol.* 1926. — Entomologist, LX, 1927, n. 768, pp. 104-108. — id. id., n. 769, pp. 127-132. — n. 772, pp. 202-206. — n. 773, pp. 227-231.

**Cromwell M. F.** — *The European Corn Borer* [Pyrausta nubilalis]. *The relation of the larvae to submergence.* — New Hampshire Agric. Exper. Station, Techn. Bull. 30<sup>o</sup>, 20 pp., 7 figg. Giugno 1926.

**Cuscianna N.** — *Note morfologiche e biologiche sulla Simaëthis nemorana Hb.* (Lepid.). — Boll. Labor. Zool. gen. e agr., Portici, XX, 1927, pp. 17-34, 11 figg.

**Gioda A.** — *Il baco da seta.* — Biblioteca agricola, serie zootecnica. G. B. Paravia & C. Torino-Milano, 1927: Pag. 68, tav. 19.

**Godman A. de B. and Godman O. R.** — *Further notes on the larva of Papilio hospiton.* — The Entomologist, LX, 1927, pp. 251-253 (fig. della larva e della crisalide).

Descrizione della larva e notizie di osservazioni biologiche fatte in Corsica.

**Gurney G. H.** — *Three weeks' butterfly collecting in the Tyrol.* — Entomologist, LX, 1927, n. 764, p. 3-6. (Continua). — id. id. n. 765, p. 27-30 (Continua). — id. id. n. 766, pp. 54-57.

**Hamilton Leigh J.** — *Papilio hospiton in Corsica.* — Entomologist, LX, 1927, pp. 185-186.

**Jucci C.** — *Caratteri dell'uovo e caratteri del bozzolo nei due incroci reciproci tra razze univoltina e bivoltina di bachi da seta.* — Boll. Soc. Naturalisti in Napoli, Vol. XXXVIII, 1926, pp. 34-45.

**Jucci C.** — *Su l'eredità del tipo metabolico nei bachi da seta: le capacità di sviluppo larvale degli incroci reciproci tra due razze di Bombyx mori.* — Atti R. Acc. Naz. Lincei, V, 1927, n. 1, pp. 47-51.

**Jucci C. e Lo Tito A.** — *Correlazioni tra caratteri dello sviluppo larvale e caratteri della ovificazione (numero e peso delle uova) nella F<sub>2</sub> d'incroci tra razze di bachi da seta a 3 e a 4 mute.* — Atti Soc. Naturalisti in Napoli, Vol. XXXVIII, 1926, p. 280-286.



**Kautz H.** — *Pieris napi* L. — Verh. zool.-bot. Gesells. Wien, LXXVII 1927, pp. 44-79.

L'autore tratta ampiamente il problema della variazione, delle razze e della varietà della *Pieris napi* L. Lavoro interessante pure la fauna italiana.

**Malenotti F.** — *Osservazioni sull'Antispila rivillei* Stett. — Italia vinicola ed agraria, 1927, N.º 2, Casalmontferrato.

**O' Kane W. C. a. Lowry P. R.** — *The European Corn Borer* [Pyrausta nubilalis]. *Life history in New Hampshire, 1923-1926.* — New Hampshire Agric. Exper. Station, Techn. Bull. 33º, 39 pp., 6 carte. Febbraio 1927.

**Turati E.** — *Novità di Lepidotterologia in Cirenaica.* — Atti Soc. Ital. e Mus. Civico, Milano, Vol. LXV, 1926, p. 25-84, una tav. e figure.

Descrive 42 specie nuove, una delle quali appartenente ad un nuovo genere (*Coelites patanei*) ed alcune forme ed aberrazioni. Nuove specie: *Lambessa siniscalchii*, *Dyspessa turbinans*, *Rhyacia arens*, *Scotogramma picta*, *Parastictis superba*, *P. indiges*, *Heliothis scottii*, *Leptosia velocissima*, *Earias syrticola*, *Ptychopoda bengasiaria*, *Pt. protrusa*, *Tephroclystia trita*, *Gnophos recticostaria*, *Ancylolomia minutella*, *Ephestia venosella*, *Heterographis nervulatella*, *Arsenaria chretieni*, *Constantia anceschii*, *C. ronchetti*, *C. bertazzii*, *Acrobasis glareella*, *Heliothela kruegeri*, *Alucita luteodactyla*, *Platyptilia terlizii*, *Calantica bootella*, *Plutella butalidella*, *Lecithocera luticostella*, *Nothris ochracella*, *Holcopogon morettii*, *H. cinerascens*, *Pleurota terreella*, *P. trichromella*, *Scythris abdominalis*, *Coleophora assimilatella*, *Gracilaria biliarella*, *Hapsifera albicapilla*, *Boviceras der-naëlla*, *B. intermediella*, *Tinea inflaticostella*, *T. leucella*, *Myrmecozela strioligera*.

**Turati E. e Rocci U.** — *Lepidotteri dell'isola del Giglio.* — Ann. Mus. Civ. di Storia Natur. G. Doria, Genova, L, 1921-26, pp. 355-362.

85 spp.; *Lasiocampa quercus Doriai* forma nuova.

**Wen D.** — *I fenomeni dello sviluppo partenogenetico nell'incrocio tra razze univoltine e bivoltine di bachi da seta.* — Atti Soc. Naturalisti in Napoli, Vol. XXXVIII, 1926, p. 58-64.



## Hymenoptera

**Alfken J. D.** — *Ueber einige Arten der Anthophora quadrifasciata-Gruppe.* — Entom. Mitteil. XVI, 1927, pp. 120-122.

Tabelle diconomiche per ♂ e ♀ delle specie seguenti: *quadrifasciata* Vill., *mediterranea* n. sp. (Mallorca, Spagna), *garrula* R. ssi (Sardegna, Venezia Tridentina <sup>(1)</sup>, Lombardia, Istria, Dalmazia, Albania), *ochroleuca* J. Pér. (Aquilaia).

**Ferrière Ch.** — *Chalcidiens parasites de la Cochenille du Pin* (*Leucaspis pini* Hart.). — Rev. Suisse Zool., XXXIV, 1927, pp. 55-68, 5 figg.

*Anthemus pini* n. sp., *Prospaltella aurantii* How., *P. leucaspidis* Mercet, *Azotus pinifoliae* Mercet, *Aphelinus mytilaspidis* Le Baron, *Tetrastichus brevicornis* Nees, *Centrobia walkeri* Förster; le due ultime specie probabilmente non parassite della *Leucaspis*.

**Finzi B.** — *Nota sui Camponotus (Myrmentoma) lateralis, piceus, dalmaticus.* — Folia Myrmecologica et Termitologica, I, 1927, pp. 51-52.

L'A. considera il *C. dalmaticus* Nyl. come specie a sè, dà la chiave dicotomica delle femmine di questi tre *Camponotus* e ne stabilisce la sinonimia.

**Kutter H.** — *Ein myrmekologischer Streifzug durch Sizilien.* — Folia Myrmecologica et Termitologica, I, 1927.

È il resoconto mirmecologico d'una escursione fatta dall'A. in Sicilia in cui oltre l'elenco delle Formiche raccolte (79 forme), sono notate anche diverse osservazioni biologiche; in ultimo come appendice vi è un elenco di Formiche raccolte dall'A. stesso a Lipari.

**Masi L.** — *Calcididi del Giglio. Terza serie: Eupelminae (seguito), Pteromalinae (partim).* — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria, Genova, L, 1921-26, pp. 140-174, 8 figg.

*Calosota violascens*, *Picroscytus meridionalis*, *Hemitrichus assimilis*, *Oedaule italica*, *Oed. parvula* nn. spp.; *Paracalosota* subg. n. di *Calosota*, *P. viridis* n. sp. typica; *Pycroscytoides obscurus*, *P. cerasiops* (Ruschka in litt.) nn. spp.; *Spalangiopelta* n. g., *S. brachycera* n. sp.

---

(1) L'Autore cita quale località: « Südtirol », dimenticando che tale regione fa parte del Regno d'Italia, nel quale venne sempre indicata col nome di « Trentino » o « Venezia Tridentina. »



**Masi L.** — *Calcididi del Giglio. Quarta serie: Pteromalinae (seguito).* — ibid. pp. 213-235, 9 figg.

*Coelopisthia pachycera* sp. n.; *Sphaerakis* (Mayr in litt.) n. gen.; *S. Mayri* n. sp. typica; *Conomorium* (Mayr in litt.) n. gen.; *C. eremita* (Förster) sp. typica; *Baeoponerus aeneus* n. sp.; *Merisoporus* n. gen.; *M. luniger* (Nees, Thoms.) sp. typica; *Dinarmoides spilopterus* n. gen., n. sp.

**Masi L.** — *Descrizione di un nuovo genere di Eulofidi, affine a Wichmannia.* — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria, Genova, LI, 1923-25, pp. 145-148.

*Allocerastichus Doderii* gen. sp. n., di Ronco Canavese in provincia di Torino.

**Masi L.** — *Note sui generi Bruchobius, Oedaule e Sphaerakis, con descrizione di nuove specie.* — Ibid. LI, 1923-25, pp. 149-160.

Diagnosi dei generi. *Oedaule italica* Ms., figure; *Oedaule major* n. sp. di Varazze (Liguria), *latialis* n. sp., di Monte Cimino e Roma, con figure; *Sphaerakis Mayri* n. sp. d'Italia e Austria, con figure.

**Micha Ilsemarie.** — *Beitrag zur Kenntniss der Scoliden (Hym. Acul.).* Liacos Guér., Diliacos Sauss. et Sich. und Triscolia Sauss. et Sich. — Mitteil. Zool. Museum Berlin, III, 1927, pp. 1-156; figg.

Lavoro monografico molto importante per la morfologia esterna e la sistematica degli Scolidei. Soltanto due specie interessano particolarmente la fauna italiana: *Triscolia maculata* Dr., *bidens* L.

*Triscolia maculata* forma tipica: Rovigno, Fiume. *Triscolia maculata albifrons* F. (= *flavifrons* F.): Trento, Bolzano, Garda, Sardegna, Sicilia; *albifrons sricula* nom. nov.: Sicilia; *albifrons excepta* nom. n.: Bolzano.

*Triscolia bidens* L. Viene citata per l'Italia soltanto di Sicilia.

**Santschi F.** — *Revision des Messor du groupe instabilis Sm.* Bolet. R. Socied. Españ. de Hist. Natur., XXVII, núm. 5, 1927, pp. 225-250; figg. 1-17.

*M. semirufus* André v. *Wasmanni* Krausse (Italia, Sardegna, Corsica, Dalmazia, Creta). *M. minor* André, fig. 16. (Napoli, es. tipici; Sardegna, Corsica); v. *pompeianus* n. (Pompei, Napoli, Milano); v. *calabricus* n. (Sambiase di Calabria); v. *capreensis* n., fig. 17 (isola di Capri);

Tabella analitica per la determinazione delle forme, pp. 247-250.



**Santschi F.** — *Révision Myrmécologique.* — Bull. et Ann. Soc. Entom. Belgique LXVII, 1927, pp. 240-248, figg.

*Monomorium* (*Xeromyrmex*) *subopacum* Sm. v. *Zanoni* Em. ♂ ♀. (Boll. Soc. Ent. Ital. 1924, p. 9) = *M. salomonis* v. *areniphila* Em. (Boll. Lab. Zool. Scuol. Agric. Portici IX, p. 378 ♀) non ♂ non Santschi. Citata di Libia: Fuehat (Zanon types ♂ ♀) Coefia, Cussabat (Silvestri). Cita e descrive brevemente un ♂ di Derna che riferisce con dubbio al *Mon. subopacum* v. *phoenica* Em. (1908).

**Santschi F.** — *A propos du Tetramorium caespitum L.* — Folia Myrmecologica et Termitologica. I, 1927, pp. 51-58.

In questa nota sono descritte come nuove varietà del *Tetramorium semilaeve*, una var. *liparaeum* di Lipari, una var. *siciliensis* di Monreale e Segesta (Sicilia), una var. *punctatum* di Siracusa (Sicilia), una nuova varietà, *Kutteri*, dello *Strongylognathus huberi* For. di Segesta (Sicilia); descrive la femmina del *Leptothorax niger* For. scoperta a Segesta.

**Stärcke A.** — *Beginnende Divergenz bei Myrmica lobicornis Nyl.* — Tijdschr. v. Entomol. 1927, pp. 73-84, 4 figg.

*Myrmica lobicornis alpina* n. subsp. (figg. 2), Val d'Aosta: La Thuile (l'esemplare tipico nel Museo di Helsingfors); *M. lobicornis apennina* n. subsp., Monte Cimone (Appennino tosco-emiliano) leg. C. Menozzi.

## Diptera

**Bezzi M.** — *Ditteri del Giglio.* — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria, Genova, L, 1921-26, pp. 291-354.

*Tipula Doriae* (Pierre, 1925 in litt.); *Tachytrechus Doriae* n. sp. Cita 273 specie.

**Bezzi M.** — *Una nuova Tipula delle Alpi, con ali ridotte anche nel maschio.* — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria, Genova, LI, 1923-25, pp. 228-233.

*Tipula* (*Vestiplex* subg. n.) *hemapterandra* sp. n. delle Alpi occidentali (provincia di Torino e di Cuneo).

**Bezzi M.** — *Sulla distribuzione geografica della Mosca delle ciliegie* (*Rhagoletis cerasi L.*) — Boll. Labor. Zool. gen. e agr., Portici, XX, 1927, pp. 7-16.

**Duda O.** — *Revision der altpweltlichen Astiidae (Dipt.).* — Deutsch. Ent. Zeitschr. 1927, pp. 113-147, figg. 1-3, tav. V, VI.



**Moltoni E.** — *Esperienze sulle condizioni di vita delle larve di alcune zanzare nelle pozze d'acqua salata nei dintorni di Cagliari.* — *Natura*, XVIII, n. 1, Aprile, 1927, pp. 28-37.

**Schmitz H. S. I.** — *Ein endlich gelöstes Rätsel: Acht Diploneura Arten statt einer* (Dipt. Phoridae). — *Wien. Ent. Zeit.* XLIV, 1927, pp. 66-73.

*Diploneura* (s. str.) *minima* n. sp. Descritta su un esemplare maschile raccolto a Milano nel 1880.

**Stackelberg A. de.** — *Species palaearticae generis Oligochaetus Mik* (Diptera, Dolichopodidae). — *Revue Russe d'Entomol.* XX, 1926, pp. 292-295.

Tabella dicotomica e catalogo delle 11 specie note.

### **R h y n c h o t a**

**Bodenheimer F. S.** — *Les frontières écologiques d'une Cochenille, le Guerinia serratulae Fab.* — *Bull. Soc. Ent. France* 1927, pp. 195-198.

**Malenotti E.** — *Il valore pratico dei follicoli nella diagnosi dei comuni Diaspiti.* — *Italia agric.*, LXIV, N.º 2, 1927, pp. 52-55, 3 figg.

**Teodoro G.** — *Coccidologica VII-VIII.* — *Atti R. Ist. Veneto Sc. Lett. ed Arti*, LXXXV, pt. 2., 1926, pp. 1157-1159.

Cocciniglie raccolte nell'Isola di Rodi.

**Teodoro G.** — *Considerazioni sulle Cocciniglie parassite e loro piante nutrici.* — *Riv. di Biol.*, VIII, 1926, pp. 629-637.

**Theobald F.** — *Two new Aphides from Ant's nests.* — *The Entomologist's Rec. and Journ. of Variat.*, XXXIX, 1927, pp. 17-18.

*Paracletus Donisthorpei* n. sp. e *Anuraphis siciliensis* (sic!) n. sp. descritte di Taormina. Due tavole con figure di *Paracletus Donisthorpei* e *P. cimiciformis* Heyd.

**Topi M.** — *Sulla esistenza di diverse razze della fillossera della vite e sui loro presunti caratteri distintivi.* — *Monitore Zoologico Ital.* XXXVIII, 1927, pp. 167-180.

**Topi M.** — *La fillossera della vite.* — *Biblioteca agricola, serie agraria.* G. B. Paravia & C. Torino Milano, 1927. Pag. 99.



## Thysanoptera

**Bagnall R. S.** — Contributions towards a knowledge of the European Thysanoptera. — Ann. and Mag. Nat. Hist.; XVII, n.º 108, 1926, pp. 641-661; XIX n.º 113, 1927, pp. 564-575; XX n.º 120, 1927, pp. 562-585.

Specie nuove: *Anaphothrips vitalbae* di S. Vito (Modena), *Taeniothrips italicus* su diverse piante nei dintorni di Napoli e nella regione vesuviana; *T. sodalis* e *T. debilis* di Portici (Napoli); *Chirothrips meridionalis* di Ventimiglia; *Oxythrips nobilis* della Riviera; *Limothrips minor* di Sorgono (Sardegna). L'A. fa menzione di *Aelothrips ericae*, *mülleri*, *tenuicornis*, trovati nei dintorni di Napoli e nella regione vesuviana; *Chirothrips aculeatus* Bagn. (= *similis* Priesner) d'Italia (località non indicata); istituisce la nuova famiglia *Opadothripidae*; e conferma l'appartenenza del *Phloeothrips oleae* Costa (1857) al genere *Liothrips* e la sinonimia della sp. col *L. novaki* Karny-Priesner (1919), come aveva riconosciuto in precedenza O. John. (Vedi nota seguente).

**John O.** — *La position systématique de Phloeothrips oleae Costa (Thysanoptera)*. — Bull. et Ann. Soc. ent. Belg., LXVII, 1927, pt. 3-4, pp. 121-122.

La specie va riferita al genere *Liothrips* ed è sinonimo del *L. Novaki* Karny, descritto per la Dalmazia.

**Priesner H.** — *Die Thysanopteren Europas*, II Teil. — (Vedi R. Appl. Ent. XIV p. 308) Vienna, Fritz Wagner, 1926.

## Odonata

**Gestro R.** — *Odonati del Giglio*. — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria, Genova, L, 1921-26, pp. 193-198.

Cita dodici specie.

## Orthoptera

**Federow S. M.** — *Studies in the copulation and oviposition of Anacridium aegyptium*. — Trans. Entomol. Soc. London, LXXV, 1927, pp. 53-60.

**Menozzi C.** — *Dermatteri*. — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria, Genova, L, 1921-26, pp. 236-239.

Cita cinque specie, raccolte in varie isole dell'arcipelago toscano.



**Menozzi C.** — *Dermatteri del Deutsches Entomologisches Museum di Dahlem-Berlino.* — Entom. Mitteil. XVI, 1927, pp. 234-240.

Cita alcune specie di varie località italiane.

**Ramme W.** — *Die Dermapteren und Orthopteren Siziliens und Kretas mit kritischen Beiträgen und Revisionen aus den Gattungen Hololampra Sauss., Acrometopa Fieb., Pholidoptera, Br., Platycleis Fieb. u. a.* — «Eos» Revista Española de Entomologia, III, 1927, cuad. 2.º, pp. 111-200, ta. V-IX.

Lavoro completo, importantissimo per la conoscenza della fauna ortotterologica della Sicilia. Rappresenta un riassunto critico di tutte le specie citate finora nonchè un elenco ragionato delle specie raccolte personalmente dall'Autore. Dal punto di vista sistematico sono particolarmente importanti le revisioni di numerose specie e generi. La ricchezza e la varietà degli argomenti trattati rende impossibile un riassunto completo; dobbiamo quindi rimandare il lettore al testo originale, limitandoci a citare le forme nuove descritte.

*Ectobius aetnaeus* n. sp. Etna; *Hololampra thyrrenica* n. sp. Messina, Nocera pr. Salerno; *Acrometopa macropoda italica* n. sbsp. Messina, Chiavari; *Pholidoptera Schmidtii* Fieb. *bimucronata* n. sbsp. di Messina, Lentini, Ficuzza; *Platycleis ragusai* n. sp. Messina; *P. romana* n. sp. Colli Albani; *Hemictenodecticus siculus* n. sp. Balestrate; *Uromenus painoi* n. sp. Fontanamurata; *Euchorthippus pulvinatus siculus* n. sbsp. località varie di Sicilia; *Calliptamus italicus grandis* n. sbsp. Fontanamurata, ecc.; *Callipt. abbreviatus siciliae* n. sbsp. Colle S. Rizzo.

### Protura

**Womersley H.** — *Notes on the british species of Protura, with descriptions of new genera and species.* — Ent. Monthly Magaz. LXIII, 1927, pp. 140-148, figg. 1-7.

Importante lavoro per la sistematica dei *Protura*, interessante la fauna italiana, corredato da un elenco bibliografico. Nello stesso periodico (ibid. pp. 149-154) un altro lavoro dello stesso A.: *A study of the larval forms of certain species of Protura.*

### Varia

**Bartolucci A.** — Vermì ed insetti parassiti del bestiame. — Biblioteca agricola, serie zootecnica. G. B. Paravia & C. Torino-Milano, 1927, pp. 66, tav. 10.



**Berlese A.** — *International Instruction regarding the application of the method of Artificial control of the Olive Fly.* — Internat. Rev. Sci. and pract. Agric., Roma, 1927, pp. T 307-T. 311.

**Berlese A.** — *Gli insetti nelle abitazioni rurali.* — Biblioteca agricola, serie zootecnica, G. B. Paravia & C. Torino-Milano, 1927, pp. 65.

**Leonardi G.** — *Elenco delle specie di insetti dannosi e loro parassiti ricordati in Italia fino all'anno 1911. Parte II, fascicolo 4<sup>o</sup>.* — Ann. R. Ist. sup. agrar. Portici (3) II, 1927, pp. 451-526.

Questo fascicolo, l'ultimo della pubblicazione, tratta degli Imenotteri e dei Ditteri, nonchè di alcuni altri insetti, di Miriapodi e di Nematodi.

**Silvestri F.** — *Necessità di rafforzare la lotta contro i parassiti delle piante e criteri da seguire.* — Nuovi Ann. Agric., VI, 1926, pp. 89-96.

### Arachnida

**De Dalmas R.** — *Catalogue des Araignées récoltés par le Marquis G. Doria dans l'île Giglio.* — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria, Genova, L, 1921-1926, pp. 79-96.

*Orchestina longipes*, *Camillina europaea*, *Zelotes insulanus*, *Psammitis Doriae*, *Oxyptila nigristerium*, *Tegenaria tyrrhenica* nn. spp.; *Proxysticus* n. gen., genotypus *Proxysticus Lalandei* And.

Cita complessivamente 171 specie.

### Crustacea

**Brian A.** — *Descrizione di un rarissimo Isopodo cavernicolo Trogloega Virei Valle.* — Ann. Mus. Civ. Storia Natur. G. Doria, Genova, LI, 1923-25, pp. 114-127, tav. I-II.

Trovato in una grotta presso Dignano, nell'Istria meridionale.

**Brian A.** — *Nuove osservazioni sulla Trogloega Virei e notizie sulle località di rinvenimento.* — Ibid., pp. 234-237.

Descrizione della femmina.

**Strouhal H.** — *Zur Kenntnis der Untergattung Armadillidium Verh.* — Zool. Anzeig. Bd. LXXIV, 1927, pp. 5-34; figg.

Molte delle specie e località citate interessano la fauna italiana. Tabella dicotomica.



---

La **Presidenza** acquisterebbe i volumi seguenti delle pubblicazioni sociali: XXIX (1897), XXXIV (1902), XLVI (1914), XLVII (1915). — Per informazioni rivolgersi al Segretario.

---

## FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

I.

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. **CARLO EMERY**

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo **L. 40** — Rivolgersi al Segretario

---

## FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. **ANTONIO PORTA**

È uscito:

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

**Lire 100** aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esterò, per la spedizione.

*Non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Già uscito:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

---

## TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50



**FABBRICA SCATOLE DI CARTONE**

**E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE**

**FONDATA NEL 1880**

**DITTA**  
**RAFFAELE GRUPPIONI**

Telegrammi:  
**GRUPPIONI - Bologna**

**BOLOGNA**  
Fabbrica e Amministrazione  
**VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601**

**SPECIALITA'**

**Scatole per collezioni d'insetti**

Listino gratis a richiesta

**Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi**

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,  
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale



Si pubblica dieci volte l'anno

Conto corrente colla Posta

# BOLLETTINO

DELLA

SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LIX

N. 10



Pubblicato il 31 Dicembre 1927, Anno VI

## SOMMARIO

### Atti Sociali.

Comunicazioni scientifiche. G. Depoli: *Ancora delle razze italiane del Carabus convexus F.* — L. Navas: *Insetti raccolti nel porto di Genova sulle banane delle Canarie.* — F. Capra: *Aggiunte e correzioni al Catalogus Coleopterorum regionis palaearcticae (Endomychidae e Coccinellidae).* — E. Meyrik: *A new genus and a new species of Tineidae from Italian Somaliland.*

Recensione: *Larve carnivore di Lepidotteri* (L. Masi).

Elenco dei Soci. — *Indice alfabetico per materie.* — *Indice alfabetico per autori.* — *Recensioni.* — *Varie.*

---

Dr. EDOARDO GRIDELLI, *Direttore Responsabile*

---

Tipo-Litografia DEL COMMERCIO, Vico Mele, 7 — GENOVA

---



# SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

Sede in GENOVA, presso il Museo Civico di Storia Naturale

---

## CONSIGLIO DIRETTIVO

pel biennio 1926-27.

PRESIDENTE ONORARIO: Gr. Uff. Prof. Raffaello Gestro.

PRESIDENTE EFFETTIVO: Dott. Ferdinando Solari.

VICE-PRESIDENTE: Dott. Luigi Masi.

SEGRETARIO: Dott. Fabio Invrea.

TESORIERE: Rag. Cesare Mancini.

DIRETTORE DELLE PUBBLICAZIONI: Dott. Edoardo Gridelli.

## CONSIGLIERI.

Prof. Antonio Berlese, Signor Agostino Doderò, Dott. Giuseppe Müller, Prof. Guido Paoli, Prof. Filippo Silvestri, Conte Emilio Turati, Dott. Roger Verity.

## REVISORI DEI CONTI.

Signor Armando Baliani, Ing. Paolo Bensa, Dott. Angelo Solari.

---

Quota sociale annua: nel Regno L. 40, estero L. 60, pagabili al Tesoriere Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2, s s., GENOVA, nel primo bimestre dell'anno.

Quota per l'iscrizione a soci vitalizi: L. 500 per l'Italia, L. 750 per l'estero.

---

## AVVISI AI SOCI

---

Le adunanze scientifiche della Società, si tengono in ogni seconda e quarta domenica del mese, alle ore 10, in una sala del Museo Civico di Storia Naturale.

Si avvertono i Soci che tutta la corrispondenza relativa alla Società deve essere indirizzata *impersonalmente* alla Società Entomologica Italiana, presso il Museo Civico di Storia Naturale, Piazza di Francia 9, GENOVA (2).

Soltanto le rimesse di danaro possono essere indirizzate direttamente al Tesoriere: Sig. Rag. C. MANCINI, Corso Firenze 40, int. 2., s.s., GENOVA.



# BOLLETTINO

DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

VOLUME LIX (1927)

N. 10

---

Pubblicato il 31 Dicembre 1927, Anno VI

---

## ATTI SOCIALI

---

NUOVI SOCI: La Presidenza ha ammesso in qualità di Soci ordinari: Salfi Dr. Mario; Istituto di Anatomia Comparata (R. Università). Palazzo Medioevale a Mezzocannone, Napoli. *Ortotteri palearctici*.

## COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

---

GUIDO DEPOLI

### ANCORA DELLE RAZZE ITALIANE DEL CARABUS CONVEXUS F.

---

A p. 74-78 dell'annata 1925 di questo Bollettino io ho cercato di caratterizzare le razze italiane di questa specie, sulla base del materiale che avevo potuto esaminare. Siccome questo mi sembrava piuttosto scarso, mi ero astenuto dal denominare le razze in parola.

Ora però il Comm. Paolo Luigioni, che sta per licenziare alle stampe il suo catalogo dei coleotteri italiani, mi fa premura perchè le forme da me descritte siano anche distinte con dei nomi che permettano di registrarle nel catalogo. Arrendendomi alle ragioni del Comm. Luigioni, introduco i nomi seguenti, pur mantenendo le riserve fatte per quanto riguarda una più precisa delimitazione delle varie forme.

La razza carnico trentina	sbsp. <b>athesinus</b> m.
» » delle Alpi lombarde e piemontesi	sbsp. <b>longobardus</b> m.
» » degli Appennini	sbsp. <b>apenninus</b> m.

Sia esplicitamente rilevato che questa ultima razza non può identificarsi col *simplicipennis* Dej., che è da considerarsi come una semplice variazione di scultura del vero *convexus*, proprio dell'Europa media.



## INSETTI RACCOLTI NEL PORTO DI GENOVA SULLE BANANE DELLE CANARIE

Dott. LONGINO NAVAS S. J. (Saragoza)

Ord. **PSOCOPTERA**Fam. **Caeciliidae****Caecilius Gridellii** sp. nov. (fig. 1).

Caput ferrugineum, oculis in sicco nigris; labro antice truncato; mandibulis fortibus, margine externo convexo, interno dente prope apicem; palpis maxillaribus articulo ultimo (fig. 1, a) longo, fere quinquies longiore latitudine, paenultimo brevi, fuscis, 2° elongato, fuscescente, 1° pallido; antennis fuscis, pilosis.

Thorax fuscescens.

Abdomen ovale, inflatum, fulvo-fuscum, cercis ♂ cylindricis, oblongis.

Pedes cylindrici, fulvi, fulvo pilosi; tibijs teretibus, apice 2 calcaribus; tarsis articulis primo plus duplo longiore secundo (fig. 1, b).

Alae hyalinae, reticulatione fulva, membrana breviter pilosa, densius ad apicem et in stigmatibus.

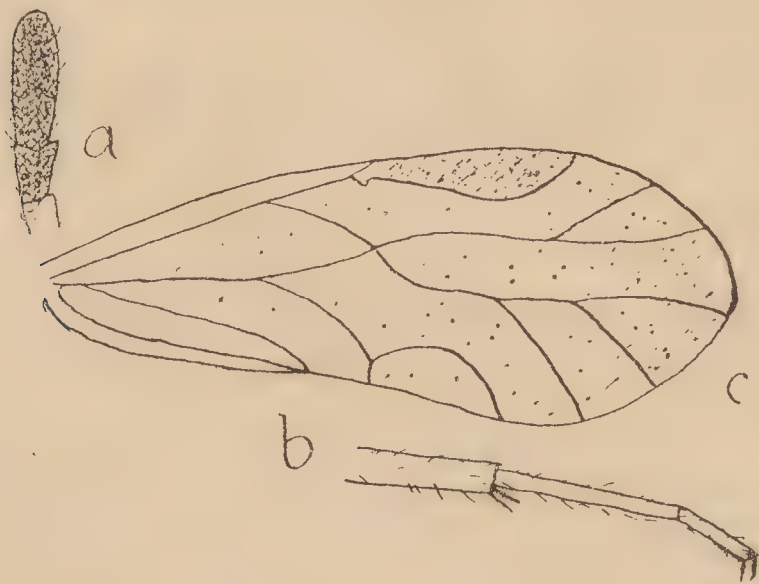


Fig. 1

**Caecilius Gridellii** Nav. - a. Estremità dei palpi mascellari. - b. Tarso posteriore. c. Ala anteriore.

Ala anterior (fig. 1, c) stigmatibus elongato, in tertio externo dilatato, fulvo tincto, margine posteriore late concavo, externo convexo; furca apicali brevior suo pedunculo, area postica elongata, depressa, vertice fere aequaliter a procubito et a margine posteriore distante.

Ala posterior venula costali exteriori subperpendiculari procubito, extrorsum leviter inclinata; pedunculo sesquialongiore furca apicali.

Long. corp. 2,3 mm.

» al. ant. 2,1 »

Patria: Isole Canarie (Las Palmas); esemplari adulti raccolti sulle banane nel porto di Genova: 27-II-1926; 15-X-1926; 8-XII-1926.



Riferisco alla stessa specie alcuni esemplari atteri ed uno con ali ridotte, raccolti pure dal Dott. Gridelli su *Evonymus japonica*, a Padova (estate 1919).

Ho il piacere di dedicare questa bella specie al Dott. Edoardo Gridelli, Conservatore nel Museo Civico di Storia Naturale di Genova, il quale volle gentilmente comunicarmi per lo studio gli Psocotteri da lui raccolti sulle banane delle Isole Canarie, importate nel porto di Genova.

**Ectopsocus Strauchi** Enderl.

Ho esaminato 17 esemplari (alcuni dei quali allo stato larvale e ninfale) raccolti su banane provenienti da Las Palmas. Porto di Genova: 21-II-1926; 15,23,29-X-1926; 31-I-1927.

Fam. **Liposcelidae** (*Troctidae*).

**Cuixa** gen. nov.

Similis generi *Pachytroctes* Enderl. Caput sine ocellis; stria impressa longitudinali ad occiput indicata; oculis magnis prominentibus, multis ommatidiis dotatis; mandibulis basi latis, apice acutis; palpis maxillaribus articulo ultimo bis fere longiore latitudine, apice dilatato, ovali vel securiformi. Pronotum integrum, transversum, haud in lobos divisum. Abdomen ovale, 10 segmentis, telsones manifestos, cercis ♂ unguiformibus, apice arcuatis. Pedes femoribus inflatis, maxime anteriore; tibiis teretibus, 2 calcaribus apicalibus; tarsis 3 articulis, primo longo, 2-3 subaequalibus; unguibus inermibus, seu interne nullo dente instructis.

Questo genere ha una grande affinità col genere *Pachytroctes* per la presenza della stria, o sutura, occipitale, la grandezza degli occhi, la forma del pronoto (il quale è integro, non diviso in lobi). Ma esso differisce notevolmente da questo e da altri generi affini per la forma dell'ultimo articolo dei palpi mascellari (il quale è breve e largo, all'apice securiforme, non oblungo o cilindrico), per la presenza di due speroni all'estremità delle tibie, e per la forma degli uncini, il cui margine interno è privo di denti.

Specie genotipica: *Cuixa canaria*.

**Cuixa canaria** sp. nov. (fig. 2).

Caput fuscescens, oculis in sicco nigris; labro prominente, truncato angulis lateralibus rotundatis; mandibulis grandibus, margine interno in primo tertio recto, mox fortiter excavato, sensim concavo, externo subrecto, in ultimo tertio ad apicem fortiter con-



vexo, apice acutis; palpis maxillaribus articulis cylindricis, quarto vix duplo longiore latitudine, apice dilatato, ovali securiformi (fig. 2, a).

Torax fuscescens, pronoto integro, transverso, quater latiore longitudine.

Abdomen ovale, fuscum, segmentis transversis; cercis superiori-

bus ♂ (fig. 2, b) unguiformibus, vel falciformibus, interne concavis, basi dente vel lobulo elongato (an cerci inferiores?), in modum forcipis.

Pedes fulvi, pilosi, pilis longis; femoribus incrassatis, magis primo, intermedio paulo ceteris angustiore et brevioribus; tibiis teretibus, apice 2 calcaribus rectis infernis (fig. 2, c); articulo primo tarsorum ceteris simul sumptis longiore, maxime in tertio pede; tertio paulo longiore secundo, cylindrico; unguibus binis fortibus (fig. 2, d), a basi arcuatis et attenuatis, margine interno continuo, haud dentato.

Long. corp. 1,9 mm.

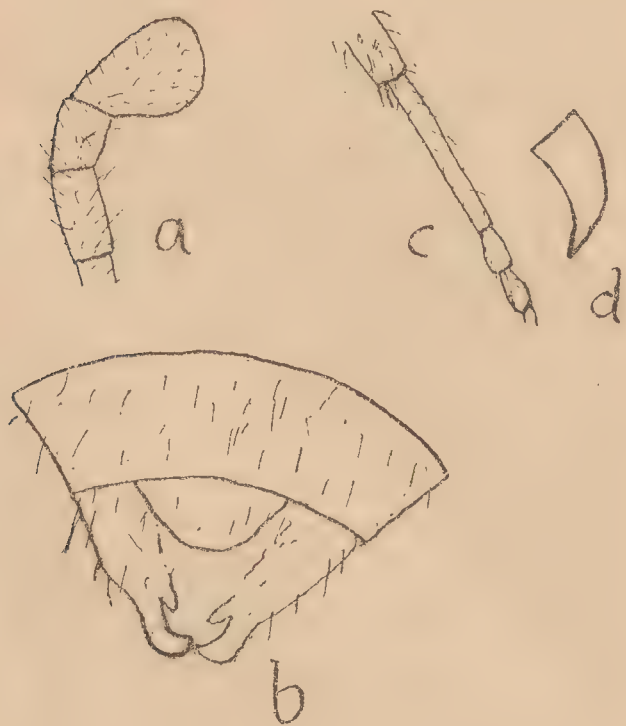


Fig. 2

**Cuixa canaria** Nav. - a. Palpo mascellare - b. Estremità dell'addome - c. Tarso posteriore - d. Unguicolo dello stesso.

Patria: Isole Canarie (Las Palmas), raccolto sulle banane importate a Genova il 15-II-1926.

F. CAPRA

## AGGIUNTE E CORREZIONI AL CATALOGUS COLEOPTERORUM REGIONIS PALAEARCTICAE

### ENDOMYCHIDAE E COCCINELLIDAE

La presente nota non intende essere una critica a questo bello ed utilissimo Catalogo, perchè conosco le grandi difficoltà bibliografiche che si presentano a chi si accinge a tale opera; spero di aver fatto cosa utile per quanto sia convinto di non essere riuscito ad ovviare alle possibili omissioni, specialmente per ciò che riguarda le regioni asiatiche, essendomi limitato ad appunti da me raccolti e non avendo potuto consultare una serie di



lavori di Kurisaki ed altri autori giapponesi sui Coccinellidi del Giappone. Ho creduto opportuno aggiungere anche ciò che mi risulta pubblicato nel 1926 e 1927 e che non poteva perciò venire citato nel fascicolo 7, uscito nello scorso settembre.

*Mycetaea Coquereli* Fairm. (C. 8614) = *Aclemmysa algirica* Capra (C. 8625).

La *M. Coquereli* appartiene al gen. *Aclemmysa* Reitt. ed è uguale all' *A. algirica*; non vi è alcun dubbio sulla sinonimia avendo io descritta questa specie su esemplari avuti dallo stesso Fairmaire col nome di *Mycetaea Coquereli*, che io ritenevo in literis, non essendo registrato nè nel *Coleopterorum Catalogus* di Gemminger ed Harold, nè in quello di Junk, pars 12, (1910) *Endomychidae*, auct. Csiki.

*Chondria* Gorh. deve essere tolto dai *Mycetaeini* ed assegnato agli *Stenotarsini*, secondo Arrow, Trans. Ent. Soc. London, 1920, p. 58.

*Symbiotes niponensis* Gorh. (C. 8619) e *S. orbicularis* Gorh. (C. 8620), secondo Arrow, l. c. p. 77 sono degli *Exysma* Gorh., genere da aggiungere nel Catalogo presso *Clemmus*.

*Agaricophilus* Motsch. ed *Aclemmysa* Reitt. per la struttura dei tarsi vanno assegnati agli *Stenotarsini*; devono essere molto affini al gen. *Chondria* Gorh., che però non conosco in natura, almeno a giudicare dalle descrizioni e figure di Arrow l. c. p. 58 ed in *Fauna of British India* 1925, p. 365, fig. 68.

*Rabduchus* Gorh. secondo Arrow, l. c. p. 35, non presenta caratteri distintivi sufficienti per essere mantenuto come genere a se e va riunito a *Danaë* Reiche.

*Stenotarsoides* Csiki; non vi è ragione di tenere separati dal gen. *Stenotarsus* Perty le specie asiatiche riunite da Csiki nel suo gen. *Stenotarsoides*, ma di cui non indica i caratteri distintivi, vedi Arrow l. c. p. 48.

*Bolbomorphus sex-punctatus* Arrow, Trans. Ent. Soc. London, 1920, p. 69, della China: Shanghai, da aggiungere (C. 8710 bis).

*Epilachna chrysomelina* F. Da aggiungere le aberrazioni: *marineri*, *sulzeri*, *maderi*, *donisthorpei*, *beffai*, *rossii*, *hawkesi*, *lestagei*, *meieri*, *weisei*, Leman, The Entom. Record, XXXIX, (1927),



pagg. 66-67. La var. *limbicollis* Sic., descritta del Kilimandiaro e assai vicina alla var. *reticulata* Ol. descritta appunto dell'Africa centrale, dove sostituisce quasi la forma tipica.

*Litophilus Festae* Doderò, Boll. Mus. Zool. Anat. comp. Torino, Vol. 39, (1925) n. 23, p. 9, della Cirenaica: Derna, affine al *cordicollis* Guér. (C. 8758 bis).

*Litophilus haemorroidalis* Sl. (G. 8764), va corretto in *haemorrhous* Solsky.

*Lithophilus villosus* Fald. (C. 8786). Secondo Fairmaire, Revue Ent. Caen, 1888, p. 159, che ne dà una nuova descrizione, è positivamente un *Litophilus*; vedi anche Weise, *Coccinellidae*, Abeille, 1892, p. 61. nota.

*Rhizobius litura* var. *maura* O' Mahony, Ent. Mont. Mag. LXIII, 1927, p. 208, col capo nero, elitre nere, zampe bruno-picee coi tarsi più chiari, antenne e parti boccali testacee, dell'Irlanda; da aggiungere dopo l'ab. *discimacula* Muls.

*Rhizobius lophantae* Blaisdell, Ent. News, III, (marzo 1892) p. 51 (sub *Scymnus*), = *Toorwoombae* Blakb. Trans. Roy. Soc. South Austr. XVIII (dicembre 1892), p. 254. Questa specie, originaria dell'Australia, venne introdotta in Italia dal prof. Silvestri nel 1908 per combattere la *Diaspis pentagona* e l'*Aonidiella aurantii* e diffusa in varie regioni; vedi Silvestri, Riv. Col. Ital. VI, (1908), p. 242 (1) e Boll. Soc. Agric. Ital. XIV, (1909), p. 23 dove dà notizie biologiche e belle figure. Dubito della sua presenza nell'Italia superiore mentre si è certamente acclimatato nei dintorni di Roma dove fu diffuso nel 1910 e dove lo ritrovò anche recentemente Luigioni, Atti Acc. Nuovi Lincei LXXIV, 1920, Ses. I, p. 28 e ibid LXXVI, 1923, Ses. V.

Per questa specie Casey, Journ. New York Ent. Soc. VII (1899), p. 161, creò il gen. *Lindorus*, nome adottato anche ultimamente dall'Essig, Insects of Western North America, New York 1926; la maggior parte degli autori continua invece a considerarlo un *Rhizobius*.

---

(1) In detta nota sono elencati altri coccinellidi introdotti in Italia, ma dubitando della loro acclimatazione, elenco solo quelli di cui ho notizie recenti e sicure.



*Rodolia cardinalis* Muls., Spec. 1851, p. 906, da aggiungere nel Catalogo. È stata introdotta in quasi tutti i paesi circum-mediterranei per combattere l'*Icerya Purchasi* Mask. parassita degli agrumi e di altre piante. In Italia fu importata dal compianto prof. A. Berlese nel 1900 e si è perfettamente acclimatata. Luigioni la cita di Roma, Vitale di Sicilia, in Liguria è pure assai diffusa.

Sono pure da aggiungere la ab. *obnubilatus* Wse. Wien. Ent. Zeitung, XXXIX, 1922, p. 104 descritta di Provenza ed osservata pure in Liguria e le ab.: *Doderoi*, *Della-Beffai*, *trimaculata* Vitale, Giorn. Agr. Merid. XIV, 1924 p. 43 e Bollett. Soc. Ent. Ital. 1927 p. 105.

*Rodolia aegyptiaca* Sic., (C. 8805) è sinonima di *R. cardinalis* Muls., come mi confermò il prof. Paoli del R. Osservatorio di Fitopatologia per la Liguria, Chiavari, che lo seppe (in litt.) dallo stesso Dr. Sicard.

*Rodolia rufipennis* Pic sub *Novius* (*Macronovius*) in Bull. Soc. R. Entom. Egypt. 1925 p. 230 del Deserto libico: Oasi di Karghah, da aggiungere.

*Scymnus* Kug. Ritengo errata la riunione in un sol genere dei vari gruppi che differiscono assai tra di loro; credo miglior partito considerare *Pullus*, *Sidis*, *Scymnus*, *Diomus*, *Nephus* come generi distinti. Secondo Dobzhansky, Entom. Mitt. 1924. p. 20 e Bull. Accad. Scienc. U. R. S. S. 1926 p. 1582 (in russo) *Stethorus* per la peculiare forma degli apparati genitali femminili costituisce una tribù a sè: *Stethorini*.

*Pullus belophallus* Capra, Boll. Soc. Ent. Ital. 1925, p. 137 della Cirenaica: Bengasi; da aggiungere presso *subvillosus* Goeze.

*Pullus subvillosus* Goeze, (C. 8823). L'ab. *dorsalis* Walzl. è vicina all'ab. *pubescens* Panz.; sull'ab. *unifasciatus* Wse. nec Mader, Best. Tab. 94 (1924), p. 25, vedi Capra, Boll. Soc. Ent. Italiana 1925, p. 137.

*Pullus chinensis* Jordan, Nov. Zool. I (1894), p. 134, della Cina, descritto come *Scymnus* prossimo al *suturalis* Thunb.; da aggiungere.

*Pullus suturalis* var. *testaceicolor* Roubal, Entom. Mitt. 1927, p. 137, della Dalmazia, da aggiungere.



*Pullus sacium* Roubal, Entom. Mitt. 1927, p. 137, della Russia merid., Odessa, vicino al *P. pallidivestis* Muls.; da aggiungere.

*Scymnus Doriae* Capra, Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova, L. (1924), p. 199, dell'Italia superiore e media; da aggiungere presso lo *Sc. frontalis* F.

*Scymnus rufipes* ab. *major* Costa è sinonimo della forma tipica.

*Nephus sannio* Wse. (C. 8884 c.) non è varietà del *N. Kiesenwetteri* ma specie ben distinta sia per i caratteri morfologici, sia per le abitudini, come fa osservare anche Vitale.

*Cryptolaemus Montrouzieri* Muls. Opusc. Ent. III, 1853, p. 140. Manca nel catalogo, da aggiungere tra gli *Scymnini* presso *Amida*. Specie australiana introdotta una prima volta nell'Italia meridionale dal prof. Silvestri nel 1907. Il prof. Paoli nel 1920 ne ebbe 200 esemplari dall'Insectarium di Mentone, dove fu introdotto nel 1918 dall'America, e lo diffuse al Monte Argentario dove prosperò; nel 1921 poté da questa colonia prelevare esemplari che distribuiti a Nervi e nel 1924 a Finale Ligure.

Recentemente, (novembre 1927) il prof. Paoli lo ritrovò abbondante a Nervi. Da ciò si presume che questa specie si sia definitivamente acclimatata in Liguria, avendo superato in piena libertà il rigido inverno 1926. In questi ultimi anni venne pure diffuso in molte altre regioni del bacino mediterraneo dove attacca *Pseudococcus citri* Risso, *vitis* Nied., *Pulvinaria psidii* Mask. ed altre Cocciniglie.

*Hyperaspis concolor* Suffr. (C. 8903 a) non è varietà della *campestris* Hbst., ma specie a sè, vedi Gerhardt, Zeits. Entom. Breslau, (XXIII) 1898 p. 17; per i caratteri genitali maschili le due forme sono distintissime.

*Hyperaspis guttulata* Fairm. (C. 8913). È invece un *Oxynychus* Lec., vedi anche Peyerimhoff, Ann. Soc. Entom. France 1926, p. 334.

*Oxynychus erythrocephalus* var. *bimacula* Dobz. Mater. de la Comm. pour l'étude de la République A. S. S. Yacoute, p. 2 dell'estr.: « ut varietas typica, elytris nigris, macula flava ad medium marginis externi posita ».



*Hippodamia tibialis* Say. (C. 8917 a). Non è sinonima della *H. 13-punctata* ma specie a sè, vedi Timberlake, Journ. New York Entom. Soc. XXVII (1919), p. 165; una forma di *tibialis* si trova anche in Giappone.

*Hippodamia 13-punctata* ab. *v-nigrum* W. (C. 8917 y) correggere in *c-nigrum* Wse.

*H. 7-maculata* ab. *sanguinisorbae* Meier (C. 8920, l) correggere in *sanguisorbae* e ab. *equiseti* (C. 8920, q) correggere 97 in 1900.

*Hippodamia convergens* Guér. ed ab. *praticola* Muls. Questa specie venne introdotta in Italia nel 1907 dal Prof. Silvestri e diffusa a Portici, non so con quali risultati; recentemente Weise, Wien. Ent. Zeit. XXXIX (1922), p. 104, parlò della sua presenza in Provenza.

*Hippodamia arctica* Schneid. (C. 8923), correggere in *arctica*; secondo Weise ed altri autori l' *H. arctica* e l' *H. amoena* Fald. sono delle *Adonia*.

*Anisosticta 19-punctata* var. *jakutensis* Dobz. l. c. p. 3, «elytris nigris, fascia undulata luteo-alba ad marginem lateralem, disco maculis irregularibus tribus luteo-albis». Da aggiungere in catalogo.

*Semiadalia 11-notata* ab. *rugosa* Fiori (C. 8935 t.), è un caso di anormale scultura delle elitre, fenomeno non raro nei Coccinellini.

*Spiladelpha Kiritshenkoi* Barow. Rev. Russ. Ent. XIX, 1925, p. 206, del Turkestan russo e *Sp. longula* Barow. l. c. pag. 207, del Tibet sett. or. da aggiungere nel catalogo.

*Aaages prior* Barow. Rev. Russ. Ent. XX, 1926, p. 69, della Mongolia merid. La posizione di questo nuovo genere non è molto chiara, vedi in proposito Dobzhansky, Zool. Anzeig. LXIX, 1926, p. 206.

*Adalia 10-punctata* ab. *ancora* Wanka, Wien. Entom. Zeit. 1927, p. 24, da aggiungere presso l'ab. *12-punctata* Müll. Da porre come sinonimo dell' ab. *10-pustulata* L. il preteso ibrido *Coccinella* hyb. *biabilis* Marriner, Ent. Rec. XXXVIII, 1926, p. 81, vedi Capra, Boll. Soc. Ent. Ital. LVIII, 1926, p. 113.

*Adalia alpina* Villa (C. 8955), ho fondato per questa specie il gen. *Adaliopsis* mihi, Ann. Mus Civ. Stor. Natur. Genova, LII (1926), p. 195 da porsi vicino al gen. *Semiadalia* Crotch.



*Coccinella 5-punctata* ab. *11-punctatoides* Mün. Credo sia sinonima della var. *arthurica* Jacobs. descritte ambedue della Siberia. Sul genere *Coccinella* vi è l'interessante lavoro di Dobzhanskij: Die paläarktischen Arten der Gattung *Coccinella* L., Rev. Russe Entom. XX, 1926, p. 16-30, fig.

*Coccinella tricuspis* a. *Mannerheimi* Muls., (C. 8964 a) secondo Dobzh. l. c. p. 24, la *Cocc. Mannerheimi* Muls. è una razza asiatica della *Cocc. hieroglyphica* L.

*Coccinella iranica* Dobz. Rev. Russe Entom. XX, 1926, p. 26, Persia sett. da aggiungere presso *C. Saucerottei* Muls.

*Coccinella Semenovi* Wse. (C. 8970). Secondo Dobzhanskij l. c. p. 22 è sinonima di *Cocc. magnopunctata* Ryb. che ha la precedenza.

*Coccinella 11-punctata* a. *magnopunctata* Rybak. (C. 8972 y) secondo Dobzhanskij l. c. p. 22 è specie distinta da porsi presso la *Cocc. transversoguttata* Fald.

*Synharmonia conglolata* L. (C. 8987) da aggiungere le ab. *Maderi*, *Donisthorpei*, *Walteri*, *Depolii*, *Marrineri* Leman: Entom. Rec. XXXIX, 1927, p. 67.

*Harmonia Doublieri* Muls. (C. 8990) è una *Synharmonia* come ho dimostrato in questo Bollettino LIX, 1927, p. 62. Aggiungere l'ab. *uniconjuncta* Vitale, ibid. p. 104.

*Thea* Muls. Sécur. 1846. Questo genere va posto presso *Halysia* Muls. e *Vibidia* Muls. Già Mulsant li aveva riuniti in un gruppo col nome di *Halysiates* Sécur. p. 124 e 147 includendovi anche il gen. *Propylaea* Muls.; lo stesso criterio seguì nei lavori successivi includendovi anche i gen. *Psyllobora* Chevr. e *Cleis* Muls. Casey, Journ. New York Ent. Soc. vol. VII. 1899, p. 73 e 100, fonda la nuova tribù *Psylloborini* comprendente i gen. *Thea* Muls. *Psyllobora* Chevr., *Halysia* Muls., *Neohalysia* Crotch, mentre assegna *Cleis* Muls. ai *Coccinellini*. Recentemente Strouhal, Zeitschr. wiss. Insektenbiol. XXI, 1926, p. 131-143, basandosi sulla micofagia e sulla struttura delle mandibole delle larve e degli adulti conferma il valore del gruppo *Psylloborini*, comprendente per la fauna paleartica i gen. *Thea*, *Vibidia*, *Halysia*. Ora essendo *Psylloborini* Casey e Strouhal uguale ad *Halysiates* Muls. (escludendo *Propylaea* e *Cleis*), credo convenga adottare questo secondo nome, modificato secondo l'uso corrente in *Halysini*.



*Thea thurifera* Sic. (C. 9006) secondo Peyerimhoff, Ann. Soc. Ent. France 1926, p. 332, si nutre del *Phenacoccus Peyerimhoffi* Vayss. sul *Juniperus thurifera* L.; dubito perciò che detta specie appartenga al gen. *Thea* il cui genotipo è micofago. Wagner, Coleopt. Centralblatt, I, 1926, p. 267 la cita anche di Spagna.

*Calvia 15-guttata* ab. *septenaria* Muls. (C. 9014 a), correggere 51 in 66, essendo descritta nella Mon. Cocc. 1866 p. 116; non è una semplice variazione di colorito, ma almeno una buona razza geografica (subps.), se non specie a sè, allo stesso modo che si considera la *Propylaea japonica* Thunb. così simile alla *14-punctata* L., specie distinta. Differisce dalla forma europea per la statura maggiore, lung. 6,5-7 mm., forma meno convessa, colore fondamentale bruno rosso sul quale spiccano nettamente le macchie e gli orli bianco-giallognoli, pronoto coi margini laterali più arcuati e quindi angoli posteriori più arrotondati; punteggiatura più profonda, a punti un po' più grandi, più fitta. La conosco del Shen-si (China) leg. A. David, coll. Mus. Civ. Storia Naturale di Genova.

*Paramysia* Reitt. Faun. Germ. III, 1911, p. 136; va cambiato in *Neomysia* Casey, l. c. 1899, p. 98.; Casey in Canad. Entom. 1905, pag. 161 e 1908 p. 407 stabilì la sinonimia *Neomysia* = *Mysia* Muls. 1846 ed essendo tale nome preoccupato da *Mysia* Gray 1840 (*Mollusca*), si deve adottare il nome di Casey; vedi anche Weise, Archiv für Zoologi Bd. 18 (1927) H. 4, n. 34, p. 11, che conferma *Neomysia* Casey 1899 = *Paramysia* Reitt. 1911.

*Anatis ocellata* L. (C. 9022) aggiungere le ab. *prava* Heyd. Deut. Ent. Zeit. 1892, p. 107, « punctis 8, 9, 10 deficientibus » da porre presso l'ab. *14-notata* Mader e le ab. *Maderi*, *Donisthorpei*, *Marrineri*, *Hawkesi*, *Caprai* Leman Entom. Rec. XXXIX, 1927, p. 67.

*Caria* Muls., togliere da sinonimo di questo genere *Aiolocaria* Crotch.

*Ithone* Solsky, Horae Soc. Ent. Ross. VIII, (1872), p. 275, essendo questo nome preoccupato da *Ithone* Newman 1838, Ent. Mag., V, p. 180, 188 tipo della famiglia *Ithonidae* o *Ithonesidae* Newman 1853 (*Neuropt.*), <sup>(1)</sup> si deve usare per questo genere il

(1) Debbo all'illustre neurotterologo P. L. Navas S. J., a cui porgo qui vivi ringraziamenti, le indicazioni sul gen. *Ithone* Newm.



nome di *Aiolocaria* Crotch, Rev. Coc. 1874 p. 178 (genotipo: *hexaspilota* Crotch = *mirabilis* Motsch.).

*Oenopia oncina* Ol. (C. 9047) deve essere riferita al gen. *Synharmonia* Ganglb., per i caratteri dell'apparato genitale maschile, vedi Capra, Ann. Mus. Civ. Stor. Nat. Genova L, (1924), p. 202.

*Pharoscymnus varius* Kirsch (C. 9055) aggiungere le seguenti ab.: *bifasciatus*, *Letourneuxi*, *brunneonotatus* Pic, Échange, 1926, n. 423 p. 2 dell'Egitto.

*Pharoscymnus anchorago* Frm. (C. 9056 b). Peyerimhoff, Ann. Soc. Ent. France 1926, p. 336, ne parla come specie a se e non come varietà del *setulosus* Chevr., considera poi il *numidicus* Pic (C. 9058) come sinonimo dell'*anchorago*; su questa sinonimia vedi anche Bull. Soc. Hist. Nat. Afr. du Nord, XVII, 1926.

*Pharoscymnus 6-guttatus*? var *semijunctus* Pic., Échange 1926, n. 423, p. 2, di Biskra, (Algeria) da aggiungere.

*Exochomus 4-pustulatus* L. (C. 9088) da aggiungere l'ab. *collaris* Rüschkamp, Verh. Nat. Ver. preuss. Rheinl. u. Westfal. Bonn, 1926, p. 236: « mit gelbem Fleck in d. Vorderecken des Halsschildes » che si può considerare sinonima del tipo; inoltre aggiungere l'ab. *vittatus* Fuente, Bol. R. Soc. Esp. Hist. Nat., X, 1910, p. 444: « Macula antica elytrorum cum posteriori connexa; itaque in singula elytra vitta irregularis coarctata, obliqua, longitrorsus efformare videtur ».

Ricordo infine come l'*Exochomus minutus* Kraatz 1873 è uguale a *Pentilia egena* Muls. del Brasile, vedi Hubenthal, Deuts. Ent. Zeitsch, 1908, p. 270. Le citazioni di *E. minutus* Kr. per l'Italia si riferiscono invece ad *Hyperaspis concolor* Suffr.





MISSIONE ENTOMOLOGICA PAOLI IN SOMALIA, 1926.

## A NEW GENUS AND A NEW SPECIES OF TINEIDAE FROM ITALIAN SOMALILAND

BY EDWARD MEYRIK

(Thornhanger, Malborough, Wilts)

### **Aphanoptis** n. g.

Head densely rough-haired; ocelli posterior; tongue absent. Antennae  $\frac{2}{3}$ , joints closely set, scape short, stout, scaled. Labial palpi moderately long, porrected, second joint thickened with dense scales, with broad-triangular dense tuft beneath, and projecting lateral bristles, terminal joint shorter than second, moderate, compressed, obtuse. Maxillary palpi moderate, several-jointed, folded, slender, filiform. Posterior tibiae with dense long rough hairs above and beneath. Forewings with tufts of scales on surface; 2 from near angle, 3 from angle, 3-5 approximated at base, 7 to costa, 8 absent, 11 from before middle. Hindwings 1, elongate-ovate, tolerably pointed, cilia  $\frac{3}{4}$ ; 2-7 separate, 5 and 6 closely approximated at base, media well-developed.

Allied to both *Trithamnora* and *Pylaetis*, and therefore showing an interesting connection between those genera.

### **Aphanoptis halogramma** n. sp.

♀ 19 mm. Head dark brown. Palpi dark fuscous, terminal joint with whitish reflections. Thorax fuscous. Forewings elongate, rather narrow, costa gently arched, apex pointed, termen very obliquely rounded; dark brownish-fuscous; dorsal area with whitish reflections in certain lights; rather large scale-tufts near dorsum before and beyond middle; two blackish tufts partly surrounded with white irroration on end of cell; some white irroration on veins 6 and 7, only visible in certain lights; a fine streak of white irroration along apical fourth of costa; interrupted with dark fuscous on veins: cilia fuscous speckled dark fuscous, with some rows of white specks. Hindwings and cilia grey.

Bred by Dr. G. Paoli in September from a larva feeding in pods of *Caesalpinia* sp.; at «Villaggio Duca degli Abruzzi» in Italian Somaliland; 1 ex.



## RECENSIONE

**Larve carnivore di Lepidotteri.** — Nel volume dello « Smithsonian Report for 1925 », Austin H. Clark raccoglie in un lungo articolo (pag. 440-508) tutte le notizie che si hanno finora riguardo alle abitudini carnivore di certe larve di Lepidotteri. La famiglia delle *Lycaenidae* è la sola nella quale si osservi una notevole varietà di costumi e di adattamenti nello stato larvale, specialmente in rapporto all'alimentazione, e la sola nella quale esistano larve decisamente carnivore. Altri Lepidotteri possono comportarsi come tali nei loro primi stadî per eccezione ed occasionalmente, come, ad esempio, il *Papilio polyxenos*, il *Laertias philenor*, l'*Anosia plexippus*: nelle quali specie si sono osservati casi di cannibalismo dei bruchi quando erano sul punto di incrisalidarsi. Delle otto sottofamiglie in cui vengono divise le *Lycaenidae*, solo le *Gerydinae* e le *Liphyrinae*, per quanto è noto finora, contengono tutte specie le cui larve si nutrono di sostanze animali. Nella sottofamiglia *Lycaeninae* le larve sono veramente carnivore nei generi *Spalgis*, *Feniseca* e *Lachnocnema*, mentre in certe specie dei generi *Lycaena* e nella *Triclema lamias* lo divengono dopo di essere state vegetariane.

Vi è spesso un rapporto fra i costumi delle *Lycaenidae* e le formiche. Molte delle larve di *Lycaenidae* vengono custodite dalle formiche perchè da una apertura, che hanno sulla linea mediana dorsale dell'undecimo segmento, possono emettere delle gocce di sostanza dolce. Certi *Cremastogaster* di Ceylon praticano per le larve la pastorizia come altre specie sogliono fare per gli Afidi, e le tengono raccolte in appositi ripari durante il giorno, guidandole di notte al pascolo sulle foglie di Acacia e di Grevillea. Una specie trattiene le larve, ciascuna separatamente, sopra una foglia della pianta di cui si nutre, legandovela con alcuni fili di seta. Ma le larve della *Lycaena arion*, fra le specie europee, nel loro ultimo stadio, si rivolgono contro i *Lasius flavus* che le hanno amorevolmente custodite, e ne divorano la prole; e lo stesso fanno quelle della *Lycaenaalcon* nei nidi della *Myrmica scabrinodis*, con la differenza che si limitano a succhiare gli umori delle larve di formiche. Questo comportamento è quasi un termine di passaggio ai costumi mirmecofagi delle *Liphyra*, *Lycaenidae* australiane, dalle quali le specie ospiti sono minacciate e aggredite mentre la loro ospitalità non è ricompensata con l'offerta di sostanze zuccherine.

Le *Triclema*, vegetariane nei primi stadî larvali, si nutrono più tardi di Coccidi che vengono allevati dalle formiche. Dalla quale condizione non vi è che un passo alle abitudini delle larve di *Spalgis*, *Feniseca*, *Gerydus* e *Aslauga*, le quali vivono di Afidi e di Coccidi in tutti i loro stadî, e alle abitudini delle larve di *Lachnocnema* e *Megalopalpus*, che si nutrono sempre di Jassidi e Membracidi mirmecofili.

L. MASI



# ELENCO DEI SOCI DELLA SOCIETÀ ENTOMOLOGICA ITALIANA

## SOCI ONORARI

- S. M. VITTORIO EMANUELE III** - Re d'Italia  
**S. E. BENITO MUSSOLINI** - Capo del Governo  
**S. E. GIOVANNI BELLUZZO** - Ministro dell'Economia Nazionale  
**S. E. PIETRO FEDELE** - Ministro della Pubblica Istruzione

## SOCI BENEMERITI

1922. DODERO (Adele). Genova.  
 1922. DODERO (Agostino). Genova.  
 1923. MANCINI (Rag. Cesare). Genova  
 1922. SOLARI (Dott. Angelo). Genova.  
 1922. SOLARI (Dott. Ferdinando). Genova.

## SOCI ORDINARI

### Soci vitalizi

1900. **S. M. VITTORIO EMANUELE III** - Re d'Italia  
 1921. BAGNALL (Riccard S.), Grey Street 15, Newcastle on Tyne  
 (Inghilterra). *Entomologia generale*.  
 1920. BALIANI (Armando), Via Carlo Felice 12, Genova 4. *Coleotteri italiani, Crisidi e Mutillidi*.  
 1922. BETTINGER (Doct. Lucien), 12, Rue Caquè, Reims (Marne).  
*Coleotteri europei, specialmente cavernicoli*.  
 1919. CALABRESI (Dott. Enrica), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 32. *Coleotteri, specialmente Brentidi del globo*.  
 1920. DE MARCHI (Dott. Marco). Borgonuovo 23, Milano 2. *Entomologia generale*.  
 1900. DODERO (Agostino), Casella postale 1160, Genova. *Coleotteri europei*.  
 1922. JEANNEL (Doct. René), Directeur du Vivarium, Muséum national d'Histoire naturelle, 57 rue Cuvier, Paris V. *Coleotteri e Rincoti*.  
 1926. PORTER (Prof. Dr. Carlos E.), Director del Museo y Laboratorio de Zoologia aplicada. Casilla 2974. Santiago (Chile). *Zoologia applicata ed Entomologia*.



1920. RICASOLI FIRIDOLFI (Barone Luigi), Via Maggio 7, Firenze 32. *Entomologia generale.*
1923. TOMPKINS DE GARNETT (Richard), Arbor Drive 135, Piedmont, Alameda County (Cal. U. S. A.). *Coleotteri, specialmente Cicindelidi, Carabidi, Buprestidi, Cerambicidi e Scarabeidi.*

### Soci annuali

1925. ALLUAUD (Charles), 3, Rue du Dragon, Parigi 6. *Carabidi del globo, specialmente africani e coleotteri delle isole atlantiche.*
1896. ANDREINI (Colonn. Dott. Alfredo), Lippiano (Arezzo). *Coleotteri italiani.*
1922. ANDREWES (H. E.), 8, North Grove, Highgate, London N. 9 (Inghilterra). *Coleotteri, specialmente Carabidi.*
1922. BACCI (Pietro E.), Via dei Prati 17, Livorno. *Coleotteri.*
1926. BALDASSARI (Dott. Lavinio). R. Istituto Superiore Agrario, Via Zamboni 33, Bologna. *Entomologia applicata.*
1900. BALDASSERONI (Prof. Vincenzo) R. Museo, Via Romana 19, Firenze 32. *Entomologia generale.*
1923. BAENNINGER (M.), Ludwigstrasse 73, Giessen (Germania). *Carabidi, specialmente Leistus, Nebria, Notiophilus, Loricera.*
1922. BARTOLOZZI (Alfredo), Agronomo presso il Municipio, Spezia. *Entomologia agraria.*
1926. BECCARI (Prof. Dott. Nello), R. Istituto di Anatomia comparata. Via Romana 19, Firenze 32. *Entomologia generale.*
1922. BENSÀ (Ing. Paolo), Corso Carbonara 10, Genova 6. *Fauna entomologica delle caverne.*
1922. BIGLIANI (P. Prof. Luigi), Collegio Scuole Pie, Carcare (Savona). *Coleotteri italiani.*
1927. BOLDETTI (Giuseppe), Via Montesuello 18-1, Genova.
1917. BOLDORI (Rag. Leonida), Via Dante 15, Cremona. *Coleotteri (Cicindelidi e Carabidi) paleartici, larve di insetti ipogei.*
1923. BOLIVAR Y PIELTAIN (D. Candido), Museo de Ciencias Naturales. Hipódromo, Madrid. *Coleotteri ed Ortotteri.*
1911. BORELLI (Dott. Alfredo), R. Museo Zoologico, Palazzo Caringnani, Torino 108, *Forficule e Scorpioni.*
1922. BOTTO (Avv. Guido), Via S. Lorenzo 8-6, Genova 7. *Coleotteri italiani.*



1927. BRASAVOLA DI MASSA (Alberto), Avio, (Trentino).
1920. BRIAN (Dott. Alessandro), Corso Firenze 5, Genova 6. *Crostacei*.
1927. BURLINI (Milo), Ponzano Veneto (prov. Treviso.)
1920. CALABRESI (Dott. Giuseppe Adolfo), Via Caserma Campone 1, Verona. *Entomologia agraria*.
1920. CAPRA (Dott. Felice), Museo Civico di Storia Naturale, Genova. *Coleotteri italiani, Coccinellidi paleartici*.
1922. CASELLI (Prof. Carlo), Via Cavallotti 2 A, Spezia. *Coleotteri cavernicoli*.
1922. CASICCIA (Dott. Tullio), Piazza Paolo da Novi 3, Genova 9. *Insetti liguri e specialmente Coleotteri e Lepidotteri*.
1920. CASTELLANI (Dott. Tullio), Via S. Lorenzo 8, Genova (Casella postale 1525). *Coleotteri*.
1922. CERESA (Leopoldo), Stazione Ferroviaria, Greco Milanese. *Coleotteri e Rincoti della Lombardia, Carabidi paleartici*.
1926. CHIESA (Dr. Aldo), Via S. Stefano 1, Bologna 24. *Hydrophilidae della regione paleartica*.
1922. CIRCOVICH (Ernesto), Direzione Uffici Geometrici, Carpano presso Albona d'Istria. *Coleotteri*.
1926. CLERMONT (J.), 162, Rue Jeanne d'Arc prolongée. Paris XIII. *Coleotteri paleartici*.
1921. CORSINI (Principe Andrea), Via del Prato, Firenze 5. *Entomologia generale*.
1921. COSTA (Dott. Domenico), Via XXX Ottobre 15, Trieste. *Lepidotteri*.
1927. COSTANTINO (Dott. Giorgio), R. Scuola Superiore d'Agricoltura, Portici. (Napoli).
1922. CUSCIANNA (Dott. Nicolò), Ispettore malattie delle piante, Ministero Economia nazionale, Direzione Generale Agricoltura. Roma. *Entomologia agraria*.
1907. DELLA BEFFA (Prof. Giuseppe), Via Goito 3, Torino 106. *Coleotteri*.
1922. DEPOLI (Prof. Guido), Fiume. *Fauna della Liburnia, coleotteri*.
1924. DE PEYERIMHOFF DE FONTENELLE (Paul), 78 Boulevard Bon Accueil, Algeri. *Entomologia generale, Coleotteri*.
1925. DELLA TORRE-TAXIS (S. A. il Principe), Duino-Sistiana (Trieste). *Entomologia generale*.
1921. DI CAPORIACCO (Dott. Lodovico), R. Museo, Via Romana 19, Firenze 32. *Aracnidi*.



1922. DODERO (Adele), Casella Postale 1160, Genova.
1904. DUCKE (Dott. Adolfo), Jardin botanico, Rio de Janeiro (Brasile). *Entomologia generale*.
1923. EFFLATOUN Bey.(H. C.), 38, Rue Shoubra, Cairo (Egitto). *Coleotteri*.
1926. ESAKI (Dott. Prof. Tesio), Entomological Laboratory Department of Agriculture, Kyushu Imperial University, Fukuoka, Japan. *Hemiptera Heteroptera, specialmente Gerridae*.
1911. FALZONI (Adolfo), Riva Reno 61, Bologna 19. *Coleotteri italiani*.
1925. FAZ (Prof. Alfredo), Calle Bandera 714, Santiago Chile. *Coleotteri del globo*.
1920. FESTA (Dott. Enrico), R. Museo Zoologico, Palazzo Carignano, Torino 108. *Entomologia generale*.
1921. FINZI (Bruno), Rozzol in Monte 884, Trieste. *Formicidi*.
1923. FIORI (Geom. Adriano), Casa Barbanti, Sassuolo (Modena).
1926. FIORI (Dott.ssa Anna), Istituto di Zoologia della R. Università di Bologna.
1922. FIORI (Dott. Attilio), Viale Aldini 64, Bologna. *Lepidotteri*.
1900. GAGLIARDI (Prof. Ing. Aldo), R. Scuola Industriale Giovanni da Udine, (Udine). *Coleotteri Italiani*.
1918. GARAVINI (Dott. Giorgio), Cattedra Ambulante di Agricoltura, Siena. *Entomologia agraria*.
1871. GESTRO (Prof. Raffaele), Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Via Brigata Liguria 9, Genova 102. *Coleotteri*.
1897. GHIGI (Prof. Alessandro), Istituto Zoologico, R. Università di Bologna. *Imenotteri. Fauna entomologica della Libia*.
1921. GIAQUINTO (Dott. Mario). Corso Vittorio Emanuele 168, Roma. *Parassitologia ; Culicidae*.
1924. GOIDANICH (Dott. Athos), Laboratorio di Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Zamboni 33, Bologna. *Entomologia generale ed applicata, Onthophagus*.
1907. GRANDI (Prof. Guido), Laboratorio Entomologia, R. Istituto Superiore Agrario, Via Zamboni 33, Bologna. *Entomologia generale ed agraria, Agaoninae*.
1920. GRIDELLI (Dott. Edoardo), Museo Civico di Storia Naturale, Genova *Coleotteri, specialmente Stafilinidi*.
1927. GUIGLIA (Dott.ssa Delfa), Corso Principe Amedeo 5, Genova 6. *Imenotteri palearctici*.



1923. INSECTARIUM, Boulevard Garavan, Mentone.
1920. INVREA (Nobile dei Marchesi, Dott. Fabio), Conservatore onorario del Museo Civico di St. Nat. di Genova, Via Brigata Liguria, 1, int. 24, Genova 2. *Crisidi e Mutillidi*.
1923. ISTITUTO BACOLOGICO (R.<sup>o</sup>), R. Scuola Superiore di Agricoltura, Portici (Napoli).
1926. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università di Genova.
1920. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università di Padova.
1923. ISTITUTO DI ZOOLOGIA della R. Università, Via Archirafi, Palermo 52.
1927. ISTITUTO DI ZOOLOGIA ED ANATOMIA COMPARATA dell'Università di Camerino.
1927. ISTITUTO E MUSEO DI ZOOLOGIA della R. Università. Palazzo Carignano, Torino 108.
1927. KARNY (Dott. Heinrich), Buitenzorg (Giava). *Ortotteri*.
1924. LABORATORIO DI BACHICOLTURA ED ENTOMOLOGIA AGRARIA, del R.<sup>o</sup> Istituto Superiore Agrario. Perugia.
1922. LA FACE Dott. Lydia, R. Istituto Anat. Comparata, Via Agostino Depretis 91, Roma 22. *Entomologia applicata*.
1921. LEPRI (March. Prof. Giuseppe), Istituto Zoologico della R. Università, Roma 19. *Imenotteri*.
1927. LOMBARDI (Dott. Dina), R. Liceo Scientifico A. Righi, Bologna. *Entomologia generale*.
1921. LOMBARDI (Massimiliano), Piazzale del Re, Firenze 9 R. *Coleotteri e Lepidotteri*.
1925. LOMBARDINI (Dott. Giocondo), R. Liceo Torricelli, Faenza. *Entomologia generale, Formicidi, Acari*.
1921. LONA (Carlo), Via Massimo d'Azeglio 22, Trieste. *Otiorhynchus palearctici*.
1899. LUIGIONI (Paolo), Via Castelfidardo 60, Roma 21. *Coleotteri europei*.
1902. MAINARDI (Prof. Athos), Piazza S. Jacopo 3-11, Livorno. *Entomologia generale, specialmente Coleotteri*.
1913. MANCINI (Rag. Cesare), Corso Firenze 40-2, Genova. *Coleotteri europei, specialmente Scarabeidi; Emitteri italiani*.
1922. MARCHI (Avv. Azelio), Siena. *Coleotteri di Toscana*.
1922. MASI (Prof. Luigi), Museo Civico di Storia Naturale, Genova. *Imenotteri Calcididi*.
1914. MENOZZI (Carlo), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso Italia 11, Chiavari. (Genova). *Formicidi del globo*.



1922. MERCET (Dott. Ricardo Garcia), Museo de Ciencias Naturales, Hipódromo, Madrid, (Spagna). *Imenotteri*.
1920. MESSA (Dott. Giuseppe), Via S. Nicolò 2, Trieste. *Coleotteri*.
1922. MICHELI (Dott. Lucio), Via Goldoni 32, Milano 20. *Imenotteri*.
1924. MINISTRY OF AGRICULTURE, Entomological Section. Savoy Hôtel, Sharia, Soliman Pasha, Cairo (Egitto).
1926. MONTALE (Lorenzo), Monterosso al Mare (Liguria). *Entomologia generale*.
1920. MORO (Gio. Battista), Via Serra 5-3, Genova 2. *Coleotteri italiani*.
1920. MUELLER (Prof. Giuseppe), Conservatore del Museo Civico di Storia Naturale, Trieste. *Coleotteri delle provincie adriatiche orientali e coleotteri cavernicoli in genere*.
1924. MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE, Trento.
1922. NALDI (Mario), Via Monte Grappa 4-1, Savona. *Coleotteri italiani*.
1922. OBENBERGER (Dott. Jan), Smilovského ulice 3, Praga XII (Ceco-Slovacchia). *Buprestidi del globo, Ortotteri paleartici, Entomologia generale*.
1927. OSSERVATORIO DI FITOPALOGIA PER LA LIGURIA (R.), Corso Italia 11, Chiavari.
1922. PAGLIARI (Prof. Filippo), Via Avignonesi 5, Roma 4. *Entomologia generale, specialmente Ortotteri*.
1919. PAOLI (Dott. Guido), R. Osservatorio di Fitopatologia, Corso Italia 11, Chiavari. *Entomologia agraria*.
1920. PARISI (Dott. Bruno), Dirett. della Sezione zoologica del Museo Civico di Storia Naturale, Corso Venezia, Milano. *Crostacei*.
1920. PARVIS (T.te Colonn. Cesare), Corso Regina Margherita 22, Torino 21. *Lepidotteri*.
1920. PASSERINI (Sen. Prof. Conte Napoleone), Scuola Agraria, Scandicci. *Entomologia applicata*.
1924. PATRIZI (March. Saverio), Piazza S. Luigi dei Francesi 37, Roma. *Entomologia generale*.
1922. PERINA (Guglielmo), Viale Abruzzi 66, Milano 32. *Coleotteri paleartici, Cerambicidi*.
1923. PIC (Maurice), Digoin (Saône et-Loire) Francia. *Coleotteri*.
1921. PORTA (Prof. Antonio), Corso O. Raimondo 6, San Remo. *Coleotteri*.
1922. PRESTIGIACOMO (Rag. Emilio), Villa Sperlinga, Whitaker, Palermo, 21. *Coleotteri della Sicilia*.



1924. PRETNER (Egone), Pendice Scorcola, 336-1°, Trieste. *Idrofilidi, specialmente Hydraena.*
1922. RAMBOUSEK (Dr. Fr. G.), Amministratore dell'Istituto dell'Industria Zuccheriera, Stresovice, Praga (Rep. Ceco-Slovacca). *Coleotteri paleartici e Stafilinidi del globo.*
1926. RASETTI (Franco) Via Porto Maurizio 12, Roma 50. *Coleotteri italiani.*
1920. RAVASINI (Dott. Carlo), Piazza Borsa, 13-11, Trieste. *Coleotteri.*
1922. RAZZAUTI (Prof. Alberto), Preside R. Liceo Scientifico, Arezzo. *Coleotteri italiani.*
1925. REIMOSER (Prof. Edoardo), Semperstrasse 35, Vienna XVIII. *Aracnidi del globo.*
1926. ROCCA (Mario), Via XX Settembre 1 int. 8, Genova. *Entomologia agraria, Coleotteri italiani.*
1922. ROCCI (Dott. Ubaldo), Via Panizza 1, Milano. *Lepidotteri.*
1897. RONCHETTI (Dott. Vittorio), Piazza Castello 3, Milano 109. *Coleotteri.*
1906. ROSA (Prof. Daniele), Istituto Zool. R. Università, Modena. *Entomologia generale.*
1922. ROSSI (Dott. Pietro), Via Boccaccio 32, Milano 17. *Crisidi e Buprestidi.*
1901. ROSTAGNO (S. E. Cav. Gran Croce Fortunato), Presidente Onorario della R. Corte dei Conti, Via G. B. Martini 6, Roma. *Lepidotteri.*
1924. ROUBAL (Ján), riaditel' stat. diev. gymn. Banskà Bystrica (Rep. Ceco Slovacca). *Coleotteri.*
1923. RUIZ (Prof. Flaminio), Calle Huérfanos 669. Santiago (Chile). *Carabidi e Apiarii.*
1922. SAINTE-CLAIRE DEVILLE (Jean), Directeur des Laboratoires centraux de l'Administration des mines de la Sarre, Secteur postal 219 (Francia). *Coleotteri d'Europa, Zoogeografia.*
1927. SALFI (Dott. Mario), Istituto di Anatomia Comparata (R. Università). Palazzo Medioevale a Mezzocannone, Napoli. *Ortotteri paleartici.*
1922. SANTAGATA (A. G.), Corso Principe Amedeo 6-7, Genova.
1920. SCHATZMAYR (A.), Museo Entomologico « Pietro Rossi », Duino-Sistiana (Trieste). *Coleotteri paleartici.*
1924. SCHKAFF (Boris), Rue Richer 34, Imprimerie Voltaire, Paris IX.



1922. SELLA (Dott. Massimo), R. Istituto di Biologia Marina. Rovigno d'Istria.
1891. SENNA (Prof. Angelo), Direttore del R. Istituto di Zoologia, Via Romana 19, Firenze 32. *Entomologia generale, Brentidi.*
1922. SERI (Lorenzo), R. Istituto di Anatomia Comparata, Via Agostino Depretis 91, Roma 22.
1897. SILVESTRI (Prof. Filippo), Direttore della R. Scuola Sup. di Agricoltura, Portici (Napoli). *Entomologia generale ed agraria-Miriapodi.*
1920. SIMONDETTI (Mario), Via Gioannetti 29, Torino 7. *Lepidotteri.*
1922. SOLARI (Dott. Angelo), Via S. Giorgio 2, int. 28. Genova *Curculionidi.*
1900. SOLARI (Dott. Ferdinando), Corso Firenze 6, int. 13, Genova 4. *Curculionidi europei.*
1920. SPRINGER (Dott. Giovanni), Piazza Borsa 7-11, Trieste. *Halticini.*
1922. STAZIONE BACOLOGICA SPERIMENTALE (R.), Padova.
1923. STAZIONE DI GELSICOLTURA E BACHICOLTURA (R.), Ascoli Piceno.
1921. STAZIONE SPERIMENTALE DI BIETICOLTURA, Rovigo.
1927. STRANEO (Ing. Luigi), Via Monte Savello 30, Roma. *Coleotteri italiani.*
1926. TACCANI (Dott. Carlo), Piazza Castello 20, Milano. *Lepidotteri e Coleotteri italiani.*
1927. TENI (Francesco), Goito (Mantova).
1912. TEODORO (Prof. Gennaro), Istit. Zoologico della Università di Camerino (Macerata).
1923. THÉRY (André), Institut Scientifique Chérifien. Avenue Moulay Joussef, Rabat (Marocco). *Buprestidi del globo.*
1909. TOSI (Dott. Alessandro), La Scorticata, Rimini.
1925. TRANDAFILO (Giovanni), Via Sedivola 23, Torre del Greco. *Coleotteri.*
1874. TURATI (Conte Emilio), Piazza S. Alessandro 4, Milano 6. *Lepidotteri paleartici.*
1926. VECCHI (Dr. Anita), Istituto Zoologico della R. Università. Bologna.
1900. VERITY (Dott. Roger), Via Masaccio 36, Firenze 21. *Lepidotteri paleartici.*
1922. VINCIGUERRA (Prof. Decio), Vice Direttore del Museo Civico di Storia Naturale, Genova. *Entomologia generale.*



1921. VITALE (Geom. Francesco), Sezione Lavori Ferrovie dello Stato, Messina. *Coleotteri della Sicilia*.
1922. VITALIS DE SALVAZA (R.), Conserv. des collect. entom. de l'Institut scientifique de l'Indochine, 50 Rue Rousseau, Saigon (Indocina). *Fauna entomologica dell Indocina francese*.
1922. ZANGHERI (Rag. Pietro), Via Fausto Anderlini 1, Forlì. *Fauna entomologica locale*.
1922. ZANON (R. Dott. Vito), Collegio Pio X, Via Etruschi 37, Roma 38. *Entomologia generale*.
1923. ZARIQUIEY (Dott. Riccardo), Mallorca 299, 1.<sup>o</sup> 1.<sup>a</sup> Barcellona (Spagna). *Coleotteri cavernicoli*.
1908. ZAVATTARI (Prof. Edoardo), Istituto di Anatomia Comparata, Palazzo Botta, Pavia. *Afanitteri-Imenotteri*.
1925. ZIPPER (Federico), Weststrasse 25-1, Solingen (Germania).

## INDICE ALFABETICO PER MATERIA

### CRUSTACEA

- Amphiascus **caudaespinosus** Brian 36; (imus) 37; sinuatus **indistinctus** Brian 37; **tenax** Brian 34.
- Cyclops Neumani 127; **Silvestrii** Brian 131; **vincentianus** Brian 126.
- Diaptomus **acutulus** Brian 131; (Bergi) 128; denticulatus 128; incompositus 131; (mucronatus) 131; (paranaënsis) 131.

### ARACHNIDA

- Lepyphantes angulipalpis 42.
- Meta Menardi 42; merianae 42.
- Nesticus cellulanus 42; eremita 42.
- Paraleptoneta orientalis 41.
- Troglohyphantes **Goidanichi** Di Cap. 43; **liburnicus** Di Cap. 42.

### INSECTA

#### Orthoptera

- Ortotteri e Dermatteri di Romagna 83.

#### Psocoptera

- Caecilius **Gridellii** Nav. p. 150
- Cuixa** Nav. 151; **Cuixa canaria** Nav. 151
- Ectopsocus Strauchi 151



### Lepidoptera

**Aphanoptis** Meyr. p. 161; **Aphanoptis halogramma** Meyr. p. 161.  
**Ancylis spinicola** Meyr. 107.  
**Bombyx mori** 2,97.  
**Ephestia elutella** 50.  
 Larve carnivore di Lepidotteri 162.  
**Zygaena stoechadis** 11; *genuensis* 11; *genuensis praecox* Rocci 12;  
*gigantea* 11; *gigantea imperfecta* 12.

### Coleoptera

**Aages prior** 157.  
**Aclemmysa** (algorica) 153; **Coquereli** 153.  
**Adalia alpina** 157; (biabilis) 157; 10-punctata *ancora* 157;  
 10-punctata *10-pustulata* 157.  
**Agaricophilus** 153.  
**Aiolocaria** 160.  
**Anatis ocellata** 159.  
**Anisosticta** 19-punctata *jakutensis* 157.  
**Anthobium Bargaglii** 30; **rectangulum** 31; **rhododendri** 31; **sorbi** 31.  
**Apion argentatum** 112; **astragali** 113; **candidum** 112; **carduorum**  
 111; **carduorum galactitis** 111; **Damryi** 111; **detritum** 110;  
**frumentarium** 112; **fuscirostre subparallelum** 111; **humile** 113;  
**Kraatzi** 113; **malvae** 113; **punctigerum** 113; **radiolus** 111;  
**rufescens**; **rufirostre** 112; **semivittatum** 112; **tubiferum** 110;  
**tubiferum sicanum** 110; **urticarium** 111; **violaceum** 113.  
**Apophyllia nobilitata** 115, 117; **Lesnei** 117.  
**Atheta Andreinii** Bernh. 81; **Gestroi** Bernh. 81.  
**Bolbomorphus sexpunctatus** 153.  
**Calvia** 15-guttata *septenaria* 159.  
**Carabus convexus apenninus** Dep. 149; **convexus athesinus**  
 Dep. 149; **convexus longobardus** Dep. 149; (**Dragonettii**)  
 133; **Rossii** 133; **variolatus** 133.  
**Caria** 159.  
**Carpophilus obsoletus** 46.  
**Chondria** 153.  
**Coccinella hieroglyphica Mannerheimi** 158; **iranica** 158; **magno-**  
**punctata** 158; 5-punctata *11-punctatoides* 158; 5-punctata  
*arthurica* 158; (**Semenovi**) 158; **tricuspis Mannerheimi** 158;  
 11-punctata *magnopunctata* 158.  
**Coccinellidi parassitati** 72; **Coccinellidi di Sicilia** 102.



- Copa Kunovi 116; nigripennis 114.  
 Criocephalus 13; ferus 14; rusticus 14; syriacus 14.  
 Cryptolaemus Montrouzieri 156.  
 Epilachna chrysomelina (varietà) 153.  
 Exysma niponensis 153; orbicularis 153.  
 Exochomus minutus 160; 4-pustulatus *collaris* 160; 4-pustulatus *vittatus* 160.  
 Hallirhotius flavomarginatus 117.  
 Harmonia axyridis 63; Doublieri 62, 158; Doublieri **uniconjuncta** Vit. 104; quadripunctata 62.  
 Hippodamia arctica 157; convergens 157; 7-maculata 157; tibialis 157; 13-punctata 157.  
 Hydraena aethaliensis 29; armata 29; dentipalpis 29; Fiorii 29; imperatrix 29; **Pretneri** Chiesa 27; spinipes 28.  
 Hylotrupes bajulus *puellus* 132; (minutus) 132.  
 Hyperaspis concolor 156; guttulata 156.  
 Ithone 159.  
 Lathrobium **punctatissimum** Grid. 25.  
 Lindorus 154.  
 Litophilus Festae 154; haemorrhous 154; villosus 154.  
 Monolepta lusingaensis 118; lusingaensis **somaliana** Lab. 117.  
 Mycetaea Coquereli 153.  
 Mysia 159.  
 Necrobia rufipes 45.  
 Neolaetana **Stefaninii** Lab. 117.  
 Neomysia 159.  
 Nephus sannio 156.  
 Oenopia oncina 160.  
 Oxynychus erythrocephalus *bimacula* 156.  
 Oxytelus **Andreinii** Bernh. 79; **Gridellii** Bernh. 79; planus **punctatus** Bernh. 79.  
 Pachymerus gonager 46.  
 Pachypus Candidae 4; caesus 4; impressus 7; **rubrothorax** Vit. 7.  
 Paramysia 159.  
 Pharoscymnus anchorago 160 (numidicus) 160; 6 guttatus *semi-junctus* 160; varius e varietà 160.  
 Philonthus (Bernahueri) 119; rectangulus 119.  
 Pullus belophallus 155; chinensis 155; sacium 156; subvillosus var. 155; suturalis *testaceicolor* 155.  
 Purpuricenusa Kaehleria e varietà 61.



Rabduchus 153.

Raphidopalpa foveicollis 116.

Rhizobius litura *maurus* 154; lophantae 154.

Rodolia (aegyptiaca) 155; cardinalis e varietà 105, 155; rufipennis 155.

Scymnus Doriae 156; rufipes 156; (major) 156.

Semiadalia 11-notata (*rugosa*) 157.

Spiladelpa longula 157; Kiritschenkoi 157.

Spilonotella sagax 114.

Stenotarsoidea 153; Stenotarsus 153.

Symbiotes niponensis 153; orbicularis 153.

Synharmonia bissexnotata 62; conglobata 62, 158; Doublieri 62, 158; lyncea 64; oncina 64, 160.

Thea 158; thurifera 159.

**Tropatheta** Bernh. 81.

### Hymenoptera

Aphaenogaster ovaticeps 7; ovaticeps *Mülleriana* 9; ovaticeps sbsp.? 9.

Azotus pulcherrimus 92.

Belaspidia **nigra** Masi 82.

Blastophaga **callida** Grandi 18.

Brachymeria rugulosa 92.

Eupelmus fulvipes 91; Hartigi 91.

Formiche dell'isola di Cherso 10.

Microplectron fuscipennis 91.

Monomorium pharaonis 9.

Ormyrus cingulatus 92.

Sysphincta europaea 7.

### Diptera

Ditteri marini 15.

Phalacrophora fasciata 72.

### INDICE ALFABETICO PER AUTORI.

BERNHAEUER (M.). — Materiali per lo studio della fauna eritrea: *Staphylinidae*, p. 79.

BRIAN (A.). — Aggiunte e note sui copepodi d'acqua dolce raccolti dal prof. Silvestri nell'Argentina, p. 126.

BRIAN (A.). — Descrizione di una nuova specie di *Amphiascus*, p. 34.



- BOLDORI (L.). — Per una stretta collaborazione fra naturalisti e speleologi, p. 122.
- CAPRA (F.). — I *Criocephalus* italiani, p. 13.
- CAPRA (F.). — Sulla posizione sistematica dell'*Harmonia Doublieri* Muls., p. 62.
- CAPRA (F.). — Nota sinonimica, p. 132.
- CAPRA (F.). — Aggiunte e correzioni al Catalogus Coleopterorum regionis palaearcticae, p. 152.
- CHIESA (A.). — Una nuova *Hydraena* italiana, p. 27.
- DEPOLI (G.). — Nota sinonimica, p. 61.
- DEPOLI (G.). — Ancora delle razze italiane del *Carabus convexus* F., p. 149.
- DI CAPORIACCO (L.). — Alcuni ragni del Carso liburnico, p. 41.
- FINZI (B.). — Terzo contributo alla conoscenza della fauna mirmeccologica della Venezia Giulia, p. 7.
- GOIDANICH (A.). — Coleotteri importati da navi, p. 46.
- GRANDI (G.). — Una nuova specie di *Blastophaga* del Giappone, p. 18.
- GRIDELLI (E.). — Una nuova specie di stafilinide ipogeo p. 25.
- GRIDELLI (E.). — Contributo alla conoscenza degli *Anthobium* italiani, p. 30.
- GRIDELLI (E.). — Nono contributo alla conoscenza degli *Staphylinini*, p. 118.
- HORN (W.). — Notizie sinonimiche su due *Carabus* italiani, p. 133.
- LABOISSIÈRE (V.). — Liste des Galerucides récoltés dans la Somalie italienne et description d'une espèce nouvelle, p. 114.
- LABOISSIÈRE (V.). — Liste des Galerucides recueillis en Somalie italienne, p. 116.
- MASI (L.). — Diagnosi di una nuova specie di *Belaspidia*, p. 82.
- MASI (L.). — Reperti di Chalcididae, p. 91.
- MENOZZI (C.). — Contributo alla biologia della *Phalacrophora fasciata*, p. 72.
- MEYRIK (E.). — A new Lepidopterous Tortricid from Italian Somaliland, p. 107.
- MEYRIK (E.). — A new genus and a new species of *Tineidae* from Italian Somaliland, p. 161.
- NAVAS (L.). — Insetti raccolti nel porto di Genova sulle banane delle Canarie, p. 150.
- ROCCI (U.). — Sul ciclo stagionale in Liguria della *Zygaena stoechadis* Bkh., p. 11.



- TEODORO (G.). — Un metodo rapido e semplice per mettere in evidenza il secreto serico nel dotto escretore del seritterio, p. 2.
- TEODORO (G.). — L'opera scientifica di E. Verson, p. 59.
- VECCHI (A.). — Alcune notizie sull'*Ephestia elutella*, p. 50.
- VECCHI (A.). — Una terza generazione di bachi da seta alimentati con *Maclura aurantiaca*, p. 97.
- VITALE (F.). — Poche osservazioni sul *Pachypus caesus* Er. p. 4.
- VITALE (F.). — Correzioni ed aggiunte al catalogo dei Coccinellidi siciliani, p. 102.
- VITALE (F.). — Di alcuni *Apion* siciliani e delle piante che li ospitano, p. 109.
- ZANGHERI (P.). — Fauna di Romagna: Ortotteri e Dermatteri p. 83.

## RECENSIONI

- TRAUTMANN (W.). — Die Goldwespen Europas, p. 107 (F. Invrea).
- CLARK (A. H.). — Larve carnivore di Lepidotteri, p. 162 (L. Masi).

\*  
\* \*

- Assemblea generale ordinaria del 1 giugno 1927, p. 65.
- Assemblea generale straordinaria del 24 luglio 1927, p. 93.
- Atti sociali p. 1, 17, 33, 49, 65, 93.
- Pubblicazioni varie, p. 15, 16, 64.
- Notizie dei Soci, p. 1, 125.
- Necrologie: Baker p. 125; Berlese p. 124; Bezzi p. 2; Monticelli pag. 125; Verson p. 59.
- Elenco dei Soci, p. 163.
- Indice alfabetico per materia p. 171.
- Indice alfabetico per autori p. 174.



---

La **Presidenza** acquisterebbe i volumi seguenti delle pubblicazioni sociali: XXIX (1897), XXXIV (1902), XLVI (1914), XLVII (1915). — Per informazioni rivolgersi al Segretario.

---

## FAUNA ENTOMOLOGICA ITALIANA

I.

HYMENOPTERA — FORMICIDAE

del Prof. **CARLO EMERY**

Bull. Soc. Ent. Ital. - XLVII (1915)

Prezzo **L. 40** — Rivolgersi al Segretario

---

## FAUNA COLEOPTERORUM ITALICA

del Prof. **ANTONIO PORTA**

È uscito:

Vol. II. — STAPHYLINOIDEA.

Staphylinidae, Pselaphidae, Clavigeridae, Scydmaenidae, Silphidae, Liodidae, Clambidae, Leptinidae, Platypsyllidae, Corylophidae, Sphaeriidae, Trichopterygidae, Hydroscaphidae, Scaphidiidae, Histeridae.

VOLUME FORMATO GRANDE, DI CIRCA 400 PAGINE, CON FIGURE.

**Lire 100**

aggiungere L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'Esteri, per la spedizione.

*Non si spedisce che dietro il relativo importo.*

Già uscito:

Vol. I. — ADEPHAGA: L. 60: in più L. 3 per l'Italia e L. 6 per l'estero.

Rivolgersi: Prof. **Antonio Porta**, Corso O. Raimondo 6, **San Remo**

---

## TARIFFA DELLE INSERZIONI

SULLA COPERTINA DELLE PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ

Minimo 10 copertine all'anno - prezzi netti per tutto l'anno da pagarsi anticipati al Tesoriere.

La pagina intiera L. 150

Mezza pagina „ 80

Un quarto di pagina „ 50



**FABBRICA SCATOLE DI CARTONE**

**E ARTICOLI DI CARTONAGGI IN GENERE**

**FONDATA NEL 1880**

**DITTA**  
**RAFFAELE GRUPPIONI**

Telegrammi:  
**GRUPPIONI - Bologna**

**BOLOGNA**  
Fabbrica e Amministrazione  
**VIA NAZARIO SAURO 1 - Tel. 2601**

**SPECIALITA'**

**Scatole per collezioni d'insetti**

Listino gratis a richiesta

**Depositi spilli per Insetti "IDEAL", e bianchi**

Scatole per schedari - Cartelliere - Scatole d'archivio

Scatole per preparazioni microscopiche

Cartelle per erbario

Scatole da tasca per farfalle - Cartoni per monete

Scatole per minerali, rocce, fossili, conchiglie,  
prodotti industriali, sementi, ecc.

Scatole per tubi a disposizione verticale e orizzontale











[illegible]



SMITHSONIAN INSTITUTION LIBRARIES



3 9088 01061 7892